Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13.
f. 30
298 Sig. Guerrieri Raoul
Via P.pe Umberto 243
ROMA

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

... Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON

LO SCARICABARILE: Tu il reo! accusa il Tizio. *No, il reo di reaggine sei tu!* ribatte il Caio. Simile dialogato, a scopo di *scaricabarile* si manopra fra il Meo e il Sempronio e *fra questi e li primi* e viceversa, per quelle *atrocerie sanguigne* e *spinte al dissenso*, che formano l'*attual midollato* del *guazzabugliame balcanico. Tacete; io intervengo;* colpa è di tutti: *vostra come nostra!* lo sccuso la *Civiltà*, passaporto di ingordigie e barbarie della vecchia e pocrita Europa. Nel *fatto* l'insegna *sparisce* e resta il *predone primitivo*. Non chiedete *coperte*. Ciascuno *strappi* e *stronchi* per *conto proprio da sè*. Torni l'uomo, e rimandate la civiltà fra il *ciarpami dismessi*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 3 Agosto - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 701

Si tenga bene a mente

Che l'abbonamento al TRAVASO è il più grande e autentico conforto ad ogni specie di contrarietà e si ricordi che il procurarselo è cosa semplicissima; si prende una cartolina-vaglia da

LIRE 2,25

si manda al *Travaso* « Roma » e si ha il giornale fino al 31 dicembre 1913.

LA NOTE EXTÈRE

Il y fut un grand homme d'Eté qui dit: « Les choses longues deventent serps et le loup se les pappes ».

La phrase storique nous retourne à la ment en apprendant les ultimes notices déconfortantes regard à les choses balchienniques, propre quand nous avions fait la bouche douce dans la sperance que tout avait prendu une piègue discrète; et, en fait, à la plus bougeronne, il se trattait de moller un peu d'une part et de l'autre et tirer à champer en bons frateaux.

Manque pour sogne! La baldoire continue; à Bouquerest se tient dur, à Sofie se joue le dernier papier, a Beaugré pège que pège et pour fointe la Turquie a realzé la tête tout à un trait, tournant à s'empadronner d'Adriennopoles.

Et le tracté de Londre? se demande. Straché complètement! Robe de l'autre mond comme il est vrai Dieu!

Sans compter les ripercussions en Bourse avec les tirs birbons des speculateurs qui allent à cueiller de rimbalce les sacoches des privés.

Besogne dire que le chaud a donné en tète aux Nations Europées qui ne s'accorgent pas que andant de ce pas il se va encontre à quelque grosse fresquace!

***

Dans l'extrème Orient (ah, ce biendit Orient il besognerait le chanceller de la bussole!) est escopiée la guerre civile.

Aussi cette est une belle facende, n'est pas vrai?

A Shangai les ribeaux ont attaqué l'Arsénal de Marine, mais ont fait un buc dans l'eau, malgré qu'ils etaient appogés de 500 volontiers arrivés de Canton e de 1000 d'Honan. Les Cantoniers sont étés distrugés et les Honanistes condannés au tail de la tète.

Naturdlement dans la Quine le commerce est allé à jambes levées; les baquiculteurs se son reduits au lumicin, il ne se fabrique plus inquiostre et les mandarins restent appendu aux rames comme leurs collègues en carne et os.

Que succedra-t-il? L'on. Morgary qui est à deux pas ne s'est pas encore mettu à chef de l'exercile repubblichien?

Andons donc, Mr. le Furier, decidez-vous, et recordez-vous que pour la rédention du proletarié la Stoire inseigne que le plus des voltes « Baste la mosse! »

MASQUERIN

IL SEMIDISCORSO

S. E. l'on. Facta, il biondo e gioviale ministro delle Finanze, pronuncierà domenica ventura un discorso in occasione del banchetto che gli verrà offerto a Perosa Argentina dai suoi elettori ed amici.

Checchè ne dicano molti, tale manifestazione avendo carattere di assoluta intimità, anche il discorso non avrà alcun significato o colore politico e si terrà il più lontanamente possibile da qualunque accenno all'attuale momento politico.

In prova di che riproduciamo alcuni brani fra i più importanti del discorso in parola, debitamente riveduto e corretto.

« E' con intimo compiacimento che come semplice mortale prendo la parola, alla vigilia della grande giornata... di Lunedì 11 corrente, per esporvi per sommi Capi (senza allusione a quelli delle Nazioni europee) le basi d'accordo che devono regnare fra amici allegri e fedeli alleati nella bisboccia come siamo noi.

« E' politica di buon vicinato, o signori, quella che noi vogliamo mantenuta, si che fra il mio commensale di destra e quello di sinistra non sia turbato l'equilibrio per un panino di più o di meno; onde in questa sfera d'influenza io credo avvicinarmi alle concezioni più vaste in materia finanziaria che in realtà non potrebbe essere più soddisfacente, dato il prezzo minimo che avete pagato al trattore per questo lieto simposio.

« Esiste, è vero, amici miei, un trattato segreto che meriterebbe di essere palese per la salute dei popoli e il benessere internazionale: ed è precisamente il trattato o « manuale del perfetto cuoco ! »

« Ogni buon cittadino, ogni buon patriotta, ogni buon...gustaio che ha a cuore l'avvenire della propria Nazione vi si deve ispirare uniformandosi alle sue prescrizioni. E ben disse Lord Churchil nel 1892 quando rispose all'ambasciatore della Concincina che lo aveva avvertito di avere un polsino sbottonato: *Grazie, lo sapevo!*

« Parole d'oro che l'Italia ha fatte sue ed integrate nel loro profondo concetto, seguendo quella sfera d'azione che l'ha portata ad essere lo Stato dove.... i sigari toscani sono i migliori di tutto il mondo civile!

« Dopo ciò lasciate che vi annunci come sicura una politica interna a base di sgravi, specialmente in questa ridente cittadina dove le spose sono così feconde e i mariti tanto propensi all'allargamento del suffragio; il che, saggiamente contemperato da un'azione energica del potere esecutivo, porterà un aumento di percentuale nella reclutazione delle masse preposte alla progressiva fortuna d'Italia... la buona ragazza figliuola del vostro egregio veterinario qui presente.

« Concludo coll'invitarvi a riporre tutta la vostra fiducia nell'attuale Gabinetto.. di lettura qui testè inauguratosi e a procedere compatti — come faccio io — alla votazione definitiva dei calici per alzata... di gomito!

POESIA ROMPISCATTOLICA

Come nave che fugge dal porto
Camminando con passi scozzesi,
Solo solo se n'esce a diporto
Dal cancello di via Portoghesi
Con la faccia un pochin melancolica
L'ex-ministro Leonardi-Cattolica.

Il disagio nascosto a gran pena,
Le ingiustizie, i favor personali,
Fin di Gozo la tragica scena,
L'opre mute nei vuoti arsenali,
Nulla, nulla riusciva a spostare
Chi per forza voleva restare.

E fur vani al Senato i lamenti
Che da Morra, Grenet, Canevaro,
Da cento altri del mar competenti
Con non dubbio sfavor si levaro
Contro lui che aggiustava sol fede
Ai consigli di un suo tirapiede.

Nel tenersi aggrappato al suo posto
Fra i più Tosti — nonchè Valminuta —
Il Leonardi mostrossi il più tosto,
Con tenacia che mai non ha avuta
Quello stesso modesto Gigione
Quando fu Vicepalamidone.

C'è chi dice — ma forse è un pó troppo -
Che sè stesso Leonardi nei ruoli
Abbia fatto salire al galoppo
Raggiungendo i più alti piuoli,
Così ben fè la barba per sè,
Che divenne cugino del Re.

Ma se a tanto lo volle il Sovrano,
Dato pure ch'egli abbia corretto
A suo pro' del Destino la mano,
Come diavol, sentendosi stretto
Dal guinzaglio di un Grande Collare,
Il suo posto poteva lasciare?

Non bisogna nemmeno tacere
Che Leonardi-Cattolica è un dotto
Scrutatore di abissi e di sfere.
Va da sè che l'astronomo è indotto,
Se conoscer vuol tutto lo scibile,
A tenersi il più alto possibile.

Ricordate? morì Mirabello
E l'Italia in suo cor dubitava
Che ci fosse un altr'uom come quello.
Ma Giolitti ministro creava
Il Leonardi e si disse: — Ecco l'uomo!
Ecco abbiamo davvero il ... *nostromo!*

Ed ei stette; qual buon capitano
Che conosce del mar le vicende,
Se imperversi l'urlante uragano,
Se anche solo rimanga... non scende,
Finchè, a un tratto, rejetto da tutti,
Con la nave dispare nei flutti.

Come avvenne il fattaccio? Mistero!
Nell'androne più stretto e più oscuro,
Nelle látebre del Ministero,
Par che Millo un potente siluro
Gli abbia giusto nel segno lanciato
Che lo ha molto...dardanelleggiato.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA

Nando ha avuto in dono dalla madre Sofia ettari 500 di territorio raccomandandogli di averne cura; ma uscito a passeggio pei Balcani incontra alcuni condiscepoli. Eseguite la sottrazione e dite quello che gli resta.

SOLUZIONE

Per ben risolvere il presente problema e la situazione, devo anzitutto elevare a Potenza, moltiplicata per 4, la frazione semplice, che unita a 3 condiscepoli amici, forma un totale uguale alla semisomma della ½ luna divisa in parti uguali.

Procedo quindi alla riduzione della cifra ottenuta sottraendo al prodotto una certa quantità, ed avrò un risultato molto parziale, in modo che la cifra diminuisce aumentando il valore degli altri coefficienti o di chi ne fa le veci.

In questo modo il quantitativo non cambia ma è ridotto ai minimi termini per mezzo dei logaritmi conquistati senza bisogno di spostare una virgola ma usando la regola del tre sempliciotto.

Così, sottraendo ancora si arriva alla più semplice espressione, ossia: « Accidenti che bravura! » E infatti abbiamo la proporzione: 3 : 1 :: 27 : 23, *la quale dimostra chiaramente che Nando uscendo a passeggio pei Balcani coi suoi cari condiscepoli rimane coi decimali decimati e che a fare i giuochi colla Quadruplice si fa il giuoco delle altre quantità elevate a Potenza e si accresce il dividendo di un numero indefinito di azioni ma si resta con palmi 1 di naso come più su è pupazzettato e come si voleva dimostrare.*

RISPOSTA

Nando torna a casa dalla madre Sofia carico di meraviglia ma i conti non tornano come non tornava il conto di cominciare, e quello che resta... pel 31.

Al numero prossimo:

ANCA LORI! di " Bepi "

Il caso alquanto Morozzo, della rocca piuttosto venduta

L'autorità continua ad indagare sul caso di spionaggio Morozzo della Rocca. E, mano a mano che il lungo naso dell'autorità penetra il mistero, questo si fa più fitto, e il naso sempre più lungo.

Intanto, le voci impressionanti continuano a circolare..

A dar retta ai pessimisti, ci sarebbe da aspettarsi, da un momento all'altro, l'occupazione di Roma da parte delle truppe austriache.

Anzi si dice che i nazionalisti romani si tengano già pronti, per essere fra i primi a salvare la patria. E, sempre secondo i si dice, avrebbero già provveduto a rafforzare la guarnigione, con altre sette od otto loro candidature politiche nei collegi della capitale.

Secondo quanto risulterebbe a noi, invece, il caso Morozzo non sarebbe tale da compromettere nelle sue conseguenze, addirittura la sicurezza della nazione. Si tratterebbe di piani e di documenti strategici di primissima forza, è vero, ma di importanza puramente interna, come dimostra una primo elenco che ci ha potuto fornire un nostro spione, messo alle calcagna degli spioni austriaci, i quali stavano alle calcagna degli spioni italiani. (Fra tante calcagna, non c'è da meravigliarsi se qualcuno fra i compromessi è riuscito a quest'ora... a battere il tacco).

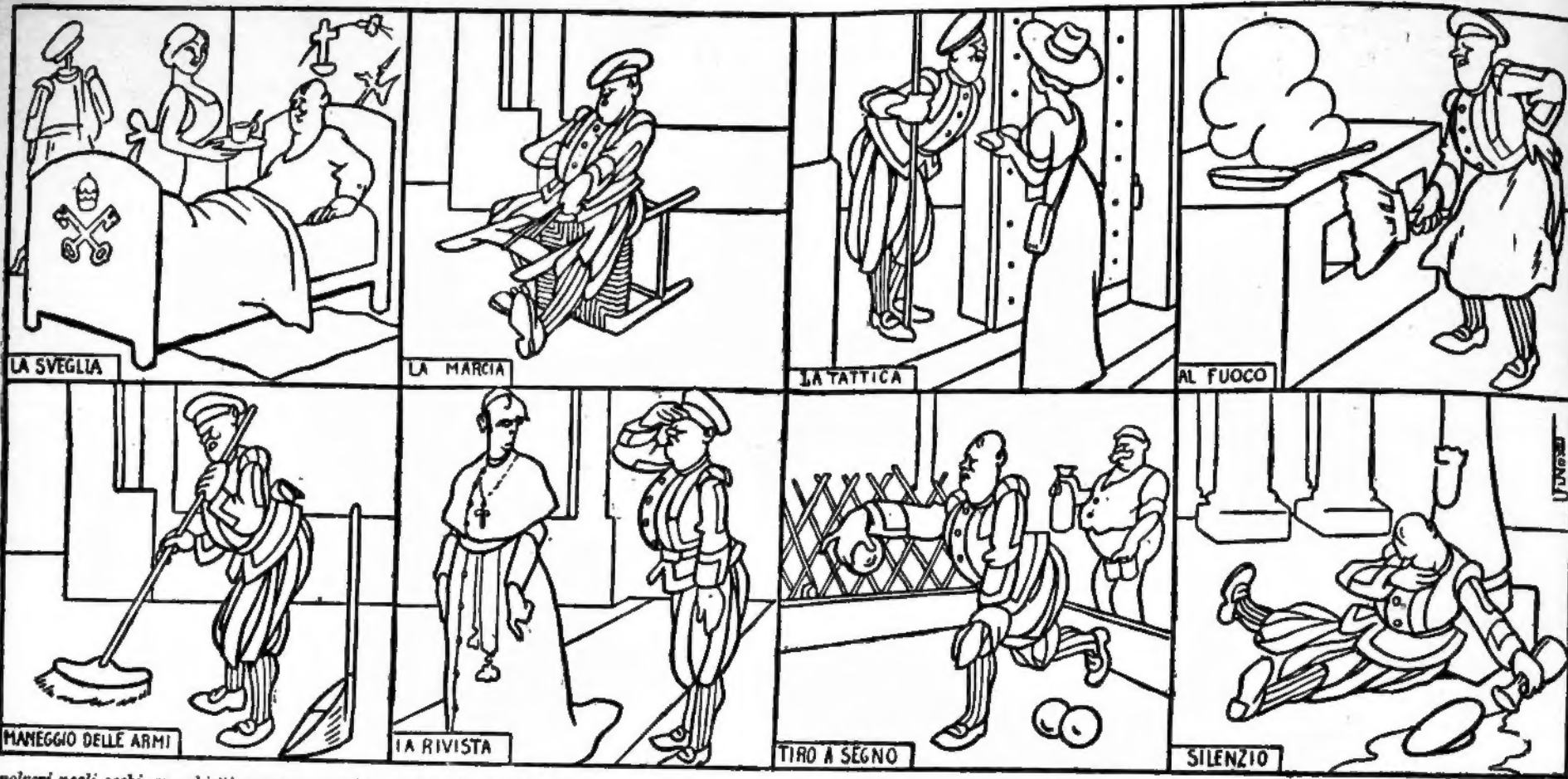
Ecco l'elenco:

1 *Carte di navigazione dell'ammiraglio Millo, dai Dardanelli a via S. Antonino dei Portoghesi, i quali però, sanno fare anche... gli indiani. Rilievi relativi dei banchi mobili, compreso il banco del Governo. Sezione intera della fregata ammiraglia Leonardi, con schizzo finale anche del fregato ammiraglio.*

2 *Piano generale di mobilitazione elettorale governativa, con piante dei locali di deposito del-*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il senator GENNARO MINERVINI,
Prefetto di Catania è tra i più fini
Ed antichi scrittori di giornali;
Delle vesti ha gran cura e della chioma
E molto spesso lo si vede a Roma,
Non certo per ragioni... elettorali.

Vita militare dello svizzero pontificio secondo i suoi bellici ideali

le polveri negli occhi, specchietti, promesse, croci di cavaliere, ecc. – Disegno quasi completo del meccanismo costituente il deputato ministeriale. (Manca solo la molla di comando del si a ripetizione). Spaccata di un'urna elettorale a sorpresa con doppio fondo, modello 1913.

3. *Svariati segreti militari, pazientemente raccolti dal prof. Benito Mussolini durante il mese di richiamo sotto le armi: a) studio comparativo dal vero, fra la granata esplosiva rivoluzionaria, e la granata da cortile; b) impressioni riservatissime, documentate, sulla marcia del proletario verso il sole dell'avvenire, e le marce in campagna sotto il sole d'agosto; c) notizie segretissime sui punti fortificati al confine fra il buon senso e la logica, e sui punti deboli del Partito.*

4 *Monografia del capo di Stato maggiore bloccardo Ernesto Nathan, sulla strategia marinaresca. Capitolo primo: come si pescano le ciriole a Terracina e nelle file democratiche. Capitolo secondo: come si pescano i granchi a secco in Campidoglio.*

Il tutto illuminato da documenti contenenti segreti.... geografici, fra cui tutto il piano completo per il trasporto istantaneo di Stoccolma in Danimarca e di Zanzibar nell'Alta Savoia orientale.

6 *Piano completo di accerchiamento del senusso (generalissimo Bertolini) con schizzi... all'acqua di rose, disegni a penna di papera, e moltissime negative. Allegati: alcune carte... da giuoco pericoloso, ed altre da mille.*

Infine – diamo la notizia senza controllo – ci si assicura che fra i documenti sequestrati si troverebbero tutti i piani di pugno del colonnello Repond, per la presa di Roma dalla parte del Colle Quirinale, ma pare che più di una presa di colle, si sarebbe trattato di una presa di.. bavero senza gravi conseguenz

HIGH-LIFE

Come, marchesa? Ella riceve, dunque,
una lettera anonima, e si lagna?
oh bella! ma si mandano a chiunque!
lei sembra un'antenata in cappamagna,
scusi, e non sa che col vestito a coda
pur la lettera anonima è di moda?

La gonna à ventre e la diffamazione
son l'ultima parola del gran mondo.
Che pregiudizio è mai l'educazione!
mentr'è elegante, nobile e giocondo
passar la mondanissima giornata
tra un flirt, *un* room *e una mascalzonata...*

La vita chic impone al tempo stesso
il linguaggio elevato ed insolente;
il gentiluomo come s'usa adesso
è delle dame il cavalier servente,
le rispetta, le ossequia al lor passaggio,
e la diffama per migliore omaggio!

Or la lettera anonima è già entrata
trionfalmente nei salotti, oh sì,
meglio del tango; e la querela è stata
posta al paro del five'o clok tea!
Bisogna metter la finezza in pratica
siamo o non siam la classe aristocratica?

Il lazzarone, ecco la vera perla
del nobiluomo proprio comm'il faut!
Lo ricordi, marchesa; e a rivederla
domattina... Al law tennis *? oh, no...nel*
gioco antiquato, sciocco ed immorale!
Il rendez-vous domani è in tribunale!

— Io sono lettore assiduo del *Travaso* e come persona intelligente me lo gusto tutto da cima a fondo. Ma oggi gli sono doppiamente grato perchè mi travasa la buona idea di andarmi a guarire dei miei dolori articolari reumatici alle infallibili TERME APOLLINARI sul Lago di Bracciano.

IL GRECO (*al bulgaro*) — No, io continuerò le ostilità e non deporrò le armi fino a quando non mi avrai dimostrato che esiste un cinematografo migliore del CINEMA OLIMPIA dirimpetto all'Aragno, dove si possono godere tutte le novità più attraenti.

IL BULGARO — Allora vuol dire che la pace non la faremo mai!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Sig. Cronista

Il poponiata *o cocommeraglio che dir si voglia, il quale vende i cocommeri e relative fette per minorenni all'angolo della strada indove ci abbito io, soleva dire con quella filosofia che ti schizza spontanea da le labbra del popolo: lei vederà che, dagli oggi e torna a ridonarci domani, un giorno o l'altro la moda ti introdurrà l'uso di portare le scarpe in testa, e lei vederà che ci saranno le signore le quali se le metteranno.*

Per cui, se chiudo l'occhi del corpo, raggione per cui per forza d'equilibrio me ti si ariapreno quelli dell'anima, eccoti che me ti sfila davanti tutta la moda femminile che ho veduto da quando piantassimo il vissillo de la riscossa in quel colle che appena lo tocchi schizza fedi inconcusse e malloppi di sole dell'avvenire, e francamente, c'è da arestare come la moglie di Lotte che diventò metà di sale, e metà di polvere di mattone.

A le scarpe in testa, meno il caso sporadico de la liggittima metà del nostro portinaglio, alla quale il marito ci tira ogni tanto qualche calzatura in ripparazzione, non vi siamo ancora rivati.

Siamo però arivati a cose tali che si il Padre eterno che ha fabbricato l'omo e (che se lo possa perdonare da sè, dal momento che lui è il titolare dell'ufficio perdoni, indulgenze, ecc.) e la donna, si vedesse presentare davanti alcuni di questi mammifiri nel costume che portaveno o che porteno direbbe che ce li ha cambiati la balia.

Si aricorda lei quando usava il sillino *o* culissonne, *che le donne ci aveveno certe imbottiture in certi posti, le quali si per disgrazzia fussero state di carne, era robba che levati ?... (E ti avevi da levare davero !) Si aricorda l'epoca del cappello a* closcia, *che quando dovevi ariconoscere una signora ti toccava di inviarci una patuglia in ricognizizione ?...*

Un tempo usaveno o non usaveno i merletti, le penne, *la* forrure, *l'*aspri, *la* sutascia, *lo* sciffonne *e altri generi commestibili. Adesso, ora useno i fianchi, ora usa, come sol dirsi, la curva anteriore, ora quella posteriore, insomma, una donna è diventata una spece di pupazza di gomma, che la moda ora te l'abbotta in un posto, ora te la sgonfia in un altro, e quando voi sapere come è fatta per davero, ti tocca di ricorrere in un ufficio d'informazzioni.*

Ma fino qui, pazienza. Ci avevamo avuto tutte sorte voi di gonfiature, voi di sgonfiamenti, ma anche l'indecenza aveva trovato il suo rubbicone, che non osava di passarlo.

Ebbene, ci dò una notizzia ferale. L'ha passato.

Eccheti che oggidì, ce lo dico con le lagrime all'occhi, abbiamo perduto l'ultimo aritegno: Siamo arivati a la panza ! *Lei mi dirà : Accidenti !*

E io sarò costretto a dirci che è proprio accusì.

La moda d'oggigiorno arichiede che una donna, nun solo sia provvista di quel certo nummero di sporgenze, che costituiscono il patrimogno personale d'ogni figlia d'Eva, ma ci deve avere anche due centesimi di panza.

E si nun ce li ha, se li deve procurare, laddovechè se no, ci pensa la bustaglia, che ci fa il busto in modo che la di lei signora sembra che cammina a bellicolo in avanti, come quello che sona la gran cassa ne le musiche militari.

Eccheti che te si opre eziandio una nuova porta a la corruzzione, perchè tante rigazze che prima evitaveno la colpa per via che poi daveno in occhio, adesso diranno che è per andare a la moda, e nun vorranno altro.

Vi aggiunga che anche per l'occhio è una cosa che nun va, e me ne rimetto al suo senso stetico. Perchè si andiamo di questo passo è meglio di nettierci una pietra sopra, magari col cuore strazziato, ma si no un giorno o l'altro una volta per la china, andiamo a fenire chi sa come.

Vede, nun dico per Terresina, che di panza n'ha pure troppa, per cui ammalappena ha saputo che finalmente quella parte del corpo la quale era stata sempre la Cennerentola de la moda, aveva trovato il suo momento di fortuna, ha detto che era arivato il giorno della riscossa.

Per lei è stato come uno il quale finalmente si vede ariconoscere i suoi meriti, o quanto meno, deve tenere niscoste le sue idee pulitiche, poi viene il giorno che il suo partito va al Quirinale magari col cappello moscio, e eccoti che si pole facilmente attaccare il sole dell'avvenire all'asola de la giacca.

Si figuri che da anni ed anni spendevo più io in stringhe per i busti che l'Itaglia per l'allevamento dei Senussi, per cui questa panza era in certo qual modo uno dei vari ideali infranti di Terresina, e quando si parlava del corpo umano, bisognava stare attenti, arivati lì, di saltare a piedi pari, si no veniva fori la pianticella che intristisce nell'ombra, l'omo plebbeo e tutte le sorte di incommodi.

Oggiggiorno invece è una fortuna per la morale di casa che nun si faccino i vistiti col depanzè *come ci sono quelli col* decoltè *si no Dio lo sa che spettachelo.*

Quello che l'arillegra più di tutto è che la cuntessa Scrocchiazzeppi, la quale prima la guardava dall'alto in basso, adesso quando passa in automobbile ci ha l'aria di invidiarla, comechè ha voglia di averci miglioni sopra miglioni e ufficiali di cavalleria sopra ufficiali di cavalleria, una panza come quella nun l'economizza nemmeno in altri trent'anni d'annuvario militare.

Tuttavia, lei lo vede a occhio nudo, e anche Terresina lo confessa, ci arimane un punto nero.

E, trucidalo, quanto è nero !

E' evidente che un giorno o l'altro la moda passerà e allora, siccome la panza nun si smette come un suprabbito qualunque, Terresina ci averà l'aria di essere una provinciale che porta la panza dell'anno avanti !

Perciò mi arimetto a lei, che sta ne la stampa fisso, perchè ci metta, coi dovuti riguardi, la mano lei, e veda come si poterà fare quando sarà il momento di toglierla di mezzo, magari per metterla da una parte.

Il mio cumpagno d'ufficio, cavaglier Tuttibozzi, mi aveva proposto di fare una tombola nazzionale, perchè dice che, stropicciatura per stropicciatura, è meglio una panza vera che un miglione d'aria compressa, ma io l'ho arichiamato al rispetto del focolaglio, col quale ci stringo la mano e sono

suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

Il Nathan rapito

La *Tribuna*, l'altro giorno, per una svista della cronaca, annunciò che il Sindaco Nathan si trovava a Civitavecchia, anzichè a Terracina. Questo innocente errore procurò alla *Tribuna* la fiera protesta di un cittadino terracinese, il quale, nel chiedere la rettifica non esitò a dichiarare che da quell'errore la sua città restava *danneggiata*.

A parte il fatto di uno sbaglio di geografia compatibilissimo in un cronista, quando si occupi del Sindaco Nathan, è notevole constatare come ci sia un cittadino terracinese che si sente danneggiato perchè gli levano il Sindaco Nathan. Curiosa: a Roma la cittadinanza si sente danneggiata — non diremo dal Sindaco Nathan, che è fra i nostri migliori amici — ma per lo meno dal blocco che a lui sta sul collo quanto agli altri sta.... sullo stomaco

E siccome il cittadino terracinese accenna al danneggiamento di Terracina perchè il Sindaco Nathan è stato dato come presente a Civitavecchia la logica ci ha subito fatto pensare agli enormi vantaggi che dall'errore di cronaca possono essere venuti a quest'ultima città. Non avevamo finito di pensare, che ci è piovuto in redazione un lungo telegramma del nostro corrispondente civitavecchiese, di cui diamo il testo:

« Appena arrivata la *Tribuna* con la notizia del sindaco Nathan a Civitavecchia la città si è sentita rinascere. Il mare si è gonfiato di giusto orgoglio, e tutti i pesci venivano a galla, proprio come fossero... tanti anonimi consiglieri comunali di Roma.

I viveri sono scesi istantaneamente a prezzi rovinosi: il pane a sei centesimi, le patate a tre, e le carote addirittura regalate per sovrabbondanza di offerta.

Il municipio ha preparato un ricevimento splendido, con fiaccolata plebiscitaria, e solenne trattativa privata d'onore, con vermouth , paste e altri bocconotti di circostanza.

Quando poi si è saputo che Nathan non era più a Civitavecchia, ma a Terracina, la popolazione ha percorso le vie piangendo e strappandosi i capelli Sulla piazza principale è stata murata questa lapide:

IN RICORDO
DELLA GITA A CIVITAVECCHIA
DEL GRANDE CITTADINO ANGLO-ROMANO
ERNESTO NATHAN
CHE QUI PERVENNE SULLE ALI
DI UNO SFARFALLONE
QUESTA VOLTA NON SUO.

Il “ Parlamentino „ delle F. S.

Il mondino ferroviaruccio è in fermentino per l'elezioncella dei deputatucci o rappresentantini di categoriucola.

Tutti gli impiegatelli si sono recati alle urnette a deporre il votuccio, pieni di fedina negli eletticoli, dai quali si ripromettono molti vantaggini nella carrieruccola.

Unionella, Sindacatuccio ed altre organizzazionette, compresa la Legucola Clericalina hanno prese parte (specialmente quest'ultima) alle piccole pugne in pro dei diversi candidatelli e d'ora innanzi i passeggeri potranno dormire fra due guanciali per viaggio chè i loro interessi saranno tutelati al pari di quelli del personalino. Questi dal cantino suo seguiterà a fare la stessa coserella, in ufficiuccio e lungo la lineetta...

IL PROCESSO DI MILANO

Tutti deplorano che il processo aristocratico-militare di Milano sia stato portato alla ribalta e certo se ne sarebbe potuto fare a meno qualora luce piena ed intera si fosse avuta colà per mezzo della nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che la fornisce a chiunque la richieda e con tutte le facilitazioni.

IL NUOVO MINISTRO DELLA MARINA

Si assicura a buona fonte – e trattandosi – di una buona fonte non può essere che quella di *Fiuggi*, che l'ammiraglio Millo nuovo ministro della marina come suo primo atto ha telegrafato al cav. Barbieri per assicurarsi una camera al PALAZZO DELLA FONTE, perchè ormai si sa che in questi due mesi di agosto e settembre la vera ed alta politica non si fa che lì.

LA REGINA DELLE TOMBOLE

Avete sentito la notizia strabiliante? Ottocentomila cartelle vincitrici e un centesimo di premio! Questo è un mistero che si deve sciogliere e per far ciò non rimane che ricorrere alla GIOCONDA, l'insuperabile acqua purgativa di *Bisleri* che scioglie qualunque cosa.

LA CAMPAGNA

Prodromi d

In giro pei Collegi

IL CONTRO-VITO.

L'on. *Vito de Bellis* ha un bell'osso da rosicare non c'è che dire!

Non che il morituro rappresentante di *Gioia del Colle* sia un « amico dell'uomo ».... elettore – ossia un cane – nè tampoco vogliam dire che il suo avversario Dottor. *Vincenzo Petruzzi* somigli a un femore, una tibia o un stinco..... di santo; ma certo è che presentato da *La sentinella* , giornale politico amministrativo quindicinale (ossia che monta di guardia due volte al mese) il nuovo candidato darà del filo da torcere all'uscente deputato monarchico.

Chi è Vincenzo Petruzzi? Il giornale bimensile di Putignano intanto lo chiama confidenzialmente « l'amico »; e non è poi cosa da tutti essere amico di una.... Sentinella che volendo può far penetrare chiunque nella fortezza di.... Montecitorio; poi ne riproduce il ritratto suggestivo colla barbetta, il naso per l'insù, il cappello all'indietro e il colletto basso, floscio, indice sicuro di sana e cosciente democrazia. Infine definisce l'amico Vincenzino: « «*uomo dalle più folli rinunzie*» ossia che non ha un programma bene stabilito (chè anzi non si sa ancora se accetti o no la candidatura) ma che è con la *Sentinella* pronto a dare l' *alt chi va là*, pur di provare la gioia.... del Colle di debellare.... il Debellismo.

Le cose laggiù, stanno insomma così.

Da un lato l'on, Vito vuol rientrare e dall'altro il caccia-Vito Vincenzino dedito alle più folli rinunzie.

La *Sentinella* stia « all'erta » dunque, poichè fra le altre probabilità di follia c'è anche quella che il Petruzzi all'ultima ora rinunci alla canditatura. E allora invece di montare la guardia, alla brava scolta non resterebbe che montare.... in bestia, per avere sparato a salve contro un nemico ipotetico.

L'ON. SOFO.

Cosenza – e ciò serva di guida a quel benemerito che si accingerà a scrivere la Storia del giornalismo internazionale – è la città dove si pubblica il maggior numero di giornali; in proporzione si capisce a quello degli abitanti.

Questo afferma il « Corriere di *Cosenza*,» uscendo, nel suo 1. Numero in veste ..... di organo dell'on. *Bernardino Alimena*, la cui rielezione è ancora contrastata da un certo avv. *Nicola Serra*.

Preso dunque nota della fecondità di Cosenza in fatto di IV. Potere (oh, perchè il *Travaso* non ha visto la luce colà?) resta poco da dire a favore del filosofo don Bernardino ed alla sua incontrastabile riuscita; ed anzi ci meravigliamo che il *Corriere* abbia sentito la necessità di accrescere il già esorbitante numero di giornali cosentini per uccidere un uomo morto, quale può considerarsi per la 4: volta il Serra.

Il solo nome di Alimena basta per soggiogare sotto l'influenza palingenica della simbiosi culturale le moltitudini esegetiche e alì.... menarle alla vittoria.

CHI SI CONTENTA.....!

A *Taranto* ci sono molte campane (come del resto ovunque) e naturalmente un giudice spassionato deve sentirle tutte per farsi un giusto concetto anche in materia di elezioni politiche.

Ci siamo perciò afferrati momentaneamente, e metaforicamente, al battaglio della *Squilla del Salento* e l'abbiamo udita suonare a stormo in prò della candidatura radicale, o radicandidatura, di *Giovanni Albano*, un « puro sangue » salentino, contro quella specie d'intruso dell'uscente *Federico Di Palma*.

ci ideali

Il Nathan rapito

rlamentino „ delle F. S.

“ IL TRAVASO „ AL FRESCO

LA CAMPAGNA ELETTORALE
Prodromi della battaglia

In giro pei Collegi

IL CONTRO-VITO.

L'on. *Vito de Bellis* ha un bell'osso da rosicare non c'è che dire!

Non che il morituro rappresentante di *Gioia del Colle* sia un « amico dell'uomo »..... elettore – ossia un cane – nè tampoco vogliam dire che il suo avversario Dottor. *Vincenzo Petruzzi* somigli a un femore, una tibia o un stinco..... di santo; ma certo è che presentato da *La sentinella* , giornale politico amministrativo quindicinale (ossia che monta di guardia due volte al mese) il nuovo candidato darà del filo da torcere all'uscente deputato monarchico.

Chi è Vincenzo Petruzzi? Il giornale bimensile di Putignano intanto lo chiama confidenzialmente « l'amico »; e non è poi cosa da tutti essere amico di una.... Sentinella che volendo può far penetrare chiunque nella fortezza di.... Montecitorio; poi ne riproduce il ritratto suggestivo colla barbetta, il naso per l'insù, il cappello all'indietro e il colletto basso, floscio, indice sicuro di sana e cosciente democrazia. Infine definisce l'amico Vincenzino: « «*uomo dalle più folli rinunzie*» ossia che non ha un programma bene stabilito (chè anzi non si sa ancora se accetti o no la candidatura) ma che è con la *Sentinella* pronto a dare l' *alt chi va là*, pur di provare la gioia.... del Colle di debellare.... il Debellismo.

Le cose laggiù, stanno insomma così.

Da un lato l'on, Vito vuol rientrare e dall'altro il caccia-Vito Vincenzino dedito alle più folli rinunzie.

La *Sentinella* stia « all'erta » dunque, poichè fra le altre probabilità di follia c'è anche quella che il Petruzzi all'ultima ora rinunci alla canditatura. E allora invece di montare la guardia, alla brava scolta non resterebbe che montare.... in bestia, per avere sparato a salve contro un nemico ipotetico.

L'ON. SOFO.

Cosenza – e ciò serva di guida a quel benemerito che si accingerà a scrivere la Storia del giornalismo internazionale – è la città dove si pubblica il maggior numero di giornali; in proporzione si capisce a quello degli abitanti.

Questo afferma il « Corriere di *Cosenza*,» uscendo, nel suo 1. Numero in veste ..... di organo dell'on. *Bernardino Alimena*, la cui rielezione è ancora contrastata da un certo avv. *Nicola Serra*.

Preso dunque nota della fecondità di Cosenza in fatto di IV. Potere (oh, perchè il *Travaso* non ha visto la luce colà?) resta poco da dire a favore del filosofo don Bernardino ed alla sua incontrastabile riuscita; ed anzi ci meravigliamo che il *Corriere* abbia sentito la necessità di accrescere il già esorbitante numero di giornali cosentini per uccidere un uomo morto, quale può considerarsi per la 4: volta il Serra.

Il solo nome di Alimena basta per soggiogare sotto l'influenza palingenica della simbiosi culturale le moltitudini esegetiche e ali.... menarle alla vittoria.

CHI SI CONTENTA.....!

A *Taranto* ci sono molte campane (come del resto ovunque) e naturalmente un giudice spassionato deve sentirle tutte per farsi un giusto concetto anche in materia di elezioni politiche.

Ci siamo perciò afferrati momentaneamente, e metaforicamente, al battaglio della *Squilla del Salento* e l'abbiamo udita suonare a stormo in prò della candidatura radicale, o radicandidatura, di *Giovanni Albano*, un « puro sangue » salentino, contro quella specie d'intruso dell'uscente *Federico Di Palma.*

Abbiamo altresì appreso dai rintocchi della «Squilla» tutte le diverse belle qualità e i titoli di benemerenza dell'Albano per riuscire il degno rappresentante della simpatica città delle « cozziche »; così ora sappiamo ch'egli oltre all'essere un radicale « provato » è anche un uomo di fede e di battaglia, un individuo che « sente i bisogni militari »... fino ad un certo punto ed è anticlericale ma .... non tanto.

C'è n'è abbastanza per garantire non una ma cento elezioni; solo ci ha colpito una specie di controsenso nella dichiarazione che la *Squilla* mette in bocca al suo patrocinato; che cioè propugna nel suo programma « *una politica estera di dignità e di rispetto* » e combatte il Di Palma perchè nel suo bagaglio politico ci sono corazzate, sommergibili fortezze, cannoni, ecc.

Ahi, ahi! Come si provvede al *rispetto e alla dignità* senza – disgraziatamente, ma è così – quegli arnesi tanto deplorati dai campanari della « Squilla ?»

E dov'è *l'uomo di battaglia*? Dove è andato a finire l'individuo che sente i bisogni militari?

Ah, ora comprendiamo! L'articolo apologetico da cui togliamo tali notizie... Albanesi conclude: « *anche soccumbenti* (sic!) *una battaglia come quella che combatteremo per Giovanni Albani sarà sempre una vittoria per noi!* »

Dove si vede che la *Squilla*, nostra animosa consorella *del Salento*, vuol far la concorrenza al « Tanin» e al « Jeune Turc ».

IL CANDIDATO DEI RUBINETTI

«A son què, b... d'e' signor! »

Chi è? E' lui, il comm. *Italo* (bel nome!) *Maganzini* il democratico costituzionale portato sugli scudi – metaforici, intendiamoci! – a *S. Arcangelo di Romagna*, contro il baldo *Baldi*, repubblicano nonchè uscente.

E lo porta il « Cittadino »; non un cittadino tipo 1789, Dio ce ne guardi, ma il *Cittadino*, periodico settimanale liberale di Cesena dove è prospettato al pubblico degli elettori... probabili del Maganzini lo « *stato di servizio del suo cervello* ». Il quale stato... cerebrale consiste tutto in una continua prestazione d'opera come ingegnere idraulico in più che 30 anni d'esercizio; e non è chi non veda come un uomo che è vissuto in mezzo all'acqua per tanto tempo, disciplinandone i corsi, non possa correre pericolo di essere.... liquidato.

Senza contare che gli sarà facile, con qualche bel sistema di pompe elettorali a getto continuo, aver ragione del focoso avversario...

L'ON. FRANCESCANO MEDA

Per nostra somma fortuna possiamo contare sempre su *pauci sed electi* campioni tutti d'un pezzo della Fede, le cui convinzioni religiose non sono mai state adombrate in gioventù, nè lo saranno in vecchiaia, da concessioni — sia pur momentanee — e transazioni col diavolo massone, repubblicano o socialista.

Essi resteranno, qual furono, i candidati beniamini della Chiesa; e fra i tanti... benchè pochi, ci è lieto annoverare l'on. Meda, che sta occupando i suoi ozi parlamentari concionando qua e là nei diversi istituti religiosi, tenendo pubbliche prediche su argomenti che interessano la vita eterna della Nazione *amen*.

Ultimamente — ci vien riferito — egli tenne un discorso a Milano presso i Minori Francescani sul significato del Vicariato Apostolico in Libia, e parlò efficacemente dei servizi divini e logistici dei missionari, del dovere pei soldati di recitare il *confiteor* sui 10 comandamenti degli ufficiali, della necessità di adoperare il *sursum corda* per gl'indigeni ribelli e degli sforzi che debbono fare un po' tutti per evitare la Resurrezione della carne, che pure essendo *causa nostra laetitiae* può condurre alla perdizione.

Così e non altrimenti agendo possono i candidati clericali nutrire la Fede, la Carità e la Speranza di conquistare, insieme colla gloria eterna del Paradiso, la medaglietta, facendo affidamento sui voti... di castità degli elettori.

L'on. Meda prosegua il suo apostolato a base di pistolotti religiosi (o meglio di « apistolottolati ») e non tema. *A porta Inferi non praevalebunt!* E poi, l' « Unione » fa la forza, tanto più che dopo le ultime sue prediche, sia a Rho che a Milano, ormai Meda è in... viso a parecchi.

TOTO TADATTI CANDIDATO

BUCO DI SOTTO, venerdì.

Carissima Clara,

L'onorevole mi pare eccessivo nelle sue pretese, e io non posso consentire che tu ti sobbarchi, con questi caldi, a un surmenagge di quella fatta, per correr dietro all'incognita del suo appoggio.

Ma in ogni modo, mi rimetto a te: se te la senti, fa come credi, e ciò che farai sarà una nuova foglia aggiunta alla corona delle tue benemerenze in questa santa battaglia. A proposito di battaglia: l'altra sera alla società operaia mi hanno invitato a dir chiaro il mio pensiero sulla questione della guerra e delle spese militari. Nota che i più autorevoli analfabeti del collegio sono quasi tutti favorevoli all'esproprio socialista del miliardo, e già parlano come se l'avessero in tasca. Ma il partito del barone è invece per la nazione potente in mare e in terra. Io me la sono cavata così: ho messo nel mio programma un esproprio di due miliardi, uno per le riforme sociali, l'altro per gli armamenti. E ho contentati tutti. Però, a riguardo del partito del barone, mi occorre di rafforzarmi un poco con gli amici di monsignore. Monsignore mi ha fatto dire, indirettamente, che non è ancora sicuro dei miei sentimenti di devozione a S. Madre Chiesa. Ho bisogno quindi del tuo aiuto. Bisogna che tu, nel minor tempo possibile, mi ottenga la tessera del partito nazionalista, debitamente vistata dal parroco, e me la mandi a volta di corriere. Naturalmente, con l'onorevole, cercherai di mantenerti abbottonata su questo punto delicato. Ti ricordo che con l'onorevole, la cosa più importante è l'appoggio del governo: poi, in seconda linea, l'affare della commenda. Sull'affare del ciondolo cerca di tastarlo senza parere, quando ti viene la palla al balzo, per non mettere troppa carne al fuoco. Ma non ti nascondo che la commenda mi cascherebbe come il cacio sui maccheroni, perchè sarebbe una specie seconda verginità, ora che gli avversari mi vanno arivangare nel passato. Figli di cani! Hanno in mano certe carte relative all'affare di terreni che feci con quell'assessore specialista in materia, e minacciano sempre di metterle in piazza. E se lo fanno davvero, cara mia, sono dolori, perchè qua non c'è nemmeno da pensare a chiedere una inchiesta di compari. A Buco di sotto, a certe commediole, non ci credono neanche i ragazzini.

Quegli avversari mi cominciano a preoccupare sul serio. Sanno tutti i fatti miei meglio di me, e ogni tanto mi fanno certe allusioni che mi gelano. Non so come, ma hanno saputo pure l'affare del 1911, e vanno dicendo che quando si renderanno i conti dell'Esposizione io sarò un uomo finito. Io spero che sieno profeti: chi non farebbe il patto di essere un uomo finito solo quando si renderanno i conti del Comitato 1911.? Tuttavia, è meglio stare in guardia e te ne avverto.

Oggi ti spedisco le pesche in giulebbe per l'onorevole, e il salame di fichi e noci per il capo usciere di Palazzo Braschi. Con la scusa delle specialità del luogo, si fa buona figura mediante poca spesa. Cara mia, come se ne vanno i quattrini! Il barone, che segna tutto perchè così voglio io, ha già messo fuori più di quattromila lire: e anch'io, senza parere, una ottantina di lire le ho spese fra una cosetta e l'altra. E non siamo che ad Agosto. Se Giolitti ci rimanda ancora a dopo novembre, è un disastro.

Vedi se ti riesce di trovare un buon canale pel Ministero delle Colonie. C'è il nipote di Don Fulgenzio, (60 voti sicuri) che vorrebbe un posticino al Ministero.

E' stato tre mesi in Cirenaica come zappatore ed ha lavorato alla costa. E' capace che al Ministero possano utilizzarlo all'ufficio trattative col Senusso. Lui il beduino non l'ha visto mai in faccia, ma presentando bene la cosa, col tuo savair foire, come si dice, può darsi che tu gli ottenga una missioncina anche a lui. Si contenterebbe di una trentina di lire al giorno, viaggio pagato, e fondi di riserva a disposizione.

Ho ricevuto il tuo vaglia e ti ringrazio tanto tanto. Ma non voglio che tu ti sacrifichi troppo per me. In tutto agosto seicento mi basteranno. Siamo intesi? E ti prego di non fare cose extra per la mia festa, che cade il 18, se ben ti ricordi.

Stai allegra, la mia donnina, e prendili un affettuoso abbraccio dal tuo

TOTO

Da Montecatini

Come si va a fare una gita a Monsummano per visitare la Grotta Giusti, oppure a Borgo a Buggiano per visitare la splendida collezione teatrale del barone Kanzler si può stando a Montecatini visitare il tenore Caruso. Il divo è visibile tutte le mattine al *Tettuccio* dalle dieci alle undici, si può osservarlo da lontano, da vicino fare un giro di circonvallazione attorno a lui, mentre canta stando zitto, mentre disegna l'ennesimo autopupazzo da consegnare alla storia sulle ali dei fogli illustrati e mentre presiede quale Giove Tonante a ventimila lire per nota, l'Olimpo musicale nel quale figurano dopo Mugnone con la signora, il baritono Galeffi, il maestro De Angelis, Titta Ruffo e qualche altro ancora.

Non si paga niente ossia non c'è supplemento al biglietto d'ingresso per vedere il divo: militari e ragazzi pagano la metà.

Il divo Caruso è del resto un uomo – voce a parte – come tutti gli altri e va vestito semplicemente alla buona, quasi sempre in... Giacchetti.

Poi c'è un altro tenore, ma se ne sta un po' in disparte, lo Scampini che vedete qui non insieme col

Caruso che è un uomo un po' singolare, ma col relativo plurale ossia col delegato Carusi, cui spetta il delicato incarico di mantenere a Montecatini l'ordine pubblico e la pubblica moralità.

Sono le sole cose di cui egli arriva a concepire il mantenimento tant'è vero che qualche... mantenuta di passaggio ogni tanto viene costretta ad evacuare e senza che l'acqua delle *Tamerici* c'entri per nulla.

Certo la posizione di *quelle signore* che vengono qui a far la stagione diventa semre più difficile.

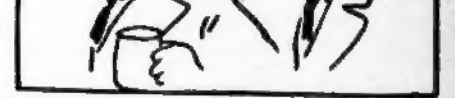
L'altro giorno ne capitò una per caso al *Regina Park Hôtel* dov'è abituale una clientela scelta e molto per bene e l'ottimo Canelli che ne cura il buon andamento senza metter tempo in mezzo pregò la solitaria di andare altrove a cercar compagnia.

La viaggiatrice con molta filosofia si riprese i bagagli mormorando:

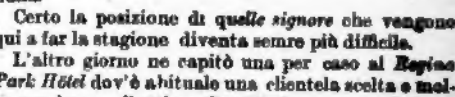
— Infortunio sul lavoro.. non ancora incominciato.

La politica è sempre viva con notevole rappresentanza, ma notasi una certa prevalenza di ex e di candidati, anzichè di morituri.

Così ho visto il prof. Facelli, l'indimenticabile as-

sessore di Roma il quale è venuto a curarsi il fegato prima di guastarselo con le amarezze dell'elezione di Caluso, alla quale parteciperà – secondo la sua espressione – combattendo tra l'altro la imposizione clericale e l'ex deputato Mauri che almeno sta coi clericali apertamente e senza trucchi e si prepara a tornare alla Camera, tentando la sorte in due o tre collegi.

Del resto egli che è stato direttore del *Momento* sa che il tempo è prezioso e che a Montecatini bisogna non perderlo mai; quando si sono bevute le acque salutari e il... momento viene, non c'è esitazione che tenga.

Tra gli ex vedo anche l'on. Gaetano Cavi, che si ri-

tira bensì dal collegio di San Nazaro dei Burgondi

che l'on. Cabrini si prepara ad attaccare alla bajonetta, ma non si ritira affatto dalla cura di Montecatini, della quale è invece fedelissimo seguace. Accanto a lui vedete il pensoso profilo dell'on. Baccelli *junior*, il piccolo Alfredo – piccolo per modo di dire perchè è già stato due volte al Governo e ci ritornerà – il delicato cantore della *Poesia dei cieli*, il quale accanto all'illustre genitore mi ha tutta l'aria di cogitare un altro volume che potrebbe intitolarsi la *prosa delle acque*.

Nè la matita del pupazzettaio può dimenticare in questi frangenti estivi – acquatici la presenza del cav. Enrico Pepe, l'intelligente e fortunato impresario di teatri che si prepara a prendere la semi-cittadinanza romana piantando le sue tende insieme

col collega Franco Liberati al nostro vecchio ma rinnovato *Nazionale*. E neppure può tralasciare l'arguto profilo del collega Gualtiero Belvederi uno dei cuochi sapienti che cucinano quotidianamente la Tribuna, interpretando – dicono gli oppositori – il pensiero del Governo.

Infatti anche la cura a cui l'amico Belvederi si è sottoposto quest'anno per la prima volta esige frequenti contatti col gabinetto.

Ma la presenza veramente sintomatica è quella a Montecatini dell'on. Camerini l'elegante per quanto radicale e taciturno segretario della presidenza della Camera.

Qualcuno si meravigliava appunto del suo prolungato soggiorno, ma la sorpresa ci pare intempestiva giacchè pensiamo quale disastro sarebbe se... Camerini non ci fosse.

GIUOCHI DI SOCIETA'

PER

Spiaggie, fonti e ville

L' IDROFOBO

Questo bellissimo giuoco è di grande effetto e di immancabile riuscita.

Un mio amico, che ne fu l'inventore, è riuscito a spopolare in una giornata il *grand hotel-pension* di una stazione di bagni più in voga.

Ecco come si procede:

In una passeggiata in campagna da solo o con un *compare* vi fate uno strappo ai pantaloni, sul polpaccio, e una piccola abrasione alla pelle corrispondente, simulando il morso di un cane, naturalmente... idrofobo.

Per complicare lo scherzo darete i connotati del cane di un amico, ma siccome poi si potrebbe constatare che il cane non era idrofobo, è meglio dire che siete stato aggredito da un cane randagio, con gli occhi iniettati di sangue, la bava alla bocca, il tutto raccontato con l'aria di un uomo spaventato, che si vede destinato alla peggiore delle morti e che sente già i primi sintomi del terribile male: allucinazioni, capogiri, voglia irresistibile di mordere e di spezzare specchi, stoviglie.....

Infatti, eseguirete in presenza dei *pensionnaires* qualche piccolo saggio di idrofobiologia, slanciandovi addosso al *maître d'hotel* e tentando mordere vostra suocera, se avete la disgrazia di possederla.

Inutile dire che tutti i presenti faranno le valigie, e che voi li seguirete per recarvi a tentar la cura Pasteur all'Istituto Antirabbico di Parigi o... in Abruzzo al Santuario di Cocullo, ove potrete mettervi d'accordo con quei monaci per simulare una guarigione miracolosa e istantanea, poichè è seccante fare l'idrofobo per due o tre mesi, e assoggettarsi alla cura Pasteur che potrebbe inocularvi l'idrofobia sul serio.

Sarà bene che invece di partire spontaneamente dall'Albergo vi facciate cacciare a viva forza dal proprietario previo un congruo indennizzo che egli non mancherà di sborsarvi per togliersi dai piedi un ospite così prericoloso.

Con quel viatico e con quello dei monaci di Cocullo sarete in grado di andare a passare un mese di villeggiatura a Saint Moritz o a Aix-les-Bains, ove potrete ricominciare il giuoco, se volete.

Da Fiuggi

Nessuna notizia dal lago di Canterno recentemente scomparso. Mancia competente a chi saprà riportarlo al legittimo proprietario che è il Comune di Fiuggi, il quale per intanto dalla sua altolocata posizione (700 metri sul livello del solito mare) contempla il suo sviluppo alla base propria, con senso di legittima soddisfazione, perchè quando una cosa qualunque allarga la sua base, vuol dire che è destinata a resistere ai secoli. Infatti il tesoro del Comune di Fiuggi è destinato – dicono tutti – al più florido avvenire ed a ciò forse non è estranea la presenza al *Palazzo della Fonte*

di sua eccellenza Pavia, Sottosegretario di Stato per il Tesoro, fiancheggiato dal commendatore fratello, altra autorità in materia di alta finanza.

Del resto si deve supporre che a Fiuggi si tratti poco meno che di un'altra conversione, perchè in questo momento il *Palazzo della Fonte* accoglie anche il comm. Bonaldo Stringher, direttore ge-

nerale, e il comm. Bertarelli, presidente del consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia.

S'intende che si tratta se mai della conversione della rendita e non degli increduli circa l'efficacia dell'acqua di Fiuggi, perchè di questi non ce ne sono più.

Ormai tutti sono convinti che una sorgente più miracolosa di questa non c'è, e quindi non c'è più alcun miscredente da convertire.

Del resto il comm. Stringher da quell'amabile e simpatica persona che è, se anche ha dei calcoli da fare non ha bisogno di ricorrere all'acqua di Fiuggi; ma la beve così per cortesia e fors'anche perchè ad un certo punto, dopo averla bevuta, si vede sempre che egli è alla testa di un grande istituto d'emissione.

Del resto pare che tutti i pezzi grossi della finanza qui si siano trovati d'accordo in una brillante operazione che consisterebbe nell'emettere dei buoni temporanei, coi quali si avrebbe assicurata una camera al *Palazzo della Fonte* durante i mesi di Agosto e Settembre.

Nessun dubbio che i *buoni* in questione diventerebbero subito *buonissimi* perchè dopo poco non ve ne sarebbe più alcuno in circolazione.

Intanto tra gli ospiti del cav. Barbiani il quale si moltiplica all'infinito come i suoi clienti, vediamo il

senatore Balenzano, antico ministro dei lavori pubblici in compagnia del fido Martino Cassano, il simpatico collega direttore del *Corriere delle Puglie*, il quale proprio in questi giorni ha declinato l'offerta della candidatura politica a Bari.

Il successo sarebbe stato assai probabile, ma si trattava di combattere l'on. Lembo e il collega Cassano che l'aveva sostenuto, ha fatto – per nobiltade – il gran rifiuto, mandando giù la..... pillola con molti bicchieri di acqua di Fiuggi.

Del Senato c'è anche l'on. D'Alife, in compagnia della sua indivisibile automobile che divora i chilometri mentre egli beve... soltanto e quanto alla Camera, oltre che da parecchi altri onorevoli, che

alloggiano naturalmente al *Palazzo della Fonte*, essa è rappresentata dal questore on. Podestà che riunisce in questo momento le due qualità antitetiche di moribondo e di risuscitato.

L'effetto probabilmente è dovuto all'acqua di Fiuggi, ma il fatto è che l'on. Podestà non si ripresenterà agli elettori di Oleggio – dove anzi la sua successione è già aperta – per impaludarsi tra breve nelle pieghe del laticlavio.

Eccovi pure un'antitesi... grafica...

Il comm. Silvestri, meneghino del più bell'inchiostro e il principe Orsini – romano della più

bell'acqua... di Fiuggi, anch'essi entusiasti della cura e del soggiorno delizioso al *Palazzo della Fonte*, dove permangono tuttora donna Rosa Giolitti signora del Presidente del Consiglio, la contessa Gianotti, la contessa di Santafiora, la contessa Bottaro-Costa, la signorina Peratoner, la signora Scotti ed altre moltissime, cui il cronista chiede scusa umilmente per la dimenticanza dei nomi.

Per finire, voglio notare un fenomeno: l'influenza cioè della cura di Fiuggi sui ministri non solo del governo, ma eziandio del culto.

Accanto all'eminente porporato Agliardi vi è tutta una pleiade di preti, di frati e di monache, dove la matita potrebbe pescare i tipi più curiosi e divertenti. Ci limitiamo all'evocazione di due tipi che bevono – manco a dirlo – .....religiosamente.

Un cappuccino ridanciano che ha sempre qualche storiella da raccontare ed un severo archimandrita dalla zazzera spiovente e dalla barba abbondante che pare la *réclame* ambulante di un rigeneratore del pelo. Veramente parla poco; eppure non deve aver peli... almeno sulla lingua.

Filosofia selvaggia

Se non gli ho spaccata la testa, quell'ebete inverecondo deve ringraziare le sue gambe che, presto presto, l'hanno allontanato dalle mie mani! O non aveva il coraggio di volermi dimostrare a faccia fresca, che se di questi giorni fa caldo, il fenomeno dipende dall'esser noi nella cosidetta estate! *Roba tale da costringere un calvo a comprarsi una parrucca per avere la gioia di svellersi i cappelli.*

Ma, sciagurato (e sciagurati quanti di voi avessero la debolezza di condividere le sue idee folli) che cos'è l'estate, come potete definirla, in qual modo si differenzia dal presunto inverno?

Voi mi direte certamente, ripetendo a pappagallo vecchi argomenti, che: d'estate si suda, non si portano pelliccie, non si accendono stufe.

Aggiungerete anche, con la stessa ignoranza disinvolta, come sia vera la reciproca del teorema sopra enunciata e che:

d'inverno non si suda, si portano pelliccie, si accendono le stufe.

Buffoni! voi date prova di malafede manifesta, giacchè sapete che la strombazzata verità di tale reciproco è più formale che sostanziale.

In altri termini, voi cercate di trarre in inganno, con la scusa della scienza, il proletariato, perchè mentre è notorio che durante l'ipotetica estate gli stessi mendicanti sudano, non portano pelliccie e non accendono stufe, è, invece, falsissima cosa osservare come d'inverno gli accattoni medesimi si coprano le membra di martora, di canguro, o di altre bestie, e che diano forza di vapore al termosifone. Inumani! Voi insultate la miseria valendovi di una bugia sociale delle più turpi, pur di raggiungere una definizione! Nè tiratemi in ballo il solito sole che, anzitutto, potrei demolirvi come cosa inesistente. Ma senza ricorrere a tale mezzo, mi limito a rispondervi che il sole non si prende la bega di fare l'estate: se mai, è la terra che se la fa e se la disfà, andandosene lontana dal sole. Poichè da molti anni, quando la terra ha cominiato a girare, il sole non ha mai manifestato il desiderio di seguirla nel suo vagabondaggio, e' ingiusto affibbiargli colpe che non ha o propositi non manifestati.

Qualche imbecille osserva che la moda costituisce un carattere distintivo del fenomeno estivo, perchè certe parti del corpo femminile sono più visibili d'estate che d'inverno. L'affermazione è stupidamente infantile e qualunque parte del corpo muliebre può vedersi *di qualunque stagione.*

Alcuni altri imbecilli vorrebbero sostenere che le bagnature *sono un elemento differenziale. Non è vero niente. Infatti, le bagnature risultano composte del* mare *e delle* persone *che, se non riavvicinate, disgiunte, sono rinvenibili così d'estate come d'inverno.*

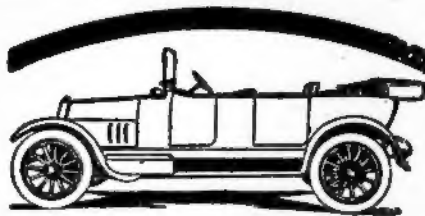
Le stesse mosche possono avere carattere distintivo non in via assoluta, ma soltanto in via quantitativa, giacchè non è impossibile trovar una mosca dentro una minestra invernale.

Nè il caldo, poveri illusi, caratterizza l'estate. Anche il fuoco, *pur essendo caldo* non fà l'estate *Anche le discussioni, le cavalle, le donne possono essere calde e non* produrre il fenomeno estivo.

E in quanto al caldo bastano certe impressioni letterarie per darvi torto. Ad esempio, facilmente avviene di leggere... « La battaglia fu molto calda. Centinaia di soldati morirono di freddo ».

Dunque dov'era, signori, quella famosa estate conseguenza del caldo, se il caldo stesso produceva l'inverno conseguenza del freddo?

Siano almeno logiche le vostre bestialità astruse!

L'UOMO SELVAGGIO

Il ritorno dell'esule

Era corsa la voce che Gabriele D'Annunzio si sarebbe deciso a tornare in patria, ma per ora nulla si sa di positivo. Forse la voce ha avuto origine dal fatto che in questi giorni in uno dei saloni del nuovo *Palace Grand Hotel* di Varese ha avuto luogo la prima audizione della *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio, presenti l'autore della musica maestro Zandonai, il com. Tito Ricordi, *retour de combat* il maestro Coplet e il sig. Russel direttore generale del Boston Opéra House, dove quest'inverno l'opera nuova avrà il suo battesimo di successo.

Del resto il *Palace Grande Hotel* di Varese è ormai la meta dell'aristocrazia di Milano e di Roma. L'ambasciatore di Spagna vi è atteso da un momento all'altro e il Conte di Torino vi è già stato ed ha visitato pure il *Grande Hotel Campo di Fiori* rimanendone ammirato.

Gli ultimissimi arrivi al **PALACE HOTEL** di Varese:

Famiglia di S. E. Bergamasco – id. D.r Da Orchi – id. Bertolazzi – id. cav. Tordi – id cav. Zecchini – id. Girompini – id. Russell – id. Kingsly – id. Capler – id André – id. Jesurum – id. marchese Durazzo – avv. Rocca Monteverde – comm. Noghera – avv. Levi – avv. Crestio – sig.a Cosmas – Sig.a Barocchi – Sig.a Rossi Giulio – m.me Dolores – m.lle D'Orlandy.

Cedonsi le osterie di Borgo S. Pietro dopo il divieto agli *Svizzeri* di frequentarle. Si cedono anche i... quinti.

IL SINDACO AL MARE

— Che bella cosa veder tutto azzurro.

NATHAN. — Era tanto tempo che non mi succedera.

RIVISTA D'ARTE

IL CONCORSO PER LE LUNETTE

Vogliamo dire anche noi la nostra parola spassata sul concorso per le lunette al Monumento Vittorio Emanuele?

Eccola in tre... parole: poteva riuscir meglio. E veramente *doveva* riuscir meglio, poichè la guerra italo-turca finita col nostro trionfo, aveva dato modo agl'italiani di conoscere più da vicino la Mezza Luna, che poi in sostanza è una Luna, e di farci un bella figura.

Invece belle figure ne abbiam viste poche anche nei bozzetti di quei concorrenti che ci sembrano non peggiori. Chi si eleva più su gli altri è l'artista piemontese che si cela sotto il motto « *Dro*... ». C'è del movimento prefettizio ne' suoi quadri per quanto la varità dei colori messi insieme faccia dissonanza che a tutta prima spiace poi ci si abitua. Anche ci sembrano brutte le figure ...ine dall'estrema desra e dell'estrema sinistra nella composizione in cui egli rappresenta il « *Suffragio allargato.* » Tuttavia se a tale artista verrà assegnato il lavoro, siamo certi che dalle sue mani ...issime uscirà un bel musaico.

Qualche pregio di colore abbiamo notato nel ...solini, il quale è ben ito avanti, se si confrontano i suoi primi passi nell'arte con l'attuale saggio, dove c'è una bella figura di bersagliere sin...lista accanto, però, a una magra figura della ...ia. Il disegno poi è scorretto e incerto. Se riuscisse vittorioso, non si avrebbe un vero e ...io musaico, ma una... sassaiuola.

Certamente più composto è il Bertolini che si ...nde sotto il vago pseudonismo di « *Pierin ...ga via* » ma è così freddo! Certamente non ...a di effetto quella sua ridda di generali che ...il *giro tondo* attorno alla Libia, ma è forse ...eo al tema. L'*illustre* artista di Montebel... sorriderà di questi nostri appunt imolesti e ...come l'abbajare del cane alla luna, anzi alla... ...ta.

Turati che ha contrassegnato i suoi schizzi col ...o meneghino « *Se sa minga* » non ha di di... che un sole dell'avvenire, il quale si leva ...n mare di guai, ma nell'insieme dimostra un ...eramento di artista lunastico più che di pittore da lunette.

Bissolati (che ha per impresa « *avanti ma* ... ») ha una bella figura di re in giacca di lavoro con lo sfondo del Quirinale rosseggiante ...placido tramonto, ma in tutto il resto non ci ...all'altezza... dei due propilei.

DACLI ADDOSSO AI CELIBI

In Francia è stato presentato un progetto di legge ...r applicare una sovraimposta del 20 % ai celibi ...e abbiano superato l'età di 30 anni.

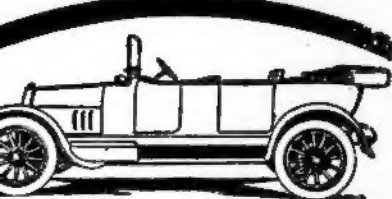
In America il Municipio di Memphis, nel Tennessee, ...n contento di imporre una tassa speciale sul ...o, ha fatto di più. Si è stabilito che nessun ...o di più di 21 anni possa uscire per le vie della ...dopo le 9 di sera o accompagnare una signorina ...n luogo qualsiasi di divertimento aperto al ...lico se non presenta all'ingresso la ricevuta ...tassa pagata che è una regolare autorizzazione ...r di casa alla sera e ad andare al teatro, al cinematografo e al caffè. Il contravventore sarà condannato a pagare da 25 a 250 lire di multa, e il provento della tassa e delle ammende è devoluto a un ...ale di bambini e a fornire il latte gratuitamente agli infanti poveri.

Ecco la tassa che dovrebbe far parte del programma ...iliardario dei socialisti. Infatti i celibatari si ...uiscono quasi esclusivamente nella classe dei ...borghesi e dei ricchi poichè il proletario – lo ...a parola – non sa esimersi dall'obbligo naturale, morale e legale del matrimonio e dà il massimo ...ibuto all'incremento della popolazione. Colpire quindi sulla borsa i celibi oltre i 30 anni di età ...n tassa proporzionale al loro reddito, significa ...re un magnifico salasso alle classi più abbienti a vantaggio dell'Erario dello Stato.

...on scriviamo ciò in odio all'on. Mazzanotte ...e è – benchè sembri impossibile – molte volte ...nario e scapolo per giunta. Una tassa del 20 ...ento sul suo reddito significherebbe... neanche ...do per l'Erario, perchè il nostro simpatico a... si affretterebbe a convolare a nozze prima che ...votata la legge, ma sarebbe la felicità di una ..., sempre che fosse avvezza a... tutte le eco... possibili ed immaginabili.

e è notorio che durante l'ipotetica estate gli
mendicanti sudano, non portano pellicce e
ccendono stufe, è, invece, falsissima cosa osser-
come d'inverno gli accattoni medesimi si co-
le membra di martora, di canguro, o di altre
e che diano forza di vapore al termosifone.
ani! Voi insultate la miseria valendovi di
ugia sociale delle più turpi, pur di raggiun-
una definizione! Nè tiratemi in ballo il solito
he, anzitutto, potrei demolirvi come cosa ine-
te. Ma senza ricorrere a tale mezzo, mi limito
ondervi che il sole non si prende la bega di fare
e: se mai, è la terra che se la fa e se la disfà, an-
sene lontana dal sole. Poichè da molti anni,
lo la terra ha cominiato a girare, il sole non
ai manifestato il desiderio di seguirla nel suo
ondaggio, e' ingiusto affibbiargli colpe che
a o propositi non manifestati.
alche imbecille osserva che la moda costituisce
carattere distintivo del fenomeno estivo, perchè
parti del corpo femminile sono più visibili
te che d'inverno. L'affermazione è stupida-
infantile e qualunque parte del corpo mulie-
ò vedersi di qualunque stagione.
uni altri imbecilli vorrebbero sostenere che
gnature sono un elemento differenziale. Non è
iente. Infatti, le bagnature risultano composte
are e delle persone che, se non riavvicinate,
nte, sono rinvenibili così d'estate come d'in-

stesse mosche possono avere carattere distin-
on in via assoluta, ma soltanto in via quanti-
giacchè non è impossibile trovar una mosca
una minestra invernale.
il caldo, poveri illusi, caratterizza l'estate.
il fuoco, pur essendo caldo non fà l'estate
le discussioni, le cavalle, le donne possono
calde e non produrre il fenomeno estivo.
n quanto al caldo bastano certe impressioni let-
per darvi torto. Ad esempio, facilmente av-
di leggere... « La battaglia fu molto calda.
naia di soldati morirono di freddo ».
nque dov'era, signori, quella famosa estate
uenza del caldo, se il caldo stesso produceva
no conseguenza del freddo?
no almeno logiche le vostre bestialità astruse!

L'UOMO SELVAGGIO

Il ritorno dell'esule

corsa la voce che Gabriele D'Annunzio si sa-
deciso a tornare in patria, ma per ora nulla si
ositivo. Forse la voce ha avuto origine dal fat-
in questi giorni in uno dei saloni del nuovo
Grand Hotel di Varese ha avuto luogo la pri-
dizione della *Francesca da Rimini* di Gabrie-
nnunzio, presenti l'autore della musica mae-
andouai, il com. Tito Ricordi, *retour de combat*
stro Coplet e il sig. Russel direttore generale
ston Opéra House, dove quest'inverno l'opera
avrà il suo battesimo di successo.
resto il *Palace Grande Hotel* di Varese è ormai
a dell'aristocrazia di Milano e di Roma. L'am-
tore di Spagna vi è atteso da un momento al-
e il Conte di Torino vi è già stato ed ha visi-
are il *Grande Hotel Campo di Fiori* rimanen-
mmirato.

ultimissimi arrivi al PALACE HOTEL di Va-

iglia di S. E. Bergamasco – id. D.r Da Orchi
Bertolazzi – id. cav. Tordi – id cav. Zecchini
irompini – id. Russell – id. Kingsly – id. Capler
odrè – id. Jesurum – id. marchese Durazzo –
Rocca Monteverde – comm. Noghera – avv.
avv. Crestio – sig.a Cosmas – Sig.a Barocchi
Rossi Giulio – m.me Dolores – m.lle D'Orlandy.

onsi le osterie di Borgo S. Pietro dopo
il divieto agli *Svizzeri* di frequen-
Si cedono anche i... quinti.

IL SINDACO AL MARE

– Che bella cosa veder tutto azzurro.
NATHAN. — Era tanto tempo che non mi suc-
cedeva.

RIVISTA D'ARTE

IL CONCORSO PER LE LUNETTE

Vogliamo dire anche noi la nostra parola spas-
sata sul concorso per le lunette al Monumento
Vittorio Emanuele?
Eccola in tre... parole: poteva riuscir meglio.
E veramente *doveva* riuscir meglio, poichè la
guerra italo-turca finita col nostro trionfo, aveva
dato modo agl'italiani di conoscere più da vicino
la Mezza Luna, che poi in sostanza è una Lu-
na, e di farci un bella figura.
Invece belle figure ne abbiam viste poche anche
nei bozzetti di quei concorrenti che ci sembrano
non peggiori. Chi si eleva più su gli altri è l'ar-
tista piemontese che si cela sotto il motto « *Dro-*
pa. » C'è del movimento prefettizio ne' suoi qua-
dri per quanto la varità dei colori messi insieme
dia dissonanza che a tutta prima spiace poi
ci si abitua. Anche ci sembrano brutte le figure
che vengono dall'estrema desra e dell'estrema sinistra
della composizione in cui egli rappresenta il « *Suf-*
fragio allargato. » Tuttavia se a tale artista verrà
assegnato il lavoro, siamo certi che dalle sue mani
abilissime uscirà un bel musaico.
Qualche pregio di colore abbiamo notato nel
Bissolini, il quale è ben ito avanti, se si confron-
tano i suoi primi passi nell'arte con l'attuale sag-
gio dove c'è una bella figura di bersagliere sin-
dacalista accanto, però, a una magra figura della
Italia. Il disegno poi è scorretto e incerto. Se
riuscisse vittorioso, non si avrebbe un vero e
proprio musaico, ma una... sassaiuola.
Certamente più composto è il Bertolini che si
nasconde sotto il vago pseudonismo di « *Pierin*
tiage via » ma è così freddo! Certamente non
manca di effetto quella sua ridda di generali che
fanno il *giro tondo* attorno alla Libia, ma è forse
estraneo al tema. L'*illustre* artista di Montebel-
luna sorriderà di questi nostri appunt imolesti e
li considererà come l'abbajare del cane alla luna, anzi alla...
lunetta.
Il Turati che ha contrassegnato i suoi schizzi col
motto meneghino « *Se sa minga* » non ha di di-
verso che un sole dell'avvenire, il quale si leva
da un mare di guai, ma nell'insieme dimostra un
temperamento di artista lunastico più che di pit-
tore da lunette.
Il Bissolati (che ha per impresa « *avanti ma*
piano ») ha una bella figura di re in giacca di la-
voro con lo sfondo del Quirinale rosseggiante
al placido tramonto, ma in tutto il resto non ci
siamo all'altezza... dei due propilei.

DAGLI ADDOSSO AI CELIBI

In Francia è stato presentato un progetto di leg-
ge per applicare una sovraimposta del 20 % ai celi-
bi che abbiano superato l'età di 30 anni.
In America il Municipio di Memphis, nel Tennes-
see, non contento di imporre una tassa speciale sul
celibato, ha fatto di più. Si è stabilito che nessun
celibe di più di 21 anni possa uscire per le vie della
città dopo le 9 di sera o accompagnare una signori-
na in un luogo qualsiasi di divertimento aperto al
pubblico se non presenta all'ingresso la ricevuta
della tassa pagata che è una regolare autorizzazione
ad uscir di casa alla sera e ad andare al teatro, al ci-
nematografo e al caffè. Il contravventore sarà con-
dannato a pagare da 25 a 250 lire di multa, e il pro-
dotto della tassa e delle ammende è devoluto a un
asilo di bambini e a fornire il latte gratuita-
mente agli infanti poveri.
Ecco la tassa che dovrebbe far parte del program-
ma miliardario dei socialisti. Infatti i celibatari si
reclutano quasi esclusivamente nella classe dei
borghesi e dei ricchi poichè il proletario – lo
dice la parola – non sa esimersi dall'obbligo natu-
rale, morale e legale del matrimonio e dà il massimo
contributo all'incremento della popolazione. Col-
pire quindi sulla borsa i celibi oltre i 30 anni di età
con una tassa proporzionale al loro reddito, significa
fare un magnifico salasso alle classi più abbien-
ti a vantaggio dell'Erario dello Stato.
Non scriviamo ciò in odio all'on. Mazzanotte
che è – benchè sembri impossibile – molte volte
milionario e scapolo per giunta. Una tassa del 20
per cento sul suo reddito significherebbe... nemmeno
un soldo per l'Erario, perchè il nostro simpatico a-
mico si affretterebbe a convolare a nozze prima che
fosse votata la legge, ma sarebbe la felicità di una
donna, sempre che fosse avvezza a... tutte le coo-
se possibili ed immaginabili.

D'altra parte la Lega Eugenica sta conducendo
una attivissima campagna perchè venga proibito
il matrimonio ai deficienti, sia che tale deficienza
sia fisica, o intellettuale.
La nuova tassa sui celibi dovrebbe dunque essere
temperata da questa limitazione di ordine eugeni-
co, in modo che venga se non eliminata, almeno ri-
dotta la produzione degli imbecilli, e dei deboli o
deformi. Ma se si poibisce il matrimonio agli imbe-
cilli – osservava una spiritosa signorina - chi volete
che ci sposi? Gli altri, preferiranno sempre la più pe-
sante delle tasse, alla più leggera e spirituale tra le
mogli!
Senza contare che gli uomini, per evitare la tassa
ed il matrimonio faranno gli imbecilli più che non
lo facciano attualmente!
E giunti al 30. anno si presenteranno all'agente
delle tasse.
— Scusi che è lei?
— Sono un imbecille, e vorrei l'esenzione dal
matrimonio e quindi dalla tassa sui celibi.
— Sta bene; ma quali prove mi offre per dimo-
strare le sue condizioni di cretinismo?

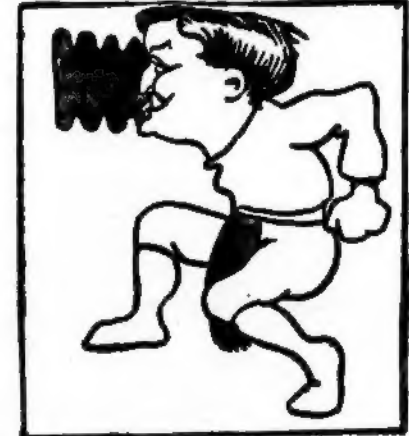
— Ecco: queste sono 10 azioni dell'Esposizione
Nazionale del 1911. Vuole una prova più evidente di
questa?
— Non dico di no; ha dell'altro?
— Ho comperato parecchie cartelle della Regina
delle Tombole e giuoco al lotto invariabilmente tut-
ti i sabati: lei sa bene, la *tassa sugli imbecilli*.... ed è
giusto che se son tassato una volta come tale non lo
sia una seconda: *Non bis in idem*!
— Va bene: per ora Ella è esentato.
— Perchè dice *per ora*?
— Potrebbe cambiare idea e prender moglie; e in
tal caso pagherebbe la doppia multa come contrav-
ventore al Regolamento eugenico, perchè dimostre-
rebbe d'essere due volte imbecille! Certe bestialità
si fanno prima dei 30 anni... o mai più.

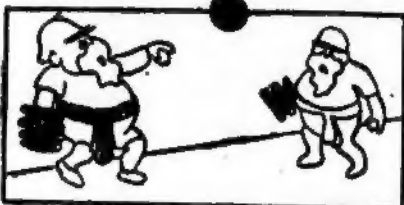
TEATRI DI ROMA

ALL' ADRIANO

Eccovi colti a volo i due protagonisti del fortuna-
tissimo *Crispino e la Comare*, cioè la *Comare* signora
Biadi e il *Crispino* Rebonato.
Intanto, mentre durano gli echi di una serata pro-
letaria con la *Sonnambula* addormentatasi nel sogno
dorato del miliardo socialista, si sentono venire sul-
l'aura alcuni sospiri ardenti. E' la intemerata signora

Lucia della distinta famiglia dei *Lammermoor* che con
l'autorevole raccomandazione della Cooperativa del-
l'*Adriano* viene in mezzo al pubblico a far la sua buona
figura, quantunque colpita da disgrazie di famiglia che
si sarebbero potute evitare mercè un buon *Matrimonio*
segreto.
Un tale fausto evento non verrà che dopo, per quanto
il pubblico lo desideri ardentemente.
Al GIUOCO DEL PALLONE di via Aniene, accade
spesso di vedere... *Spesso* in questa caratteristica po-

sizione, dopo che, acceso di corsa dal trappolino, egli ha
mandato la palla, per lo meno, al nono cielo.
Il locale del giuoco è allo scoperto e quindi vi con-
sigliamo di andarci per star freschi, specialmente...
quando piove.

La ginnastica della lingua

I Nazionalisti italiani si lasciano prendere la ma-
no anche dai maestri di ginnastica. Essi, cui tocche-
rebbe difendere, in un coll'integrità territoriale del
nostro Paese, il suo patrimonio linguistico guasto
e corrotto tanto spesso dalle importazioni barba
riche d'oltr'alpe e d'oltr'oceano, si sono fatti pre-
cedere appunto dal Consiglio direttivo dell'Asso-
ciazione italiana fra gli insegnanti di ginnastica,
il quale ti ha sgnaccato (si dice bene così?) il suo
bravo ordine del giorno di protesta per tale fatto,
ed ha incaricato certi signori soci di compilare un
elenco dei vocaboli stranieri coi corrispondenti i-
taliani, da inviarsi ai giornali e alle federazioni per-
chè li adottino.
Siamo curiosi di prendere visione di questo elen-
co e di conoscere così i risultati degli sforzi fatti an-
cora una volta per addivenire a un risultato sod-
disfacente, in questa *vexata quaestio* dei termini
sportivi italianizzati o tradotti.
Senza impancarci a competenti, ci permettia-
mo qualche consiglio, sulle generali. Alcune parole
è vero ci sono che hanno la loro corrispondente e-
quivalenza nella nostra lingua, come «Palla corda
per *lawn-tennis*, « giuoco del calcio » per *foot-ball*,
e – come dice l'ordine del giorno – « i diporti » per
sports; ma non tutti i nuovi termini...... dipor-
tivi (o « spupazzevoli » che dir si voglia) possono
tradursi con riferimento ad antichi giuochi, ed è
per ciò necessario talora accontentarsi di sempli-
ci riduzioni foniche.
Nulla di strano del resto: tutte le lingue vanno
soggette a modificazioni graduali, e non vediamo
che male ci sarebbe a tradurre per esempio *paper*
hunt in papero unuto, *book-maker* in buco magro,
dire garaggio per *garage*, ghigna per *guigne*, paddoc-
co per *paddok*, panna per *panne* e – nel campo del-
la moda, ricca anch'essa di neologismi esotici – scif
fone per *chiffon*, sottaccio per *soutache*, scoviotto,
falpalano ecc.
Nè mancano esempi di parole che possano venir
tradotte col loro vero significato italiano. C'è *pésa-*
ge che può chiamarsi benissimo pesaggio; *box*
pugno o altro termine equi.... pesante, *starter*
con frase elegante e concisa può definirsi « quel si-
gnore che col cronometro in mano dà il segnale del-
la partenza a quel gruppo di cavalli che.... ».
Insomma c'è modo di rimediare al guaio dei bar-
barismi di cui troppo si abusa, e ben fece l'Asso-
ciazione dei ginnasti a indicarne il giusto mezzo.
Vadano ad essa i nostri complimenti, e sempre
avanti, *marche*.... cioè..... marcia!

L'Italia in giro

GENOVA, 30. — E' quì arrivato l'on. Camillo
Mezzanotte e si è presentato alla Banca F.lli Ca-
sareto per riscuotere il premio di 1 centesimo vinto
con una delle 500 mila cartelle che ebbero due nu-
meri sortiti sui primi dieci estratti.
La somma non gli fu versata perchè l'on. de-
putato di Chieti si rifiutò di rilasciare analoga rice-
vuta con la marca da bollo di 1 soldo.
Egli propone a mio mezzo ai 500 mila concor-
renti al premio di 5000 lire di estrarre a sorte fra
tutti il nome di colui che si pigli tutto.
L'idea ci piace e sarà adottata anche dagli
altri concorrenti a premi minimi. Così il denaro non
rimarrà alla Banca assuntrice.
ASTI, 28. — I disordini di Asti hanno preso ca-
rattere tumultuoso e apertamente ostile contro
il Sindaco Bocca per l'intervento diretto tra le
masse femminili scioperanti della moglie separata
dal Sindaco stesso, signora Vagliolo.
Ella parlò in un comizio sotto le finestre del
Sindaco apostrofandolo violentemente e facendogli
accuse d'ogni sorta.
Anche le mogli degli assessori in carica fecero eco
alla Sindachessa gridando:
Abbasso la Giunta! Non vogliamo la Giunta!
Siete indegni di tener in mano il potere! Siete inca-
paci, inetti, impotenti! Noi vi boicottiamo! Voglia-
mo degli uomini nuovi, energici! Evviva Oddone!
Vogliamo Oddone! Lo vogliamo fuori! Mettetelo
fuori! Non lo vogliamo dentro!
Infatti nella giornata il capo lega Oddone fu
escarcerato.
GENOVA, 29. — Il solleone ha fatto dei brutti
scherzi al nostro Tribunale: Due avvocati si sono
presi a pugni, un presidente è stato sfidato al duello,
un testimone si è tirato una revolverata, due giu-
rati hanno commesso in udienza reati contro il
buon costume e un cancelliere si è messo in costu-
me adamitico affermando che egli rappresentava
la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.
Il Tribunale è stato chiuso per misura d'ordine
pubblico.
NAPOLI, 30. — Corre voce che la Società Franco
-Italiana della Metropolitana abbia incominciato
i lavori. Ha già fatto un bel buco... nell'acqua e si
sta mettendo mano a farne un altro alle tasche degli
azionisti.
CAMPOBASSO, 28. — Fra le diverse ipotesi e
congetture sul perchè all'inaugurazione del monu-
mento a Gabriele Pepe la tela che l'avvolgeva
non scese prontamente, due appaiono più attendi-
bili: 1ª perchè trattandosi di Pepe è logico che tut-
to ciò che ad esso si riferisce non scende ma... sale; 2ª
per la ragione che calando subito la tela, il pubblico
avrebbe avuto all'improvviso il Pepe negli occhi.
(La temperatura si è notevolmente abbassata!)
MADRID, 29. — I prigionieri politici porto-
ghesi hanno potuto far recapitare al loro amato ex
sovrano Re Manoel un dono consistente in un a-
nello di stagno, fabbricato da essi grattando le
posate con cui prendono i loro pasti.
L'ex Re ha molto gradito il gentile pensiero ed
ha offerto alla sua fidanzata l'oggetto di stagno,
tanto più prezioso in quanto proveniente da gente
che sta ai ferri.
MILANO, 29. — Il duello Tito Ricordi-Guido da
Verona ha avuto uno strascico. Come si sa, furo-
no gli amici loro che, per amore di pace, dopo il
primo scambio di insulti vollero farli trovare as-
sieme e venire a spiegazioni e scuse reciproche; in-
vece fu in tale colloquio che i due vennero ... alle
mani e avvenne il duello.
Prendendo lo spunto da ciò, il romanziere da
Verona pubblicherà un lavoro dal titolo: « Dagli
amici mi guardi Iddio... »
BUKAREST. — I delegati internazionali per
la Pace qui convenuti hanno confessato a un gior-
nalista di non essere riusciti ancora a cavare un
ragno dal Bukarest.

Per non aver regolato i conti con la nostra ammini-
strazione sono stati denunziati per appropriazione
indebita le seguenti rivendite: CARETTA Edoardo
Tripoli, CAPUTI *Matera*, AGENZIA ITLIANA
Rio Janeiro, GELLI *Comacchio*, LOMBARDI *Cai-*
ro, GENOVESE *Siracusa*, RUSSO *Caltanissetta*.

L'AVVOCATESSA

(Idea travasata)

Si nega alla cittadina Labriola (avvocata *per*
legge) di esercitare avvocateria *nella legge!*
Essa si balocchera allo *scherzo del tribu-*
nale, col gatto domestico e i pargoletti delli
vicini! Intanto la legge le *donò lauro*, riscu-
tendo relativo *tasso d'ataneò*. *Mistificatori*
e ladri, lo dico!
Negate il *lauro* e il *pecunio* o *accordate*
l'*esercizio*, a cui il lauro, in ragion filata,
conduce!
Io *ti vendo* un cappello, ma *non devi de-*
porlo sul tuo crine.
Tu acquisti un biglietto ferroviario; ma *ti si*
vieta di ascendere il treno.
Ecco la logica del *burocraticume*.
Accidenti a lui e a chi deve sottostarvi!
Io procedo nel mio sentiero narchico.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Servizio automobili postali Terni-Acquasparta in partenza da Terni tutti i giorni alle ore 6 ed alle ore 16.

Ragazzi che si fanno onore

Segnaliamo al Ministro della Pubblica Istruzione l'on. Fusinato il quale, a quanto dicono i giornali, è andato a Oxford a prendersi la laurea decretatagli «ad honorem» da quell'Università. E proponiamo una indicazione speciale di plauso sulla sua pagella scolastica, che serva di esempio e di incitamento anche ai suoi compagni diplomatici, i quali si credono, perchè hanno percorso ormai gli studi ordinari, di potersela cavare riposando sugli allori di qualche conferenza interbalcanica, o di qualche arbitrato, o di studiare tutt'al più, ogni tanto, fra le pagine di un libro giallo, o verde, o bleu.

L'Onorevole Fusinato, invece, sempre il primo della classe, sempre attento alla parola del signor maestro, che non ha salato una lezione, che non ha mai messo le dita nel naso, nè il carrettino di carta nel naso... posteriore delle mosche, si è guadagnato oggi la sua brava laurea ad Oxford, con grande consolazione dei suoi e di quanti hanno sempre seguito con amore la sua precocità di ragazzo studioso e desideroso di imparare.

Perchè questa della laurea di Oxford è una delle tante prove di precocità intellettuale del piccolo Fusinato.

A sei anni già egli non si peritava di ingolfarsi in dotte disquisizioni con i suoi piccoli coetanei, che lo stavano a sentire a bocca aperta. A questa epoca rimontano i suoi primi saggi scritti di politica estera di cui sono celebri i principali: *La mosca cieca ed il rimpiattarello del diritto internazionale; Le alleanze europee e i racconti delle fate; La questione della Nizza e Savoia, in rapporto al giuoco della Nizza e ai savoiardi alla crema; La politica delle mani nette e dei calzoncini corti; La sassaiuola a Villa Borghese e relativi trattati di armistizio; L'evoluzione del giuoco delle palline nelle forme di civiltà dei vari popoli.*

A dodici anni, conosceva di vista l'allora Ministro degli esteri, distingueva l'uniforme di ambasciatore da quella di ammiraglio svizzero, e sapeva leggere i confini in una carta geografica meglio del Sindaco Nathan.

Fu a quindici anni che gli sbocciò manifesta, la spiccata tendenza alla diplomazia, allorchè dovette decidere una divergenza sorta a scuola, fra compagni, su di una questione di indole delicata ed intricata. Si giocava con i pennini, e sorta contestazione, per la ripartizione fra pennini di marca inglese, tedesca ed italiana, egli fu nominato arbitro, riuscendo con la sua autorità a favorire straordinariamente l'Italia.

Da allora fu una ascensione rapidissima, che lo condusse al sottosegretariato degli Esteri, all'Aja, ad Ouchy.

Oggi, la laurea ad Oxford viene ad apportarci una nuova prova della precocità dell'On. Fusinato, di cui alcuni invidiosi colleghi diplomatici vanno ora dicendo che egli è un Fusi... nato con la camicia.

Camicia in questo caso, di vero... Oxford.

L'ora della riscossa

Dal nostro corrispondente milanese riceviamo:

MILANO, *data del timbro postale.*

La situazione è molto chiara: il proletariato milanese da troppi anni oramai si manteneva in uno stato di paziente tranquillità. E sì, che non gli sarebbero mancate le occasioni per fare ogni tanto una rivoluzione. La grassa borghesia, da troppo tempo ostentava la sua opulenza egoistica, di fronte alla miseria proletaria. I metallurgici, costretti a... lavorare i metalli, come fosse la cosa più naturale di questo mondo; i panettieri, poveretti, obbligati a fare ogni giorno il pane, e per di più, con l'aggravante di doverlo fare fresco, con questo caldo; i muratori, anche loro, costretti a far case, case, case, come fossero tanti Luigi Cesana; in ultimo si è aggiunta la goccia che ha fatto traboccare il vaso; una voce è corsa, raccapricciante, tra le masse evolute e coscienti, che le ha fatte fremere, inorridire, terrificare: i fattorini telegrafici, obbligati dalla borghesia capitalista, a recapitare telegrammi per le case! Ah, no! questo è troppo!

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13.
f. 30
288 Sig. Guerrieri Raoul Via P.pe Umberto 243 ROMA

Il Travaso, cordiale: C. C. Posta... ...vaglia agli
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL SENUSSO: Oh, *mascalzone*, gomitolati in un canto e *non ci donar tedio!* Tal direi a questo *Senusso*, che non so chi sia *di preciso*, ma che mi ha *infranto le scatole*. In ragione opposta, odo in eterno parlar di *ambasciarie, trattative, voltafronti, ricomparse, ritrattative, amicizie, nimicizie e andate enumerando*. Ma *chi* è questo Senusso? Di quale *sussistenza sussiste* nella sua *insussistenza notoria?* E' forse *Cocumella* o *Manico di parapioggia*, ovvero Marco Aurelio che *si discopre in oro?* Li capocci d'Italia fanno *menellimente un trattato secolui!* Con me, che valgo in più di mille Senussi, *non lo farebbero*, dicendomi *mentacatto!* lo denomino mentacatti *loro e perditempi!* Stia il *cane pidocchiato* (Senusso) legato a catena sull'uscio e non pretenda di fumar pipa *di paro* con chi si lava il volto quotidianamente. Ecco il *solo* trattato.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 10 Agosto - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 702

Ragazzi che si fanno onore

Segnaliamo al Ministro della Pubblica Istruzione l'on. Fusinato il quale, a quanto dicono i giornali, è andato a Oxford a prendersi la laurea decretatagli «ad honorem» da quell'Università. E proponiamo una indicazione speciale di plauso sulla sua pagella scolastica, che serva di esempio e di incitamento anche ai suoi compagni diplomatici, i quali si credono, perchè hanno percorso ormai gli studi ordinari, di potersela cavare riposando sugli allori di qualche conferenza interbalcanica, o di qualche arbitrato, o di studiare tutt'al più, ogni tanto, fra le pagine di un libro giallo, o verde, o bleu.

L'Onorevole Fusinato, invece, sempre il primo della classe, sempre attento alla parola del signor maestro, che non ha salato una lezione, che non ha mai messo le dita nel naso, nè il carrettino di carta nel naso... posteriore delle mosche, si è guadagnato oggi la sua brava laurea ad Oxford, con grande consolazione dei suoi e di quanti hanno sempre seguito con amore la sua precocità di ragazzo studioso e desideroso di imparare.

Perchè questa della laurea di Oxford è una delle tante prove di precocità intellettuale del piccolo Fusinato.

A sei anni già egli non si peritava di ingolfarsi in dotte disquisizioni con i suoi piccoli coetanei, che lo stavano a sentire a bocca aperta. A questa epoca rimontano i suoi primi saggi scritti di politica estera di cui sono celebri i principali: *La mosca cieca ed il rimpiattarello del diritto internazionale; Le alleanze europee e i racconti delle fate; La questione della Nizza e Savoia, in rapporto al giuoco della Nizza e ai savoiardi alla crema; La politica delle mani nette e dei calzoncini corti; La sassaiuola a Villa Borghese e relativi trattati di armistizio; L'evoluzione del giuoco delle palline nelle forme di civiltà dei vari popoli.*

A dodici anni, conosceva di vista l'allora Ministro degli esteri, distingueva l'uniforme di ambasciatore da quella di ammiraglio svizzero, e sapeva leggere i confini in una carta geografica meglio del Sindaco Nathan.

Fu a quindici anni che gli sbocciò manifesta, la spiccata tendenza alla diplomazia, allorchè dovette decidere una divergenza sorta a scuola, fra compagni, su di una questione di indole delicata ed intricata. Si giocava con i pennini, e sorta contestazione, per la ripartizione fra pennini di marca inglese, tedesca ed italiana, egli fu nominato arbitro, riuscendo con la sua autorità a favorire straordinariamente l'Italia.

Da allora fu una ascensione rapidissima, che lo condusse al sottosegretariato degli Esteri, all'Aja, ad Ouchy.

Oggi, la laurea ad Oxford viene ad apportarci una nuova prova della precocità dell'On. Fusinato, di cui alcuni invidiosi colleghi diplomatici vanno ora dicendo che egli è un Fusi... nato con la camicia.

Camicia in questo caso, di vero... Oxford.

L'ora della riscossa

Dal nostro corrispondente milanese riceviamo:

MILANO, *data del timbro postale.*

La situazione è molto chiara: il proletariato milanese da troppi anni oramai si manteneva in uno stato di paziente tranquillità. E si, che non gli sarebbero mancate le occasioni per fare ogni tanto una rivoluzione. La grassa borghesia, da troppo tempo ostentava la sua opulenza egoistica, di fronte alla miseria proletaria. I metallurgici, costretti a... lavorare i metalli, come fosse la cosa più naturale di questo mondo; i panettieri, poveretti, obbligati a fare ogni giorno il pane, e per di più, con l'aggravante di doverlo fare fresco, con questo caldo; i muratori, anche loro, costretti a far case, case, case, come fossero tanti Luigi Cesana; in ultimo si è aggiunta la goccia che ha fatto traboccare il vaso; una voce è corsa, raccapricciante, tra le masse evolute e coscienti, che le ha fatte fremere, inorridire, terrificare: i fattorini telegrafici, obbligati dalla borghesia capitalista, a recapitare telegrammi per le case! Ah, no! questo è troppo!

Il telegrafo è scoperta puramente borghese. I borghesi vogliono telegrafare? E si recapitino i loro dispacci.

Così, alla Camera sindacale si è tenuta una grande adunanza, e si è deciso lo sciopero generale. Senonchè, le povere masse, già rese irresponsabili dalla lunga consuetudine di un lavoro brutale, non hanno capito l'alto senno sindacalista, e lì per lì hanno risposto che la cosa migliore da fare, era ancora di non scioperare.

Per buona fortuna, alcune delle categorie inscritte alla lega sindacalista non si sono fatte pregare: e gli anarchici, o lavoratori del petrolio, i ragazzini (lavoratori del gira e fai la rota) e l'unione federata libera teppa ed affini hanno accolto con entusiasmo l'idea di scioperare, e quindi... si sono messi una volta tanto al lavoro.

E lo spettacolo offerto da questa imponente forza sociale, è davvero magnifico.

Ogni sassata alla cavalleria dice forte come in Italia lo spirito... cavalleresco del nostro popolo si accoppi (voce del verbo *accoppare*) felicemente al sentimento della libertà; ogni coltellata nei fianchi delle guardie ammonisce la pavida borghesia che l'idea proletaria si fa strada e penetra le masse, nonchè in cavità con prognosi riservata; le patate, le mele, i pomodori lanciati incontro alle truppe, ci dimostrano come la propaganda sindacale cominci a dare i suoi frutti.

Tutto questo naturalmente, l'ottuso Governo borghese non comprende, o finge di non comprendere. E le vili rappresaglie si moltiplicano.

Ieri sera, le guardie del Signor Giolitti hanno arrestato la illustre anarchica Aida Latini. E siamo in un paese... latino, e ci proclamiamo ammiratori ...dell'Aida! Vergogna! Vergogna!

Ieri al giorno, uno squadrone di cavalleria ha avuto il barbaro coraggio di caricare la folla nelle pubbliche vie, senza nemmeno domandare permesso, come si usa non diremo fra civili, ma fra persone bene educate, senza chiedere scusa se qualcuno rimaneva lievemente pestato, senza nemmeno ringraziare per la copiosa donazione ricevuta, di confetti, di zuccherini, di legnate scherzose, di amichevoli selciate, sotto una pioggia di fiori... di canaglia locale.

Io ho visto con i miei occhi trascinare in questura un povero diavolo, reo in tutto di aver messo la cannuccia della pipa nell'occhio di un maresciallo: e lo trascinavano a forza, sotto lo specioso pretesto che l'altro, in questura... non ci voleva andare. Bella ragione! E la libertà?

Ma il proletariato sindacalista non si doma con così poco. Egli vuole che la borghesia tocchi con mano il proprio sfacelo intestine: e per questo continuerà a metterle... le budella in mano; vuole convincere il mondo che solo chi lavora ha diritto al rispetto delle genti, e per questo inciterà tutte le classi... ad abbandonare il lavoro; vuole che sul mondo brilli solo la luce della giustizia, e quindi farà saltare i gazometri e le officine della luce elettrica; vuole che il sindacalismo faccia strada, e per questo scenderà sempre... in piazza.

Borghese avvisato, mezzo accoppato.

ANCA LORI!

Qui peccaverit mihi, delebo eum de libro meo.
EX. XXXII. 33.

Digo la verità. Co' l'omo nasse
Desfortunà, quelo el xe un omo perso,
Perch'el xe buzardà fin da le fasse
E tuto el ghe va sempre per traverso.
A lù cali, podagra, impiastri, tasse,
A lù calzi per drito e per roverso
E co' el respira un po', sol che se mova,
Ghe casca adosso una desgrazia nova.

Che i guarda mi! Da po' che son al mondo,
Gnente me riusisse a modo mio,
Se zogo el primo estrato, el vien secondo;
Me ciamo Bepi e i me sbatiza in Pio.
Se vogio un quadro, i me presenta un tondo;
Se lo zerco davanti el xe da drio...
Che sia sti ludri dal capelo rosso
Che i fa i strighezzi e me li peta adosso!

Nol vede? Mi dormiva in libraria
Pensando ai candidài del Parlamento
Che i firma el mio programa in sagrestia
E po' i se magna el falso zuramento,
Co' i me vien a sonar sta sinfonia
Dei Svizari che fa un pronunciamento
E infetà d'erveismo e d'anarchia
I tien i so comizi a l'ostaria.

Co' el Segretario el xe vegnùo corendo
In baronzolo e senza le calzete
A cuntar sto desordene tremendo,
Go' sfilà una corona d'ostreghete
E go' dito — «Ghe semo, revarendo!
Questa xe la Comun che se ripete,
Xe la rivoluzion cosmapulita...
Ma Carlo Marx no xelo più in sofita!»

Amotinarse contra i supariori
L'invite schiere de la Santa Sede!
Torla col Colonelo i difensori
De l'Obolo, vivanda de la fede!
Chi sa el Rapond che strazza de dolori
De panza adesso el sofrirà, s'el vede
Guardia Nobile, Guardia Peladina
E i so Svizari senza disiplina!

Lu ch'el sperava con sti corpi armati
De darme el Temporal con la conquista,
De copàr Senatori e Deputati,
De squartar framasoni e modarnista
E Colù ch'el detiene i Nostri Stati
De obligarlo al mestier del medalgista,
Ch'el li credeva eroi, lioni e draghi
E i giera invece un branco d'imbriaghi!!

Che i bevesse, lo so. Co' i me portava
Con l'elmo e la labarda a pregar Dio,
Sentiva che sti militi i spuzava
D'acquavita e de vin lontan un mio
E se col tabacar no me agiutava,
Adio spagheti e digestion adio;
Ma mi, prudente e pratico del caso,
Serava un ocio e me stropava el naso.

Sicuro. I gà zurà d'essar fedeli
E i gà per questo el so salario fisso
E se ghe piase el vin «de li Casteli,»
Posto ch'el piase a mi, li compatisso.
Ma che un soldà protesti e se rebeli,
In parola d'onor no lo capisso.
I protesta? De Dia, ma xeli matt,
O xeli tanti Oronzi E. Marginati!

I dise che i se stufa ai esercizi
Strategichi e de far salti mortali.
Cassa! E mi no me stufo a tanti ufizi,
Udienze e po' finzion de' miei stivali!
Ma vago nei Congressi o nei Comizi
Per questo, a censurar sti Cardinali!
Mi son bon come un piavolo de zesso,
Ma per la Gerarchia divento ossesso!

E se non i se ravede, sta canagia,
Dago l'ordene al bravo Cecopieri
Ch'el salta sul cavalo de batagia
E ch'el me ciama do carubigneri
Per farme una santissima fortagia
De sta bambozzarìa de formazeri
E che, senza portar rispeto a gnente,
Me sciolga el corpo generosamente.

Però per carità, me racomando
Che i ghe toga cartozze e bagionete!
Con l'armi, Dio ne guarda, al so comando,
I pol far, de scondon, stragi e vendete.
I xe zente che guai se i snuda el brando!
I me deventa fulmini e saete.
Capazi, come trupe papaline,
De truzidarme tute le galine.

Silenzio! No se scherza con le bale
Co' le gà in man sti armigiari rebeli
Che i pol sbararne un colpo ne le spale
E conzarme col sal come i porceli.
Ziti, che i podarìa montar le scale
Adesso, con le sàbole e i corteli,
Con l'idea de sbusar, no se sa mai,
La sagra panza al Cardinal De Lai!

Lu ch'el gà 'ose e fià, Don Corezoni,
Lu ch'el cognosse le so piegorele,
Da esperto Capelan, coi so sarmoni
El ghe remeta al posto le buéle.
Ch'el ghe diga scoazze, imbriagoni,
Mascare, turchi, abrei, licascuéle,
E cussì, con le bone, a sta maniera,
Chi sa che i no rispeta la bandiera.

Ma se mai, sti martufi, i se metesse
A trar calzi e intestarse come el musso
E che, per via de l'abito, i credesse
D'esser soltanto articoli de lusso,
El ghe fazza tor via quele braghesse
Per orden mio che son el Gran Senusso
E *Allon, par fianco dèst, mars, passa via...*
Che la sarà una bela economia!

BEPI.

FIDANZATI ATTENTI!

Il caso dell'attrice Mrs. Daisy Annie Mors che si vide aggiudicato dal Tribunale di Londra l'indennizzo di un milione e 250 mila lire per mancata promessa di matrimonio da parte di Lord Northampton — se l'avesse mantenuta (la promessa) avrebbe forse risparmiato qualche cosa — ha aperto nuovi vasti orizzonti alle ragazze da marito.

Esse ormai non cercano più di pescare un marito, ma un fidanzato, e quando si sono procurate un documento scritto o testimoniale — qual è il fidanzato che non promette cento volte il giorno a voce e per iscritto di volere sposare? — esse, avuta la promessa, fanno di tutto per romperla con lui.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Fin dal giorno ch'egli è nato radicale è sempre stato STANISLAO, ch'è un avvocato molto AMATO e assai stimato. Verbicaro l'ha portato, non è molto, deputato.

IL "BARBIERE" DI.... PARIGI

Però, attenzione, chè don Bartolo non è il solito babbeo dell'opera giocosa.

per poi trascinarlo davanti ai tribunali e farsi la dote per un secondo fidanzamento, salvo a ricominciare il giuoco con questo secondo e con altri ancora, in modo da potere aggiungendo rottura a rottura assicurarsi una tranquilla e agiata esistenza.

Va da sè che per reazione i giovinotti staranno bene attenti prima di fidanzarsi ufficialmente o anche solo di promettere ad una signorina di sposarla: si terranno sulle generali e condurranno il *flirt* con circospezione, abolendo la scrittura o in ogni caso scrivendo a macchina e senza firma o con uno pseudonimo.

Lo sappiamo; le lettere d'amore scritte a macchina e passate al copialettere sono una profanazione: ma si doveva arrivare anche a ciò in questo secolo mercante; gli adorati *caratteri* che gli innamorati contemplavano estatici e baciavano e posavano sul cuore e inondavano di lagrime – secondo i casi – passeranno a far parte del vecchio armamentario sentimentale ormai fuori quadro e cancellato dai ruoli.

Pagare una promessa non mantenuta, in quella misura, è tale un freno inibitorio alla seduzione e al dongiovannismo, che allontanerà dal matrimonio anche i più saggi e morigerati dei giovani, a meno che il giudice – vagliate bene le circostanze che causarono la rottura – non garantisca anche il sesso forte dai possibili danni materiali morali e sentimentali derivatigli da un matrimonio sfumato non per colpa sua, aggiudicandogli un congruo indennizzo in modo da pareggiare le partite. Perchè fino ad oggi l'indennizzo è toccato sempre alla fidanzata, mentre il fidanzato nessuno s'è mai curato di compensarlo, pensando forse essere compenso più che sufficiente la riacquistata libertà e lo scampato pericolo.

Ma questi son luoghi comuni: tale situazione di patente ingiustizia è dipesa finora dalla eccessiva cavalleria degli uomini che preferiscono qualche volta persino il suicidio a una buona querela.

Ma adesso, non più. *Do ut des.*

Il contratto di matrimonio è un contratto come tutti gli altri e l'inadempiente deve pagare i danni.

Chi ha rotto paghi. Vuol dire che i fidanzati faranno all'amore col codice in tasca o con l'usciere o in presenza di due testimoni o colla macchinetta istantanea ed il fonografo in tasca. Non si sa mai...

— Ma..... tu mi vuoi lasciare?

— Sogno un altro ideal! Non t'amo più... I baci tuoi non sento.....

— Lasciamo stare Tosti, tanto più che il matrimonio va a ..... Rotoli. Dimmi mi vuoi sposare?

— La mia sposa sarà... la mia bandiera!

— E io ti cito!

— Dio, come sei prosaica! Ricordi ancora il dì che c'incontrammo? Io ti seguivo come un'amica luce...

— lungo le vie del Tribunale!

— Chiamo a giudice il Cielo!

— Ed io il procuratore del Re!

— Sconto col sangue mio, l'amor ch'io posi in te!

— No, sconterai a contanti e mi liquiderai subito una buona provvisionale...

— Allora, andiamo prima in camera...

— di Consiglio!

— dammi le mani..

— le manette!

— Oh... cara.....

— .... binieri!

Note cinegetiche

L'apertura della caccia

Il giorno 15 *si apre la stagione della caccia, e noi non possiamo far passare sotto silenzio l'avvenimento che letifica lo spirito ai tanti seguaci di Nembrod, reduci da lotte accanite durante i mesi di chiusura (tanto per ammazzare... il tempo) in prò dell'arte (!) venatoria, con intervento peripatetico anche dell'on. Luzzatti.*

Ecco per sommi capi come si presenta la stagione:

Cominciando dalla campagna romana, buona la caccia grossa alle automobili di passo, ma scarsa quella della lepre che corre più del cane da guardia ... di P. S. come pure nella regione Diplomatica si caccerà poco, anzi non si caccerà... un ragno dal buco.

Sempre incerta quella notturna colle reti per acciuffare qualche «bisca migratoria» e, stante il tempo cattivo, poco proficua la caccia colle civette nelle «Rotonde» presso il mare.

Viceversa si mostra eccellente – benchè non sempre con ottimi risultati – la caccia al capanno, a Milano con fringuelli proletari, ancora – pare impossibile! – acciecati. Ne sono stati messi in gabbia, in questi ultimi giorni, moltissimi.

Buoni carnieri si seguiteranno a fare al solito, a Roma e in tutte le altre grandi città colla caccia al merlo mediante appostamenti e richiami bene ammaestrati, disposti nei crocevia più battuti dalla selvaggina; così continuerà ad andare bene la caccia delle pizzarde, o pizzardoni, *detta comunemente «caccia alla liretta»*

Da Bracciano e da Campalto abbiamo notizie buonissime sul tiro a volo ch ha già dati e darà splendidi risultati, mentre in Francia si tornano a cacciare.... i bastoni fra le ruote e in Turchia, in Bulgaria e generalmente in tutte le «bandite» o banditi .... balcanici si cacciano... le mani nei capelli.

Ma per finire coll'Italia, in previsione di un'annata problematica, i fedeli seguaci di S. Uberto – i contribuenti – si mostrano rassegnati anche a cacciare... le mani in tasca, purchè sia evitato il Bracconaggio internazionale. A tale proposito sappiamo che i cacciatori di professione hanno inventato una nuova bestemmia perfettamente innocua, e cioè: «Ah, per... Bracconaggio!»

Carina eh? *direbbe quel formidabile cacciatore di querele che è il M. Mascagni.*

La dolente istoria della Guardia di P. S.

che ci regolarizzano la moglie d'ufficio, e quello che ne nacque.

Ahimè quanto mi trema
La penna nella mano
Pel fatto d'sumano
Che qui vi sto a narrar.

Dove che al Polizziotto
O Guardia di Cittade
Sentite che lì accade
Per via del matrimòn.

Il qual dopo mandato
Assai gente in galera
Di prendere mogliera
Gli viene a lui l'urgèn.

Visto che già da un pezzo
In modo maritale
Con donna suo ideale
Unito si ritrò.

Ma questo non essendo
Prescritto dalla legge
Ci vuole chi corregge
Il suo concubinà.

Laddove ciò venendo
Punito dal Pretore
Ridonda in disonore
Del Corpo che appartien.

E peggio poi si trova
Se la fedel consorta
Nel proprio grembo porta
Il corpo del reà.

Per questo il Polizziotto
O Guardia Sicurezza
Protesta con fermezza
Ed anche disciplin.

Dicendo al superiore
Ovvero Maresciallo
Per riparare il fallo
Ci vuole il Municì.

Commosso il brigattiere
Accorda il benestare
Ma il bravo militare...
Finisce di star ben!

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI PER ANIMALI

Un giornale londinese, per accertare come si comportano i cani dinanzi al cinematografo si accaparrò una delle più vaste sale cinematografiche del centro di Londra e radunò 12 fra i più famosi cani premiati all'ultima esposizione canina – dei cani laureati, insomma.

Lo spettacolo incominciò con la proiezione di una sfilata di magnifici cani e cagne premiati.

I cani spettatori si avvicinarono, fiutarono, poi accortisi che non si trattava di veri cani e soprattutto di vere cagne voltarono il dorso sbadigliando e qualcuno spinse il suo malcontento fino ad alzare la gamba irrispettosamente... *Shocking*!

Allora si fece avanzare – sempre sullo schermo – un elefante, e tutti i cani abbaiarono furiosamente; uguale accoglienza ebbe un rinoceronte. Seguì una sfilata di uccelli, accolti tutti dal più nutrito abbaiare.

In complesso il cane non mostrò di prendere troppo sul serio, come li prende l'uomo, gli spettacoli cinematografici.

Bisogna vedere un po' che ne pensa il gatto. Questo è un animale più filosofo, contemplativo e speculativo; forse si divertirà di più.

Sarebbe anche opportuno vedere che cosa ne pensa il cavallo, che è un animale molto riflessivo, con tendenza alle scienze esatte, e così dicasi del bue.

Insomma speriamo che di qui a poco vedremo nei manifesti degli spettacoli cinematografici la scritta:

Matinée per animali cornuti
Grande serata per soli porci adulti
Spettacoli per somari
Serata bianca per vacche.

E tutti starebbero di fuori a veder chi entra!

I SERVIZI PUBBLICI A MILANO.

L'on. Turati contro lo sciopero generale.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

E' un pezzo che ce lo volevo dire, ma la cosa mi pizzicava, come sol dirsi, la lingua, e quando ci mancava il consueto pelo per buttarla fori, l'aritiravo e la mandavo giù.

Ma ormai non si pole, non si pole, non si pole.

E ci dico come disse Leonida a le Tre Cannelle: Abbasta!...

Me la saluta lei, la Francia?... Vede, io, come tutti l'Itagliani, per quel paese lì ci avevo un gran panciante, un po' per inclinazione, un po' per pulitica, un po' per lingua.

Si, anche per lingua, laddovechè noi Itagliani ogni tre parole di madrelinqua ce ne dobbiamo sgnaccare una d'Oltralpa, e quando ci scappa di dire armadio, la lingua ci ficca armoarre, si abbiamo necessità di dire lampeda, la lingua ci dice flambó, *per cui si vede che quell'orgheno lì è stato educato in Francia e nun c'è che metterci una pietra sopra.*

Inoltre come si fa a nun ammirare un paese indove ci sono nati ommini tutti d'un pezzo come Dartagnan, il Conte di Montecristo, il visconte di Braggelonne, e quell'altro visconte che quando nun si chiamava Gontrano si chiamava Raulle, ma ci aveva l'aria fatale e, in tutti i romanzi nun solo vendicava la povera sedotta, ma ammazzava l'Itagliano traditore?...

Come si fa a nun amare quel paese indove l'omo ti nasce prode e leale per puro diritto d'eredità, come l'Itagliano, nome perfido per fare da pietra di paragone al fratello d'Oltralpa?...

Puro Terresina era del mio parere, e quando leggeva La bella Argentiera *diceva che noi Itagliani eravamo proprio un popolo fallito, laddovechè doppo tanti secoli di storia si eravamo ridotti, per vivere, a fare la parte del zozzone nei romanzi francesi, a fare da bersaglio ai Sciaspò e fare il brigante nei quadri dell'accademia di Francia.*

Ora, io nun mi sarei lagnato. Per conto mio, a nome di tutta la nazione, accettavo il titolo di maccaroni *e tiravo avanti lo stesso, laddovechè un amico ci pole puro avere il difetto di essere un po' prosuntuoso, ma tu, se ci voi bene, dici fra te e te: Tira via, che non vi assiste il genitore e buona notte al secchio.*

Però, ora, l'amico incomincia a prenderci troppo gusto, o, per servirci d'una espressione romanesca, incomincia a puzzare.

Ogni passo che facciamo se lo troviamo fra i piedi che non vole che andiamo avanti, e appena si accorge che ci abbiamo le mano legate fa l'atto di darci un pignolo per fare il bello con le signore: Nun solo, ci attizza contro vuoi i Greci, vuoi i Serbi, vuoi altri parassiti, o colcotteri che dir si voglia, insomma, si seguita di questo passo, fenirà che, o doveremo andare a respirare in un altro pianeta, o trattandosi d'uno scherzo fra fratelli, prima d'accettare la parte d'Abbele, giocheremo a pari e dispari, e vederemo se nun c'è modo di restituire pane per focaccia e mozzico al naso per pignolo in testa.

Lei mi ti dirà, con l'onorevole Bissolati, che la colpa è nostra, laddovechè l'Itaglia stessa, con quello stivale piantato lì in mezzo al mare, è già una provocazione, e il fatto poi che noi, nun solo ci permettiamo di esistere, ma di crescere, è una mancanza di riguardo a la Francia.

Ma io ci arisponderò che siccome le nazioni nun cambieno casa come un proletaglio che nun pole pagare la pigione, e a noi ci tocca di arestare quì, bisogna bene che la Francia abbozzi.

Sarà una cosa più amara dell'Adriatico, ma è accusì.

Io capisco che per un temperamento generoso come quello francese, il non averci più sotto di mano uno più debbole per restituirci i pignoli tedeschi, devessere una gran mortificazione, ma la vita nun è un letto di rose, come diceva la bistecca ai ferri.

E la vita in questo momento è un'amarezza, per tutti. Guardi il Vaticano!... Gli si rivoltano puro i svizzeri, per cui si domani ha bisogno di farsi difendere, non gli ci aresteno che i nazionalisti, indovechè è robba da farsi canzonare...

Guardi il turco!... Stava per arimagnarsi Adrianopoli, e ci ha trovato una spina dentro, per cui nun solo lo dovrà posare, ma si il boccone nun lo strozza, sarà già molto!...

Guardi il Senusso!... Fino a adesso ci aveva fatto la guerra coi bagliocchi nostri, e adesso ci toccherà di comprarsi le cartucce da sè, robba che nemmeno la vergogna, e quando doverà pagarsi un articolo contro l'Itaglia sopra un giornale indipendente francese, ci toccherà di cacciare i sacri bagliocchi di Maometto.

Abbasta, bisogna che ognuno sopporti la sua croce, come dice la povesia, per cui la Francia doverà persuadersi che l'Universo è una cooperativa indipendente di pianeti autonomi, e nun è Univers sur Marne *dipartimento di Francia, con la quale lo saluto e mi creda*

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato. ecc. ecc...

I CORI SCOLASTICI.

Il sig. Alceste Murri, professore ordinario — ma, supponiamo, abbastanza raffinato — di canto corale nelle scuole normali di Ancona si fa banditore a piena orchestra della divulgazione di tale insegnamento in tutta Italia, e ne espone le convincenti ragioni.

Siamo pienamente d'«accordo» col bravo Alceste, e facciamo voti che venga quanto prima introdotto nelle nostre scolaresche l'uso del canto in comitiva, anche perchè, fatti adulti, gli alunni possano derogare dal solito «gira e fai la rota» ma fra un litro e l'altro, sia loro possibile intonare il «Signor che dal tetto natio» o l'«A casa a casa amici» e via cantando.

Torneremo sull'argomento, sicuri come siamo che anche i più teneri scolari saranno entusiasti di poter cantare liberamente, tanto più se si cercherà di ben distribuire le voci, in modo che ci sia, oltre a chi sostiene la parte da «primo» e da «accompagno» un congruo numero di ragazzi abili a fare la terza sopra ed altrettanti a farla sotto.

Il ministro della gu

— Qui bisogna costruire delle fortificazio
tudine di andare all'estero nei mesi d'estate

LA CAMPAGN
Prodromi d

UN PRENCE EGLI E'

Come da Alba Longa scesero i primi fondat
e abitatori di Roma così *Don Scipione Borghe*
dal Collegio d'Albano marcia alla 3ª vel ci
diretto al 1. Collegio della Capitale per copri
insieme coi chilometri il posto di deputato.

E' un *raid* non molto arduo per lunghez
ma — pari a quello di Barzinea memoria
irto di ostacoli da «bere» (come si dice in ger
automobilistico) o da... darla a bere, cosicc
la corsa si presenta molto emozionante.

Il principe candidato avrà a bordo (un «al
bordo» certamente) molti *chauffeurs* — o «sca
datori» — dell'opinione pubblica ed alcuni me
canici per riparare ai guasti delle urne a serb
toio e provvedere agli accumulatori di vot
ragione per cui potrà con fiducia di riuscit
compiere del e volate... di fantasia e dei virag
d'opinione addirittura sbalorditori.

Lungo il percorso sono già disseminati militi de
le diverse croci e commende e squadre di operai i
tenti a costruire ponti.. d'oro su fiumi... d'inchiost
e a colmare di gentilezze i burroni. Tutto lasci
a sperar bene, insomma, salvo le probabil
anzi inevitabili *pannes*, per mancanza di benzin
dei Castelli, Corsi... d'acqua di mare da attra
versare e boschi... D. Oliva da abbattere.

All'ultim'ora veniamo a sapere che gli indige
della tribù del Sole dell'Avvenire comanda
dal viso pallidissimo Kam-Pan-Hoz sono i
fermento per combattere il novello Scipion
l'Asiatico accusato di essere — per quant
magro — sempre un grasso e vile (per modo
dire) Borghese!

IL GRUPPO DEI CICCOTTI

Le cronache prodromiche elettorali continuan
a registrare i più strani e curiosi episodi, che noi v
niamo coscienziosamente esaminando in questo a
posita rubrica, ma in verità non ci saremmo m
aspettati di leggere su la *Tribuna* la notizia che i
diversi collegi del meridionale figurano come ca
didati, oltre ai due *Ciccotti*: *Francesco* ed *Ettor*
un paio di signori.... pardon, di «compagni
il *Lombardi* e il *Pignatari* — rispettivamente
Corato e a *Potenza*, i quali sono entrambi *nepo*
dei suddetti.

Così, dato e — diciamo pure — concesso ch
tutti e quattro riescano a spuntarla, avremo all
Camera (ma basterà una camera senza salott
nè cucina?) un'intiera famiglia, un albero genea
logico completo di Ciccotti.

Con lo spirito di combattività dei suoi membri
figuriamoci che pandemonio! La nuova falang
macedone sarà unita, oltre che dai vincoli de
Partito, da quelli del sangue; e supposto che

(1) Mentre vi sono a Varese due alberghi come

sgnaccare una d'Oltralpa, e quando ci scappa di dire armadio, la lingua ci ficca armoarre, si abbiamo necessità di dire lampeda, la lingua ci dice flambó, per cui si vede che quell'orgheno lì è stato educato in Francia e nun c'è che metterci una pietra sopra.

Inoltre come si fa a nun ammirare un paese indove ci sono nati ommini tutti d'un pezzo come Dartagnan, il Conte di Montecristo, il visconte di Braggelonne, e quell'altro visconte che quando nun si chiamava Gontrano si chiamava Raulle, ma ci aveva l'aria fatale e, in tutti i romanzi nun solo vendicava la povera sedotta, ma ammazzava l'Itagliano traditore?...

Come si fa a nun amare quel paese indove l'omo ti nasce prode e leale per puro diritto d'eredità, come l'Itagliano, nome perfido per fare da pietra di paragone al fratello d'Oltralpa?...

Puro Terresina era del mio parere, e quando leggeva La bella Argentiera diceva che noi Itagliani eravamo proprio un popolo fallito, laddovechè doppo tanti secoli di storia si eravamo ridotti, per vivere, a fare la parte del zozzone nei romanzi francesi, a fare da bersaglio ai Sciaspò e fare il brigante nei quadri dell'accademia di Francia.

Ora, io nun mi sarei lagnato. Per conto mio, a nome di tutta la nazione, accettavo il titolo di maccaroni e tiravo avanti lo stesso, laddovechè un amico ci pole puro avere il difetto di essere un po' prosuntuoso, ma tu, se ci voi bene, dici fra te e te: Tira via, che non vi assiste il genitore e buona notte al secchio.

Però, ora, l'amico incomincia a prenderci troppo gusto, o, per servirci d'una espressione romanesca, incomincia a puzzare.

Ogni passo che facciamo se lo troviamo fra i piedi che non vole che andiamo avanti, e appena si accorge che ci abbiamo le mano legate fa l'atto di darci un pignolo per fare il bello con le signore: Nun solo, ci attizza contro vuoi i Greci, vuoi i Serbi, vuoi altri parassiti, o colcotteri che dir si voglia, insomma, si seguita di questo passo, fenirà che, o doveremo andare a respirare in un altro pianeta, o trattandosi d'uno scherzo fra fratelli, prima d'accettare la parte d'Abbele, giocheremo a pari e dispari, e vederemo se nun c'è modo di restituire pane per focaccia e mozzico al naso per pignolo in testa.

Lei mi ti dirà, con l'onorevole Bissolati, che la colpa è nostra, laddovechè l'Itaglia stessa, con quello stivale piantato lì in mezzo al mare, è già una provocazione, e il fatto poi che noi, nun solo ci permettiamo di esistere, ma di crescere, è una mancanza di riguardo a la Francia.

Ma io ci arisponderò che siccome le nazioni nun cambieno casa come un proletaglio che nun pole pagare la pigione, e a noi ci tocca di arestare quì, bisogna bene che la Francia abbozzi.

Sarà una cosa più amara dell'Adriatico, ma è accusì.

Io capisco che per un temperamento generoso come quello francese, il non averci più sotto di mano uno più debbole per restituirci i pignoli tedeschi, devessere una gran mortificazione, ma la vita nun è un letto di rose, come diceva la bistecca ai ferri.

E la vita in questo momento è un'amarezza, per tutti. Guardi il Vaticano!... Gli si rivoltano puro i svizzeri, per cui si domani ha bisogno di farsi difendere, non gli ci aresteno che i nazionalisti, indovechè è robba da farsi canzonare...

Guardi il turco!... Stava per arimagnarsi Adrianopoli, e ci ha trovato una spina dentro, per cui nun solo lo dovrà posare, ma si il boccone nun lo strozza, sarà già molto!...

Guardi il Senusso!... Fino a adesso ci aveva fatto la guerra coi bagliocchi nostri, e adesso ci toccherà di comprarsi le cartucce da sè, robba che nemmeno la vergogna, e quando doverà pagarsi un articolo contro l'Itaglia sopra un giornale indipendente francese, ci toccherà di cacciare i sacri bagliocchi di Maometto.

Abbasta, bisogna che ognuno sopporti la sua croce, come dice la povesia, per cui la Francia doverà persuadersi che l'Universo è una cooperatica indipendente di pianeti autonomi, e nun è Univers sur Marne dipartimento di Francia, con la quale lo saluto e mi creda

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

I CORI SCOLASTICI.

Il sig. Alceste Murri, professore ordinario — ma, supponiamo, abbastanza raffinato — di canto corale nelle scuole normali di Ancona si fa banditore a piena orchestra della divulgazione di tale insegnamento in tutta Italia, e ne espone le convincenti ragioni.

Siamo pienamente d'« accordo » col bravo Alceste, e facciamo voti che venga quanto prima introdotto nelle nostre scolaresche l'uso del canto in comitiva, anche perchè, fatti adulti, gli alunni possano derogare dal solito « gira e fai la rota » ma fra un litro e l'altro, sia loro possibile intonare il « Signor che dal tetto natio » o l' « A casa a casa amici » e via cantando.

Torneremo sull'argomento, sicuri come siamo che anche i più teneri scolari saranno entusiasti di poter cantare liberamente, tanto più se si cercherà di ben distribuire le voci, in modo che ci sia, oltre a chi sostiene la parte da « primo » e da « accompagno » un congruo numero di ragazzi abili a fare la terza sopra ed altrettanti a farla sotto.

Il ministro della guerra al confine svizzero

— Qui bisogna costruire delle fortificazioni per non far passare... gl'italiani che hanno l'abitudine di andare all'estero nei mesi d'estate. (1)

LA CAMPAGNA ELETTORALE
Prodromi della battaglia

UN PRENCE EGLI E'

Come da Alba Longa scesero i primi fondatori e abitatori di Roma così *Don Scipione Borghese* dal Collegio d'Albano marcia alla 3a velocità diretto al 1. Collegio della Capitale per coprire insieme coi chilometri il posto di deputato.

E' un *raid* non molto arduo per lunghezza, ma — pari a quello di Barzinea memoria — irto di ostacoli da « bere » (come si dice in gergo automobilistico) o da... darla a bere, cosicchè la corsa si presenta molto emozionante.

Il principe candidato avrà a bordo (un « alto bordo » certamente) molti *chauffeurs* — o « scaldatori » — dell'opinione pubblica ed alcuni meccanici per riparare ai guasti delle urne a serbatoio e provvedere agli accumulatori di voti, ragione per cui potrà con fiducia di riuscita compiere dele volate... di fantasia e dei viraggi d'opinione addirittura sbalorditori.

Lungo il percorso sono già disseminati militi delle diverse croci e commende e squadre di operai intenti a costruire ponti.. d'oro su fiumi... d'inchiostro e a colmare di gentilezze i burroni. Tutto lascia a sperar bene, insomma, salvo le probabili, anzi inevitabili *pannes*, per mancanza di benzina dei Castelli, Corsi... d'acqua di mare da attraversare e boschi... D. Oliva da abbattere.

All'ultim'ora veniamo a sapere che gli indigeni della tribù del Sole dell'Avvenire comandati dal viso pallidissimo Kam–Pan–Hoz sono in fermento per combattere il novello Scipione l'Asiatico accusato di essere — per quanto magro — sempre un grasso e vile (per modo di dire) Borghese!

IL GRUPPO DEI CICCOTTI

Le cronache prodromiche elettorali continuano a registrare i più strani e curiosi episodi, che noi veniamo coscienziosamente esaminando in questo apposita rubrica, ma in verità non ci saremmo mai aspettati di leggere su la *Tribuna* la notizia che in diversi collegi del meridionale figurano come candidati, oltre ai due *Ciccotti*: *Francesco* ed *Ettore*, un paio di signori.... pardon, di « compagni », il *Lombardi* e il *Pignatari* — rispettivamente a *Corato* e a *Potenza*, i quali sono entrambi *nepoti* dei suddetti.

Così, dato e — diciamo pure — concesso che tutti e quattro riescano a spuntarla, avremo alla Camera (ma basterà una camera senza salotto nè cucina?) un'intiera famiglia, un albero genealogico completo di Ciccotti.

Con lo spirito di combattività dei suoi membri, figuriamoci che pandemonio! La nuova falange macedone sarà unita, oltre che dai vincoli del Partito, da quelli del sangue; e supposto che i quattro parenti stretti vadano d'accordo nelle idee, nel programma, nella tattica e in tutte quelle altre belle cose che messe assieme formano il « vero socialista » tutto d'un pezzo, crediamo che in seno ai 508 si verrà formando un ennesimo gruppo politico autonomo — il *Ciccottismo* per esempio — il quale muoverà compatto alla conquista graduale eccetera in prò delle classi e via dicendo....

« Peuh, saranno *quattro gatti*! » si dirà. Va bene ma intanto chi se le piglierà a pelare? L'on. Marcora?

Staremo a vedere!

L'ON. ACQUA E VINO

Come si fa a « lavorare » un Collegio? C sono molte maniere, tutte buone maniere, ma ce n'è una che vale... un tesoro.

Questo sa bene, e ci fa molto assegnamento, il chiaro enologo *Tomba* che si presenta, cinto di preziosa aureola, a *Borgo a Mozzano*, **in provincia di Lucca.**

Per ora limita la sua attività a frequentare assiduamente i diversi stabilimenti di Montecatini e non ha ancora pronunciato discorsi, perchè tiene... acqua in bocca; ma forse un giorno si deciderà – pure chiamandosi Tomba, – a non essere più muto.

In ogni modo, essendo, come abbiam detto persona facoltosa, non durerà fatica a trovare... argomenti eloquentissimi, in modo da mandare per l'insù non solo l'acqua, ma eziandio sè stesso, fino in cima al Monte... Citorio.

E' vero che quando il *Giornale d'Italia*, con la solita speditezza gli ha stampato che egli era ben provvisto di biglietti da mille, l'on., cioè... il comm. Tomba si è fortemente risentito, ma tutti sanno che gli elettori di Thiene e di qualche altro collegio lo volevano prima ancora che da Borgo a Mozzano una voce unanime si levasse inneggiando alla scoperta di Tomba.

E che c'è dentro? Del vino stravecchio o del commestibile come dice il *Giornale d'Italia*?

Questo è il dubbio che si agita sul candidato che tanto per non recargli dispiacere chiameremmo il... povero Tomba.

Forse occorrerà una lapide, e che debbano essere proprio gli elettori di Borgo a Mozzano a... lapidarlo?

IL RITORNO DI ODDINO

Riceviamo dal Giappone in data incerta:

Cari amici del *Travaso*!

Uuuuuh! La sirena incantatrice del Piroscafo, I *Kepeka o*, mi chiama a bordo.

Fra poco, *patapùnfete*, sarò fra voi. Torno in Italia, sento la nostalgia.... dell'elettore.

Ma quanto mi addolora lasciare a Jeddo, a Yokohama, a Yokononhama tanti « compagni » che ho tirato su io, che io ho reso evolut e coscienti! Che faranno senza di me?

Uuuuuh! Di nuovo la Sirena allettatrice, la Giolitti del mare! Andiamo!

Sono alla banchina tutti i miei correligionari organizzati, che mi regalano dei ventagli per rinfrescare la candidatura e mi colmano le tasche, fino a rompermele, di nespole; senza pensare che in Patr.... *pardon*, in Italia me ne aspettano tante!

Che Dio... cioè Budda... Confucio, insomma qualcuno me la mandi buona!

La partenza è commovente. I compagni, gialli pel dolore, trovano la forza di intonare l'inno fatidico, la dolce nenia d'addio:

« *Konkekore Morgaryno Tutchilaschi* »

Mah!.....

Floc, flac, fluc!... La giunca automobile mi porta a bordo.

Arrivederci! Arri....!

ODDINAWA MORGHAROTO.

(1) Mentre vi sono a Varese due alberghi come il *Palace Grand Hotel* e il *Grand Hotel Campo di Fiori*.

TOTO TADATTI CANDIDATO
CLARA TADATTI SCRIVE

Caro Pepè.

Non mi dire che t'ho scordato. Io a te ci penso sempre e Toto mio marito ci ripensa com'è suo dovere perchè dopo tutto se non era di te non si sarebbe imbarcato al Ministero e come impiegato non avrebbe potuto fare il sensale, il segretario del conte e il corrispondente dalla Libbia.

La tua camera mobiliata ai quartieri alti, ce l'ho sempre davanti a me con l'ingresso libbero per le scale, i fiori freschi e i cioccolattini sul comò. Certe cose non si scordano neanche a pagarle un occhio e se tu volessi io passerei sopra a tutto, basta di ritrovare uno di quei randevù *che ti facevano sempre mancare al numero legale.*

Ma adesso si tratta di cose serie.

Toto, come sai, è un uomo pieno di risorse, non si rifiuta a niente e si fa tutti i mestieri. Adesso s'è fatto un bel giro di relazioni che gli fanno gioco e vorrebbe coronare l'opera con una buona elezzione in provincia da noi, dove il conte gli può dare una mano.

Capirai che adesso si portano tutti: si vedono certi straccioni, certi testofanti con la faccia tosta a chiedere il suffragio universale, che Toto farebbe un peccato a non provarci. Io sulle prime stavo un po' incerta perchè volere o no sono denari che se ne vanno e quest'anno ci ho già avuto troppe spese, ma l'idea di diventare la signora dell'onorevole come fossi la moglie tua, mi ha solleticato fino a punto di farmi piacere.

Adesso tocca a te che ci hai le mani in pasta a smontare il prefetto che ce l'ha un po' con Totò perchè l'aveva compromesso con la casa da gioco. Gli sono andati a dire che ci hanno un fatto in mano e che se lui l'appoggia glie lo tireranno fuori al momento dell'elezione.

Sarebbe un bello scandalo, per quanto si tratta di una cosa che doppo tutto a Toto non ci fa vergogna perchè in quell'affare delle cambiali false, lui fu assolto perchè non gli potettero provare la reità.

Ma sai come sono questi puritani: stanno sempre col pelo nell'ovo e chi più ne ha ne metta.

Io vengo da Montecatini dove sono stata benone e ci sarei rimasta se la camera mia non l'avessero impegnata per una marchesa separata dal marito che aveva fatto la prenotazione. Ma qui al Grand Hotel Campo de' Fiori, a più di mille metri sulla altezza di Porto d'Anzio ci fa un fresco che ti entra dappertutto e un trattamento che davero non ti manca niente. Se vedessi che mondo elegante! Tutta l'elitte di Milano, di Roma, uno scicche che ti fa piacere e poi stando sulla mia tutti mi girano intorno per fare entratura. Se mi venissi a fare una visitina oh.... allora potrei dire di toccare il cielo col dito e sai, parlando quanto si concluderebbe meglio la faccenda del prefetto che l'ho detto più sopra e che mi sta proprio sullo stomaco.

Mi faresti un regalone, anche perchè così metterei a posto tutte le cattive lingue, facendo vedere con chi me la faccio.

Se vedi Toto a Roma, non gli dire niente di questa lettera; mica perchè gli potrebbe rincrescere, ma perchè gli voglio smontare il prefetto senza che lui sappia niente.

Doppo glie lo dico e sarà più contento, e del resto mi sono regolata sempre così: prima non ha mai saputo neanche l'ombra e dopo tutto gli è andato bene.

Aspetto una lettera tua che mi metta in tranquillità: ma se ti riesce assicurami che vieni e quando.

Una stretta di braccia intorno al collo dalla tua

CLARA.

Antologia poetica

Paradiso (terrestre)
C. XXXIV

« Per me si va nella città ridente,
per me si va nella bella Varese,
per me si va tra la più lieta gente;

lo che, s'entrate, vi sarà palese ».
Queste parole, scritte molto chiare,
indicavan la via per quel paese

da cui si parte la funicolare
che mena al loco dov'i' mi recai,
essendo mezzogiorno, a manicare.

I' non so ben ridir com'io v'entrai
e come potei fare a trovar posto
tanta la gente fu ch'i' vi trovai.

E vidi un uomo che mi stava accosto,
lo quale aveva sullo piatto, intero,
fra lo contorno un porcellino arrosto.

A lui dissi: signor per qual mistero
lo stomaco tu hai cotanto vasto
che tanto magni, sì che non par vero?

La bocca e' sollevò dal lauto pasto,
forbendola due fiate a la salvietta
e disse: – Quel che vedi è l'antipasto.

Ora teco parlar poco m'alletta,
chè sono ancora le bud·lla sceme
sibben lo cibo in esse non difetta;

ma se le mie parole esser den seme
che meritata fruttino reclàme,
parlare e manducar vedrai insieme.

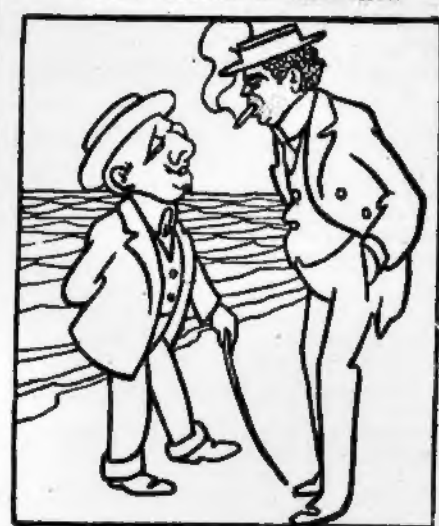
Devi saper che tutto il giorno ho fame
e dopo il pasto ho più fame che pria
e se'l segreto mio saper tu brame

dirotti che non è già per magia,
essendo l'aria fina de' pianori
che allo stomaco dona vigoria.

Resta quassù, nè più tu avrai dolori:
questo Palagio è dell'Hôtel Kursàlle,
lassù c'è il Grand Hotel Campo de' Fiori:

alloggia in essi e non tornare a valle!

DANTE MARIA ALIGHIERY

SULLA SPIAGGIA DI ARCACHON

MASCAGNI. — E' così sei sempre deciso a rimanertene in esilio?

GABRIELE. — Mah? Forse come tutte le persone intelligenti passerò a Varese l'agosto e il settembre.

Da Fiuggi

6 AGOSTO.

Qui il corpo si rinfranca e l'anima si riposa.

Così si esprime l'autografo consegnato dal cardinale Agliardi al cav. Barbiani nel lasciare dopo un lungo soggiorno il *Palazzo della Fonte*; parole degne del Vangelo epperò non a caso distillate a traverso la mente dell'illustre porporato.

Si tratta infatti di verità che nessuno oserebbe negare, solo che si dia uno sguardo all'albergo magnifico e al paesaggio mirabile che gli fa superba cornice, ma intanto l'infaticabile direttore generale del *Palazzo della Fonte* sta per divenire uno dei più cospicui collezionisti di autografi giacchè il libro d'oro dell'albergo si va coprendo di scritti preziosi che recano la firme più accreditate da quella del pres. del Consiglio a quella del papabile Agliardi, dal ministro degli esteri, al guardasigilli e al ministro Calissano e di molti altri personaggi di alto bordo.

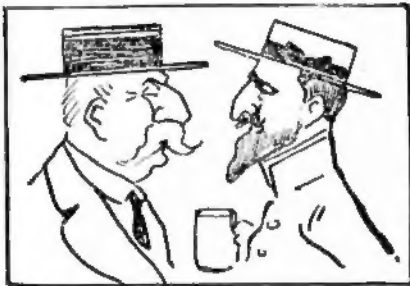
Gabriele D'Annunzio ha telegrafato che dedicherà al palazzo ed alla sorgente di Fiuggi la prima delle future sue laudi, per la quale il *Travaso* vincendo la concorrenza del *Corriere della sera* si è già assicurata la priorità della pubblicazione.

Ed intanto chi sa mai quale inestimabile tesoro di autografi serba l'avvenire al cav. Barbiani. Tutto il grande mondo politico e aristocratico preme con lettere e telegrammi per assicurarsi il posto almeno per questa seconda metà della stagione che si annuncia brillantissima.

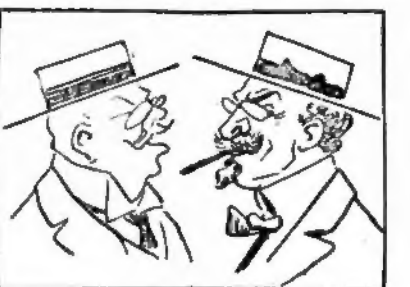
Da Montecatini – Notabilità del giornalismo, della politica e della scienza: Jean Carrère, l'on. Aguglia, il senatore Grocco, Guido Baccelli, Ferdinando Martini e l'on. Casciani.

Ormai alla fonte, nelle mattutine ore della bevuta non ci si può quasi più muovere tale è la folla di ospiti che tende ansiosa i bicchieri alle rurali fanciulle incaricate di riempirli.

Vedo per esempio il conte Pandolfi, gentiluomo romanesco di antico stampo, che ha ottantacinque anni sulle spalle, e una passione da adolescente per la caccia grossa e piccola e il maggiore dei ber-

saglieri Guglielmotti romano pure lui, reduce dalla Libia, dove ha cacciato egli pure con valore e fortuna non pochi di quegli animali bipedi aizzati dai turchi.

Il Parlamento momentaneamente non ha rappresentanza numerosa se se ne toglie l'on. Podestà

già travasato, l'on. Murmura e gli on. Camerini e Dari qui accoppiati.

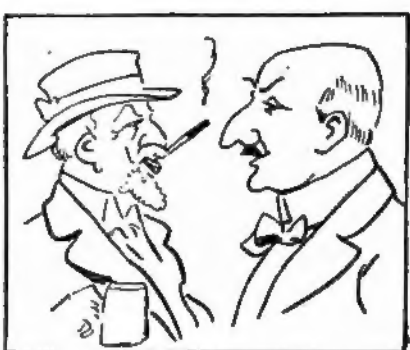
Il primo è aiutante di campo del presidente Marcora nelle fatiche della presidenza della Camera e il secondo è un ex sottosegretario ai lavori pubblici il quale beve con la convinzione che la cura è una semplice partita di giro: Dari e... *avere.*

Guardate con attenzione questi due scarabocchi e se non riconoscerete in essi il comm. Angelo Bondi e il cav. Mosso peggio per voi.

Il comm. Bondi è il presidente del consiglio di amministrazione delle grandiose ferriere di Piombino e tale sua qualità lo rende come bevitore un pò perplesso pel timore che appena si accosta alla sua bocca l'acqua di Fiuggi diventi ferruginosa. Ma a parte ciò è un simpatico e gioviale compagno di cura dalla favella fluente condita di buona arguzia toscana. L'altro è il cav. Mosso direttore del *Tabacco* giornale che va bensì in fumo, ma di cui il direttore utilizza l'arrosto. Il cav. Mosso, per esempio, non prova nessuna sorpresa quando legge ora sui giornali che la Macedonia è in fiamme e si limita ad osservare che ci sarebbe da condirla bene, trinciandola dolce.

Quando ha bevuto un po di bicchieri vi si vede apparire e scomparire ad ogni minuto e si capisce: nessuno è più Mosso di lui.

Eccovi un'altra coppia di ospiti appiccicati

per caso dalla matita del disegnatore: il signor Nathan fratello del nostro benemerito sindaco Ernesto e il pubblicista Angelini. Il signor. Nathan di Fiuggi è un buon agricoltore e in questo può anche essere un ottimo consigliere del sindaco, di Roma, che ha pure parecchie rape per le mani, secondo anche il giudizio del pubblicista Angelini, direttore dell'*Osservatore Romano*, il quale si stà curando forse i calcoli, che il suo giornale fa da 43 anni per il ritorno del potere temporale.

Infine vi presentiamo in libertà il principe di Sirignano rappresentante illustre di quella colonia

napoletana che fornisce ormai a Fiuggi un contingente importantissimo ogni anno in aumento e l'ing. Faes, che almeno come somiglianza potrebbe sostituire il deputato Vecchini nelle sue peregrinazioni conferenziali, se non fosse invece un luminare della meccanica agricola, capace di lavorarsi in un batter d'occhio tutto quello che potete avere al sole. E con questi ultimi sarebbe finita la messe dei pupazzetti fiuggini, ma ne avrete una messe ancor più abbondante la volta ventura.

Se poi volete pascervi di qualche nome letto a caso sulla tabella dei forestieri al *Palazzo della Fonte* fate pure. Eccovi l'occorrente:

Duca della Porta, Signor D. Grandi, Sig. Molinario, Signora Mayer, On.le Podestà, Barone Musnecci–Vecchi, Signora Capperoni–Ferrata, Comm. Gennaro, Dr. Meli, Comm. Garbasso, Car. Paolozzi, Comm. T. Bruschelli, Car. Gobbi-Belcredi, Conte Bottaro-Costa e famiglia, Car. Bellimbau e signora, Principe Aslan d'Abro Pagratide, Car. Onorato Battista, Principe di Fitalia, Duchessa Massimo, Car. Moscati, Comm. Faes, Principe Giustiniani–Bandini e famiglia, Signor Cantoni, Conte Giovanni Di Brazzà e famiglia, Principe Orsini, S. E. Donna Rosa Giolitti–Sobrero, Dottr A. Mattioli, Comm. De Martino, On.le Conte Camerini, Principe di Piedimonte, Signor Scotti e signora, Dottor Soldati, Avv. Rubichi e signora, Comm. Vito di Cagno, Signora N. Paroncelli–Monaco, On.le Murmura, Comm. Balenzano, Car. Cassano, Madame Laus de Lyssier, Prof. Bajardi, Signor Soria, Signor Falzacappa, Contessa Gianotti–Frescott.

Fra le tante voci che corrono c'è anche quella che l'Imperatore debba venire tra breve a Fiuggi per fare la cura. Ma di quale imperatore si tratta? Forse dell'imperatore Vespasiano? che si troverebbe qui addirittura in.... famiglia?

GIUOCHI DI SOCIETA'

PER

Spiaggie, fonti e ville

IL BIGLIETTO D'ALLOGGIO.

Questo elegante trucco sbafatorio si fa durante le grandi manovre, e serve mirabilmente a trascorrere tre o quattro giorni per sito in buona ed amabile compagnia e — quel che più conta — senza spendere un soldo. E' opportuno non fermarsi troppo nello stesso paese, ma passare da una villeggiatura all'altra; tanto, il campo delle grandi manovre è molto ampio e comprende anche parecchie provincie.

Per riuscire in questo piacevole intento non fa d'uopo che di una divisa da ufficiale e di una discreta dose di faccia tosta. Niente altro.

Vi presentate in un bel centro di villeggiatura un bel giorno o una bella sera, stanco, impolverato e possibilmente a cavallo con l'attendente – un vostro complice si capisce–.

Là per là scendete all'albergo, o alla pensione; vi rinfrescate e scendete alla *table d'hote*. Li avrete cura d'informarvi delle famiglie villeggianti e ne sceglierete una *ad hoc* fornita di signora giovane, marito assente, graziosissime signorine, secondo il vostro gusto.

Il giorno dopo vi presenterete in casa delle vittime prescelte munito di biglietto d'alloggio, falso bene inteso. Ma anche senza questo documento- siccome è di rito alloggiare gli ufficiali durante le grandi manovre, e tutte le famiglie vanno a gara per offrire ospitalità ai prodi difensori della patria nel pieno esercizio dello loro funzioni, le vostre vittime non guarderanno tanto per il sottile, ben felici di avere un ospite così gradito

Dopo ciò non vi rimane che istallarvi nella miglior camera della villa, circuire di tutte le vostre attenzioni le gentili padrone di casa, facendo onore alla colazione, al pranzo al the, alla cena, e a tutto quello che vi capita a tiro. In questi casi, il lasciato è perduto. Poi un bel giorno, dovete raggiungere il vostro reggimento per una energica azione definitiva contro il partito rosso o azzurro o bianco, e fate gli addii per andare a piantare le vostre tende in un'altra famiglia e in un altro paese.

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

AL "PALACE GRAND HOTEL" DI VARESE

Notati tra gli ospiti;

S. A. il Conte di Torino – S. E. Calbeton e Signora, Ambasciatore di Spagna a Roma – S. E. Bergamasco e Famiglia – Comm. Russel e Famiglia – Conte Noghera – Comm. Lazzaro Donati e Famiglia – Conte Passalacqua – Cav. Tordi e Signora – Avv. Jarach e Famiglia – Cav. Zecchini e Signora – Comm. Pisola e Signora – Marchese Durazzo e Famiglia – General Bartel – M.rs Cadell – M.me Dolores – Sig. Michel Carlo e Famiglia – Marchesa Ricci – Sig.ra Valeria Prister e Famiglia – Sig. Giromprini e Signora – Sig. Ponzio e Famiglia – Sig. Baritoni – Sig. Bianco Tarsille e Famiglia – Cav. Rossi Giulio – Sig. Martino – M.lle Dallossy.

LA CHIESA GALEOTTA

Per acquistare clienti alla sua cappella il reverendo John Gunn della Chiesa Battista ha inaugurato in sagrestia il salottino dei corteggiatori per quelle signorine che desiderano far conoscenza di giovanotti disposti a pigliar moglie.

Le coppie sono autorizzate a intrattenersi in completa solitudine; però a portata di mano di ogni signorina candidata al matrimonio è un campanello elettrico, nel caso in cui il corteggiatore eccedesse nelle sue espansioni.

Nella camera accanto c'è un'austera signora di guardia che accorre alla chiamata e mette a posto l'intraprendente, con le buone o con le cattive.

L'affare del campanello ricorda un po' troppo le sale mortuarie dei cimiteri ove stanno in osservazione i cadaveri. Al menomo movimento del morto il campanello d'allarme suona e accorre il custode. Ma pei vivi è un'altra cosa; se il giovanotto è lì appunto per chiedere la mano della signorina, perchè questa mano dovrà correre al campanello se il giovane se la piglia?

Quale sarà mai il limite delle manifestazioni amorose che richieda l'intervento del campanello e della guardiana della morale? E' fissato per regolamento interno dal degno pastore John Gunn o è lasciato al potere discrezionale delle signorine candidate al matrimonio? Vi saranno allora due pesi e due misure: ci sarà quella che suona per una lieve carezza sui capelli, e ci sarà quella che s'attacca al batacchio solo in condizioni estreme, come ci sarà quella che si guarderà bene dal suonare, accada quel che può accadere.

D'altra parte, qualche corteggiatore può impadronirsi del campanello o tagliare i fili elettrici o fare interrompere la corrente, e allora la signora di guardia, fidando sul silenzio che regna nella sala dei corteggiatori, penserà: *Che bravi ragazzi! E poi andate a dir male della gioventù d'oggi! Neanche un piccolo colpo!*

Perchè la graduazione dei trasporti amorosi è fissata come segue in apposita tabella come negli alberghi: 1 *colpo il cameriere* – 2 *colpi la cameriera* – 3 *colpi il « concierge »*.

SEGNALI DI ALLARME
AL CAMPANELLO DI SICUREZZA

a) Riavvicinamento soverchio della sedia con lieve contatto delle vesti — *Un colpo*

b) Carezze un po' spinte — *Due colpi*

c) Abbraccio con tentativo di effrazione — *Tre colpi*

d) Violenza — *Sonata a distesa*

Voi vedete che in questa scala cromatica il reverendo John Gunn prevede tutto.

C'è chi si ribella... alla lettera *a* e si affretta a suonare un clopo.

C'è chi arriva alla lettera *b* prima di decidersi a metter mano al campanello.

C'è chi vuole almeno arrivare al *c*, ed infine c'è chi passa sopra anche al *c* e si ribella solo di fronte al *d*.

Inutile dire che queste ultime danno il maggior contingente ai matrimoni tanto che, ciò constatato, la signora di guardia l'altra sera, visto che nel parlatorio c'erano pronti dodici bei giovanotti bene intenzionati, tolse gli *elementi* dalle pile e disse forte:

— *Ragazze, in sala! I campanelli non suonano; mi raccomando!*

Quella sera si conclusero ben dodici matrimoni!

L'APERTURA DELLA CACCIA.

NATHAN. — Non vola una penna.

— Eh... i nostri merli li abbiamo lasciati tutti a Roma.

DUE MILIONI PER UN CAVALLO

Se Enrico VIII ritornasse in vita e offrisse ancora una volta il suo regno per un cavallo, forse il signor Pilkington, ex-proprietario di *Prince Palatine*, ci penserebbe sopra due volte o per lo meno vorrebbe prima accertare se il Regno fosse gravato da ipoteche perchè di fronte ai due milioni liquidi del sig. Giambattista Joel, l'offerta di un regno, a questi lumi di guerre balcaniche e complicazioni politiche, non è poi così brillante come può parere.

Il fatto sta che il sig. Pilkington ha venduto il suo cavallo al Joel per due milioni e senza che nessun collegio arbitrale ne fissasse il prezzo con un lodo, perchè in tal caso il costo favoloso si sarebbe capito!

Ma i due milioni sono il meno; un cavallo di due milioni è tale personaggio importante da richiedere un trattamento a dir poco da lista civile, con un personale di servizio da principe del sangue.

Intanto il sig. Pilkington ha allogato il suo *Prince Palatine* in una sontuosa villa con parchi, passeggiate, biblioteca, sala da bigliardo *fumoir, garçonnière ecc. ecc.*.

Oggi che un volgare cavallo tedesco estrae per *sport* le radici cubiche e mangia fieno e logaritmi, una biblioteca dei classici greci e latini è il meno che ci voglia per un supercavallo come *Prince Palatine*!

Il personale di servizio è composto di una *nurse*, un cameriere di fiducia, un maestro di casa, un segretario e un medico interino. Poi ha l'automobile con relativo *chauffeur* perchè *Prince Palatine* non trascina nessuna carrozza, ma si fa trascinare da 30 cavalli (H P) non si fa montare (neanche dal proprietario) ma monta.

Le più belle cavalle del Regno Unito gli sono portate in omaggio, dopo accurata visita medica e certificato di incensurabile condotta morale e previa il pagamento di un migliaio di sterline.

O cavallo fortunato, la vita è fatta per te. Ma... attento alle suffragette; esse sono capaci di giocarti qualche brutto tiro come lo giocarono ad Epsom al cavallo del Re. O nella peggiore delle ipotesi potrebbero rapirti e farti correre per conto della cassa del partito.

Del resto un uomo privilegiato è anche il fantino di *Prince Palatine*. Pensate:

Chi può dire, come lui dall'alto del superbo animale:

— Signori miei, giù il cappello: io tengo fra le gambe..... un paio di milioni!

Noterelle agrarie

Un agricoltore uruguaiano che ha un bel podere di olivi sulla riva del mare, pensò bene di piantarvi qualche albero del pepe e di seminarvi dell'insalatina mischiata oltre a delle patate, pomidoro, citriolini...

Ora gli accade che, per un curioso effetto di endosmosi o assorbimento terrestre egli può mangiare sul posto la sua insalata di rinforzo bella e condita, chè il terreno gli dà il sale proveniente dal mare vicino, gli alberi del pepe, il pepe, gli olivi l'olio, e per compir l'opera le galline gli seminano le uova che il calore del sole fa diventare sode.

In questi giorni di solleone egli trovò sull'insalatina perfino due polli arrosto....

Ora egli sta sperimentando il modo di coltivare i maccheroni al pomodoro.

***

Nella *Revue d'Agriculture* di Bruxelles leggo che per mangiare i fichi al prosciutto senza... prosciutto basta legare ad un albero di fico un maiale. Il concime del compagno di S. Antonio incorporan-

Grocco, Guido Baccelli, Ferdinando

LA CHIESA GALEOTTA

r acquistare clienti alla sua cappella il reve- John Gunn della Chiesa Battista ha inau- o in sagrestia il salottino dei corteggiatori uelle signorine che desiderano far conoscenza ovanotti disposti a pigliar moglie.

coppie sono autorizzate a intrattenersi in leta solitudine; però a portata di mano di signorina candidata al matrimonio è un cam- lo elettrico, nel caso in cui il corteggiatore esse nelle sue espansioni.

lla camera accanto c'è un'austera signora di lia che accorre alla chiamata e mette a posto aprendente, con le buone o con le cattive.

affare del campanello ricorda un po' troppo le nortuarie dei cimiteri ove stanno in osserva- i cadaveri. Al menomo movimento del morto npanello d'allarme suona e accorre il custode. ei vivi è un'altra cosa; se il giovanotto è lì uto per chiedere la mano della signorina, è questa mano dovrà correre al campanello giovane se la piglia?

ale sarà mai il limite delle manifestazioni ose che richieda l'intervento del campanello la guardiana della morale? E' fissato per amento interno dal degno pastore John Gunn asciato al potere discrezionale delle signorine date al matrimonio? Vi saranno allora due e due misure: ci sarà quella che suona per ieve carezza sui capelli, e ci sarà quella che cca al batacchio s lo in condizioni estreme, ci sarà quella che si guarderà bene dal suo- accada quel che può accadere.

altra parte, qualche corteggiatore può impa- rsi del campanello o tagliare i fili elettrici o interrompere la corrente, e allora la signora ardia, fidando sul silenzio che regna nella lei corteggiatori, penserà: *Che bravi ragazzi! andate a dir male della gioventù d'oggi! Nean- n piccolo colpo!*

rchè la graduazione dei trasporti amorosi è a come segue in apposita tabella come negli ghi: 1 *colpo il cameriere* – 2 *colpi la cameriera olpi il « concierge »*.

SALI DI ALLARME
AL CAMPANELLO DI SICUREZZA

Riavvicinamento soverchio della sedia con contatto delle vesti	*Un colpo*
Carezze un po' spinte	*Due colpi*
Abbraccio con tentativo di ione	• *Tre colpi*
Violenza	*Sonata a distesa*

vedete che in questa scala cromatica il reve John Gunn prevede tutto.

chi si ribella... alla lettera *a* e si affretta a suo- un clopo.

chi arriva alla lettera *b* prima di decidersi a r mano al campanello.

chi vuole almeno arrivare al *c*, ed infine c'è ssa sopra anche al *c* e si ribella solo di fronte

tile dire che queste ultime danno il maggior gente ai matrimoni tanto che, ciò constata- signora di guardia l'altra sera, visto che nel orio c'erano pronti dodici bei giovanotti bene ionati, tolse gli *elementi* dalle pile e disse

Ragazze, in sala! I campanelli non suonano; ccomando!

lla sera si conclusero ben dodici matrimoni!

L'APERTURA DELLA CACCIA.

NATHAN. — Non vola una penna.
— Eh... i nostri merli li abbiamo lasciati tutti a Roma.

DUE MILIONI PER UN CAVALLO

Se Enrico VIII ritornasse in vita e offrisse ancora una volta il suo regno per un cavallo, forse il signor Pilkington, ex-proprietario di *Prince Palatine*, ci penserebbe sopra due volte o per lo meno vorrebbe prima accertare se il Regno fosse gravato da ipoteche perchè di fronte ai due milioni liquidi del sig. Giambattista Joel, l'offerta di un regno, a questi lumi di guerre balcaniche e complicazioni politiche, non è poi così brillante come può parere.

Il fatto sta che il sig. Pilkington ha venduto il suo cavallo al Joel per due milioni e senza che nessun collegio arbitrale ne fissasse il prezzo con un lodo, perchè in tal caso il costo favoloso si sarebbe capito!

Ma i due milioni sono il meno; un cavallo di due milioni è tale personaggio importante da richiedere un trattamento a dir poco da lista civile, con un personale di servizio da principe del sangue.

Intanto il sig. Pilkington ha allogato il suo *Prince Palatine* in una sontuosa villa con parchi, passeggiate, biblioteca, sala da bigliardo *fumoir, garçonnière ecc. ecc.*.

Oggi che un volgare cavallo tedesco estrae per *sport* le radici cubiche e mangia fieno e logaritmi, una biblioteca dei classici greci e latini è il meno che ci voglia per un supercavallo come *Prince Palatine*!

Il personale di servizio è composto di una *nurse*, un cameriere di fiducia, un maestro di casa, un segretario e un medico interino. Poi ha l'automobile con relativo *chauffeur* perchè *Prince Palatine* non trascina nessuna carrozza, ma si fa trascinare da 3o cavalli (H P) non si fa montare (neanche dal proprietario) ma monta.

Le più belle cavalle del Regno Unito gli sono portate in omaggio, dopo accurata visita medica e certificato di incensurabile condotta morale e previa il pagamento di un migliaio di sterline

O cavallo fortunato, la vita è fatta per te. Ma... attento alle suffragette; esse sono capaci di giocarti qualche brutto tiro come lo giocarono ad Epsom al cavallo del Re. O nella peggiore delle ipotesi potrebbero rapirti e farti correre per conto della cassa del partito.

Del resto un uomo privilegiato è anche il fantino di *Prince Palatine*. Pensate:

Chi può dire, come lui dall'alto del superbo animale:

— Signori miei, giù il cappello: io tengo fra le gambe..... un paio di milioni!

Noterelle agrarie

Un agricoltore uruguaiano che ha un bel podere di olivi sulla riva del mare, pensò bene di piantarvi qualche albero del pepe e di seminarvi dell'insalata mischiata oltre a delle patate, pomidoro, citriolini...

Ora gli accade che, per un curioso effetto di endosmosi o assorbimento terrestre egli può mangiare sul posto la sua insalata di rinforzo bella e condita, chè il terreno gli dà il sale proveniente dal mare vicino, gli alberi del pepe, il pepe, gli olivi l'olio, e per compir l'opera le galline gli seminano le uova che il calore del sole fa diventare sode.

In questi giorni di solleone egli trovò sull'insalatina perfino due polli arrosto....

Ora egli sta sperimentando il modo di coltivare i maccheroni al pomodoro.

•••

Nella *Revue d'Agriculture* di Bruxelles leggo che per mangiare i fichi al prosciutto senza... prosciutto basta legare ad un albero di fico un maiale. Il concime del compagno di S. Antonio incorporandosi nelle radici e salendo *per li rami* dà al frutto il sapore del prosciutto.

Se poi, si vuol mangiare il prosciutto ai fichi senza i medesimi, si deve nutrire il maiale di buccie di fico, il sapore dei suoi prosciutti è precisamente quello dei fichi al prosciutto.

•••

Per aggiungere al vino qualche grado alcoolico basta buttare nel tino ove si pigia l'uva un numero qualunque del *Travaso* e farlo spremere insieme all'uva. Da alcuni esperimenti ufficiali fatti alla scuola enologica di Avellino e a quella di Agricoltura di Portici è risultato che ogni numero del *Travaso* contiene in media da 5 a 7 decilitri di alcool puro a 95 oltre a sostanze zuccherine, acide, toniche e corroboranti. Il mosto *travasato* fermenta con maggiore effervescenza ed il vino diventa spumante.

PICCOLA POSTA AGRARIA

R. I. Cuneo. — Per facilitare la discesa del latte alle sue mucche, legga loro un articolo economico del prof. Einaudi.

M. G. Pavia. — La coltivazione su vasta scala degli alberi genealogici si fa alla Consulta Araldica.

O. S. Forlì. — Il Conte Morozzo della Rocca faceva il coltivatore e coltivava di preferenza le piante topografiche. Che ci sta di male?

L. A. Roma. — Gli asparagi si piantano di maggio preferibilmente su terreno vergine piuttosto boscoso.

G. G. Viterbo. — Se l'asina è morta, faccia allattare l'orfano a una mula.

R. D. Firenze. — La fava troppo grossa non è così saporita come la mezzana; la fava fresca contiene il ferro; quella vecchia, no.

Pasquinata malthusiana

MARFORIO

Leggo che sempre più in diminuzione
E' il popolo francese, che fa chiasso
Ma... fecondo non è.

PASQUINO

Se seguita a calare in proporzione,
La Francia si riduce a un brutto passo:
Al passo..... di Calais!

TEATRI DI ROMA

ALL'ADRIANO. — Guardate e piangete! la signorina D'Altena che vi sta dinanzi è quella stessa *servetta* che vi piacque tanto nel *Fra Diavolo*: l'hanno ridotta così, oltre che la matita spietata del disegnatore, l'amore di *Don Pasquale* e la... relativa acconciatura.

Come vedete, è stato necessario l'intervento del *Dottore*, che ora le sta consigliando di passare a nuove nozze. Questa volta si tratta però di un *Matrimonio segreto* e, per quanto di tanto in tanto ci sentiamo un pò campanozzici anche noi, non vi diremo quello che sappiamo in proposito, che dopo la prima rappresentazione.

AL TEATRO PER TUTTI, questa settimana, oltre al consueto venerdì delle novità, abbiamo avuto, anche le novità del mercoledì, rappresentate da tre atti che da soli potrebbero formare un repertorio invidiabile: *Il Faro* di C. A. Traversi, per mancanza del mare a Roma, non può servire ad attrarre i naviganti, ma richiama un pubblico enorme, ogni giorno. *Il Piccolo Faust* di Gian Bistolfi, stante la giovane età, non conquista le belle donzelle come il suo grande avo, ma ha però fin dalla prima rappresentazione, conquistato il pubblico e, se non si guasta nel crescere, farà buona carriera.

Il nostro Pio Vanzi ha fatto *Carambola*, ma del suo lavoro ci asterremo di dare un qualsiasi giudizio: recatevi, per saperne qualche cosa alla sala da bigliardo, pardon! alla *Sala Umberto*.

Tra le giovani attrici della Compagnia primeggia la signorina Granozio, di cui potete vedere più sopra il profilo.

AL GIUOCO DEL PALLONE — Eccoci alla fine della rassegna dei pallonari di via Aniene; abbiamo voluto riservare *pour la bonne bouche* uno dei più forti battitori ed oggi ve lo offriamo, avvertendovi che si chiama Nidiaci.

Andate e scommettete sul suo nome.

Confiteor

Il nostro Pio Vanzi, così crudamente colpito dalla sventura di vincere il premio di 300 lire nel concorso drammatico del teatro per tutti, con l'animo esacerbato dalla più giustificata delle vergogne, prega tutti i generosi che vollero suffragare del proprio voto la sua *Carambola*, di mettere una pietra sopra al passato, e di ricordare, che il lavoro che comunque ha sbafato le 300 lire di premio, non è tutta perpetrazione del povero e quasi innocente nostro collega, il quale ne divide volentieri la paternità con la inesauribile fantasia di geniali interpreti

Amen!

Quando si è sudati, fa male a bere l'acqua fresca. Perciò prima di bere asciugarsi la fronte col fazzoletto, e sarà scongiurato ogni pericolo.

Contro le zanzare. Procuratevi un avvelenamento del sangue. Le zanzare suggendovi il sangue avvelenato, morranno tutte, lasciandovi in pace... eterna.

Se non tollerate l'eccessivo salire del termometro, prendetelo delicatamente con due dita e buttatelo dalla finestra.

Per ritornare a nuovo i cappelli di paglia, i panama abbronzati dal sole, sciogliete in acqua venti grammi di cloro, tre di acetosella, e mischiate bene. Quando la miscela è ben diluita, buttatela nel lavandino. Andate poi dal cappellaio, e compratevi un cappello nuovo.

Contro le insolazioni. Nelle giornate di gran sole, non uscire di casa.

Una casa spedita per pacco postale

Non si tratta della Casa di Bambola di Enrico Ibsen ma di un vero palazzo in muratura che è stato spedito a pezzi – nientemeno che 2500 – dall'Esposizione di Chicago e che, ricostruito, è dato in premio al vincitore di una lotteria che ha il diritto di riceverlo franco porto e a domicilio.

Cioè a domicilio, proprio no; perchè un palazzo non può entrare in un appartamento, per quanto in 2500 pezzi. E dove allora? Forse che il fattorino o i fattorini la depositeranno in portineria, o in mezzo la strada?

Neanche. La terranno ferma in stazione in attesa che il proprietario pensi a ritirarla?

E' una parola. Intanto occorre che il vincitore della casa compri l'area dove innalzarla. E a questi lumi di luna, l'area costa più della costruzione.

E' vero che c'è disponibile l'area del fu palazzo Piombino e che questa sarebbe un'ottima occasione per sistemare Piazza Colonna. Si mettono a posto i 2500 pezzi, se piace, bene, se no, si leva ogni cosa e si torna a ricostruire a Villa Umberto, o in Prati.

Se il palazzo di Giustizia fosse stato costruito con questo sistema, non sarebbe accaduto quello che è accaduto; lo Stato l'avrebbe pagato un tanto al pezzo come il sapone, e senza tanti lodi arbitrali, se non piaceva, poteva dire agli impresari:

— Oh! sapete che c'è di nuovo? Adesso lo smonto e ve lo rimando a Napoli! Fatevene tanti villini, case d'abitazione, garçonnières, quello che volete!

E già che la Commissione d'inchiesta propone delle riforme radicali agli organi tecnici dello Stato, stabilisca che tutti gli edifici governativi vengano costruiti col sistema futurista cubistico.

Il contribuente saprà almeno di essere preso pel cubo.

Sono stati denunziati

per appropriazione indebita i seguenti rivenditori di giornali i quali malgrado i ripetuti inviti a farlo, non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione:

GOVI CLAUDIO – Reggio Emilia. BARALDI ADAMO – Reggio Emilia. — CATANZARO SEBASTIANO – Catania.

IL BRIGANTE
(Idea travasata)

Voglio disposto servizio di gendarmi, perchè in sulle vie campestri nessuno possa *darci ostacolo con palle di piombo e asporti di banconote* — e che si PROCEDA OLTRE!

Accidenti alle gazzette di ampio formato che trombazzano di *brigantarie* con *sciupamento di titoli cubitali!* Esse son vergate in fogli di *albergatori elvetici!* E *garzoni* di tali stallaggi son li *assalitori di vie maestre italiane!*

Noi briganti. Sta bene. Che son dunque li *teppisti revolveratori* sbarcati da Marsiglia a Genova? All'estero si *ruba e uccide* in *automobile nel centro* delle urbi, a scope di *bande rosse*.

Vogliamo *diventar rossi noi* per qualche *pecoraio* che esplode, *a piedi*, nel *bosco?*

In Italia chi *chiede un fiammifero al passante*, gli ha *chiesto la pelle!* All'estero chi *leva la pelle*, ha chiesto un fiammifero. Ecco la *morale*. Ricordatela!

TITO LIVIO BIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

ODOR DI

Qui si canta il suffragio che allargato
dal Parlamento fu con gesto laico,
onde il paese contemplò ammirato
dei cinquecento il suicidio stoico
e disse: Non avrà l'Italia un lato
che scosso non sarà dal fatto eroico,
e gran chiasso farà codesto passo,
gran fracasso e sconquasso e molto spasso!

Sicchè la nostra musa or va girando
per lo Stivale in cerca d'impressioni;
di collegio in collegio camminando
spia se c'è movimento e discussioni,
ma trova ovunque un torporetto blando,
un sopore di menti e di passioni
calma, tranquillità, quiete, stasi,
l'Italia è un bimbo, è un dormitorio, o quasi...

L'antica « camarilla » partigiana
ha dato il posto al dolce pacifismo,
e la « cricca locale » più non spiana
« l'ira di parte »; anche il « campanilismo »
rinfodera l'usata durlindana
e il farmacista appronta il senapismo
discorrendo dei bulgari e del lotto
col segretario e il medico condotto!

I candidati? tanti cuorcontenti!
E gli elettori? oh Dio, che pacioccconi!
Gli analfabeti? Tutti sonnolenti!
I galoppini? senza occupazioni!
I colleghi? tardigradi e silenti!
I programmi? la lotta? l'elezioni?
gli uomini in moto ed i partiti in mischia?
Son roba vecchia,, via!.. chi se n'infischia?

Pareva che il suffragio più allargato
dovesse render tutto più giocondo,
noi quasi si aspettava un nuovo fato;
si diceva: Vedrete che profondo

MA L'OPPOSIZIONE CHE FA ?

Da qualche tempo si diceva, nei circoli dove di solito frequenta l'on. Sonnino, che la posizione politica dell'on. Giolitti come deputato di Dronero era tutt'altro che solida, in vista delle elezioni generali. E quando ieri ci siamo affacciati al *Giornale d'Italia* per sapere qualche cosa in proposito, ci hanno subito messi al corrente della vera situazione.

— Avete visto? L'on. Giolitti ha fatto un giro nel Collegio. E' andato a raccomandarsi agli elettori, è andato a scongiurare gli analfabeti di non abbandonarlo, nell'ora del periglio.... E, in confidenza, ci sono stati rivelati dei retroscena del giro elettorale del deputato Giolitti nel collegio, retroscena che non possiamo tacere.

Un numero Cent. 10 - f. 20
288 Sig. Guerrieri Raoul Via P.pe Umberto 243 ROMA
Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE C...

IL CULMINE: Onore a te. (De Filippi) che ti poni davanti l'Imalaia, a scopo di *superarne* quel culmine, *che fa parte del cielo!* Onore a questo spirito latino che si spinge in tutte le vie delli cimenti e stringe la *palma dovuta!* Tutta una selva si leva dalla penisola e ondeggia al sole della vittoria! Coloro che *ci volevano defonti*, guardino bene d'oltre confine! Son foglie di *vita* e non di *morte!* Son *palme* e non *cipressi!* E le fa ondeggiare il soffio d'un inno. Trionfa e ritorna, o uomo dell'Imalaia!... La selva ti aspetta e ti accompagna col suo inno formidabile: *Avanti, avanti, avanti!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 17 Agosto - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 703

ODOR DI POLVERE

Qui si canta il suffragio che allargato
dal Parlamento fu con gesto laico,
onde il paese contemplò ammirato
dei cinquecento il suicidio stoico
e disse: Non avrà l'Italia un lato
che scosso non sarà dal fatto eroico,
e gran chiasso farà codesto passo,
gran fracasso e sconquasso e molto spasso!

Sicchè la nostra musa or va girando
per lo Stivale in cerca d'impressioni;
di collegio in collegio camminando
spia se c'è movimento e discussioni,
ma trova ovunque un torporetto blando,
un sopore di menti e di passioni
calma, tranquillità, quiete, stasi,
l'Italia è un bimbo, è un dormitorio, o quasi...

L'antica « camarilla » partigiana
ha dato il posto al dolce pacifismo,
e la « cricca locale » più non spiana
« l'ira di parte »; anche il « campanilismo »
rinfodera l'usata durlindana
e il farmacista appronta il senapismo
discorrendo dei bulgari e del lotto
col segretario e il medico condotto!

I candidati? tanti cuorcontenti!
E gli elettori? oh Dio, che paciocconi!
Gli analfabeti? Tutti sonnolenti!
I galoppini? senza occupazioni!
I collegi? tardigradi e silenti!
I programmi? la lotta? l'elezioni?
gli uomini in moto ed i partiti in mischia?
Son roba vecchia,, via!.. chi se n'infischia?

Pareva che il suffragio più allargato
dovesse render tutto più giocondo,
noi quasi si aspettava un nuovo fato;
si diceva: Vedrete che profondo
impulso dal suffragio sarà dato!
Vedrete che suffragio mutamondo!
Pare, invece, un suffragio espiatorio
per l'anime che stanno in purgatorio!

Dicevan tutti, per diversi aspetti:
– Venga presto il suffragio che impasticcia
gli elettori da qua, da là gli eletti,
li unisce, ne fa tutta una salsiccia,
e lega e fonde tutto... Ma in effetti
chi se ne importa? chi se ne stropiccia?
chi se n'impipa più? chi se ne preme?
chi se ne lega e se ne fonde insieme?

Purtuttavia la musa indagatrice
s'è fissa in testa di studiar l'ambiente,
e nel veder ciò che si fa e si dice
giura che c'è gran moto tra la gente!
L'analfabeta è, poi, tanto felice
che la sera va a letto, e puntualmente
si leva il giorno dopo, e per la gioia
durante il dì spessissimo s'annoia!

Il calore non manca nel paese
(trentotto all'ombra)! ed anzi si borbotta
che già gorgogli a Fiuggi, in questo mese..,
un'onda d'ansie, onde la pace è rotta,
al sud, ordunque, sono state intese
già le prime esplosioni della lotta
e a quanto hanno stampato i bollettini
molte esplosioni anche a Montecatini!

Con tutto ciò, sul placido Stivale
sente la musa un certo ronfamento,
scorge un disinteresse generale,
e nota che non tira nessun vento!
Cosa fa dunque il corpo elettorale?
Toh, dorme! ma svegliamolo un momento...
— Ah no! dice una voce lenta, informe:
meglio non risvegliare il can che dorme!

MA L'OPPOSIZIONE CHE FA?

Da qualche tempo si diceva, nei circoli dove di solito frequenta l'on. Sonnino, che la posizione politica dell'on. Giolitti come deputato di Dronero era tutt'altro che solida, in vista delle elezioni generali. E quando ieri ci siamo affacciati al *Giornale d'Italia* per sapere qualche cosa in proposito, ci hanno subito messi al corrente della vera situazione.

— Avete visto? L'on. Giolitti ha fatto un giro nel Collegio. E' andato a raccomandarsi agli elettori, è andato a scongiurare gli analfabeti di non abbandonarlo, nell'ora del periglio.... E, in confidenza, ci sono stati rivelati dei retroscena del giro elettorale del deputato Giolitti nel collegio, retroscena che non possiamo tacere.

Appena sceso dall'automobile sulla piazza di Dronero, l'on. Giolitti è entrato al caffè, dove ha preso un medesimo con molto zucchero. Segno – notano i nostri informatori – che l'amarezza del pericolo si faceva sentire e aveva bisogno di un correttivo.

L'on. Giolitti ha lasciato quattro soldi di mancia al camerire e un sorriso d'intelligenza al proprietario. Il che, tradotto in lingua elettorale, significa bell'e buona corruzione, compera di voti vera e propria.

Sulla porta di casa, l'on. Giolitti ha trovato un corteo di montanari che gli apportavano alcuni doni augurali, come caciotelle fresche, uova di giornata, burro e polli. E anche qui, l'on. Giolitti ha mostrato di.... conoscere i suoi polli, poichè ha detto: grazie! Ma l'ha detto con una intonazione di voce, con un'occhiatina così espressiva, che dicevano chiaramente come tutto ciò fosse sapientemente organizzato in precedenza per impressionare i titubanti, per sgominare gli avversari.

I quali però non si sono lasciati facilmente prendere ed hanno sorvegliato attentamente ogni mossa dell'on. Giolitti nel suo giro fra gli elettori, scuoprendo continue prove dei mezzi a cui egli non disdegna di ricorrere pur di procacciarsi i voti.

Durante una partita a bocce alla principale osteria – partita a bocce.... preparata naturalmente di lunga mano dal Prefetto di Cuneo – l'onorevole Giolitti ha tenuto un discorso politico, senza averne l'aria, come non fosse fatto suo. Cogliendo il pallino, ha detto con evidente sottinteso: « Siete tutti fritti! il punto è mio. » E ci ha aggiunto una risata mefistofelica, in cui non è sfuggita una certa irriverenza cinica verso l'autorevole capo dell'opposizione.

Dopo la partita – durante la quale l'on. Giolitti ostentava le maniche di camicia, per accarrezzare il partito democratico – i convenuti si sono ritirati sotto un pergolato, con lo specioso pretesto di vuotare una bottiglia di *grignolino*, ma questa volta hanno fatto i conti non diremo senza l'oste, che teneva mano, ma certo senza il garzone dell'osteria, che era un inviato speciale del *Giornale d'Italia* travestito, il quale ha colto a volo, di tanto in tanto, frasi come queste: Preferisce il bianco o il rosso? Prego, prima lei, le pare... Alla salute di chi ci vuole male.... E via di questo passo, con scambio di cortesie esagerate, con allusioni continue al *bere*, al *darla a bere*, ed altre manovre elettorali del genere.

E i casi di corruzione, specifici, controllati, non si contano. Con un elettore che veniva a raccomandarsi per un biglietto ferroviario a riduzione l'Onorevole Giolitti ha staccato un tagliando delle sue concessioni gratuite di deputato, e l'ha dato senz'altro al richiedente. Ad un altro, che ha un nipote impiegato a Roma l'on. Giolitti ha promesso di fargli promuovere il nipote stesso al grado superiore, subito appena ne avrà diritto.

Passando sotto le finestre della locale sezione della Camera del Lavoro, l'on. Giolitti si è fermato ed ha acceso un mezzo sigaro. Si è appurato dopo che si trattava ne più nè meno che di un segnale convenuto.

Dove il lavorio elettorale ha raggiunto il colmo, è stato nei locali del Municipio, durante un trattenimento. Questo trattenimento – si è venuti a sapere ora – fu già da alcuni mesi imposto alle autorità cittadine, dal Ministero dell'Interno, sotto minaccia di scioglimento del consiglio comunale.

Gli intervenuti erano tutte guardie di P. S. travestite da cittadini di Dronero. E c'è chi assicura che invece di battere le mani battevano le manette.

E che dire del giro per gli altri paesi del collegio? L'on. Giolitti ha distribuito – si calcola – non meno di diecimila strette di mano, prelevandole, naturalmente dai fondi segreti... dei calzoni, non meno di trentaseimila sorrisi e si dice che abbia perfino abbracciato qualche personaggio intimo. Quanto alle promesse fatte non se ne parla. Si dice che alla città di Dronero avrebbe assicurato per l'anno venturo una nuova fontanella sulla piazza del mercato, quattro pistoni di più nella banda cittadina, e l'imbiancatura della sala del Consiglio comunale.

Ma di tutto ciò con maggiori particolari sarà edotto il pubblico con un esteso resoconto nel *Giornale d'Italia* dal titolo efficace *L'elezione capestro di Dronero*.

LA NOTE EXTÈRE

Dieu nous la mande bonne! Le traité de la paix s'encammine vers la definition, et les choses ne se mettent pas mal, si quelque impiche ne les vient a scompiller tout un trait.

La Bouiguérie se prend Chevalle, la Grèce se sceille ce qu'elle veule, la Serbie et le Montnegre chassent le zampin vers l'Albanie et la Tourquie retourne, avec la queue entre les jambes, à la couche.

Reste la Ruménie. Mais quelle Notre Dame pretend-elle? Que nous fasse le foutu plaisir de ne nous romper pas les articles de goutterpegue pour bambins!

***

Tout, eu somme, allerait lisce — pour heure — si n'escapasse feur la Grande Nation, notre « dilecte » sorelle, à exclamer: « Sacrato turchino! *Fermes touts, et faites les contes avec moi!* »

Qu'est il suxcès? Ah, una chose de rien! L'Europe fait feinte de s'être scordée que dans l'Archipèlac y sout 12 isoles disgraciées qui ne sont ni charne ni pèche et qui aspectent d'être sistemées en quelque mode, maguère à la mode de Paris!

« *Vergogne,* mille tuoni! *Il n'y a toutevie un chien qui pense à leur; et dire que à deux pas de distance y a la Grèce, la leur mère qui si n'a jamais fait un choux pour les etrapper à la domination et à le dèfruitment Huitmain, vante des droits qui ne potraient être calpestés sens offendre la dignité des françois!* »

Paroles d'or, que les Nations n'ont pas ancore pesé abastance et l'Italie a la sfacciage de n'ascolter pas; mais « taint va la chatte au lard qu'enfin y lasse rain et savon! »

Nous girons le quésit pou le résolver et veder de se metter d'accord, à cet égrège musicisie qui est le le General Amieux.

MASQUÈRIN.

Il gesto del soldato Are

Che l'opera letteraria di Gabriele d'Annunzio sia stata deleteria a più di uno spirito debole e abbia spinto sulla via della perdizione e delle lettere parecchi minorenni d'ambo i sessi è cosa nota, ma che le sue ultime odi sulla spedizione Libica (lire 5000 l'una) potessero montar la testa ad un semplice e primitivo eroe sardesco fino al punto da fargli rifiutare la medaglia di bronzo perchè da lui creduta inadeguata ricompensa alle sue gesta belliche, non avremmo mai pensato. E anche d'Annunzio, infine viene ad avere di rimbalzo una specie di schiaffo morale perchè le sue *note informative* nei riguardi del soldato Are, non furono tenute nel debito conto quanto quelle del colonnello che benchè scritte in prosa, e fors'anco in cattiva prosa, furono ragguagliate ad una medaglia di bronzo Si vede che la poesia di Gabriele non fu presa in considerazione come titolo equipollente!

Meno male che la canzone dei Dardanelli fu tolta dalla circolazione per misura di ordine... internazionale, altrimenti il capitano di vascello Millo non avrebbe accettata nè la medaglia d'oro, nè la promozione a contrammiraglio, nè il portafoglio di ministro, opponendo alle reiterate ricompense altrettanti grandi rifiuti ed esclamando... come la madre dei Gracchi, superbo della gesta magnificata dall'ode incriminata:

Ecco la mia medaglia d'oro!
Ecco la mia promozione!
Ecco la mia feluca di Ministro!

***

Non sappiamo del resto quali vie l'ode dannunziana aprirà nella vita al soldato Are. Con quel precedente, l'eroe non si contenterà certo di un impiego o di un mestiere volgare e mal retribuito. Un uomo come lui che il Poeta ha innalzato ai più alti fastigi della Leggenda troverà tutto troppo poco e indegno della sua grande persona. Forse si adatterebbe alla deputazione, adesso che c'è l'indennità non sappiamo trovare nulla di meglio per lui, e speriamo che i suoi concittadini vorranno aprirgli le porte del parlamento e che l'Onorevole Congiu gli cederà il collegio, facendogli conquistare per

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' GIUSEPPE FARANDA, deputato del collegio di Naso, che v'è dato veder pupazzettato quest'oggi sul Travaso.

altra via quella medaglia d'oro che il Governo non ha creduto decretargli.

A meno che l'Are, sdegnando anche la medaglietta, perchè tro ppo piccola, non preferisca mettersi ai servizi del Divo Gabriele, abbandonando anch'egli questa terra di ingrati ove l'eroismo è così male apprezzato, per quella grande terra di Francia, meta oramai di tutte le anime sdegnose e dei genii incompresi d'Italia.

LA LAMENTOSA ISTORIA

DEL POVERO MARESSIALLO CHE CI RIFORMONO L'UNIFORME

Udite questa vera
Ed ignitosa istoria
La qual copre di gloria
L'esercito d'Ital.

Dove che nel paese
Piacenza battezzato
Il corpo s'è adunato
Dei bravi maressial,

Essendo che di guerra
Ministro disumano
Gravar vuole la mano
Sulla di lor montur.

Per mezzo di riforma
Con legge assai severa
Ci fan la bottoniera
Conforme dei soldà,

Ma in questo che colpisce
I maressial nel vivo
Ognuno n'è retrivo,
Si sente menomà.

Per cui con dignitade
Protesta fanno in coro
Avendo il suo decoro
La giubba e i pantalon.

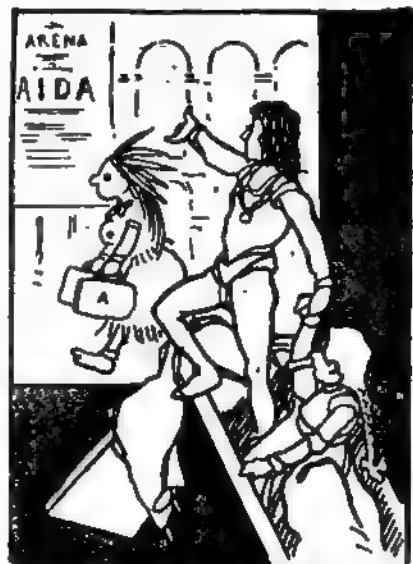
Dicendo: già portiamo
Quest'uniforme griggio
Che dà poco prestiggio
All'arma che indossiam

La qual senza mostrine
Filetti ed orlature
Non sembrano monture
Da prodi graduà,

Ed ora introducendo
La vile bottoniera
Ve la dico sincera
Non la mandiamo giù.

Poichè su quel bilancio
Che famigliar chiamato
Di aggiunger non c'è dato
Nemmeno due botton.

Ma se marzial volete
Del maressial l'aspetto
Invece del filetto
Dategli la biste.

L « AIDA » A VERONA.

GIULIETTA e ROMEO (uscendo dalla tomba): Sempre la solita concorrenza!

LA SCUOLA DELLE DOMESTICHE

In America, per mettere un riparo alla crisi delle persone di servizio, hanno istituito una scuola delle domestiche.

La scuola comprende dodici villini ove le candidate al diploma di domestiche eseguiscono sotto l'abile guida di maestri e maestre tutte le faccende di casa, allenandosi mirabilmente al servizio nei suoi diversi rami.

La candidata va a fare la spesa, e naturalmente impara a fare la cresta comprando la roba peggiore e in quantità inferiore a quella ordinata dal direttore che è tacitato con un sorriso o con qualche cosa di più consistente: proprio come egli fosse un vero padrone e la candidata una vera domestica già... laureata.

Quanto alla culinaria, la domestica brucia l'arrosto, fa *attaccare* l'umido, lascia spappolare il lesso, dimentica le budella in corpo al pesce e al pollo, confonde le ova sode con quelle *à la coque*, non ha idea nella proporzione dei condimenti e affida al gatto la mansione di pulire i piatti, quei pochi piatti che resistono ai suoi colpi e coi quali essa giuoca a piastrelle sul marmo dell'acquaio.

La candidata, per avere il diploma, deve anche ornare la sua mente di un po' di cultura classica; non molto: dell'Ovidio (ars-amandi), Tibullo (Elegie), la *Divina Commedia*, il *Decamerone* e l'*Orlando Furioso*.

L'esame è teorico e pratico. La Commissione esaminatrice constata come è tenuta in ordine la casa, come son rifatti i letti; osserva il vasellame di cucina, il libro dei conti, le note della lavandaia e poi comincia l'esame orale

— A che ora vi alzate?

— Un'ora dop che ha suonato la sveglia!

— Che cosa fate appena alzata da letto?

— (Silenzio e pudico rossore)

— Avanti! che cosa fate (suggerendo) Il ca...

— Ah.. il caffè!

— Benissimo e poi?

— Lo porto in camera del signore e del signorino.

— Con molto zucchero?

— Secondo!

— E se la signora chiama?

— La lascio chiamare!

— E se s'inquieta e vi grida?

— Mi levo il grembiale e chiedo il ben servito e 15 giorni di salario.

— E la domenica che cosa fate?

— Alla domenica, libera uscita per le pratiche del culto, passeggiata *extra-muros* con un graduato appartenente ai corpi armati.

— Il vostro giorno di ricevimento?

— La signora riceve il giovedì ed io il martedì, nel pomeriggio

— E gli emolumenti?

— Poca cosa la paga di un professore medio, oltre le mancie degli amici della signora, delle amiche del signore, i regali del signorino della signorina e del fidanzato della signorina, e le solite gratificazioni a Natale, Capodanno, Pasqua, e nel compleanno ed onomastico di tutti i membri della famiglia, me compresa.

— Benissimo, figliola. 30 punti e la lode!

— Allora, mi prende al suo servizio?

— Me ne guardo bene; il farmacista fabbrica la medicina, ma non la prende!

ISTANTANEE BALNEARI

La questione di Cavalla minaccia di far rimanere a piedi gli alleati.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Avrebbe Lei la bontà di farsi coraggio, entrare ne la gabbia dei sindacalisti e stringerci cordialmente la mano?

Laddovechè questi signori, o vogliam dire compagni, nun solo ti esercitano con energia la parte che si sono scelti, ma ci hanno la franchezza di dirlo, robba che nun succede in tutti i vicoli ciechi.

Generalmente uno che, con rispetto parlando, ci ha avuto una cundanna, quando ne parla dice: Mi aricordo quando ci ebbi quella disgrazzia...

Nonchè lei vede che quando io debbo accennare al piccolo incunveniente fisiologgico del Sor Filippo, io dico decorosamente: Il solito incommodo.

E cusì pure lei vederà che certe categorie d'ommini, di donne o di generi affini, quando ci scappa di qualificarsi dicheno semplicemente e castamente: Noi disgrazziati o ate, *noi pirsiguitati, o* ate, *eccetera.*

Invece il sindacalista ti ha custituvito il partito dei rompitori di scatole, lo dichiara, marcia verso i suddetti ricipienti, e li rompe a la luce del sole. E accidenti, quanto li rompe!...

Ogni volta che casca il somaro a un ortolano, ti sospende il lavoro ne la città, se il somaro nun si arialza subbito, ne la provincia, e si il somaro si mostra fermo nei suoi principi, eccoti tutta la nazzione con le mano in mano, insomma per rialzare un somaro proletaglio, ti mette la patria con la corona turrita per terra e le venerate zampe al soffitto.

Per cui ti dimostra al solito lume del non mai abbastanza lodato naso che tutto l'avvenire del paese ti dipende dalla camminata di un somaro, cosa, del resto, che non era del tutto ignota.

Per cui, quando il pupo me ti domanda che nelle varie branche della sua rudizzione ci dilucidi il punto arelativo a la pulitica, io ci dico: guarda che la vita publica del paese è come chi dicesse una specie di orchestra indove è vero che chi dirigge è il maestro, ma il maestro stesso si fa impressionare abbitualmente da quello che sona la gran cassa, per cui si può cunsiderare che la direzzione è divisa in due, fra quello che maneggia la bacchetta, e quello che fa bum-bum.

Generalmente la carriera incumincia dal bum-bum *e fenisce con la bacchetta, quando il sonatore di gran cassa nun è per avventura più modesto e nun si contenta di un posto di violino, o magari di corno, sia puro inglese.*

Per cui, aricordati quello che ti dice tuo padre, il quale ci ha ben pochi peli sulla lingua, meno ancora sul capo, e, quei pochi, di colore incerto: Quasi tutti quelli che ci hanno la bacchetta in mano, quando sonaveno la gran cassa parevano dei veri estratti di belve feroci, ma mano a mano che si avvicinaveno al sedione del direttore prendevano un aspetto intermediario fra l'attacchino e i' capodivisione.

Tu nun ti poi figurare, certi di quelli che adesso si ci tocchi la monarchia con un dito diventeno pantere, quanti borghesi si magnaveno per ogni pasto, tu nun te poi figurare quanti troni e quanti altari ti polverizzaveno tutte le matine!....

Poi, piano piano lo spirito arrivoluzzionario glie si aritirava come un vestito che diventa stretto, finchè a uno presempio, di tutto il sole dell'avvenire gli arestava solo il cappello moscio per andare al Quirinale, a un altro gli arestava la pettinatura, e a qualcuno, magari, la sola abbitudine di lavarsi un po' meno le mano.

Dimodochè, quando senti quel bum bum *della gran cassa, nun ti spaventare troppo, è come i leoni dei monumenti sulle piazze itagliane: fanno il leone, ma senza convinzione.*

E si presti bene l'orecchio, l'unica cosa che ti consiglio di prestare, perchè tanto il Monte non la piglia e nisuno te la rubba, vedrai che quel rumore che pare tutto bum-bum, *in fondo è tutto un discorso, il quale tante volte dice:* Voglio un posto fisso al Ministero!.... *oppure:* Maestà, ma butti un'occhiata da questa parte!.... *oppure:* Guardino o signore che bella aria da apostolo pridistinato che ci ho io!..

E viceversa il proletaglio, a ogni colpo di gran cassa, guarda da la finestra per vedere se il sole dell'avvenire è spuntato!....

Mentrechè io ci direi: O Frescone!... vi piove in Roma?... Ma un lo sai che il sole dell'avvenire nun spunta perchè conosce bene i suoi polli e sa che si viene fori, appena è sbucato dall'orizzonte quelli lì se lo magneno.?..

Perciò, occhio à la penna, e sta puro sicuro che, per quanto la gran cassa bussi forte novanta nove volte su cento bussa a quadrini.

Tu mi dirai che io sono scettico: Ma tu devi consapere che a una certa età il lupo perde il pelo, e a le signore ci viene l'ideale infranto, mentre chè all'omo ci cascheno prima le illusioni, poi i capelli, poi la fede inconcussa, poi i denti!...

Dimodochè io che ci ho sì e no tre capelli, e mi cunsidero d'illusione piccolo come una lenticchia, io che della fede incuncussa me ci è arimasto sì e no la smoccolatura, e che ho conservato i denti solo per ricordo di quando magnavo tutti i giorni, ti posso dire che è vero che l'umanità marcia in avanti, ma che i suoi cusiddetti capitani ci hanno attaccato a le spalle il privato e personale carrettino della loro fortuna, e fanno come i regazzini che s'attaccheno al tranve.

Oggi è il sindacalista, ieri era il sucialista, l'altro ieri era il radicale, o vuoi il ripubblicano, la grancassa è sempre que[illegible] *carriera del sonatore sempre la stessa.*

Tu mi dirai che c'è eziandio il cunservatore clericale, diviso ne le sue sottospecie di modernista, temporalista, nazzionalista, e altri scacciapensieri, ma quelli lì ci hanno un altro sistema: invece di attaccare il carrettino al groppone del proletaglio, s'attaccheno loro a la carrozza dei signori, ci fanno i caprioli e magari la cronaca con l'aggettivo per le signore. E qualche volta arimediano un baglioccò, una croce, un culleggio, e altre miserie.

Credi a tuo padre, il quale in pulitica è un mezzo-narchico solitaglio, credi a Tito Livio Cianchettini, nostro venerato maestro, e lei, signor Cronista, mi creda.

Suo dev.

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

POLIZIA STRADALE E CORSO PUBBLICO

Dal 1° luglio è andato in vigore a Berlino un regime stradale che ha militarizzato di punto in bianco tutti i liberi passeggiatori e le libere passeggiatrici della capitale tedesca.

Per quanto il rispetto alla legge ed ai suoi rappresentanti sia così grande a Berlino da rendere possibile il fatto del calzolaio di Kopenik, pure l'ukase del Prefetto di Polizia ci sembra alquanto eccessivo.

Se un regime simile fosse emanato in Italia, nessuno uscirebbe più di casa o tutti entrerebbero... in carcere per ribellione e violenze alla forza pubblica.

Figurarsi che è vietato:

a) camminare in fila di più di tre persone sul marciapiede.

b) di far molinelli col bastone o ombrello, e di portarli con puntale in aria;

c) di tener le porte degli appartamenti e dei locali pubblici aperte, quando vi si fa della musica;

d) è proibito zufolare, cantare, gridare, parlare a voce alta e produrre qualsiasi rumore irritante. Perfino le trombe delle automobili devono tacere.. tranne quelle delle automobili imperiali.

Quest'ultima poibizione è un po' pericolosa per il vile pedone, il quale se va sotto le ruote corre il rischio di vedersi pioppata una contravvenzione.... se strilla troppo.

Contravvenzione che è estesa agli urli dei pazienti che i chirurgi operano nelle cliniche o alle partorienti e ai bambini poppanti i quali devono essere tacitati alla menoma richiesta.

Il Sindaco Nathan sta elaborando un piccolo progettino di polizia stradale e di corso pubblico del quale possiamo dare alcune interessanti primizie.

Art. 1. Quando piove, è vietato di aprire l'ombrello per evitare di cavare gli occhi ai pedoni: tutti i cittadini che non vogliano ritirarsi in un portone o in un caffè per lascar cessare la pioggia, devono mettersi dentro una carrozzella con tassametro e proseguire.

Art. 2. E' vietato fermarsi davanti alle vetrine con la scusa di esaminare le merci che sono in mostra ma in realtà per ammirarsi negli specchi, accomodarsi il nodo della cravatta o guardare i passanti.

Anzi, per evitar ciò, i negozianti sono pregati di abolire le mostre e di non mettere specchi in vista.

Art. 3. Il pedone deve guardare in terra e dove mette i piedi per evitare ingombri, monticelli, buche, ed altre soluzioni di continuità stradale.

Art. 4. Se due amici o due amiche o un amico ed una amica si incontrano, devono astenersi da ogni effusione o discorso a piede fermo; ma ritirarsi in un luogo appartato o discorrere camminando.

Art. 5. Nella pubblica strada è vietato starnutare tossire, fumare, sputare, leggere il giornale, fermarsi a guardare la gente che passa, tener cani al laccio.

Art. 6. I venditori ambulanti non possono *gridare* la loro merce, ma offrirla silenziosamente o in un orecchio, come del resto molti fanno.

Art. 7. E' vietato il suono delle campane, dei campanelli delle trombe, sirene, il fischio delle locomotive, la musica al Pincio ed in piazza Colonna, il raglio degli asini, il nitrito dei cavalli, il miagolio dei gatti, e in genere tutte le voci degli animali, compreso l'uomo, la donna, il militare ed il sacerdote.

E' pure vietato lo sparo del cannone a mezzogiorno, e lo strillone dei giornali, fatta eccezione per il *Travaso.*

Pasquinata gerarchica

MARFORIO

Pasquino di', si può considerare
Quel che finisce sempre così male
Come è finito adesso,
Sciopero generale!

PASQUINO

Lo fu quando poteva comandare:
Adesso così fiacco è diventato
Che l'hanno retrocesso
A..... semplice soldato.

LE CONQUIST

IL SINDACALISTA - Così va bene!

LA CAMPAGNA

Prodromi d

In giro pei Collegi

NELLE MARCHE

L'on. prof. Angelo Celli si ritira, a *Cagli*.

Avanti, avanti signori! C'è posto per tutti!

E non dubitate; il tranquillo collegio marchegiano ha subito trovato non uno, ma quattro individui disposti a sacrificarsi pur di lasciare l'egregio scienziato alle cure dello studio e della scuola. Nobile abnegazione!

Ed ecco i socialisti riformisti portare il prof. *Ceramicola* quasi collega del Celli ma alquanto più piccolo e fiascheggiato ultimamente a Bibbiena; ecco, per contrapporsi in qualche modo, uscir fuori i social-rivoluzionari con tanto di dottor *Barboni*; e contemporaneamente l'avv. *Storani* si lascia portare di peso dai... suoi amici.

Ah! che buoni amici si trovano a Cagli! Per farvi il favore della deputazione si spaccherebbero in mezzo... che dico? si farebbero in quattro, anche perchè così crescerebbe in proporzione il numero dei votanti, se una legge provvida consentisse una scheda per braccio o il diritto di recarsi alle urne prima con una gamba poi con l'altra!

Buon ultimo arriva ora il collega *Vittorio Vettori*, che avendo... buon naso, si dichiara pronto ad accettare *toto corde* anche i voti dei clericali

Ciò ha fatto storcere un po' la bocca a qualche liberalone intransigente, ma all'erculeo Vittorio ciò non cale, non.... cagli, e già conta di riuscire ... vettorioso a dispetto di tutti gli... incagli!

L'ON. INTERPELLANTE

Scendendo più a Sud, sempre nelle Marche, vediamo che cosa accade di bello nella città dei bachi da seta e patria del divino Pergolese: *Iesi*.

Ah, cose dell'altro mondo! Nientemeno che il Prefetto d'Ancona si trova con sul capo sospesa fin da ora la spada di Damocle di una probabile futura interpellanza da parte del probabile futuro (tutto può darsi!) deputato di quel collegio, avv. *Luigi Paletti Filippo*. E perchè? « Perchè — dice lui — ha fatto atto di odiosa partigianeria politica a danno dell'Amministrazione repubblicana di Iesi ».

Sarà benissimo; non discutiamo, ed anzi ci compiacciamo con quel coraggioso e intraprendente candidato che comincia già a dar prova di attività non dubbia e a pregustare la gioia dell'interpellanza alla Camera.

Chi sa quante altre ne coverà nel seno l'avv. Paletti? Da quanto mai tempo, nell'aspettativa della medaglietta... repubblicana egli avrà formato nel suo intimo e forse debitamente elencato in apposita rubrica i diversi soggetti d'interpellanza pronti a varare nell'aula di Montecitorio?

Ci troveremo di fronte ad un Santini all'ennesima potenza? Dio ce ne scampi e liberi!

Intanto, oltre al Prefetto d'Ancona, a Iesi co-

cano, la granoassa è sempre quella.. del sonatore sempre la stessa.

Tu mi dirai che c'è eziandio il conservatore clericale, diviso ne le sue sottospecie di modernista, temporalista, nazzionalista, e altri scacciapensieri, ma quelli lì ci hanno un altro sistema: invece di attaccare il carrettino al groppone del proletaglio, s'attaccheno loro a le carrozza dei signori, ci fanno i caprioli e magari la cronaca con l'aggettivo per le signore. E qualche volta arimediano un bagliocco, una croce, un culleggio, e altre miserie.

Credi a tuo padre, il quale in pulitica è un mezzo-narchico solitaglio, credi a Tito Livio Cianchettini, nostro venerato maestro, e lei, signor Cronista, mi creda.

Suo dev.

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

POLIZIA STRADALE E CORSO PUBBLICO

Dal 1º luglio è andato in vigore a Berlino un regime stradale che ha militarizzato di punto in bianco tutti i liberi passeggiatori e le libere passeggiatrici della capitale tedesca.

Per quanto il rispetto alla legge ed ai suoi rappresentanti sia così grande a Berlino da rendere possibile il fatto del calzolaio di Kopenik, pure l'ukase del Prefetto di Polizia ci sembra alquanto eccessivo.

Se un regime simile fosse emanato in Italia, nessuno uscirebbe più di casa o tutti entrerebbero... in carcere per ribellione e violenze alla forza pubblica.

Figurarsi che è vietato:

a) camminare in fila di più di tre persone sul marciapiede.

b) di far molinelli col bastone o ombrello, o di portarli con puntale in aria;

c) di tener le porte degli appartamenti e dei locali pubblici aperte, quando vi si fa della musica;

d) è proibito zufolare, cantare, gridare, parlare a voce alta e produrre qualsiasi rumore irritante. Perfino le trombe delle automobili devono tacere... tranne quelle delle automobili imperiali.

Quest'ultima poibizione è un po' pericolosa per il vile pedone, il quale se va sotto le ruote corre il rischio di vedersi pioppata una contravvensione... se strilla troppo.

Contravvenzione che è estesa agli urli dei pazienti che i chirurghi operano nelle cliniche o alle partorienti e ai bambini poppanti i quali devono essere tacitati alla menoma richiesta.

Il Sindaco Nathan sta elaborando un piccolo progettino di polizia stradale e di corso pubblico del quale possiamo dare alcune interessanti primizie.

Art. 1. Quando piove, è vietato di aprire l'ombrello per evitare di cavare gli occhi ai pedoni: tutti i cittadini che non vogliano ritirarsi in un portone o in un caffè per lascar cessare la pioggia, devono mettersi dentro una carrozzella con tassametro e proseguire.

Art. 2. E' vietato fermarsi davanti alle vetrine con la scusa di esaminare le merci che sono in mostra ma in realtà per ammirarsi negli specchi, accomodarsi il nodo della cravatta o guardare i passanti.

Anzi, per evitar ciò, i negozianti sono pregati di abolire le mostre e di non mettere specchi in vista.

Art. 3. Il pedone deve guardare in terra e dove mette i piedi per evitare ingombri, monticelli, buche, ed altre soluzioni di continuità stradale.

Art. 4. Se due amici o due amiche o un amico ed una amica si incontrano, devono astenersi da ogni effusione o discorso a piede fermo; ma ritirarsi in un luogo appartato o discorrere camminando.

Art. 5. Nella pubblica strada è vietato starnutare tossire, fumare, sputare, leggere il giornale, fermarsi a guardare la gente che passa, tener cani al laccio.

Art. 6. I venditori ambulanti non possono *gridare* la loro merce, ma offrirla silenziosamente o in un orecchio, come del resto molti fanno.

Art. 7. E' vietato il suono delle campane, dei campanelli delle trombe, sirene, il fischio delle locomotive, la musica al Pincio ed in piazza Colonna, il raglio degli asini, il nitrito dei cavalli, il miagolio dei gatti, e in genere tutte le voci degli animali, compreso l'uomo, la donna, il militare ed il sacerdote.

E' pure vietato lo sparo del cannone a mezzogiorno, e lo strillone dei giornali, fatta eccezione per il *Travaso*.

Pasquinata gerarchica

MARFORIO

Pasquino di', si può considerare
Quel che finisce sempre così male
Come è finito adesso,
Sciopero generale!

PASQUINO

Lo fu quando poteva comandare:
Adesso così fiacco è diventato
Che l'hanno retrocesso
A..... semplice soldato.

LE CONQUISTE PROLETARIE

IL SINDACALISTA - Così va bene! Altrimenti sfodero lo sciopero generale

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Prodromi della battaglia

In giro pei Collegi

NELLE MARCHE

L'on. prof. Angelo Celli si ritira, a *Cagli*.

Avanti, avanti signori! C'è posto per tutti!

E non dubitate; il tranquillo collegio marchegiano ha subito trovato non uno, ma quattro individui disposti a sacrificarsi pur di lasciare l'egregio scienziato alle cure dello studio e della scuola. Nobile abnegazione!

Ed ecco i socialisti riformisti portare il prof. *Ceramicola* quasi collega del Celli ma alquanto più piccolo e fiascheggiato ultimamente a Bibbiena; ecco, per contrapporsi in qualche modo, uscir fuori i social-rivoluzionari con tanto di dottor *Barboni*; e contemporaneamente l'avv. *Storani* si lascia portare di peso dai... suoi amici

Ah! che buoni amici si trovano a Cagli! Per farvi il favore della deputazione si spaccherebbero in mezzo... che dico? si farebbero in quattro, anche perchè così crescerebbe in proporzione il numero dei votanti, se una legge provvida consentisse una scheda per braccio o il diritto di recarsi alle urne prima con una gamba poi con l'altra!

Buon ultimo arriva ora il collega *Vittorio Vettori*, che avendo... buon naso, si dichiara pronto ad accettare *toto corde* anche i voti dei clericali.

Ciò ha fatto storcere un po' la bocca a qualche liberalone intransigente, ma all'erculeo Vittorio ciò non cale, non...., cagli, e già conta di riuscire ... vettorioso a dispetto di tutti gli... incagli!

L'ON. INTERPELLANTE

Scendendo più a Sud, sempre nelle Marche, vediamo che cosa accade di bello nella città dei bachi da seta e patria del divino Pergolese: *Iesi*.

Ah, cose dell'altro mondo! Nientemeno che il Prefetto d'Ancona si trova con sul capo sospesa fin da ora la spada di Damocle di una probabile futura interpellanza da parte del probabile futuro (tutto può darsi!) deputato di quel collegio, avv. *Luigi Paletti Filippo*. E perchè? « Perchè – dice lui – ha fatto atto di odiosa partigianeria politica a danno dell'Amministrazione repubblicana di Iesi ».

Sarà benissimo; non discutiamo, ed anzi ci compiacciano con quel coraggioso e intraprendente candidato che comincia già a dar prova di attività non dubbia e a pregustare la gioia dell'interpellanza alla Camera.

Chi sa quante altre ne coverà nel seno l'avv. Paletti? Da quanto mai tempo, nell'aspettativa della medaglietta... repubblicana egli avrà formato nel suo intimo e forse debitamente elencato in apposita rubrica i diversi soggetti d'interpellanza pronti a varare nell'aula di Montecitorio?

Ci troveremo di fronte ad un Santini all'ennesima potenza? Dio ce ne scampi e liberi!

Intanto, oltre al Prefetto d'Ancona, a Iesi cominciano a tremare: il maresciallo dei carabinieri, l'accalappiacani, la guardia municipale e il bidello della banda cittadina.

Ah! quel terribile Luigi Paletti Filippo!... E perchè no « Luigi Filippo Paletti »? Perchè quel Paletti che divide Luigi da Filippo?

E' chiaro: l'avvocato è repubblicano e Luigi Filippo era Re; c'è incompatibilità di... carattere ed il probabile – futuro deputato di Iesi non vuole... Paletti fra le ruote.

L'ON. SOSPESO

Sudiamo, cioè andiamo verso Sud, ancora un poco.

Ahimè, dobbiamo darvi una ben triste notizia! *De Andreis*, l'on. De Andreis, non è più! Non è più... candidato repubblicano d'*Ancona*!

La Sezione-centro del P. R. I. adunatasi giorni fa nei locali della *Pace e Concordia*, ha... concordemente deliberato di mettere il cuore in... pace sulla proclamazione della candidatura De Andreis e – pur riconoscendo (bontà sua) che si tratta di un uomo di discreta rinomanza nel campo politico parlamentare – lo ha sospeso dal grado e dall'impiego di aspirante-deputato anconetano.

A tale decisione ha influito non poco la grave colpa del De Andreis di non essere un concittadino di Stamura, ossia un candidato « non locale » e siccome per Ancona ci vuole un rappresentante al *hoc*, che per lo meno conosca bene il dialetto con tutte le sue... sfumature, non se n'è fatto di nulla! Peccato!

Intanto l'ex on. Pacetti se la ride sotto i baffi e sopra la barba!

IL CANDIDATO POETICO

Una nuova forma di propaganda elettorale è quella escogitata dal comitato cadorino in favore della candidatura clerico-moderata *Pertile*.

Nè è a dire che manchi ad essa una larga eco, giacchè la « Provincia di Padova » riporta dal « Giornale di Recoaro » una graziosa poesia elegiaca sul sullodato Pertile, candidato nel Cadore, senza pregiudizio delle future pubblicazioni sull'« Eco del Polesine » di un soffietto in ottonari comparso nella « Gazzetta di Borgosbrendoli » copiato dal « Corriere di Vallappescasseroli »...

Oh Dio, non si tratta proprio di un'Ode Dannunziana, ma giù di lì. Il *Travaso* certo non ne pubblica delle migliori; e poi la poesia in parola ha il vanto di essere scritta in dialetto cadorino, forse in omaggio al candidato che « gh' ha viagià tre quarti de sto mondo » e ne conosce « ogni linguaggio » tanto che si trova ad essere « un sior » che accoppia al « coragio » una discreta dose di « prudenza », è « amigo de Luzati, xe sta dal Papa, e xe sta infin dal Re ».

Che cosa si vuole di più? Nulla; anzi lo stesso Pertile, per bocca di un arguto redattore della « Provincia di Padova » dichiara:

« ... che me vota chi che vole;
no ve pago gnanca un goto,
perchè libero sia el voto ».

Ma via, sono cose che si dicono; specialmente in.. ... poesia!

La contadinizzazione del Parlamento

Segno dei tempi! Tutto tende a democratizzarsi e se dall'epoca del compianto on. Maffi non si è avuto alla Camera più esempio di umili individui chiamati alla rappresentanza nazionale (tranne forse gli on. Mezzanotte, Maraini e pochi altri poveri diavoli) pare che nella prossima legislatura conteremo, anzi contadineremo fra i 508 un autentico lavoratore della terra, nella persona del bravo colono, non chè presidente della *Società Savoia* di Roccagorga, Basilico Antonio.

Egli è stato infatti proclamato Primo Console... cioè, primo candidato della *Grande Armata* dei contadini, e non già come rappresentante di un solo Collegio, ma (così dicono i giornali) simbolo di un programma che ha per motto alquanto sovversivo: « La terra a chi lavora ».

La proclamazione ha avuto luogo Domenica scorsa alla Stazione di Segni con intervento di una imponente massa di lavoratori dei campi, convenuti dal monte e dal piano; si calcola circa 1500, parte venuti a piedi, parte sui somarelli. In tutto insomma 2000... persone, attorno ad un Fagiolo (Lorenzo) presidente del *Consorzio Agrario* di Segni, e ad altri rappresentanti di svariate *Unioni, Difese, Leghe e Cooperative rurali*.

Non staremo a riprodurre il testo dei discorsi pronunziati – ahimè, sì – dagli oratori (stavamo per scrivere: aratori) fra i quali discorsi notevole per robustezza di concetti quello tenuto dalla giovanetta « di dodici anni » Verbena Janni. Fatto sta che fra Fagiolo, Verbena ed altri simboli campestri si è acclamata la candidatura di quel tale Basilico, di cui era veramente deplorevole la mancanza nell'insalata russa di Montecitorio.

TOTO TADATTI CANDIDATO

TOTO ALL'ONOREVOLE

Buco di Sotto, *venerdì*.

Caro onorevole

Clara mi scrive che voi siete sempre lo stesso a mio riguardo e che non mi fareste un'azione nascosta dietro le spalle. Questo mi tranquillizza, e ve lo dico sinceramente, se non me lo scrivesse la mia Clara, che meglio di me può avvicinarvi e sentire sul posto come stanno le cose, io non ci avrei creduto. Non ve l'abbiate a male, ma quando ho saputo che voi, deputato della maggioranza, sicuro della rielezione, amico dei radicali, amico dei socialisti, amico dei preti, amico di Marcora e dell'Onorevole Chiesa, vi sentivate titubante a parlare di me col prefetto ho detto: ecco, è uno dei soliti. Davanti ti fanno l'amico, e di dietro ti fanno l'egoista, se non ci hai da spartire qualche cosa insieme, come un palazzo di giustizia, un terreno fabbricabile a trattativa privata, o insomma uno dei tanti capisaldi politici che oggi tengono insieme i partiti della democrazia. Ma poi, quando Clara mi ha accennato che voi ci andavate piano con me per via dei precedenti morali, allora ho capito che posso contare ancora sulla vostra amicizia e sperare nell'appoggio vostro.

Io però, non intendevo di mandarvi a Palazzo Braschi così d'amblè, a dire: sapete, a quello bisogna dargli il prefetto dalla sua. Io lo so che il governo a certi lati sentimentali della moralità ci guarda, e fa bene, perchè altrimenti, se facesse sapere che dà l'appoggio a tutti quelli che si presentano con il programma ministeriale, sai quanti altri illustri sconosciuti verrebbero fori a presentarsi in tutta Italia! Perchè è inutile, ma l'incognita del suffragio allargato tenta molti. La provatura, come diciamo a Roma, costa due soldi, e l'indennità parlamentare sono qualche centinaio di lire al mese, senza contare che chi ci ha studio aperto, con la medaglietta se lo avvantaggia assai. Tutto considerato io queste cose le dico a Voi, perchè siete vecchio parlamentare consumato, ossia che dei pantaloni ce ne avete consumati sui banchi della sinistra, ma, naturalmente, non andrete mica a raccontargliele al governo come il mio programma!

Vi apro l'animo mio, perchè comprendiate che se ho qualche cosa nel passato, sarebbe una cattiveria che mi pesasse sull'avvenire che è tutta un'altra cosa. Anche voi, per esempio, se gli avversari domani vi uscissero fuori, nel collegio, a raccontare l'affare delle azioni dell'acquedotto nostro, dove figurai io solo, per non mettervi in pericolo, certo vi darebbero un bel grattacapo. Ma per carità, non dovete mica pensare che io sarei uomo capace di parlare. Eppoi, se parlassi, se facessi sapere ai vostri avversari l'affare delle azioni, mettendo magari fuori le prove che ci ho con quelle vostre lettere firmate (si fa naturalmente per dire un'ipotesi) non mi giuocherei il vostro appoggio presso il governo? Appoggio sul quale oramai conto di sicuro come sono sicuro di avere in mano quelle lettere che vi dicevo?....

Anzi, vi sarò grato se su questo affare dell'appoggio mi farete un cenno di assicurazione, perchè qui bisogna che la prefettura mi si smuova. Gli altri otto candidati si sono come coagulati contro di me, e ora ci hanno un ritornello solo, sul loro foglietlaccio settimanale: Ricattatore! Ricattatore!...

A me, del ricattatore, che non dico, qualche volta anche potendo, mi son fatto mettere i piedi in testa piuttosto che avvantaggiarmi della posizione!

Eh, ma tutti i nodi verranno al pettine. Intanto, ho messo insieme qualche prova contro il candidato socialista, che si sarebbe mangiato allegramente due terzi del capitale della cooperativa, con la scusa della propaganda. E con quel farabutto lì non farei mica come con voi, che le vostre prove me le tengo chiuse e sigillate in un tiratore, come se non le avessi, perchè vi so amico, e deciso a darmi tutto l'appoggio che posso aspettarmi da voi.

Basta, aspetto vostra spettabile conferma, e frattanto, se avete comandi, non fate complimenti.

Vorrei pregarvi di tenere un poco di compagnia alla mia Clara per conto mio, ma chi sa quanto ci avrete da fare per conto vostro, per darvi anche questa corvè.

Credetemi il vostro devotissimo

TOTO TADATTI.

Da Montecatini

Jean Carrère ha intervistato Barzilai per il *Temps* anche noi siamo costretti a fare altrettanto sebene con la certezza che la nostra intervista lascerà il *Temps* che trova. L'on. Barzilai non ci ha detto niente... e meglio niente che possa mutare la sorte della politica estera, anche perchè alle prese con parecchie *Regine*.... lui repubblicano! – ci pareva in procinto di fronteggiare una crisi interna con conseguenze catastrofiche, ma benefiche. L'amico Barzilai è un vecchio *habitué* di Montecatini pur conservandosi un giovane deputato;

il giornalismo che gli ha aperto la strada di Montecitorio eliminando ogni possibile intoppo è da lui paragonato ad una buona dose di *Tamerici*, però di quell'incomodo non è guarito mai, tant'è vero che più ancora che coi deputati e coi repubblicani i suoi contatti si mantengono preferibilmente coi giornalisti. Infine poi egli è anche un'illustrazione del foro e tutti sanno che a Montecatini tutto ciò che ad esso è attinente può dirsi veramente a larga base.

Per rimanere nel campo giornalistico affidiamo alla matita il compito di tracciare due notevoli pro-

fili: quello di Domenico Oliva, il padre nobile della critica letteraria e drammatica, che è forse venuto a purgarsi della taccia di reazionario regalatagli dai popolani non appena si è delineata la sua candidatura nel primo collegio di Roma e quello di Edoardo Scarfoglio, il terribile *pamphlétaire* che anche qui come a Napoli fa la voce grossa al *Mattino*.

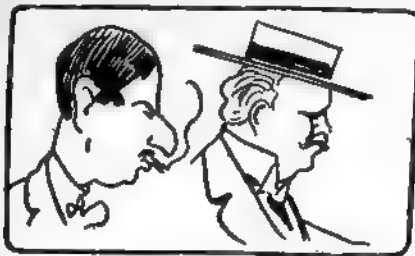
Dopo pranzo non se ne parla più.

Il saluto dell'armi al conte Enzo Fieschi Ravaschieri, che per quanto ami variare i suoi connotati, facendo spesso apparire e scomparire il pizzo ardito e un paio di basette, conserva tuttavia il suo simpatico aspetto ciranesco, che del resto gli sta assai bene quando tiene la smarra sulla pedana nelle più importanti accademie di scherma. Però ha dovuto convenire con noi che dopo qualche bicchiere di *Olivo* o di *Savi* non c'è parata che tenga. Alla sua destra il lettore intelligente – e se non lo è ce ne dispiace assai – riconoscerà l'on. Arrivabene che come ex-ufficiale di marina non può abbandonare del tutto l'acqua salata e si mantiene in crociera nei bacini del *Tettuccio* o della *Torretta*.

Del resto oltre ai precedentemente ricordati abbiamo del Parlamento due rappresentanti notevoli:

il senatore Fecia di Cossato. *huomeno d'arme* a riposo, dopo essere stato per breve tempo uomo di..... Chiesa e l'on. Carlo Rasponi, che è oltre tutto un caricaturista di non comune valore a cui possiamo offrire – quando le voglia – un posto in redazione con vistosi onorari. Egli continua con ciò la tradizione dell'arte umoristica che aveva per cultore a Montecitorio l'on. Tecchio, mentre il collega ed a-

mico Gino Ravenna continua l'opera dell'on. Tecchio nell'*Adriatico* di Venezia, che egli dirige con bell'impeto di pubblicista e di liberale, mentre l'onorevole Giovanni Amici che gli vedete accanto trovasi da ieri al *Regina Park Hotel* (dove convengono del resto tutti gli.... amici del benessere e della vera tranquillità) a meditare su questo tema al-

quanto complicato. *Influenza delle acque purgative di Montecatini sulle gatte da pelare venute in circolazione in seguito alla inchiesta sul Palazzo di Giustizia.* Il buon Giovanni Amici studia il tema con profonda coscienza a base di *Tamerici* ed è venuto alla lieta conclusione che qui... tutto passa.

E dev'essere così perchè sta per passare financo l'ora utile per impostare queste fugaci... correvoli... impressioni di cronista girovago.

Da Fiuggi

14 agosto.

E poi andate a dire che Fiuggi non è la capitale estiva della politica. Qui si fanno le proclamazioni elettorali in piena regola con la stessa facilità con cui si beve l'acqua salutare della sorgente tanto è vero che fin d'ora anche Fiuggi ha già il suo deputato nel comm. Raffaele Zegretti che vedete qui accanto in atteggiamento di uomo che beve, mentre per solito i candidati la danno a bere soltanto.

Ma l'on. Zegretti non ha che da riprendere a Montecitorio, il posto che è suo; ecco perchè la sua proclamazione è sembrata la cosa più naturale del mondo. Egli è il deputato di questi luoghi, per generazione spontanea, la sua sarà come una elezione di ... sorgente, tutta liquida e scorrevole, solo che sarà ... liquidato l'avversario.

E se prima il deputato locale era l'on. Fortunati ora invece saranno fortunati gli elettori.

Del resto il corpo elettorale del collegio ha bisogno del ricostituente Zegretti, almeno secondo il giudizio unanime di non pochi autorevoli sanitari

come il prof. Nazari direttore generale della salute pubblica per tutto il popolo della Fonte e del dott. Quattrociocchi, veterano delle bevute di Fiuggi e di molte campagne della Croce Rossa.

Il popolo dei beventi ha raggiunto il suo massimo di densità e lo sa il bosco stupendo che circonda la fonte, il quale non ha bisogno d'invocare acqua dal cielo per essere irrorato.

Il *Palazzo della Fonte* che signoreggia maestosamente tutta la nuova Fiuggi che sta sorgendo attorno allo stabilimento costituisce di per se solo una maraviglia non solo locale, ma italiana, almeno a detta dei forestieri che lo visitano come meta di una gita d'automobile o che vi soggiornano per la cura, sotto l'insuperabile direzione dell'instancabile cav. Barbiani, il quale si è riservato di rivedere lui il trattato di Bucarest non appena tra pochi giorni avrà qui al *Palazzo della Fonte*, l'ambasciatore Tittoni, e tutti gli altri *gros-bonnets* della diplomazia internazionale.

Intanto egli attende a preparare le grandi gare di tiro al piccione che si svolgeranno verso la fine del mese nel magnifico giardino del *Palazzo della Fonte* con premi vistosi e partecipazione dei fucili più ben quotati d'Italia.

Ma non è solo col tiro al piccione che il cav. Barbiani intende far colpo. Altre idee martellano nella sua mente le onde e le svolgerà al momento opportuno. Per ora è tutto assorto a curare il benessere del principe e principessa Caracciolo di Castagneto, del principe Giustiniani Bandini, della contessa Sellery Basta, del cav. Apicella e signora, del marchese e marchesina Muti, conte e contessa di Brazza, donna Maria Pavoncelli Monaco, general Pugi, comm. Vito di Cagno, conte Vittorio Deciani, ing. Faes, cav. Gobbi e signora, conte Bottaro-Costa, e famiglia, duchessa Massimo, cav. Belimban e signora, avv. Morese, signora Capperoni-Ferrata, signor Falzacappa, comm. Reis e signora etc. etc.

Il Governo monta la guardia al *Palazzo della Fonte* pel tramite del ministro della guerra generale Spingardi, il quale sta studiando nei meritati ozi del suo soggiorno quali mezzi validi di difesa potranno essere messi in opera tra pochi giorni, quando il *Palazzo della Fonte* sarà preso di assalto da tutti i reduci di Montecatini che faranno qui la loro quindicina prima di armare la prora verso Varese.

A proposito: il cav. Barbiani ha ornato il grande corridoio dei passi perduti di un magnifico manifesto a colori dove i grandi alberghi di Varese figurano come un seducente miraggio, al quale certo ben pochi sapranno resistere.

L'on. Schanzer alloggia pure al Palazzo della Fonte insieme ad altri onorevoli rappresentanti la Camera. Egli sarà — dicono — il futuro ministro delle comunicazioni, ma per ora non comunica rapidamente che l'acqua bevuta mentre il vero ministro delle comunicazioni è per adesso il signor Viotti che dirige da qui tutto il movimento automobilistico del *Garage Milanese* cui spetta di far arrivare e partire tutto il pubblico che qui affluisce.

Dalle pagine del taccuino trasporto ancora i pupazzi di due bevitori di lungo sorso: il tenore Peppino Rossellini che ad ogni bicchiere che manda dentro è capace di mandar fuori delle note limpide come l'acqua

di Fiuggi e il barone Musmeci Vecchi che dalla lontana Sicilia è venuto ad installarsi al *Palazzo della Fonte* e ci si trova così bene che quantunque isolano non gli accade mai di essere ... isolato.

E come *per finire* riproduco ancora il punto poetico di un vate di passaggio che se non è il sommo Dante poco ci manca:

Dalla *Vita Nuova.*

Tanto leggiera e tanto fresca appare
l'Acqua di Fiuggi quando vien bevuta,
ch'ognuno che una volta l'ha sentuta
la vuole un altra volta riprovare.

Ella *passa* sentendosi laudare
e in liquido perfino i sassi muta:
e pare che dal cielo sia venuta
de la Fonte al Palazzo ad abitare.

La beve il forestiero e l'italiano
e per la bocca n'han dolcezza al core,
che'ntendere non può chi non la prova!

Chi l'ha bevuta convien che si muova
e al par si sente d'un imperatore,
onde pensa sovente a Vespasiano.

D'ANTE-ALIGHIERI.

In Libia

— Non piangete figli miei – I buoni italiani ci portano la civiltà e con la civiltà le case in cemento armato della SOCIETA' ITALIANA CHINI che a Reggio Calabria ha già costruito con rapidità e perfezione incomparabile quasi tutti gli edifici governativi.

— Ma dove si trova o mamma la *Società Italiana Chini?*

— E' a Milano e ad essa è bene rivolgersi per qualunque lavoro in cemento sia armato che.... inerme

Da Varese

Passando attraverso molte trincee di fiaschi, residui attivi del grande sciopero di Milano, ho potuto spingermi fino qui nella verde conca del Varesotto sulla quale domina da oltre mille metri il *Grand Hotel Campo di Fiori*.

Come i naviganti quando non è nuvolo anche se hanno perduto la bussola, possono orientarsi con la stella polare, così i milanesi o meglio quanti italiani arrivano a Milano possono salire sulla guglia del Duomo e stabilire la loro rotta naturale cercando sulla azzurra corona delle Prealpi il *Grand Hotel Campo di Fiori*.

Ma da vecchio uomo di mare (marina mercantile) sua eccellenza Bergamasco ha gettato le ancore soltanto nelle acque tranquille del porto di Varese al *Palace Grand Hotel*, mentre la politica estera rappresentata dall'on. Di Scalèa, seguendo il vecchio motto italiano *sempre in alto* è arrivato fino al 1200 metri del Campo di Fiori, trovandovi appena un posticino per pura combinazione, perchè lassù non è possibile collocarsi se non con una settimana almeno di preavviso.

Accade poi che quelli che ci stanno ci si trovano così bene, che non c'è verso di mandarli via, cosicchè tra breve dovrà sorgere lassù il Campo dei fiori-bis.

L'on. Di Scalèa da uomo di gusto com'è funge da pioniere di quella colonia romana e mondiale destinata ad apprezzare sempre più in fatto di soggiorni estivi quelli che *solo l'Italia* può offrire e del resto i suoi entusiasmi sono condivisi anche

dall'on. principe Giovannelli che è lassù con la principessa e che vedete qui al lato del monumentale don. Calbeton ambasciatore del Re di Spagna, il quale peraltro forse per trovarsi più vicino alla S. Sede presso la quale è accreditato è rimasto al *Palace Grand Hotel* a soli cinquecento metri di altitudine, che del resto sono pur preferiti da molti ospiti notevoli tra i quali ricordiamo il comm. Lazzaro Donati cui sono affidati pressochè interamente le sorti della potentissima Cassa di Risparmio di Milano e Carlo

Bertolazzi, l'autore applaudito di tanti gioielli del teatro milanese di prosa, nonchè di quell'*Egoista* che Ferruccio Benini con senso di altruismo, magari un po' egoistico, perchè egli ne è interprete incomparabile, ha fatto trionfare dovunque.

Del resto è dovere di tutti i buoni cittadini d'Italia di sapere che cosa si fa alle porte del nostro paese per difenderlo dalla deplorevole emigrazione degl'italiani abbienti verso la Svizzera e... oltre.

L'atto di coraggio con cui le energie locali hanno realizzato il sogno grandioso di poter non solo gareggiare ma superare i nostri vicini in fatto di decoro e di ospitalità andrebbe premiato con una, magari con cento medaglie al valor civile; ma basta invece che ognuno cui è dato di farlo si ricordi di venir qui a Varese.

A vedere soltanto... il resto è affar suo.

Se dopo le cure indispensabili di Fiuggi e di Montecatini chi si reca a Varese non vi rimane almeno per una quindicina di giorni, affidandosi alle cure impareggiabili dell'ottimo Moranzoni che dirige il *Palace Grand Hotel*, riposando poi lo spirito nelle celesti sfere del *Grand Hotel Campo dei Fiori*, vuol dire che egli merita di... essere pelato in Isvizzera. E s'accomodi pure! Ma poichè questo non potrebbe essere che un caso di pietosa infermità non c'è Varese che tenga.

In Italia ci sono anche degli ottimi manicomii.

L'ALBANIA COSTITUITA IN PRINCIPATO

Il primo ricevimento ufficiale del Sovrano.

(1) Non si sa ancora chi sia, ma nel caso si trattasse di una persona intelligente, non potrà essere che qualcuno reduce dal *Palace Hôtel* oppure del *Grand Hôtel Campo di Fiori* di Varese.

GIUOCHI DI SOCIETA'

PER

Spiaggie, fonti e ville

IN FLAGRANZA!

Questo è un bellissimo scherzo, ma bisogna recitar bene la commedia e aver un pò *le phisique de rôle* dell'uomo... predestinato. Ma non è difficile averlo, perchè il *trucco* è indispensabile per non farsi riconoscere e metter dentro. Truccato dunque da ... Don Saverio o da Toto Tadatti, mettetevi di sera in vedetta nelle vicinanze di uno di quegli alberghi sospetti o di quegli appartamentini ad *hoc* frequentati di passaggio dalle coppie di contrabbando. Adocchiata una coppia e fissati bene in mente i connotati, recatevi alla Sezione di P. S. del quartiere – quella *competente*, come si dice in gergo burocratico – e presentatevi con l'aria del marito disgraziato e cosciente al sig. Commissario o al Delegato di guardia, esponendogli commosso il triste caso e invocando d'urgenza il sopra-luogo per cogliere gli adulteri, di cui fornite i connotati, nella flagranza del crimine.

Naturalmente voi date generalità false, o se date quelle del vostro capo–ufficio o di un vostro creditore, tanto meglio, perchè lo scherzo si complica. Il delegato cinge la sciarpa e si mette ai vostri ordini con due guardie.

Il triste corteo si mette in marcia; ma giunti sul portone dell'albergo o dell'appartamento... voi *per prudenza* direte al Delegato che rimanete abbasso perchè potreste non serbare la calma necessaria e commettere una tragedia. Il delegato, uomo di mondo e di ordine, trova la cosa naturalissima e vi raccomanda la calma e il sangue freddo.

Inutile dire che voi ve la battete strappandovi la barba e i baffi finti e ripigliando la vostra personalità. Il delegato intanto interroga il *concierge* o la portinaja, e constatato che effettivamente una coppia che risponde ai connotati forniti dal marito è salita da poco e sta probabilmente... in flagranza, si fa precedere, e bussa alla porta in nome della legge... Non incarichiamoci di quello che succede. Può darsi che si tratti di un vero adulterio, ma *altro* non quello denunziato; può darsi che si tratti di un idillio fra... scapoli maggiorenni che forti del loro diritto seguiteranno a... flagranziare in barba alla legge e al suo rappresentante: quello che succede non *ci* e non *vi* deve riguardare, e se anche lo scherzo lo facessero a voi che leggete, tanto meglio!

Al prossimo numero

AL LIDO di "Bepi"

Ai Lettori

Mentre tutti gli altri giornali sono in questi mesi assolutamente pieni di ... vuoto il TRAVASO ha compiuto lo sforzo – possiamo ben dirlo – ammirevole di dare al pubblico un giornale aumentato di due pagine nelle quali sono riassunti gli echi più fedeli della campagna elettorale e quelli della vita estiva dei grandi centri come Fiuggi-Montecatini e Varese.

Il pubblico ha coronato con la sua entusiastica accoglienza i nostri sacrifizi e mentre la vendita del nostro giornale cresce per ogni dove, ci pervengono continuamente richieste di copie e perfino di considerevoli spedizioni di copie arretrate.

Torniamo a ripetere ai nostri buoni assidui e simpatizzanti che il miglior modo per non perdere il... filo del *Travaso* è quello di diventare abbonati fino al 31 dicembre 1913, mandando subito all'Amministrazione cartolina vaglia da

Lire DUE

indicando ben chiari, nome cognome e indirizzo.

Bisogna pensare che solo ABBONANDOSI si dimostra con efficacia la simpatia al giornale.

S'intende che mentre uno si abbona deve fare la opportuna propaganda perchè almeno un amico imiti il slautare esempio e faccia altrettanto.

IL SINDACO AI BAGNI.

NATHAN. Un granchio!
— Ringrazi Iddio che non è a secco... come gli altri.

COME LI CUCINERANNO

Quei sapienti cuochi della Diplomazia europea che sono gli Ambasciatori internazionali adunati a Londra in conferenza permanente con relativi sguatteri, stanno preparando un succolento pasticcio Albanese per dare a questa tanto discussa regione un sistema di Governo che non tocchi le suscettibilità di nessuna delle infinite Potenze che su d'essa vantano qualche più o meno discutibile diritto.

E pare che siano riusciti all'intento; anzi è già pronto uno schema di Statuto il quale fra le altre cose stabilisce che gli Albanesi avranno per capi del loro nuovo Stato i rappresentanti delle Potenze neutre, come il Belgio, la Svizzera, la Svezia, l'Olanda, ecc.; una specie di centone, di *pot - pourri* insomma con evidente vantaggio dell'armonia di tutti . . . . meno sembrerebbe, della popolazione così promiscuamente amministrata.

Ma quei bravi Skipetari sono ormai abituati a ben altre delizie politiche, e siamo sicuri che accetteranno anche questo governo fritto-misto con quella rassegnazione che li distingue.

Così ad esempio prevarranno volta per volta i criteri degli uni o degli altri, od anche si sovrapporranno in un grazioso e divertentissimo *caos*, al quale si aggiungerà la babilonia delle lingue, fino al punto che nessuno saprà più a chi dar retta nelle diverse estrinsecazioni della vita.

Si vedranno perciò degli albanesi seguire i consigli o le imposizioni del pezzo grosso, o *Chef* svizzero; altri essere mancipi degli ordini emanati da un «Mac» olandese, o a quelli di un Grande di Spagna; e chi andrà in mutandine e giacchetta in pieno dicembre, perchè il capo del suo Vilayet è un eschimese, chi, governato da un meridionale, indosserà la pelliccia durante i mesi caldi.

Quanto a ciò che riguarda la cosa pubblica sarà anche più semplice e se ne avrà per tutti i gusti. Dicastero dell'istruzione alla svedese con relativa economia gimnastica, ministero della Guerra alla Repubblica di S. Marino, della marina alla Svizzera, nettezza urbana e igiene alla Danese, Finanze alla Portoghese, sgaloppine al Madera e via anarchicamente dicendo.

Il cittadino albanese svegliandosi alla mattina (tipo Norvegese) e infilando (secondo la moda della Repubblica di Andorra) le mutande, avrà il vantaggio di poter scegliere il proprio sistema di vita giornaliera secondo i propri gusti o le proprie convenienze.

«Oggi il Portogallo non mi va; preferisco il Principato di Monaco, ma che dirà il Lappone? E se sposassi all'uso Irlandese e poi divorziassi alla Magiara?

Insomma Libertà per tutti, salvo le debite eccezioni etnografiche; una vera colonia felice, alla

LBANIA COSTITUITA IN PRINCIPATO

primo ricevimento ufficiale del Sovrano.

.) Non si sa ancora chi sia, ma nel caso si trat-
e di una persona intelligente, non potrà essere
qualcuno reduce dal *Palace Hôtel* oppure dal
nd Hôtel Campo di Fiori di Varese.

GIUOCHI DI SOCIETA'
PER
Spiaggie, fonti e ville
IN FLAGRANZA!

questo è un bellissimo scherzo, ma bisogna reci-
bene la commedia e aver un pò *le phisique du*
dell'uomo... predestinato. Ma non è difficile
rlo, perchè il *trucco* è indispensabile per non
i riconoscere e metter dentro. Truccato dunque
... Don Saverio o da Toto Tadatti, mettetevi
era in vedetta nelle vicinanze di uno di quegli
rghi sospetti o di quegli appartamentini
frequentati di passaggio dalle coppie di con-
bando. Adocchiata una coppia e fissati bene in
nte i connotati, recatevi alla Sezione di P. S.
quartiere – quella *competente*, come si dice
rgo burocratico – e presentatevi con l'aria del-
rito disgraziato e cosciente al sig. Commissario
Delegato di guardia, esponendogli commosso il
le caso e invocando d'urgenza il sopra-luogo
cogliere gli adulteri, di cui fornite i connotati,
a flagranza del crimine.
aturalmente voi date generalità false, e se date
lle del vostro capo-ufficio o di un vostro cre-
re, tanto meglio, perchè lo scherzo si complica.
delegato cinge la sciarpa e si mette ai vostri
ni con due guardie.
triste corteo si mette in marcia; ma giunti sul
one dell'albergo o dell'appartamento... voi
prudenza direte al Delegato che rimanete ab-
o perchè potreste non serbare la calma neces-
a e commettere una tragedia. Il delegato, uo-
di mondo e di ordine, trova la cosa naturalis-
a e vi raccomanda la calma e il sangue freddo.
nutile dire che voi ve la battete strappandovi
arba e i baffi finti e ripigliando la vostra per-
alità. Il delegato intanto interroga il *concierge*
portinaja, e constatato che effettivamente una
pia che risponde ai connotati forniti dal marito
lita da poco e sta probabilmente... in flagranza,
a precedere, e bussa alla porta in nome della
e... Non incarichiamoci di quello che succede.
darsi che si tratti di un vero adulterio, ma
non quello denunziato; può darsi che si tratti
n idillio fra... scapoli maggiorenni che forti del
diritto seguiteranno a... flagranziare in barba
legge e al suo rappresentante: quello che suc-
e non ci e non vi deve riguardare, e se anche lo
erzo lo facessero a voi che leggete, tanto meglio!

Al prossimo numero
AL LIDO di "Bepi,,

Ai Lettori

Mentre tutti gli altri giornali sono in questi mesi assolutamente pieni di ... vuoto il TRAVASO ha compiuto lo sforzo – possiamo ben dirlo – ammirevole di dare al pubblico un giornale aumentato di due pagine nelle quali sono riassunti gli echi più fedeli della campagna elettorale e quelli della vita estiva dei grandi centri come Fiuggi-Montecatini e Varese.

Il pubblico ha coronato con la sua entusiastica accoglienza i nostri sacrifizi e mentre la vendita del nostro giornale cresce per ogni dove, ci pervengono continuamente richieste di copie e perfino di considerevoli spedizioni di copie arretrate.

Torniamo a ripetere ai nostri buoni assidui e simpatizzanti che il miglior modo per non perdere il... filo del *Travaso* è quello di diventare abbonati fino al 31 dicembre 1913, mandando subito all'Amministrazione cartolina vaglia da

Lire DUE

indicando ben chiari, nome cognome e indirizzo.

Bisogna pensare che solo ABBONANDOSI si dimostra con efficacia la simpatia al giornale.

S'intende che mentre uno si abbona deve fare la opportuna propaganda perchè almeno un amico imiti il slautare esempio e faccia altrettanto.

IL SINDACO AI BAGNI.

NATHAN. Un granchio!
— Ringrazi Iddio che non è a secco... come gli altri.

COME LI CUCINERANNO

Quei sapienti cuochi della Diplomazia europea che sono gli Ambasciatori internazionali adunati a Londra in conferenza permanente con relativi onorari, stanno preparando un succolento pasticcio Albanese per dare a questa tanto discussa regione un sistema di Governo che non tocchi le suscettibilità di nessuna delle infinite Potenze che su d'essa vantano qualche più o meno discutibile diritto.

E pare che siano riusciti all'intento; anzi è già pronto uno schema di Statuto il quale fra le altre cose stabilisce che gli Albanesi avranno per capo del loro nuovo Stato i rappresentanti delle Potenze neutre, come il Belgio, la Svizzera, la Svezia, l'Olanda, ecc.; una specie di centone, di *pot - pourri* insomma con evidente vantaggio dell'armonia di tutti . . . . meno sembrerebbe, della popolazione così promiscuamente amministrata.

Ma quei bravi Skipetari sono ormai abituati a ben altre delizie politiche, e siamo sicuri che accetteranno anche questo governo fritto-misto con quella rassegnazione che li distingue.

Così ad esempio prevarranno volta per volta i criteri degli uni o degli altri, od anche si sovrapporranno in un grazioso e divertentissimo *caos*, al quale si aggiungerà la babilonia delle lingue, fino al punto che nessuno saprà più a chi dar retta nelle diverse estrinsecazioni della vita.

Si vedranno perciò degli albanesi seguire i consigli o le imposizioni del pezzo grosso, o *Chef* svizzero; altri essere mancipi degli ordini emanati da un «Mac» olandese, o a quelli di un Grande di Spagna; e chi andrà in mutandine e pagliella in pieno dicembre, perchè il capo del suo Vravet è un eschimese, chi, governato da un meridionale, indosserà la pelliccia durante i mesi caldi.

Quanto a ciò che riguarda la cosa pubblica sarà anche più semplice e se ne avrà per tutti i gusti. Dicastero dell'istruzione alla svedese con relativa economia ginnastica, ministero della Guerra alla Repubblica di S. Marino, della marina alla Svizzera, nettezza urbana e igiene alla Danese, Finanze alla Portoghese, sgaloppine al Madera e via anarchicamente dicendo.

Il cittadino albanese svegliandosi alla mattina (tipo Norvegese) e infilando (secondo la moda della Repubblica di Andorra) le mutande, avrà il vantaggio di poter scegliere il proprio sistema di vita giornaliera secondo i propri gusti o le proprie convenienze.

«Oggi il Portogallo non mi va; preferisco il Principato di Monaco, ma che dirà il Lappone? E se mi sposassi all'uso Irlandese e poi divorziassi alla Magiara?

Insomma Libertà per tutti, salvo le debite eccezioni etnografiche: una vera colonia felice, alla quale non mancherà che una cosa: quella di non poter fare affidamento sui membri del Parlamento italiano in caso di urgente bisogno di una Commissione d'inchiesta.

IL GENERINO SCIOPERELLO

Scioperello generino
Che fracassi ogni vetrino,
Hai raggiunto il tuo scopino
Generello scioperino?

Scioperino generello
Dai seguaci abbandonato,
Dimmi un po' ch'hai ricavato
Generuccio scioperato?

Tutto il mal l'hai fatto bene,
Tutto il ben l'hai fatto male...
Or ti chiami caporale,
Scioperello generale.

TEATRI DI ROMA

ALL'ADRIANO si sono dati convegno i due signori che vedete qui sotto e che, pur essendo promessi sposi, differiscono da quelli di Alessandro Manzoni per varie ragioni. Lui, per esempio, invece di chiamarsi Renzo Tramaglino si chiama Renzo Confalonieri e lei non è la solita

Lucia, ma *Lucia.... di Lamermoor*. Inoltre per loro «quel ramo del Lago di Como» si è cambiato in quel ramo... di pazzia che spinse la moglie ad ammazzare il marito. Questi riusci a però ogni sera, in virtù di un certo *Elisir d'amore*, che a sua volta suscita e risuscita gli applausi degli spettatori.

ALL'ARGENTINA —E' tornata la stabile Romana, che dagli intelligenti, è stata accolta con tutto l'onore... di Sudermann e dagli sciocchi e dai maligni, con tutte le *Beffe* della *Cena* di Sem Benelli.

La Compagnia darà anche delle novità, ma la novità più interessante è senza dubbio la modicità dei prezzi, che da *popolari* sono diventati addirittura proletari e che, come tali, costituiscono un continuo pericolo di .... sciopero generale.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO
A cose non fatte.

Il nostro *reporter*, sindacalista irriducibile ci ha portato il suo taccuino di appunti della memoranda giornata di sciopero generale a Roma.

Il taccuino aveva la pelle strappata: e il nostro redattore ci ha assicurato che egli a stento ha strappato la propria dalle mani della sordida poliziottaglia avida di reazione.

Leggendo in qualche pagina di appunti abbiamo constatato come dunque a Roma lo sciopero ci sia proprio stato.

La compagine operaia, dando prova di vera coscienza ed evoluzione, (da non confondere con le aborrite evoluzioni della... cavalleria) ha inflitto ancora una volta al pavido borghese romano la sua lezione che si meritava, rompendo tutto ciò che osava frapporsi all'avanzata dell'imponente corteo scioperante. E le rotture principali sono: rottura di scatole, rottura di cordoni, e di alcuni vetri.

Si parla anche di una rottura della cuffia, per la quale sarebbe passata trionfalmente la dignità sindacalista.

Con tutto ciò, si annunzia che un'altra volta i sindacalisti milanesi manderanno a Roma l'ordine di sciopero generale preceduto da una adeguata partita di colla cervione. Forse così, potrà darsi che lo sciopero.. attacchi.

IL TRATTATO DI PACE

BUCAREST, 13. — Ecco il testo ufficiale del trattato di pace sottoscritto dagli Stati balcanici.

Art. 1. Esisteranno pace ed amicizia fra il Re dei bulgari e gli altri sovrani nonchè fra i loro eredi e successori, fino a che una pestata di callo inopinata non riapra le ostilità.

Art. 2 Le frontiere sono così stabilite: ognuno si tiene quelle fissate dal protocollo, salvo ad aspettare l'occasione propizia per invadere i territori limitrofi.

Art. 3. Ala firma del presente trattato, gli eserciti verranno disarmati. Ciascun sovrano penserà, naturalmente a rifornire i magazzini di armi e munizioni, occorrenti al... rispetto della pace oggi conclusa.

Art. 4 Appena possibile saranno restituiti alla rispettive nazioni i prigionieri fatti in guerra.

I morti, gli impiccati, i fucilati, gli squartati non saranno restituiti. Ognuno si terrà i morti suoi.

Art. 5. Il presente trattato, avendo carattere d'indole interna, stipulato fra cinque sovrani indipendenti, dovrà riportare l'approvazione della Russa, della Francia, dell'Italia, della Germania, dell'Austria, dell'Inghilterra, della Spagna, del Portogallo, della Svezia e Norvegia, della Danimarca, della Svizzera, della Repubblica di Andorra e di quella di S. Marino.

Fatto, letto, sottoscritto a denti stretti da tutti gli intervenuti il giorno...

ARCHEOLOGIA

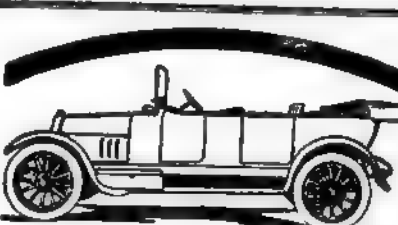
LONDRA, 15. — In Scozia sono state rinvenute due antichissime e preziosissime anfore di vino, che si fanno risalire al III secolo. L'onorevole Papadopoli si è recato sul posto, nella speranza che fossero ancora piene.

L'INVENZIONE ULIVI

LE HAVRE, 16. — Continuano gli esperimenti dell'Ing. Ulivi, che fa saltare a distanza le casse contenenti polvere pirisca. La stampa scientifica è discorde nell'apprezzare la serietà della scoperta, così com'è stata annunziata. Alcuni ritengono che si tratti veramente di un proiettore miracoloso, altri credono che sia invece un ordegno a base di ferro calamitato, altri ancora opinano che si tratti di un modesto fren d'acciaro.

AL PROCESSO DI ROCCAGORGA

ROCCAGORGA, 15. — Durante l'udienza l'imputata Luisa De Meis è stata assalita dalle doglie del parto. Il suo avvocato ha subito detto: son dolori! Il Presidente ha ordinato ai carabinieri di aspettare al varco il nascituro, per dichiararlo in arresto ed allegarlo agli atti processuali. La forza pubblica ha fatto sgombrare l'aula ed ha tirato i cordoni ombelicali.

Sono stati denunziati

per appropriazione indebita i seguenti rivenditori che non hanno pagato il loro debito verso la nostra amministrazione:

BARALDI ADAMO – *Reggio Emilia* — AGENZIA GIORNALISTICA ILALIANA – *Rio Janeiro* — ALY SALEH – *Cairo* (Egitto) — MARINI – *Montegiorgio* — JOB *Tarcento* — GELLI – *Comacchio* — BELLI *Camaiore*.

Le Agenzie Giornalistiche CLAUDIO GOVI di Reggio Emilia e SEBASTIANO CATANZARO di Catania hanno regolato esattamente i loro conti con la nostra Amministrazione.

IL CANOTTAGGIO
(Idea travasata)

Nego ogni *materia sportevole*, lorquando li *dopranti* tal materia fan di *mezzo fine*, per il gusto di esser *macchine* e *niente altro*. Nego colui che volando, *non vede e non sente*, come nego colui che, dopo lo *sforzo di corpo*, non opra meglio col *cerèbro*, riposando solo sulle palme delli *metri percorsi*.

Accidenti agli uomini *usurpanti la fatica della bestia*; ma *onore alla fatica*, se rende *migliore gli uomini*.

Tal dico in merito di questo cannotaggio di che si fa strombazzo, *a scopo di gara*.

Forza di nerbo *nel pugno*, io grido, e che da essa si levi, *centuplicata*, la forza del *nerbo metafisico*.

Io legherò al remo tutta la frollaria giovanile che ingombra il civil vivere e la *spingerò innanzi* con staffilate in *tergo nudo*. Che *sudi e che pensi*, per Dio, e che crepi e *non se ne parli più*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

L'aria della montagna

Il passaggio repentino dal caldo afoso e opprimente della città all'aria fresca e frizzante della montagna, produce quasi sempre delle irritazioni e screpolature alla pelle, che danno il massimo fastidio e possono, se non curate subito, essere causa di gravi alterazioni cutanee. Tali alterazioni si riscontrano pure sulla pelle delle persone delicate che si espongono troppo al sole cocente sulle spiaggie del mare; per cui non è mai abbastanza raccomandato, in entrambi i casi (oltre l'uso costante del *Sapol* e del *Crelium Bertelli* nei lavacri consueti), l'applicazione cotidiana della squisitissima **Crema Venus Bertelli**, il prodotto più prezioso per la toeletta delle nostre Signore.

Seco'o II - Anno XIV

La Giuseppeverdicoltura a Parma

Perchè ad inaugurare l'Esposizione del teatro a Parma in onore di Giuseppe Verdi c'è andato l'on. Nitti Ministro dell'Agricoltura? Ma è chiaro, è logico, è naturale: i punti di contatto fra l'agricoltura e le feste artistiche di Parma sono innumerevoli. Prima di tutto si celebra il centenario di Verdi, e verdi... sono appunto i colori agricoli. E poi chi dice che l'agricoltura non entra nel teatro? Nella vicina Modena, mesi or sono, i futuristi si videro inondare il palcoscenico di tali dovizie agricole, come patate, carote, pomodori, che dimostravano chiaramente come l'agricoltura possa essere spesso un ottimo corroborante di spettacoli teatrali. Quanto poi ai rapporti personali dell'on. Nitti con la musica, basta ricordare come manovra la gran cassa.

***

Ciò premesso, riporteremo qui il brano saliente del discorso inaugurale tenuto dal Ministro di agricoltura.

« La musica, signori, ingentilisce i costumi « e il perfosfato di calce ingentilisce i terreni, rendendoli capaci di duplicare il raccolto. Quando « Verdi compose l'*Aida*, che ha tracciato un così « profondo solco nella storia musicale del mondo, « ancora non si conosceva l'aratro a motore di « benzina, che tanti razionali solchi traccia oggi « nei nostri campi opulenti di grani, di biade, di « foraggi, di vigne, di ortaglie. Per molti anni l'a- « gricoltura nazionale fu la grande *Traviata*; ma « per sua fortuna venne colui che le trovò la stra- « da buona: e, modestia a parte, quel *Trovatore* « fu chi vi parla, il quale procurò per tal modo alla « ricchezza nazionale quel *Rigoletto* d'oro che spe- « riamo diventi torrente.

« Non nego che l'impresa sia ardua e piena di « spine: ricordate i *Lombardi alla prima crociata*... « contro il monopolio delle assicurazioni? Il pro- « getto fu quasi battezzato un... *Nabucco* nel- « l'acqua... Ma lasciamo le recriminazioni e tor- « niamo al Grande commemorando. Verdi fu più « grande di tutti, e fu la sua la più voluminosa « produzione di maestro italiano. La stessa dire- « zione generale della Statistica, opportunamente « appellata, me lo assicura con dati precisi. E la « forza della Statistica, o signori, è come la « *Forza del Destino*! Per una volta tanto, fac- « ciamo uno strappo alla legge sul rimboschimen- « to, e togliamo ai monti d'Italia tutte le querce « e tutti gli allori, per coronare la fronte del Grande!

La commozione dei presenti fu enorme: non c'era parmigiano senza lacrima.

***

Si passò quindi nelle sale dell'Esposizione teatrale, ricca di cimeli, di attrezzi, di autografi, di ricordi (casa editrice) d'ogni genere.

Si può dire che in quell'esposizione siano rappresentati parecchi anni di vita nazionale, perchè gli ordinatori non hanno voluto limitarsi a comprendervi oggetti puramente teatrali nel più ristretto senso della parola, ma vi hanno opportunamente collocato tutto quanto al teatro, anche lontanamente può riferirsi.

C'è per esempio una sala, centrale, la cui intestazione dice tutto: Teatro di Montecitorio — Sua evoluzione — Dai primitivi burattini ai commedianti di scuola moderna.

In questa sala c'è una infinità di cose interessanti. Cominciamo da sinistra, e andiamo verso destra, secondo... l'uso locale.

Ecco, sotto campana, il copione del primo dramma scritto dall'on. Luzzatti, a quindici anni, quando gli spuntavano, incipienti, i primi tre peli del pappafico. Il copione porta in copertura la fotografia dell'autore con dedica, e un automatico lì vicino distribuisce identiche fotografie a chi ne vuole e anche a chi non ne vuole.

Segue una intera collezione di maschere: da *Meneghino*, con scopettoni e campanello presidenziale, a *Gianduia* munito di palamidone, *al pensiero* e decreto di scioglimento; da *Rugantino*, in posa da comodaccio suo, ad *Arlecchino*... Re o sovversivo, a seconda del vento che tira.

Nel reparto attrezzatura, scene ed altri meccanismi teatrali, si fanno subito notare: una cuffia da suggeritore per il rotto della quale è passato più di un uomo politico; la ribalta usata abitualmente dall'on. Sonnino per ribaltare... dal potere: e, nella collezione delle quinte, notevolissima la quinta... reincarnazione clericale dell'on. Murri.

***

A Parma hanno anche inaugurato insieme alla Esposizione del teatro, una mostra campestre, e un'altra tutta dedicata alla piscicoltura.

Che c'entrino i pesci con Giuseppe Verdi non è

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13.
Sig. Guerrieri Raoul
Via P.pe Umberto 243
ROMA

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL RAPPEZZO: Il bandito ottemano, tra gli *screzi* delle potenze, ritende li *suoi tentacoli.* Egli *rappezza* la sua mezza luna e la inalbera a scopo di avanzata. L'Europa *nega metafisicamente tale avanzaria*; ma non sa pioppare *materialmente* il veto! Il galantuomo *fallito* trova il codice che lo capezzi. Il farabutto sa *sfuggirgli sempre*, purchè pone la sua farabuttaria a servizio di quel *tanto di manescalco* che è in *ogni uomo*. Così il turco. Tutti gli volgono il tergo; ma tutti dietro il tergo lasciano ch'ei *manopri di suo beneplacito*. In tal guisa il rappezzo durerà *eterno*, contro *ogni diritto della storia civile*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 24 Agosto - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 704

La Giuseppeverdicoltura a Parma

Perchè ad inaugurare l'Esposizione del teatro a Parma in onore di Giuseppe Verdi c'è andato l'on. Nitti Ministro dell'Agricoltura? Ma è chiaro, è logico, è naturale: i punti di contatto fra l'agricoltura e le feste artistiche di Parma sono innumerevoli. Prima di tutto si celebra il centenario di Verdi, e verdi... sono appunto i colori agricoli. E poi chi dice che l'agricoltura non entra nel teatro? Nella vicina Modena, mesi or sono, i futuristi si videro inondare il palcoscenico di tali dovizie agricole, come patate, carote, pomodori, che dimostravano chiaramente come l'agricoltura possa essere spesso un ottimo corroborante di spettacoli teatrali. Quanto poi ai rapporti personali dell'on. Nitti con la musica, basta ricordare come manovra la gran cassa.

***

Ciò premesso, riporteremo qui il brano saliente del discorso inaugurale tenuto dal Ministro di agricoltura.

« La musica, signori, ingentilisce i costumi « e il perfosfato di calce ingentilisce i terreni, rendendoli capaci di duplicare il raccolto. Quando « Verdi compose l'*Aida*, che ha tracciato un così « profondo solco nella storia musicale del mondo, « ancora non si conosceva l'aratro a motore di « benzina, che tanti razionali solchi traccia oggi « nei nostri campi opulenti di grani, di biade, di « foraggi, di vigne, di ortaglie. Per molti anni l'agricoltura nazionale fu la grande *Traviata*; ma « per sua fortuna venne colui che le trovò la strada buona: e, modestia a parte, quel *Trovatore* « fu chi vi parla, il quale procurò per tal modo alla « ricchezza nazionale quel *Rigoletto* d'oro che speriamo diventi torrente.

« Non nego che l'impresa sia ardua e piena di « spine: ricordate i *Lombardi alla prima crociata*... « contro il monopolio delle assicurazioni? Il progetto fu quasi battezzato un... *Nabucco* nell'acqua... Ma lasciamo le recriminazioni e torniamo al Grande commemorando. Verdi fu più « grande di tutti, e fu la sua la più voluminosa « produzione di maestro italiano. La stessa direzione generale della Statistica, opportunamente « appellata, me lo assicura con dati precisi. E la « forza della Statistica, o signori, è come la « *Forza del Destino*! Per una volta tanto, facciamo uno strappo alla legge sul rimboschimento, e togliamo ai monti d'Italia tutte le querce « e tutti gli allori, per coronare la fronte del Grande!

La commozione dei presenti fu enorme: non c'era parmigiano senza lacrima.

***

Si passò quindi nelle sale dell'Esposizione teatrale, ricca di cimeli, di attrezzi, di autografi, di ricordi (casa editrice) d'ogni genere.

Si può dire che in quell'esposizione siano rappresentati parecchi anni di vita nazionale, perchè gli ordinatori non hanno voluto limitarsi a comprendervi oggetti puramente teatrali nel più ristretto senso della parola, ma vi hanno opportunamente collocato tutto quanto al teatro, anche lontanamente può riferirsi.

C'è per esempio una sala, centrale, la cui intestazione dice tutto: Teatro di Montecitorio — Sua evoluzione — Dai primitivi burattini ai commedianti di scuola moderna.

In questa sala c'è una infinità di cose interessanti. Cominciamo da sinistra, e andiamo verso destra, secondo... l'uso locale.

Ecco, sotto campana, il copione del primo dramma scritto dall'on. Luzzatti, a quindici anni, quando gli spuntavano, incipienti, i primi tre peli del pappafico. Il copione porta in copertura la fotografia dell'autore con dedica, e un automatico lì vicino distribuisce identiche fotografie a chi ne vuole e anche a chi non ne vuole.

Segue una intera collezione di maschere: da *Meneghino*, con scopettoni e campanello presidenziale, a *Gianduia* munito di palamidone, *al penstok* e... decreto di scioglimento; da *Rugantino*, in posa da comodaccio suo, ad *Arlecchino*... Re o sovversivo, a seconda del vento che tira.

Nel reparto attrezzatura, scene ed altri meccanismi teatrali, si fanno subito notare: una cuffia da suggeritore per il rotto della quale è passato più di un uomo politico; la ribalta usata abitualmente dall'on. Sonnino per ribaltare... dal potere e, nella collezione delle quinte, notevolissima la quinta... reincarnazione clericale dell'on. Murri.

***

A Parma hanno anche inaugurato insieme alla Esposizione del teatro, una mostra campestre, e un'altra tutta dedicata alla piscicoltura.

Che c'entrino i pesci con Giuseppe Verdi non è bene accertato: conoscevamo i pesci rossi, ma i pesci verdi ancora no.

Comunque la mostra dei pesci attira molti visitatori, i quali — mercè il centenario — impareranno facilmente come si alleva la carpia, come si riproduce l'anguilla marinata, come si piglia un luccio, come si piglia purtroppo una grossa tinca, come si sfodera il pesce spada, come il pesce cane abbaia al pesce luna e via pescando.

AL LIDO

Tollite me et mittite in mare
JON. I, 12

Gavéu mai visto una fotografia
 Che sbiavisse col tempo e che va via
 Lassando apena un segno imbaosà!
  L'istesso el xe de mi che, ne la testa,
 No gò più cussì ciara e manifesta
 L'impression che fa' l mar, come in passà.

Qualche volta, però, la note, in leto,
 Che no posso dormir, penso, rifleto
 E me par de sentirlo da lontan.
  Sicuro! Scolto el ciacolar de l'onda
 Che vien dal largo e sbrissa su la sponda
 Col moto alterno del respir uman.

Sicuro! Adesso me recordo! El xera
 Un tramonto de istà, l'ultima sera
 Che son sta sin al Lido a respirar;
  E se impizzava in ciel le prime stele
 E tornava pian pian l'ultime vele
 Come un schiapeto d'ale bianche in mar.

Lontan, tute le Chiese in compagnia
 Sonava i boti de l'Avemaria
 Come un saludo al zorno co' el se mor.
  E a quel aviso che vegnia la note
 Tasea nei orti i canti e le vilote
 De le putele che le fa l'amor.

E su le spighe calde ancor de sole,
 Palpitava un turbion de lusariòle
 Fra uno strilar de grili senza fin
  E, molesina come una carezza,
 L'aria portava con la so freschezza
 Un odor de lavanda e d'osmarin.

I camini tra i àlbori fumava
 E le finestre le se illuminava
 Ne l'ombra del crepuscolo seren
  E sul mar, su le vigne e su le case
 E ne l'anima mia stava la pase,
 Che gò rengrazià Dio de tanto ben!

Ma co' mi me godea sto paradiso,
 Me son trovà davanti a l'improviso
 Paron Momolo, el vecio marinar
  Che me gà fato un fià de riverenza
 E me gà dito — Ben trovà, Eminenza,
 Vàrdelo come el xe in bonazza el mar!

« Lu el se gode perchè nol tira vento
 E go tanto piaser ch'el sia contento,
 Ma per nualtri no la va cussì.
  Senza vento, paron, no se fa vela!
 Sta note no se pesca una sardela
 E doman se dezuna tuto el dì.

« Per questo i scrive fin su le colone
 Ch'el vento cambia come fa le done
 Che le ride e le pianze co' le vol.
  E cussì nel più bel de una zornada,
 A l'improviso supia un'ostralada
 Che roversa la barca e 'l barcarol.

« Nol tira vento, ma pol darse ancora
 Che retornando qua doman de st'ora,
 Al posto istesso indove el xe passà,
  El ghe retrova una famegia intrega
 De povareti desperai che prega
 Drio da un batelo vodo e rebaltà.

« Cussì, Eminenza, basta che nol rida,
 S'el vol badarme a mi, che nol se fida
 Mai de done, de preti e de stagion.
  Ch'el tegna in mente sto consegio impresso:
 La libartà prima de tuto! E adesso
 Ch'el me daga la so benedission! »

Ah! quela sera, povero vecieto,
 Che te gò dito — siestu benedeto! —
 E che ti te volevi inzenociar,
  La xe stada anca l'ultima de quele
 Che go visto da libero le stele;
 L'ultima sera che go visto el mar!

Oh, co ben te parlavi in quel momento!
 « Nè de preti, de done e no de vento
 Che nol se fida mai, per carità! »
  Ti gavevi rason, ma giusto alora,
 Per una strigaria de la malora,
 El mio batelo el giera reversà!

E adesso sofro! Sì ma in tanti guai,
 Me godo al manco el Cardinal De Lai,
 Che speta la mia morte e no la vien.
  L'erede al trono!... Ah! come ch'el xe belo
 Co' el varda per traverso el sagro anelo,
 Con quel palmo de naso ch'el detien!!

BEPI

L'aggressione di Anzio e la bancarotta della scienza

Le false piste ed i granchi presi dall'alta polizia scientifica a proposito della volgarissima aggressione di Anzio, dimostrano che in Italia l'arte intuitiva di Sherlock-Holmes è ancora bambina.

Perfino il positivismo e l'antropologia di Enrico Ferri hanno fatto fiasco sentenziando che si trattava indubbiamente di vendetta e non di rapina, coincidendo nel giudizio di un ex-questore che aggiungeva inoltre il famoso canone poliziesco: *Cherchez la femme!* Invece, niente di tutto questo. E' la classica, tradizionale grassazione da strada maestra, modificata leggermente e adattata all'automobile che ha sostituito la diligenza o la carrozza. Un tronco d'albero attraverso la strada, tre brutti ceffi mascherati, e una schioppettata allo *chauffeur* invece che al cavallo *di testa*.

Lo sappiamo che ciò assomiglia troppo al brigantaggio e che il brigantaggio è un anacronismo fatto in quel modo, mentre ci sono tanti altri sistemi più efficaci, e meno pericolosi. Basta domandarlo agli aggrediti-uomini di finanza e di borsa se è quello esperimentato su di loro il mezzo più sicuro per cavar di tasca il denaro alla gente per essere illuminati in proposito!

E se lo *chauffeur*, rimasto illeso, non avesse messo la macchina alla IVª velocità e l'aggressione avesse avuto il suo libero corso con l'integrazione della rapina e relativo *faccia a terra!* e la *borsa o la vita!* gli aggrediti si sarebbero messi a ridere della primitività dei poveri brigantucci e avrebbero lora data una lezioncina di *savoir-fair*!

— Sciocchi! Invece di rischiare la pelle o la galera con questi metodi antidiluviani, perchè non giocate in Borsa? Perchè non costituite una Società Anonima per la costruzione di una Metropolitana? Perchè non fate una esposizione? Una Tombola? Perchè non lanciate una sottoscrizione nazionale per innalzare un ossario ai caduti in Libia? Perchè non iniziate delle trattative col governo italiano nella qualità di emissari del Gran Senusso? Perchè non ottenete un appalto? Perchè non invocate un Lodo arbitrale? Perchè non vi dedicate alle trattative private? Mancano forse modi di far denaro senza perdere la stima della gente, anzi raddoppiandola, triplicandola, centuplicandola? Alla peggio, quando tutto manca organizzate uno sciopero generale.....

Questo avrebbero detto i signori Parisi, gente di mondo, ai disgraziati brigantucoli di Anzio, se avessero potuto barattare con loro quattro chiacchere!

E dire che il Governo ha messo una taglia di 5000 lire su quei poveri straccioni..! E dire che da tre settimane tutta la polizia è a soqquadro e si confida con i giornali per cercare delle tracce!

COME HANNO FATTO L'APERTURA!

Brutta apertura! Ho passato una settimana nelle macchie di Anzio ma non ho spennato. Credevo di aver preso un cinghiale e invece.... era un porco domestico!

Cav. Monaco.

Mi meraviglio! Le aperture le fa Puccini che è cacciatore; io faccio delle *ouvertures* (carina eh?).

Pietro Mascagni.

Non mi potevo allontanare troppo, ma nei prati intorno a Ceccano ho preso una mezza dozzina di lodoli... arbitrali.

Comm. Silvestre.

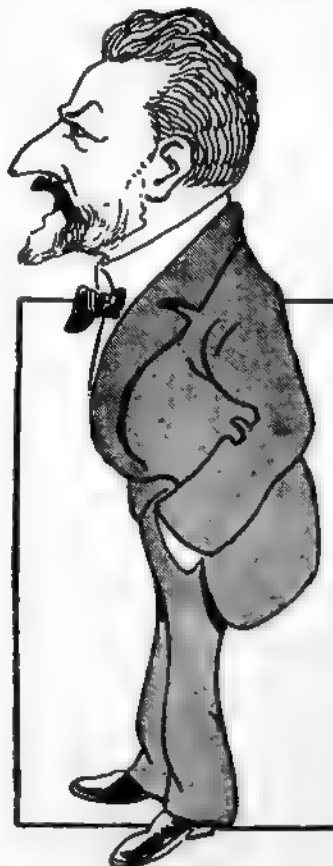
Ho fatto l'apertura in quel di Terracina con la civetta; ma il blocco, al solito, non funzionava bene e non ho preso niente: cioè no: ho preso la decisione di dar finalmente le dimissioni!

Ernesto Nathan.

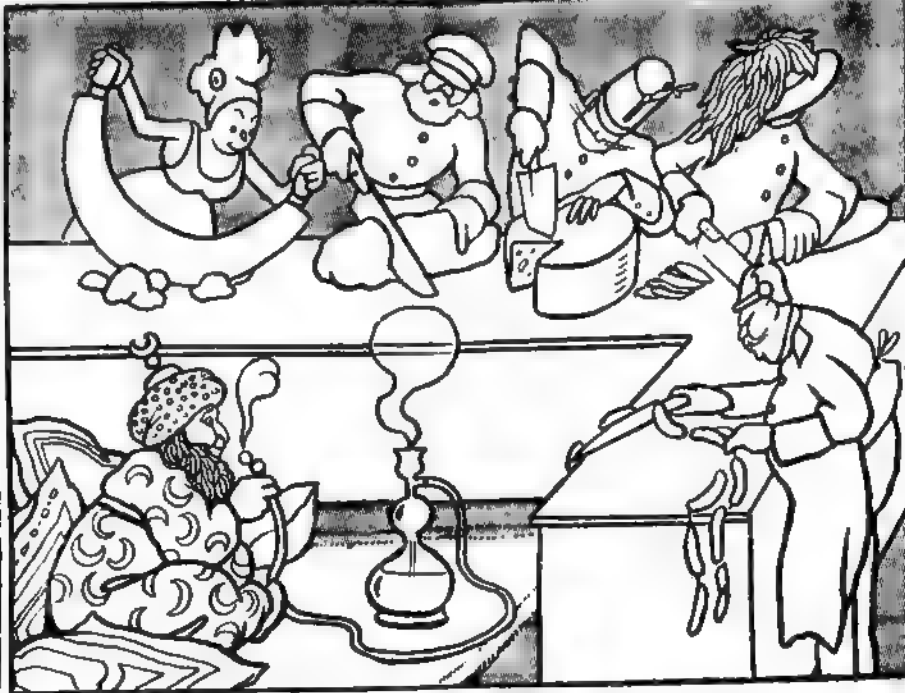
Bell'apertura a Genzano: ho preso 4 schiaffi, un calcio, una sfida... E tutto questo perchè cacciavo su terreno riservato!

Il Professore. « Ma chi è? ».

— Volevo fare un'apertura *monstre* sparando un paio di telegrammi contro un palamidone; ma i colpi hanno fatto cilecca e il

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'artista inver non fu molto pietoso
nel ritrar l'onorevole CIARTOSO,
dottore in medicina assai pregiato,
che Savigliano volle deputato.

LE FRASI DIPLOMATICHE ILLUSTRATE

GUGLIELMO — Difenderò il trattato di Bucarest come una tigre!

LA DIPLOMAZIA — Bisogna che le Potenze si mettano d'accordo per tagliare i viveri alla Turchia.

fucile, di fabbrica sindacalista, m'è scoppiato in mano. Non mi ci provo più!

Eugenio Chiesa.

— Ho fatto l'apertura a Londra: poca cosa; ho ferito un gallo ... nell'amor proprio!

Marchese Roberto Imperiali

Ho cacciato i Bulgari al di là della Maritza!.

Enver bey.

— Il giorno dell'apertura ho procurato di non cacciare..... un soldo, come gli altri giorni

On Camillo Mezzanotte.

— Fedele ai miei principi francescani, sono andato a caccia con cartucce caricate a miglio e a chapucci... e per gli uccelli accecati prima della mia provvida legge ho fatto l'apertura... di un sanatorio oftalmico

Luigi Luzzatti

— Ho armato un bel roccolo insieme all'amico Luzzatti con la biblioteca degli Immortali

Ferdinando Martini.

— Come il solito, ho preso molti uccelli....

On Cortese.

— Ho sparato a uno sciame di isole e ho preso una Cavalla!

Re Costantino.

LE METAFORE ILLUSTRATE.

— Gabriele D'Annunzio pieno di forza e di progetti, simile ad un grande e placido fuoco..... **Maurizio Barrès** (*Lettera al Comitato di Pescara*).

FRA TESE E COCUZZOLI

L'onorevole Oddino Morgari, dopo due anni di assenza, è tornato in Italia. Noi l'abbiamo visto, ci abbiamo parlato, e c'è sembrato molto meno pericoloso di quando partì. Due anni di girovagamento in estremo oriente, par che sieno riusciti finalmente, a... farlo orientare. Ci ha parlato di commerci, di esportazioni, di cappelli di paglia, di affari d'ogni genere, ma di politica niente. Egli, in questi due anni d'America, di Cina e di Giappone, si è solo preoccupato di studiare a fondo la piazza e di introdurre il suo articolo. Una volta tutta la sua passione era di studiare l'articolo di fondo, per scendere in piazza, o per farci scendere gli altri. Ma ora Oddino ha messo giudizio: capisce che a questo mondo ci vuol pratica e non teoria, e se domani si trovasse faccia a faccia con lo Czar di tutte le Russie, invece di fischiarlo e di prendergli quel famoso cappello di qualche anno fa, molto probabilmente offrirebbe a lui una intera partita di cappelli, vero finto-panama autentico, articolo di assoluta novità, prezzi da non temere concorrenza ....

Dicono che in Cina e in Giappone abbia collocato cappelli a bizzeffe, di tutte le dimensioni e tutte le forme, meno però la forma a bomba; avrebbero capito il rivoluzionario europeo e addio affari. Perchè — come stiamo vedendo — in Cina le rivoluzioni le fanno per davvero.

E sempre per affari, ha avuto contatto con alti personaggi locali, dal primo ministro all'ultimo mandarino. Anzi, con uno di questi ebbe a che dire, una volta, poichè pare che gli avesse fatto pagare troppo caro un cappello. Ma l'on. Morgari se la cavò — come spesso gli è accaduto — con un *bon mot*.

— Si lamenta? — disse al cliente — lo ho sempre saputo che i mandarini bisogna pelarli.

Ora l'on Morgari ha deciso si riposerà qualche tempo e poi via, in giro per il mondo a smerciare cappelli.

E la rivoluzione? gli abbiamo chiesto. E il divenire proletario? E il sole dell'avvenire? Non ci crede più?

Il sole dell'avvenire? Non ci credo più? Anzi, credo che ne sia tanto prossimo l'avvento fiammeggiante, che m'affretto a far si che ogni testa abbia, per quel momento, il suo bravo cappello di paglia contro le insolazioni.....

Storiella giuridica del vigile veneziano
CRUDAMENTE ORBATO DAL VOTO

Del Pompier che vuol optare
Qui narriam la triste istoria
Che Venezia la sua gloria
Già minaccia oscureggiar.

Dove essendo assai propinquo
Il cimento del votare,
Lui si sente d'aspirare
Una scheda a manovrar

Onde vigil del suo dritto
Fa pressione alla Giustizia
Che per colmo di nequizia
Non gli neghi il candida.

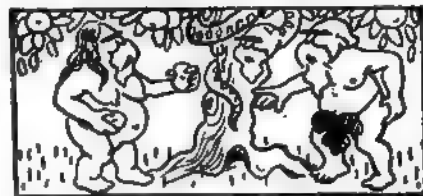
E fa fiamme lui dagli occhi
Chè gli brucia esser scartato
Dal mandare un deputato
Schizzofatto nel suo scan.

Ma qual doccia ecco l'Appello
Che gli spegne la speranza
Mentre in ogni circostanza
All'appello egli rispon.

Questa cosa assai l'abbatte
E si sente un po' isolato
Onde impreca al duro fato
Come il pover Fornare;

Tuttavia di rassegnarsi
Al pompiere ormai gli tocca
Col tenere l'acqua in bocca
Per qualsiasi contingen. ,

E del Corpo pel decoro
In quartier s'è ritirato,
Pronto ognora esser .... chiamato
Ma non già dal deputà.

Adamo ritrovato

In America, e precisamente a Baltimora, è stato scoperto in questi giorni nientemeno che l'atto di nascita di babbo Adamo. La notizia ci viene confermata da inoppugnabile fonte battesimale e siamo anzi in grado di trascrivere il testo originale — oh! molto originale — del preziosissimo documento, che è redatto naturalmente nella lingua parlata anche oggi dai cittadini di Baltimora, cioè in inglese

La scoperta che ha riempito di giubilo tutti i buoni baltimorani, viene a dimostrare, ormai in modo irrefutabile, che il famoso giardino terrestre, abitato in gioventù dai nostri primi genitori, era precisamente situato a Baltimora, come si può altresì rilevare dalle antiche mappe possedute dall'ufficio del Catasto di quella fortunata città.

Ma ecco senz'altro il certificato di nascita del nostro povero papà Adamo.

— *Innanzi a Noi titolare della parrocchia detta del Giardino Terrestre, frazione del Comune di Baltimora, è comparso il signor Pitecantropo, di professione girovago, il quale mi ha presentato un bambino di sesso maschile che mi ha dichiarato essere nato questa notte dalla sua legittima consorte Scimmietta Babbuina e che riconosce come proprio figlio e Noi Parroco etc. come sopra, lo abbiamo battezzato alla presenza dei testimoni validi e fidefacenti Greppi conte senatore Giuseppe e Taiani Diego e gli abbiamo imposto i nomi di Adamo Primo Baltimorano.* — (Seguono le firme naturalmente illeggibili).

A Baltimora sono fuori .. di porta dalla gioja di sapersi concittadini del *primo parente* e già parlano di erigergli un bel monumento, per cui corrono già trattative con qualche scultore, s'intende, massone.

Continuano poi febbrilmente le ricerche negli archivi municipali baltimorani e si ha fondata speranza di poter sapere quanto prima la data e il luogo di nascita di Eva e del relativo serpente... di mare.

Corpo di Bacco, ho bevuto! ho bevuto un sorso soltanto d'acqua di mare e mi sento già lo stomaco sotto-sopra... Se invece di acqua di mare fosse stato CORDIAL BETTITONI od ELIXIR CAFFE', non solo non mi avrebbe fatto male, ma mi avrebbe fatto benissimo... Vi giuro che se ci fosse l'Oceano... Bettitoni mi metterei a fare il palombaro.

Il pelle rossa: Come, viso pallido, sto per immergerti questo coltello nel cuore e non piangi?

L'esploratore italiano: E perchè dovrei piangere? Non sono forse sicuro che anche dopo la mia morte la mia famiglia vivrà nell'agiatezza? Caro il mio amico Occhio-di-triglia, prima di lasciare la patria ebbi cura di acquistare una polizza all'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Vengo con la presente per farci consapere che, più guardo la carta de la penisola Balcanica e più mi arissomiglia al fondo dei calzoni del pupo. E non già quelli de la festa, ma bensì quelli che ci va a scuola, i quali vengono da la di lui genitrice aripezzati ogni giorno col sistema del pronto soccorso, vale a dire, vuoi con un pezzo di tenda di percalle, vuoi con un segmento di toraglia, vuoi con alcuni frammenti di cravatte paterno.

Comechè a lo stato attuale de le cose, doppo aver fatto tanta cagnara per raggiungere il quilibbrio balcanico, te si siamo aridotti al punto che abbiamo fatto come quel negoziante che per ariggiungere il pareggio a una fine di mese, firma una cambiale con un cravattaglio o strangolatore che dir si voglia, e si mette assieme il proprio fallimento a furia di conomie, come si fusse la dote di una rigazza.

Per cui laggiù ti abbiamo inaugurato la verità del proverbio che dice: Chi lavora ci ha una camicia e magari con le pezze, laddoverchè invece chi nun lavora ci ha un corredo con dodici di tutto, l'automobbile e il cappello con l'egretta.

Lei mi guardi, con rispetto parlando la Bulgheria!... Quella lì, che ha speso più baglioochi di tutti, che ha perduto più ommini di tutti, che è stata l'anima del negozio, è arimasta senza niente, mentre il Greco, il quale nun avena fatto che qualche piccolo contrabbando di guerra a favore dei turchi e qualche articolo di giornale contro l'Itaglia, si becca Salonicco e il resto.

Peggio ancora, il turco, in premio delle botte che ci aveva arilevato durante la guerra, le si aribecca Adrianopoli e adesso vole pure qualche cosa di più, come chi dicesse due bagliocchi di Macedonia!...

E qui, mi permetta, di passaggio, di farci una preghiera. Ci sarebbe un modo qualunque per trasferire in Macedonia il Sor Bonaventura?... Perchè accusì su quell'affare dell'effetto ce si potrebbe mettere la consueta pietra sopre. Infatti a quello che mi arisulta, appena uno mette piede in quel territorio lì, ci consegnano la tessera di morto ammazzato e nun ce si pensa più, perchè si per furtuna sfugge al massagro bulghero, ti casca sotto a quello greco, a meno che, per i suoi sentimenti personali nun preferisca una baglionettata serba, o un metro di corda insaponata a la turca, il tutto con fotografia sui giornali illustrati proteste diplomatiche e settanta centimetri di terra addosso.

Si vede che il Macedone fa il defunto per vocazione. Ad ogni modo a quest'ora, da quello che dicheno i vari giornali, siccome ognuno dei billigeranti ha scrupolosamente soppresso quelli dell'altra razza, in tutta la Macedonia ci deve essere arimasta una pippa vecchia, un bottone per le scarpe, il conto del beccamorto, una lagrima e un fiore. Ne consegue che quando viagg' per quei paesi, se voi fare una partita a scopa, ti tocca di chiamare il compagno col tavolo spiritico.

Mi dica poi lei si questo si pole chiamare una sistemazione pulitica!...

Inoltre io ci dico e ci sottoscrivo che in tutto questo affare il Bulghero, per quanto sia, in fondo, un orso di terza qualità, ossia un individuo intermedio fra il russo, il turco e il vetetrano, pure ci ha alcuni lati che bisogna levarcesi il cappello.

Guardi in che modo ti hanno ricevuto i soldati d'aritorno dalla guerra!... Si una disgrazzia come quella che hanno patito loro fusse capitata all'Itaglia, immediatamente tutti l'Itagliani si sarebbero messi a giocare a quella famosa questione da arisolvere: Cercate la risponsabbilità!...

Perchè nell'altri paesi quando aricevono una sventola, o pignolo, o leccamuffo che dir si voglia, penseno al modo di aripparare, mentre l'Itagliano ci cerca subbito l'aresponsabilità

E quando l'ha trovata, ti guarda la patria con un sorriso ironico. E' certo che nell'altri paesi i cittadini si cunsiderano come gente nata lì e per conseguenza obbligata a fare qualche cosa per quel paese in dove c'è nata, mentre il nostro compatriotta ci ha sempre l'aria di uno che sia venuto il Padre Eterno a dirci: Avrebbe tanto la bontà di voler fare l'Itagliano, dietro la tale e tale aritribbuzione?... Per cui, ogni volta che ci dole un dente, che ci ha le scarpe strette, o che ci è una disgrazzia nazzionale, si aritira sul monte Sagro, diclina ogni responsabbillità, si chiama fori e dice: Ingrata patria!..

Ma abbasta, mettiamoci la consueta pietra sopra e aritorniamo a volo di augello su questa migragnosa terra balcanica, indove fiorisce il commitaggi, l'ortica, il dispiacere di famiglia, l'insuccesso diplomatico e l'albero delle schioppettate in faccia.

Io dico che sarebbe ora che l'Europa si levasse una scarpa, o ciavatta che sia, e incominciasse a pistare un po' su questo indecente bagarozzaro di nazzioni cusiddette cristiane.

Altrimenti nun averemo arimediato a gnente.

Noi abbiamo fatto, di fronte, o magari di profilo alla quistione balcanica, come colui il quale, vedendosi spuntare sulla pelle ora una macchia, ora un piticello, ora qualche altra candidatura-protesta invece di chiamare un medico che ci faccia una buona bucata al sangue, si limita a metterci sopra tanti pezzetti di taffettà.

Nel momento atturale, si lei guarda la penisola Balcanica, lei vederà infatti che ce l'ha tutta arippezzata col taffettà.

E un giorno o l'altro, quando meno se l'aspettiamo, eccoti che ci verrà fori una Bulgarite espulsiva, una Serborrea intestinale, una Montenegrilide pidicellaria, una Gràecilite articolare, o altre malattiacce brutte, per cui, mentre adesso la malatia si potrebbe curare facenda un'ignezzione a loro, fenirà che ce la faranno a noi, comechè vedo già spuntare nell'orizzonte la siringa, con la quale ci stringo la mano.

suo der. mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

LA SCOPERTA DI UNA TOMBA

Il mondo dei cultori d'archeologia è in subbuglio per la interessante scoperta di una tomba antichissima, verificatasi l'altro giorno nell'area dell'antica Villa Patrizi.

E' inutile che gli studiosi si arrovellino per istabilire l'identità dell'inquilino della tomba scoperta testè, giacchè noi siamo in grado di assicurare che fu sepolto là dentro *ab antiquo* il cittadino BVON GVSTO che infatti risultò ben morto quando fu edificato di recente il propinquo Palazzo delle Ferrovie.

ADRIANOPOLI TURCA.

costituirebbe un pericolo permanente per gli ex-alleati, rappresentando quella città il cuore della penisola Balcanica come il cuore di Roma è rappresentato da Piazza Colonna, dov'è l'HOTEL DRAGONI, il più comodo, il più elegante ed il più moderno della Capitale

IDDIO E L'UOMO.

Il primo giorno Iddio disse « Sia fatta la luce » e la luce fu fatta, ma soltanto per il giorno. E poichè Iddio andava a dormire presto non si accorgeva dell'oscurità della notte. Se ne accorse però l'Uomo, e, per rimediare alla mancanza, creò da se la LUCE ELETTRICA MUNICIPALE e l'AZIENDA comunale, la quale Azienda esegue anche impianti a domicilio a prezzi modicissimi.

LE FONTANE TEDESCHE.

In Germania hanno preso l'abitudine di erigere delle fontane-monumento in memoria degli eroi delle antiche fiabe. In contrapposto di queste fontane della favola, abbiamo in Italia la Fonte di FIUGGI, la quale veramente guarisce la calcolosi e potrebbe dirsi quindi la Fontana della verità; il PALAZZO DELLA FONTE diretto dal cav. Barbiani, è poi degno monumento alla medesima e si può visitarlo in qualità di forestieri, purchè vi sia posto.

CURA IN

— Siamo i rappresentanti del socialismo
IL SINDACO DI MONTECATINI — Al
curarsi il fegato. Si accomodino pure.

LA CAMPAGNA
Prodromi d

PAX VOBISCUM!

Bergamo è esultante; l'*avv. Preda*, sindaco clericale, ha fatto la pace col suo ex avversario del l'epoca Caprinica, il *comm. Giuseppe Luigi Malliani*, e questi si presenta « buon terzo » fra i candidati politici di quella città.

Questo abbiamo potuto apprendere leggendo il 2° numero del bollettino elettorale che colà si pubblica, dove, in un coll'annuncio della candidatura monarchico-clericale Malliani è comparsa una lettera diretta dal Preda al generale Brusati per chiedere un'udienza al Re, allo scopo di sollecitare l'onore di averlo a Bergamo nel prossimo settembre in occasione dell'inaugurazione del monumento a Cavour, opera del Bistolf

Dati i precedenti politici dell'« umile petente » non è affatto difficile che Vittorio Emanuele III acconsenta, tanto più che il Preda ha già elaborato un abile discorso semi-conciliatorista da pronunciare al cospetto del nostro Re per vincerne le ultime possibili riluttanze.

– *Sacra Maestà!* – dirà press'a poco egli – *Bergamo, la città della fede in Dio e nei destini della Patria sotto l'usbergo della Tiara Monarchica, decretando al primo Ministro della Santa Casa Sabauda un monumento imperituro, in attesa di santificarlo ove ciò piaccia alla M. V. e al popolo credente nella grandezza pontificia della terza Italia redenta col sangue dei Nostri Signori Martiri, per mezzo mio Vi prega in ginocchio a voler intervenire alla solenne cerimonia.*

« L'importanza civile di essa e la sua... Santità mi spingono a bene auspicare; e l'offertorio che io V faccio della gratitudine dei Bergamaschi ligi alle credenze nei divini ammaestramenti dei Vostri magnanimi Avi, mi fanno nutrire la Speranza e la Fede che ci farete questa opera di Carità.

« Il grande che noi onoriamo come il padre e la madre, è là sul suo piedistallo che attende il vescovo della Libera Chiesa e il Capo del Libero Stato per essere consacrato e scuoprirsi reverente innanzi alla Maestà di questi e al Culto di quegli, che per lui – e per me – pari sono »

« A voi il decidere, poichè siete voi Colui che detiene il diritto di dire l'ultima parola su questo in sano conflitto, opera diabolica di sette patriottich degne del passato glorioso e delle pene dell'Infernot

« Sempre avanti, Riesel »

« E così sia! ».

NELLA CAMPANIA
NAPOLI II° COLLEGIO

Chiaia e Sorrento sono in festa; Piedigrotta c e fa festa e d'ora in poi la celebre data dell'8 Settembre verrà abolita e cambiata – per gli effet canzonettistici – con quella che segnerà la procla mazione a deputato del II Collegio dell'ineffa bile *Avvocato Federico Maresca*, da non con fondersi troppo con l'altro Maresca della Compa gnia d'Operette.

Ciò diciamo dopo aver presa conoscenza vi sione dei giornali napoletani riportanti con luss di particolari la clamorosa dimostrazione di c

una preghiera. Ci sarebbe un modo qualunque per trasferire in Macedonia il Sor Bonaventura!... Perchè accusi su quell'affare dell'effetto ce si potrebbe mettere la consureta pietra sopra. Infatti a quello che mi arisulta, appena uno mette piede in quel territorio lì, ci consegnano la tessera di morto ammazzato e nun ce si pensa più, perchè si per furtuna sfugge al massagro bulghero, ti casca sotto a quello greco, a meno che, per i suoi sentimenti personali nun preferisca una baglionettata serba, o un metro di corda insaponata a la turca, il tutto con fotografia sui giornali illustrati proteste diplomatiche e settanta centimetri di terra addosso.

Si vede che il Macedone fa il defunto per vocazione. Ad ogni modo a quest'ora, da quello che dicheno i vari giornali, siccome ognuno dei billigeranti ha scrupolosamente soppresso quelli dell'altra razza, in tutta la Macedonia ci deve essere arimasta una pippa vecchia, un bottone per le scarpe, il conto del beccamorto, una lagrima e un fiore. Ne consegue che quando viaggi per quei paesi, se voi fare una partita a scopa, ti tocca di chiamare il compagno col tavolo spiritico.

Mi dica poi lei si questo si pole chiamare una sistemazione pulitica!...

Inoltre io ci dico e ci sottoscrivo che in tutto questo affare il Bulghero, per quanto sia, in fondo, un orso di terza qualità, ossia un individuo intermedio fra il russo, il turco e il veltetrano, pure ci ha alcuni lati che bisogna levarcesi il cappello.

Guardi in che modo ti hanno ricevuto i soldati d'aritorno dalla guerra!... Si una disgrazzia come quella che hanno patito loro fusse capitata all'Itaglia, immediatamente tutti l'Itagliani si sarebbero messi a giocare a quella famosa questione da arisolvere: Cercate le risponsabbilità!...

Perchè nell'altri paesi quando aricerono una sventola, o pignolo, o leccamuffo che dir si voglia, penseno al modo di aripparare, mentre l'Itagliano ci cerca subbito l'aresponsabilità

E quando l'ha trovata, ti guarda la patria con un sorriso ironico. E' certo che nell'altri paesi i cittadini si cunsiderano come gente nata lì e per conseguenza obbligata a fare qualche cosa per quel paese in dove c'è nata, mentre il nostro compatriotta ci ha sempre l'aria di uno che sia venuto il Padre Eterno a dirci: Avrebbe tanto la bontà di voler fare l'Itagliano, dietro la tale e tale aritribbuzione!... Per cui, ogni volta che ci dole un dente, che ci ha le scarpe strette, o che ci è una disgrazzia nazzionale, si aritira sul monte Sagro, diclina ogni responsabbilità, si chiama fori e dice: Ingrata patria!..

Ma abbasta, mettiamoci la consueta pietra sopra e aritorniamo a volo di augello su questa migragnosa terra balcanica, indove fiorisce il commitaggi, l'ortica, il dispiacere di famiglia, l'insuccesso diplomatico e l'albero delle schioppettate in faccia.

Io dico che sarebbe ora che l'Europa si levasse una scarpa, o ciavatta che sia, e incominciasse a pistare un po' su questo indecente bagarozzaro di nazzioni cunniddette cristiane.

Altrimenti nun averemo arimediato a gnente.

Noi abbiamo fatto, di fronte, o magari di profilo alla quistione balcanica, come colui il quale, vedendosi spuntare sulla pelle ora una macchia, ora un piticello, ora qualche altra candidatura–protesta invece di chiamare un medico che ci faccia una buona bucata al sangue, si limita a metterci sopra tanti pezzetti di taffettà.

Nel momento atturale, si lei guarda la penisola Balcanica, lei vederà infatti che ce l'ha tutta arippezzata col taffettà.

E un giorno o l'altro, quando meno se l'aspettiamo, eccoti che ci verrà fori una Bulgarite espulsira, una Serborrea intestinale, una Montenegritide pidicellaria, una Gràecilite articolare, o altre malattiacce brutte, per cui, mentre adesso la malatia si potrebbe curare facendo un'iguezzione a loro, fenirà che ce la faranno a noi, comechè vedo già spuntare nell'orizzonte la siringa, con la quale ci stringo la mano.

suo der. mo

Oronzo E. Marginati

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

LA SCOPERTA DI UNA TOMBA

Il mondo dei cultori d'archeologia è in subbuglio per la interessante scoperta di una tomba antichissima, verificatasi l'altro giorno nell'area dell'antica Villa Patrizi

E' inutile che gli studiosi si arrovellino per istabilire l'identità dell'inquilino della tomba scoperta testè, giacchè noi siamo in grado di assicurare che fu sepolto là dentro *ab antiquo* il cittadino BVON GVSTO che infatti risultò ben morto quando fu edificato di recente il propinquo Palazzo delle Ferrovie.

ADRIANOPOLI TURCA.

costituirebbe un pericolo permanente per gli ex alleati, rappresentando quella città il cuore della penisola Balcanica, così come il cuore di Roma è rappresentato da Piazza Colonna, dov'è l'HOTEL DRAGONI, il più comodo, il più elegante ed il più moderno della Capitale

IDDIO E L'UOMO.

Il primo giorno Iddio disse « Sia fatta la luce » e la luce fu fatta, ma soltanto per il giorno. E poichè Iddio andava a dormire presto non si accorgeva dell'oscurità della notte. Se ne accorse però l'Uomo, e, per rimediare alla mancanza, creò da sè la LUCE ELETTRICA MUNICIPALE e l'AZIENDA omonima, la quale Azienda esegue anche impianti a domicilio a prezzi modicissimi.

LE FONTANE TEDESCHE.

In Germania hanno preso l'abitudine di erigere delle fontane-monumento in memoria degli eroi delle antiche fiabe. In contrapposto di queste fontane della favola abbiamo in Italia la Fonte di FIUGGI la quale veramente guarisce la calcolosi e potrebbe dirsi quindi la Fontana della verità. Il PALAZZO DELLA FONTE, diretto dal cav. Barbiani, è poi degno monumento alla medesima e si può visitarlo in qualità di forestieri, purchè vi sia posto.

CURA INFALLIBILE

— Siamo i rappresentanti del socialismo nelle sue varie tendenze.

IL SINDACO DI MONTECATINI — Allora vuol dire che hanno molto bisogno di curarsi il fegato. Si accomodino pure.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Prodromi della battaglia

PAX VOBISCUM!

Bergamo è esultante; l'*avv. Preda*, sindaco clericale, ha fatto la pace col suo ex avversario dell'epoca Caprinica, il *comm. Giuseppe Luigi Malliani*, e questi si presenta « buon terzo » fra i candidati politici di quella città.

Questo abbiamo potuto apprendere leggendo il 2° numero del bollettino elettorale che colà si pubblica, dove, in un coll'annuncio della candidatura monarchico-clerfcale Malliani è comparsa una lettera diretta dal Preda al generale Brusati per chiedere un'udienza al Re, allo scopo di sollecitare l'onore di averlo a Bergamo nel prossimo settembre in occasione dell'inaugurazione del monumento a Cavour, opera del Bistolfi

Dati i precedenti politici dell'« umile petente » non è affatto difficile che Vittorio Emanuele III acconsenta, tanto più che il Preda ha già elaborato un abile discorso semi-conciliatorista da pronunciare al cospetto del nostro Re per vincerne le ultime possibili riluttanze.

« *Sacra Maestà!* – dirà press'a poco egli – *Bergamo, la città della fede in Dio e nei destini della Patria sotto l'usbergo della Tiara Monarchica, decretando al primo Ministro della Santa Casa Sabauda un monumento imperituro, in attesa di santificarlo ove ciò piaccia alla M. V. e al popolo credente nella grandezza pontificia della terza Italia redenta col sangue dei Nostri Signori Martiri, per mezzo mio Vi prega in ginocchio a voler intervenire alla solenne cerimonia.*

« *L'importanza civile di essa e la sua... Santità mi spingono a bene auspicare; e l'offertorio che io Vi faccio della gratitudine dei Bergamaschi ligi alle credenze nei divini ammaestramenti dei Vostri magnanimi Avi, mi fanno nutrire la Speranza e la Fede che ci farete questa opera di Carità.*

« *Il grande che noi onoriamo come il padre e la madre, è là sul suo piedistallo che attende il vescovo della Libera Chiesa e il Capo del Libero Stato per essere consacrato e scuoprirsi reverente innanzi alla Maestà di questi e al Culto di quegli, che per lui – e per me – pari sono* »

« *A voi il decidere, poichè siete voi Colui che detiene il diritto di dire l'ultima parola su questo insano conflitto, opera diabolica di sette patriottiche degne del pasato glorioso e delle pene dell'Inferno!* »

« *Sempre avanti, Riese!* »

« *E così sia!* ».

NELLA CAMPANIA

NAPOLI II° COLLEGIO

Chiaia e Sorrento sono in festa; Piedigrotta è *enfoncée* e d'ora in poi la celebre data dell'8 Settembre verrà abolita e cambiata – per gli effetti canzonettistici – con quella che segnerà la proclamazione a deputato del II Collegio dell'ineffabile *Avvocato Federico Maresca*, da non confondersi troppo con l'altro Maresca della Compagnia d'Operette.

Ciò diciamo dopo aver presa coscenziosa visione dei giornali napoletani riportanti con lusso di particolari la clamorosa dimostrazione di cui fu oggetto il sullodato candidato alcuni giorni fa, nei pressi di Mergellina, a base di pagnottelle imbottite, *freselle*, trombette, *putipù*, *scetavajasse* ecc.

Il neo-presidente della cavalcata di Piedigrotta, dicono, era commosso a tanta plebiscitaria acclamazione del suo modesto nome quale competitore del Signor *Carlo Cucca*, portato nientedimeno addirittura dal « Parlamento italiano » (giornale settimanale partenopeo); e noi giustifichiamo pienamente la sua commozione, apprendendo che il bel Federico fu dai suoi ammiratori preso d'assalto, baciucchiato, pizzicato e palpeggiato in ogni parte!....

NAPOLI III° COLLEGIO

Il candidato avv. *Giacomo Costa* invia ai giornali una sdegnosa lettera nella quale smentisce la *bassa*, *abominevole*, *stolta* insinuazione elettorale di essere la sua famiglia legata da vincoli di parentela con quella d'un Ministro.

Benfatto, perdio! Che cosa sono queste losche manovre per denigrare un galantuomo come il Costa, facendolo passare da vile consanguineo d'un'obbrobriosa Eccellenza?

Nossignori! Il Costa non gli è parente nemmeno da parte della... costa di Adamo, e respingendo quella *volgarità* si è reso degno del voto di tutti coloro che vantano discendenze illustri e nobili tradizioni di schiatta: lustrascarpe, spazzini, mozzorari e via aristocraticamente dicendo.

Abbasso la democrazia!

COLLEGIO DI TORRE ANNUNZIATA.

L'on. Guarracino l'ha fatta grossa! E' andato a domandare scherzosamente (ma son cose da prendere in ischerzo?) al C. Stazione di Ottaiano se era eziandio Capo... dei Sandulliani, ossia dei sostenitori del suo competitore Sandulli.

Non l'avesse mai detto!

— « Individuo » a me? – Ha risposto l'egregio ferroviere; ed ha senz'altro messo alla porta l'allegro Guarracino.

Bravo Signor Capo! Anzi è stato troppo longanime; noi, al posto suo avremmo proceduto senz'altro al sabottaggio!

IN TERRA DI LAVORO

In Terra di lavoro, naturalmente si... lavora, e alacremente, per preparare il terreno elettorale; ed è il giornale *L'Unione*, che si pubblica a Caserta, il quale brandisce gli istrumenti di lavoro per dissodare il Collegio di *Capua* in favore dell'on. *Enrico Buonanno* contro – si capisce – il famoso *Michele Verzillo* fiascheggiato nel 1908.

Il suddetto giornale ce l'ha, con questo signore, veramente « a morte » tant'è vero che in un numero pubblica su due colonne una specie di lapide funebre con tanto di croce, in memoria del 5. anniversario della liberazione di Capua dal Verzillismo.

Poichè Don Michele non la vuol « piantare » di ripresentarsi candidato, e c' « incoccia » anche questa volta, preparandosi a restaurare e chiamare a raccolta la fedele compagnia dei « Mazzieri ».

Ma i sostenitori del Buonanno hanno... buon naso e, oltre ad osannare sul suo nome, che contiene già un augurio, si sono ultimamente abbandonati a manifestazioni d'entusiasmo tali da mettere in pericolo la vita del loro diletto, durante una dimostrazione in cui – son paròle dell'« Unione » – la folla immensa lo elevava in alto sopra sè stessa a guisa, di navicella sollevata dai flutti del mare.

Povero e buon... Buonanno! Scrivi – giacchè sei stato giornalista – ancor questa e allegrati, chè ormai: *Cosa fatta, Capu... ha!*

TOTO TADATTI CANDIDATO

CLARA TADATTI SCRIVE

Alla Signora Maddalena P.
Roma - Suo mani

Cara Nenuccia,

Ho voluto ritirarmi qui nell'eclissi del mondo invece ci ho trovato un sacco di gente e pure qualche scemo che mi fa il moscone, tanto che non posso più mettere il naso fuori senza vedermelo dietro.

Ma questi sono episodi indifettibbili per noi quando facciamo le signore sole e mi ricordo che a te pure te ne sono capitate certe, che D'Annunzio ci potrebbe scrivere chi sa quante Lede senza l'uccello.

Ti avrei dovuto scrivere prima; doppo che tu fossi così buona da raccontarmi tutto quello che t'era successo col capitano delle Tamerici, *ma a furia di rimandare di giorno in giorno non c'era mai caso che mi mettessi sotto a fare il mio dovere neanche con Toto che sta sulle spine per via dell'affare della candidatura.*

Devo dirti anzi che quest'affare di Toto, da principio pareva niente, poi me lo sono visto ingrandire con tutti gli annessi e connessi tanto che adesso se non si trova il modo di uscirne, mi sono giocata la tranquillità.

Io non so chi glie l'ha messa in testa; io glie n'avrò messe tante, ma questa della vita politica proprio no. Eppure adesso ci s'è buttato dentro e vole diventare onorevole pure lui, visto che ce ne sono tanti che vanno per la maggiore e ci stanno come a casa loro, ma intanto chi ci va di mezzo è la tua povera Clara che deve tenere la corrispondenza con tutti i pesci grossi a cui bisogna dare una mano, se vo' riuscire a qualchecosa.

Il colleggio non sarebbe cattivo perchè c'è un socialista di quelli che sfasciano le vetrine che farà un buco nell'acqua, mentre il conte che si voleva portare e glie l'avrebbe fatta perchè era disposto a mettere su l'Ospedale e il cinematografo, me lo sono lavorato così bene che ha finito per ritirarsi.

Così Toto ci avrebbe la via spianata, ma poi zompano fori le cosiddette faccende impreviste e adesso ci abbiamo sulle spalle il grattacapo del giornale d'occasione che tocca Toto tutti i giorni nei punti più delicati e lo stuzzica per farlo venir fori ad ogni costo con la polemica volgare in modo che ci entri pure io.

Purtroppo la passione politica non guarda in faccia nemmeno alle signore che ci hanno un nome e una posizione e pensa che Toto poi sta pure lui nella stampa perchè entra gratisse in tutti i teatri, conosce tutti l'artisti che gli danno i ritratti scritti di dietro e ci ha la porta aperta in tutti i fogli ogni volta che ci vole rifilare il soffietto per l'amico. Ma neanche lo spirito come dicono di colleganza gli giova e ogni settimana l'articolo di fondo della Campanella *lo fa vedere come uno che ci avesse l'anima del parassita e il corpo del* maquerò.

Si sa chiacchiere delle cattive lingue che stuzzicano pure me, perchè me lo sono sposato senza un soldo e l'ho messo all'onore del mondo, ma loro in questo non ci dovrebbero entrare, perchè allora non ci sarebbe più un palmo di mondo pulito.

Ti dico la verità che non ne posso più e non vedo l'ora che sia finita, anche perchè le spese crescono e quasi tutti i giorni bisogna accaparrarsi un elettore indipendente. Tra un paio di mesi ci sarà il responso dell'urna e Toto già ha avuto parecchie offerte di entrare come deputato autorevole in qualche gruppo.

C'è il Partito Democratico Costituzionale che sta al Caffè Aragno che farebbe non so che cosa basta che Toto ci entrasse dentro perchè a loro anche uno di più gli fa sempre gioco, così fanno subito un comunicato e fondano una sezione. Pure qualche radicale di quelli giovinetti che si fanno avanti cutte chi cutte, gli gira intorno e gli dice che adesso con la democrazia si va pure sulla palla di S. Pietro, e che ogni lasciata è persa, ma io doppo che gli ho dato i soldi, gli ho dato pure il consiglio di non buttarsi subbito col primo che capita.

Capirai che non per niente ci abbiamo l'esperienza.

Basta adesso ti lascio non solo perchè il foglietto è finito, ma perchè hanno sonato la grancassa per la tabledotte *e qui non fai la figura* chic *se non mangi col* décolté.

Mi trattengo una settimana ancora; scrivimi in tempo.

Ma.me CLARA TADATTI.
Grand Hôtel Campo dei Fiori – VARESE.

ANTOLOGIA POETICA

LA LAUDE DELLA FONTE

Un dì che l'afosa caligine
tollieva il respiro a la terra,
sentendo le fauci riarse
e le froge,
Pègaso alivolo
provò desianza di bere.
E poi che d'ingiro
non c'era nè fonte nè rivo,
battè più e più volte
col solilugnico piede
su'l Monte Elicona
dimora di tutte le Muse
e diede la scaturigine
a la Fonte Ippocrènea.

Pirène, la Lacrimifera,
che pianse, che pianse
pel duolo che i sassi le fecero
pungendole il tergo
allora che il Dio Posidone,
da quel zozzaglione
che era, con grande brutanza
le stette di sopra
su la pietrifica piaggia
di fronte all'immensa
de'l mare glaucedine:
Pirene, la bella danàide
figlianza d'Acheloo,
vide sè stessa cangiarsi
in fontana.....

Io con la laude che lauda,
non laudo la fonte pegàsea!
non laudo la fonte pirènea!
sì come non laudo
la « fonte attendibile » a cui
il gazzettiere catone
minuscolo
si riferisce sovente —
Io con la laude che lauda
laudo la fonte di Montecatini! che dà la
salute viscerica,
che sa la via mesenterica
che vince l'enterica
accidia, passando passando
passando nel glòmero
peritoneàto
delle budella che sanno
lo stiramento del caro vivere:

Ave sorgiva Magnifica,
Ave sorgiva Mirifica,
Sublime, Perenne
Inestinguibile, Immarcescibile, Immacolata, sorgente divina!
Ave tre volte, cinque volte!
sei! sette! nove!... tutta!
Cento volte Ave!...
Acqua che fai trasognare,
Acqua che fai sussultare
Acqua che fai andare
andare (e come!)
lo spirito in èstasi!!!

G. D'ANNONCE.

Da Fiuggi

21 *Agosto.*

E' curiosa davvero!

Qui ci si viene a guarire tra l'altro il cosidetto male della pietra e ogni anno, staremmo per dire ogni mese che passa, in mezzo al verde magnifico delle colline che circondano la vecchia Anticoli di Campagna, si vede sorgere una villa una casa, un fabbricato qualsiasi che rappresenta il contributo alla nuova Fiuggi di quanti si ammalano del mal della pietra... inteso nel senso figurato. Come caso più interessante di questa benefica infermità è il *Palazzo della Fonte*, l'edificio stupendo che nessuno riuscirà mai a sorpassare e che è l'indice della futura infallibile prosperità di Fiuggi, che richiederà tra breve l'impianto di succursali dei più grandi istituti di credito in relazione al movimento degli ospiti e degli affari.

A quest'avvenire prossimo e dorato non deve

essere estranea la presenza del comm. Page, uno dei condottieri più sapienti della Banca Commerciale Italiana, il quale tuttavia trovasi in qualità di ospite al *Palazzo della Fonte* e in qualità di bevente alla fonte di Fiuggi, dove distribuisce in parti eguali la sua abbondante amabilità, tra i più cospicui frequentatori dello stabilimento, non trascurando di osservare con filosofia che anche la bevuta dell'acqua di Fiuggi è una specie di operazione bancaria composta di un versamento e di una... girata.

E poichè siamo in mezzo al mondo della finanza non possiamo esimerci dal notare in punta di lapis il comm. Marco Besso, afflitto anche lui dal mal

della pietra, da quando cioè si è dato a trasformare in palazzo sontuoso l'antico villino Breda che pure fino a pochi anni fa era – si può dire – la sola abitazione civile esistente ad Anticoli. Il lettore può ammirare accanto al comm. Besso, il marchese Chigi Zondadari, rappresentate di nobile e antica prosapia senese, fedele ormai alla cura da parecchi anni, tanto da poter dire, dell'acido urico:

Siena lo fè .. disfecelo la Fiuggi.

Ieri dopo un lungo soggiorno al *Palazzo della Fonte* è partito il Ministro Spingardi lasciando scritta all'ottimo cav. Barbiani questa sua impressione personale.

—Qui si rimettono in ordine e si ristabiliscono tutti i corpi. Anche i corpi... d'armata se ne avessero bisogno

Partito l'uomo della guerra è arrivato l'uomo della marina che vedete qui in proporzioni ridotte, perchè a volergli dare tutto il posto che merita, ci vorrebbe tutto lo spazio del giornale.

L'on Felice Santini è il pezzo grosso più vo... minoso del momento ed anche più interessante, per un cappello mosso a larghe tese, che gli da quasi quasi l'aspetto di un *compagno* in vacanza.

La tranquillità dello stallo a Palazzo Madama gli ha tolto un po' del suo spirito combattivo, ma in fondo la sua parlantina romanesca non può a meno di esercitarsi con un po' di pepe di Caienna, sulle imminenti vicende elettorali, per quanto egli si senta più Felice ancora che Santini, di poter stare alla finestra delle elezioni, facendo finalmente il .... comodaccio proprio.

Alloggia al *Palazzo della Fonte* e dopo averlo girato tutto si è gettato sopra una poltrona, dicendo che aveva impiegato meno tempo a fare il giro del mondo su quella pirocorvetta che gli è costata il nomignolo col quale è passato a traverso le bufere di Montecitorio.

Parlavamo appunto con lui del grande albergo affidato all'avveduta e pronta energia del cav. Barbiani ed egli notava come abbia torto la gente a spaventarsi della grandiosità dell'edificio prevedendo poi chi sa quale grandiosità.. di prezzi.

Invece si può alloggiare al *Palazzo della Fonte*, ossia al più perfetto ed elegante albergo moderno spendendo quanto si spende altrove, ma godendo di ogni possibile comodità, in mezzo al pubblico più scelto e distinto che viene a convegno alla fonte di Fiuggi.

Il Senato ha nell'on. Santini una rappresentanza di peso molto considerevole per quanto isolata, ma Montecitorio è presente con un gruppo numeroso tra cui emerge col suo eloquio incantatore l'on. De Nicola il quale, quasi non ne avesse abbastanza come avvocato illustre, beve e ribeve per procurarsi ancora una causa dalla quale avere dei benefici effetti. Altrettanto fanno l'on. Cameroni e l'on. De Nava.

L'on. Cameroni che a Montecitorio si compiace di fare il garibaldino dei clericali, ci è parso alquanto perplesso come se il collegio di Treviglio dovesse sciogliersi a guisa di un calcolo al contatto dell'acqua di Fiuggi e quanto all'on. De Nava dopo bevuta l'acqua portentosa ci è parso anch'egli indeciso, nell'atto di entrare in un gabinetto per timore che fosse quello.... dell'on. Sonnino, mentre egli si sentirebbe assai disposto per un gabinetto Giolitti. Anche la stampa fa atto di presenza a Fiuggi con una rappresentanza notevolissima.

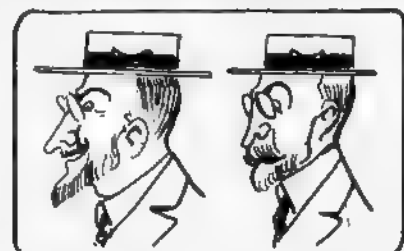
Abbiamo sorpreso in cordiale colloquio attorno ad un bicchiere d'acqua, un collega che ha dato tutto il suo impeto battagliero alla causa moderata ed un altro che l'ha dato intero alla causa socialista. Il che vuol dire che gli estremi si toccano in virtù dell'acqua di Fiuggi

Infatti il comm Vico Mantegazza e Roberto Marvasi sono, malgrado la differenze politiche, due ottimi amici, entusiasti entrambi del *Travaso* epperciò bevitori a lungo metraggio.

Vico Mantegazza che ha girato tutti i paesi ed ha dedicato ad ognuno un suo libro, alloggia anche lui al *Palazzo della Fonte* e dopo averlo visitato nei più reconditi ambulacri ha esclamato.

— Ma questo albergo è una città, finirò per farci su un volume.

L'amico Marvasi poi come direttore di *Scintilla* si riposa: infatti non è il caso di suscitare incendi dove l'acqua fluisce con tanta abbondanza e da così numerosi zampilli.

Dedichiamo gli ultimi due pupazzi all'avvocato Alceste Della Seta e al comm. Giulio Friedmann

Il comm. Friedmann, frequenta la fonte di Fiuggi come uomo di Borsa, ossia come rappresentante del flusso e riflusso e delle liquidazioni che qui sono all'ordine del giorno; il Della Seta come consigliere comunale del gruppo socialista rivoluzionario che vede nell'acqua di Fiuggi il trionfo... dell'azione diretta.

Soltanto che egli stando a Fiuggi, dove si beve in tanta abbondanza, potrebbe chiamarsi addirittura Della Sete....

GIUOCHI DI SOCIETA'

PER

Spiaggie, fonti e ville

IL FALSO AVVISO

Ora consiglieremo alcuni giuochi o meglio scherzi più o meno innocenti da farsi dai villeggianti di città.

Roma, com'è noto, è d'estate una splendida stazione climatica, e la villeggiatura del Pincio e di Villa Borghese non è inferiore affatto a quelle più in voga, col vantaggio che si dorme a casa propria e non si spende un soldo.

Di notte poi, il passeggiare per le grandi strade deserte della città è una vera delizia, specialmente se si è in buona brigata. E durante queste peregrinazioni notturne che si possono organizzare dei magnifici scherzi. Ne daremo qualcuno.

CHIUSO PER FALLIMENTO

Munitevi di un cartellino, un pezzo di spago, ceralacca e timbro del tribunale, o per meglio dire un timbro qualunque con la leggenda *Tribunale di Roma*, tanto per evitare un accusa di falso...

Prendete di mira la porta d'ingresso di un grande negozio, un negozio che abbia estesissima clientela e gran giro d'affari.

Nel cuor della notte, e protetti dall'assenza ordinaria delle guardie, incollate in fretta e furia nella commessura dei battenti il cartellino con la scritta fatidica: *Chiuso per fallimento*; due spaghi in croce fermati da quattro bolli di ceralacca sui quali applicate il timbro... e il tiro è fatto.

Alla mattina i passanti vedono il cartellino, leggono la scritta, commentano.. si fa un assembramento, accorrono le guardie e quando arrivano i commessi o il padrone per aprire il negozio.. per poco non pigliano un accidente.

Ma poi tutto finisce per il meglio nel migliore dei mondi.

Si può ripetere il giuoco nella stessa notte a qualche dozzina di negozi preferibilmente gioiellieri, negozi di tessuti, calzolai, cambiavalute, grandi caffè, trattorie, ecc.

Lo scherzo è tanto più bello in quanto che se capiti che vi sia un cartello autentico, la gente ride con l'aria di chi la sa lunga e il padrone o chi per lui, furbo, si tiene la pancia dal ridere dicendo: *Ah... che mattacchioni! Si vede che non hanno niente da pensare!* E con tutta indifferenza strappa i suggelli, apre il negozio e fa sparire tutta la mercanzia.

***

N. B. — Invece di scrivere sul cartello *Chiuso per fallimento*, potete anche scrivere: *Chiuso per lutto nazionale* o *Chiuso per la morte della suocera*, oppure ancora: *Chiuso per la morte di Pio*, per far dire alla gente: *Chi Pio?... Etc. etc....*

Da Varese

22 agosto

Eccovi in pochi segni sintetici l'immagine fedele e poco meno che parlante, di uno dei personaggi che stando fermi hanno la fortuna di fare il giro del mondo. Anche se non ve lo dicessimo, riconoscereste nel pupazzo qui accanto il capo stazione di Varese, non a torto eternato col sorriso sulle labbra, giacchè egli ha la buona ventura di ricevere sul *trottoir* che è il suo regno, ospiti di tutti i paesi, che attratti dalla fama del Varesotto si affollano a visitarlo.

Così egli è pratico ormai di geografia, molto di più del vostro sindaco Nathan, giacchè ogni treno elettrico che si ferma a Varese gli deposita sulle braccia famiglie americane, tedesche, egiziane, inglesi, tripoline e sopratutto italiane, che gli chiedono:

— Dov'è il *Palace Hotel*? Come si va al *Grand Hotel Campo dei Fiori*?

E' naturale del resto che la cosa sia così; non v'è alcuno che volendo godersi un po' di pace estiva o autunnale dopo le cure indispensabili nelle stazioni balneari e termali, non v'è alcuno, dicevamo, che non preferisca toccare con mano il successo ottenuto dai coraggiosi i quali si sono proposti di *exploiter* questo canto di paradiso, bagnato da cinque laghi, incorniciato dalle più belle e boscose montagne.

E il pellegrinaggio dei credenti... nell'avvenire prosperoso del paese nostro – dei nazionalisti di buona lega – si intensifica al punto che tra giorni, quando l'arietta settembrina con tutti i suoi incanti avrà chiamato qui il pubblico scelto di Milano non solo, ma di Roma, di Montecatini, di Fiuggi e delle altre capitali – il povero capo–stazione di Varese non saprà più a qual santo raccomandarsi.

Intanto il movimento dei forestieri è anche cresciuto per il fatto delle corse.

Perchè Varese possiede tra l'altro un ippodromo che è tra i più belli d'Italia, tale da potervi accogliere riunioni tra le più importanti, come quelle delle corse al trotto, che da tre settimane hanno messo in ebollizione tutto il mondo sportivo ed hanno mobilizzato sul *turf* l'imponente ing. Cremona e l'ottimo

Carantani, gran cacciatore di ogni specie di animali ragionevoli e irragionevoli, distributore inesauribile di gustose barzellette.

Del resto la prossima riunione di corse al galoppo la più importante forse di tutto l'autunno, segnerà il *clou* della *season* varesina, che è stata quest'anno di una floridezza eccezionale, malgrado il tempo bislacco che ha soppresso quasi l'estate per supremo decreto del padreterno.

Anche la politica ha la sua parte nella vita movimentata di Varese, perchè, a parte l'andirivieni delle sottoeccellenze – alle quali pare che l'aria di qui sia confacente in ispecial modo – molti candidati palesi o tuttora *in pectore*, si trasferiscono qui per alcuni giorni a meditare o nella solitudine divina e alpestre del superbo *Hotel Campo dei Fiori*, oppure nel turbine lieto ed elegante del *Palace Hotel*, sul miglior modo di vincere le battaglie alle quali si preparano. Eccovi per esempio l'avv. Jarach, che oltre all'essere il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Milanese Alberghi Ristoranti ed affini, è avvocato principe del foro milanese, dovrebbe facilmente sostituire l'on. Albasini–Scrosati che si ritira dal collegio di Milano da lui rappresentato fin qui, se si potesse raggiungere la tanto invocata e tanto difficile concordia democratica.

La Società di cui l'avv. Jarach è a capo è forte di parecchi milioni e di qualche migliaio di camere; eppure sarebbe molto opportuno dare ancora al Jarach un pezzo di... Camera; uno stallo semplicemente.

Dovremmo dirvi adesso ciò che Varese prepara per commemorare degnamente Giuseppe Verdi: dovremmo empire una colonna almeno coi nomi di tutti gli ospiti più cospicui che i due grandi alberghi accolgono in questo momento, ma lo spazio manca nel giornale, come difetta ormai al *Campo dei Fiori* ed al *Palace Hotel*.

Le donne arbitre del vestito maschile

In America fu votato un progetto di legge sull'abbigliamento femminile col quale si vietano le vesti *collées* e si limitano le scollature a quattro centimetri di collo– non un dito di più. Sono del pari vietate le calze trasparenti e i *tulles* e i merletti dai quali possano intravedersi il seno o le braccia.

Inutile dire che le donne sono montate su tutte le furie prima di tutto perchè negano all'uomo ogni competenza in fatto di moda in genere e di moda femminile in ispecie; secondariamente perché ritengono che quel breve esibizionismo sessuale corrisponde ad una necessità naturale e converrebbe spingerlo anzi all'estremo, come avviene presso tutte le specie della scala zoologica.

Ora senza arrivare a quel punto, é certo che quel vedere e non vedere, quel mostrare e non mostrare, eccita il desiderio mascolino e favorisce....il matrimonio.

E' constatato che le civette sposano molto più facilmente delle ragazze modeste; come é innegabile che una bella vetrina attira nel negozio i compratori.

Il matrimonio é su per giù un contratto di compra–vendita; volete sì o nó concedere all'acquirente per lo meno la vista, se non l'esame di un campioncino, di uno scampolo?

Ma le donne colpite da questa feroce *diminutio* non precisamente *capitis* – pretendono per rappresaglia di poter regolare e stabilire esse l'abbigliamento mascolino e hanno disegnato un figurino altamente estetico che se varrà a mettere in mostra le belle forme, ne rivelerà anche le brutte perché é la riproduzione del costume dei paggi medioevali.

Vi era una forte corrente per il vestito dei guerrieri romani: sottanino leggero, braccia e gambe nude, calzari ai piedi; ma fu giudicato troppo sommario; anche la toga fu scartata perché troppo severa e solenne e adatta a coprire i *vizi di forma*, il maglione e il giustacuore ebbero i maggiori suffragi. Ora esse attendono che gli uomini ratifichino il loro progetto sotto pena di boicottaggio se non l'approvano. E intanto si rifanno dall'abolizione delle mostre, colla serrata dei negozi, e non potendo mostrar altro, mostrano i denti.

E' molto igienico, nelle ore di siesta, sdraiarsi all'ombra di un albero di pere, che quando son mature cadono da sè e possono produrre un bel bernoccolo, utile per qualche scoperta scientifica.

***

Per fare la reazione dopo il bagno è indicatissimo mangiare una buona minestra e poi saltare dalla finestra.

***

Le uova alla *coque* di questa stagione vanno mangiate ben calde; cosicchè è inutile procurarsene delle fresche.

***

Per temperamenti sensibili è nocivo lo stare a letto svegli, specialmente la mattina quando è rigido...

***

Per imparare a fare il « morto » non c'è bisogno di entrare in acqua; basta saper giuocare al « tresette ».

***

Se il caldo vi fa andar soggetti a capogiri non avete da far altro che inghiottire, ma non intieramente, un manico di scopa.

***

D'estate è preferibile mangiar poco, e cibi *sani e leggeri*, come ad esempio: cuscini di piume, turaccioli di *champagne*, pacchi di garza o cotone idrofilo ecc.

***

— E' assodato ormai che l'unico rimedio per star freschi durante la canicola è quello di ritornare in città verso Ferragosto a compiervi il rito delle mance. Per le signore però, che soffrono molto il caldo, è preferibile un altro mezzo, che va prendendo voga: quello di farsi spogliare da un ladro in camera d'albergo.

***

— Se vi capita di attraversare il deserto di pieno giorno e non vi siete portato l'ombrellino, assicuratevi subito se il vostro cavallo o cammello sia « ombroso » e che Dio vi scampi da un'insolazione.

***

— Se le mosche vi molestano più del solito, date della *carogna* a vostra suocera: esse voleranno tutte su questa con vostro grande sollievo.

***

— Il mezzo più economico di andare in villeggiatura è quello di fare una passeggiata verso S. Pietro in Vincoli. Così potete dire di essere stato... ai Monti.

PARTENDO DAL MARE

— Ed ora ci vorrà un po' di montagna.

NATHAN — Ci sono stato quand'ero giovane... Poi un blocco mi ha trascinato al piano e adesso non ci torno davvero.

Noterelle agrarie

LA PRODUZIONE E IL CONSUMO DEI CONCIMI DEL MONDO

L'ufficio di informazioni agrarie e di patologia vegetale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha riunito in un recentissimo volume i dati più precisi e completi in materia.

Dalle statistiche risulta che negli ultimi anni la produzione del grano è aumentata enormemente in Italia grazie all'impiego su vasta scala delle acque minerali *Olivo*, *Regina* e *Tamerici*, e così pure triplicata la produzione del solfato d'ammonio per lo sviluppo grandioso, straordinario preso dallo Stabilimento di Fiuggi. I calcoli più esatti portano a 30 milioni di quintali annui la produzione del grano di Montecatini e a 300 milioni di litri la produzione del liquido ammoniacale che si raccoglie nelle grandi piscine di Fiuggi, liquido dal quale si estrae il 10 % di solfato di ammonio.

Si stanno facendo studi da eminenti idraulici per incanalare questa grande produzione di liquido e utilizzarla per l'irrigazione diretta della valle del Sacco, addizionandola con 1|10 in volume e peso di calciocianamide, mentre per il guano di Montecatini è consigliabile l'aggiunta di 1|3 in peso di Scorie Thomas. Da notarsi che mentre la produzione di questi ottimi elementi è internazionale il consumo è tutto interno, perchè non si è ancora pensato ad avviare l'esportazione.

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE.

Le ultime dannosissime grandinate hanno riportato sul tappeto la questione dei cannoni gran-

... *clou* della *season* varesina, che è stata quest'anno ... una floridezza eccezionale, malgrado il tempo ... falsacco che ha soppresso quasi l'estate per supremo decreto dal padreterno.

Anche la politica ha la sua parte nella vita movimentata di Varese, perchè, a parte l'andirivieni delle sottoeccellenze – alle quali pare che l'aria di qui sia confacente in ispecial modo – molti candidati palesi o tuttora *in pectore*, si trasferiscono qui per alcuni giorni a meditare o nella solitudine divina e alpestre del superbo *Hotel Campo dei Fiori*, oppure nel turbine lieto ed elegante del *Palace Hotel*, sul miglior modo di vincere le battaglie alle quali si preparano. Eccovi per esempio l'avv. Jarach, che oltre all'essere il presidente del consiglio d'amministrazione della Società Milanese Alberghi Ristoranti ed affini, e avvocato principe del foro milanese, dovrebbe facilmente sostituire l'on. Albasini-Scrosati che si ritira dal collegio di Milano da lui rappresentato fin qui, se si potesse raggiungere la tanto invocata e tanto difficile concordia democratica.

La Società di cui l'avv. Jarach è a capo è forte di parecchi milioni e di qualche migliaio di camere; eppure sarebbe molto opportuno dare ancora al Jarach un pezzo di... Camera; uno stallo semplicemente.

Dovremmo dirvi adesso ciò che Varese prepara per commemorare degnamente Giuseppe Verdi: dovremmo empire una colonna almeno coi nomi di tutti gli ospiti più cospicui che i due grandi alberghi accolgono in questo momento, ma lo spazio manca nel giornale, come difetta ormai al *Campo dei Fiori* ed al *Palace Hotel*.

Le donne arbitre del vestito maschile

In America fu votato un progetto di legge sull'abbigliamento femminile col quale si vietano le vesti *collées* e si limitano le scollature a quattro centimetri di collo– non un dito di più. Sono del pari vietate le calze trasparenti e i *tulles* e i merletti dai quali possano intravedersi il seno o le braccia.

Inutile dire che le donne sono montate su tutte le furie prima di tutto perchè negano all'uomo ogni competenza in fatto di moda in genere e di moda femminile in ispecie; secondariamente perché ritengono che quel breve esibizionismo sessuale corrisponde ad una necessità naturale e converrebbe spingerlo anzi all'estremo, come avviene presso tutte le specie della scala zoologica.

Ora senza arrivare a quel punto, é certo che quel vedere e non vedere, quel mostrare e non mostrare, eccita il desiderio mascolino e favorisce....il matrimonio.

E' constatato che le civette sposano molto più facilmente delle ragazze modeste; come é innegabile che una bella vetrina attira nel negozio i compratori.

Il matrimonio é su per giù un contratto di compra-vendita; volete sì o nó concedere all'acquirente per lo meno la vista, se non l'esame di un campioncino, di uno scampolo?

Ma le donne colpite da questa feroce *diminutio* – non precisamente *capitis* – pretendono per rappresaglia di poter regolare e stabilire esse l'abbigliamento mascolino e hanno disegnato un figurino altamente estetico che se varrà a mettere in mostra le belle forme, ne rivelerà anche le brutte perché é la riproduzione del costume dei paggi medioevali.

Vi era una forte corrente per il vestito dei guerrieri romani: sottanino leggero, braccia e gambe nude, calzari ai piedi; ma fu giudicato troppo sommario; anche la toga fu scartata perché troppo severa e solenne e adatta a coprire i *vizi di forma;* il maglione e il giustacuore ebbero i maggiori suffragi. Ora esse attendono che gli uomini ratifichino il loro progetto sotto pena di boicottaggio se non l'approvano. E intanto si rifanno dall'abolizione delle mostre, colla serrata dei negozi, e non potendo mostrar altro, mostrano i denti.

Si tenga bene a mente

Che l'abbonamento al TRAVASO è il più grande e autentico conforto ad ogni specie di contrarietà e si ricordi che il procurarselo è cosa semplicissima; si prende una cartolina-vaglia da

LIRE 2,00

si manda al *Travaso* « Roma » e si ha il giornale da ora fino al 31 dicembre 1913.

E' molto igienico, nelle ore di siesta, sdraiarsi all'ombra di un albero di pere, che quando son mature cadono da sè e possono produrre un bel bernoccolo, utile per qualche scoperta scientifica.

***

Per fare la reazione dopo il bagno è indicatissimo mangiare una buona minestra e poi saltare dalla finestra.

***

Le uova alla *coque* di questa stagione vanno mangiate ben calde; cosicchè è inutile procurarsene delle fresche.

***

Pei temperamenti sensibili è nocivo lo stare a letto svegli, specialmente la mattina quando è rigido...

***

Per imparare a fare il « morto » non c'è bisogno di entrare in acqua; basta saper giuocare al « tresette ».

***

Se il caldo vi fa andar soggetti a capogiri non avete da far altro che inghiottire, ma non intieramente, un manico di scopa.

***

D'estate è preferibile mangiar poco, e cibi *sani e leggeri*, come ad esempio: cuscini di piume, turaccioli di *champagne*, pacchi di garza o cotone idrofilo ecc

***

— E' assodato ormai che l'unico rimedio per star freschi durante la canicola è quello di ritornare in città verso Ferragosto a compiervi il rito delle mance. Per le signore però, che soffrono molto il caldo, è preferibile un altro mezzo, che va prendendo voga: quello di farsi spogliare da un ladro in camera d'albergo.

***

— Se vi capita di attraversare il deserto di pieno giorno e non vi siete portato l'ombrellino, assicuratevi subito se il vostro cavallo o cammello sia « ombroso » e che Dio vi scampi da un'insolazione.

***

— Se le mosche vi molestano più del solito, date della *carogna* a vostra suocera; esse voleranno tutte su questa con vostro grande sollievo.

***

— Il mezzo più economico di andare in villeggiatura è quello di fare una passeggiata verso S. Pietro in Vincoli. Così potete dire di essere stato... ai Monti.

PARTENDO DAL MARE

— Ed ora ci vorrà un po' di montagna.
NATHAN — Ci sono s.a.o quand'ero giovane... Poi un blocco mi ha trascinato al piano e adesso non ci torno davvero.

Noterelle agrarie

LA PRODUZIONE E IL CONSUMO DEI CONCIMI DEL MONDO

L'ufficio di informazioni agrarie e di patologia vegetale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha riunito in un recentissimo volume i dati più precisi e completi in materia.

Dalle statistiche risulta che negli ultimi anni la produzione del grano è aumentata enormemente in Italia grazie all'impiego su vasta scala delle acque minerali *Olivo, Regina* e *Tamerici*, e così pure è triplicata la produzione del solfato d'ammonio per lo sviluppo grandioso, straordinario preso dallo Stabilimento di Fiuggi. I calcoli più esatti portano a 30 milioni di quintali annui la produzione del grano di Montecatini e a 300 milioni di litri la produzione del liquido ammoniacale che si raccoglie nelle grandi piscine di Fiuggi, liquido dal quale si estrae il 10 % di solfato di ammonio.

Si stanno facendo studi da eminenti idraulici per incanalare questa grande produzione di liquido e utilizzarla per l'irrigazione diretta della valle del Sacco, addizionandola con 1|10 in volume ... di calciocianamide, mentre per il guano di Montecatini è consigliabile l'aggiunta di 1|3 ... di Scorie Thomas. Da notarsi che mentre la produzione di questi ottimi elementi è internazionale il consumo è tutto interno, perchè non si è ancora pensato ad avviare l'esportazione.

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE.

Le ultime dannosissime grandinate hanno riportato sul tappeto la questione dei cannoni grandinifughi e di altri sistemi per allontanare o dissolvere le nubi temporalesche.

Finoggi il miglior metodo è quello escogitato da un mio amico che avendo un suo podere largo quanto un fazzoletto, lo proteggeva dalla grandine con l'ombrello; si potrebbe per conseguenza moltiplicare il numero degli ombrelli, e poichè ogni cittadino o cittadina valida dai 10 ai 70 possiede un parapioggia, nulla impedisce che 20 – 25 milioni di regnicoli vadano con l'ombrello aperto a salvare i raccolti... quando grandina.

Se ogni ombrello salva anche solo mezza lira l'anno sono 10 – 12 milioni annui ricuperati alla ricchezza nazionale.

Voi mi direte che si bucano 20 – 25 milioni di ombrelli del costo medio di 2 lire l'uno, il che porta il danno a 40 – 50 milioni; ma questa è una partita di giro perchè li guadagnano gli ombrellai.

PICCOLA POSTA AGRARIA.

G. R. *Frosinone*. — Il detto « l'occhio del padrone ingrassa i campi » non va preso alla lettera. Non ci mancherebbe altro che lei cavasse gli occhi al padrone e li buttasse sopra i suoi cavoli.

M. di G. *Portoferraio*. — Verissimo: le lenticchie, i fagioli contengono del ferro, specialmente nella vostra isola. Perfino le patate ne contengono in buona quantità, così che per raccoglierle si adoperano le calamite. Un mio amico che aveva le scarpe fortemente ferrate rimase attaccato al suolo sopra una miniera di ferro e per andarsene dovette lasciarci le calzature.

R. T. *Roma*. — Vuol fare una piantagione di *Giubek*? Faccia così: Prenda cento *Giubek* e le sotterri verticalmente a 20 centimetri di profondità; quindi annaffi abbondantemente di latte di calce; in capo a 10 settimane spunteranno da terra 100 pacchetti da 10 sigarette. Però conviene di più seminare i *toscani*, specialmente nell'America del Sud; lo domandi al comm. De Sanna e soci!

M. R. *Venezia*. — Il latte si munge, ma il caffè no; che diamine! Ah, lei credeva che le vacche bianche dessero il latte e le nere il caffe!

P. Q. *Reggio Calabria*. — Dia a mangiare alle sue galline del pepe cubebe: faranno le uova sode; se poi darà loro tutte le mattine una nocciolina di burro, faranno le uova al burro.

L.L. *Perugia*. — Le sue api fanno i favi di stearica invece che di cera? Segno dei tempi! E' il progresso! Vedremo le vacche che produrranno il latte alla margarina.

D. G. *Napoli*. — Le radici quadrate e quelle cubiche si estraggono coi logaritmi.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	2301'60
Dal generale Caneva, di ritorno da un giro alle fortificazioni... dell'alleanza austro-italiana	»	100 —
Dal Conte di Torino, smentendo recisamente di volere ammogliarsi in Austria e farsi incoronare in Albania	»	100 —
Da Enver bey, passando le acque... della Mariza col presentimento della ritirata	»	10 —
Da Pio X, preso in Metz tra Colonia e Berlino al 60° Congresso Cattolico tedesco	»	2 —
Da D'Annunzio, preparando un *ferro*, speriamo non fuori di misura	»	100 —
Totale	L.	2400 —

I NOSTRI CANDIDATI AL TRONO

L'Albania c'è; il principato c'è; il principe non c'è. Cercare il principe. La questione da risolvere non è così facile come sembra. Poichè, pare impossibile, ma le elezioni generali politiche imminenti in Italia non hanno assorbito completamente lo *stock* disponibile di candidati: ce ne sono avanzati anche pel trono albanese.

Noi, lo diciamo francamente, a costo di alienarci le simpatie degli skipetari più o meno platacosi, non siamo favorevoli a nessuna delle candidature che circolano pei giornali. Duca degli Abruzzi, Conte di Torino, principe borbonico, Issa Bolietinas, casa Coburgo, casa Hohenzollern, casa Romanoff... Niente: bisogna uscire dalle dinastie, perchè non è possibile contentarle tutte, e a non contentarle tutte c'è da perpetuare la questione albanese fino alla consumazione dei secoli, la quale sarebbe quella consumazione che uno prende, consuma, e lascia poi da pagare... ai tardi nipoti, compresa la mancia e gli interessi.

Cerchiamo dunque il candidato al trono d'Albania fuori delle competizioni dinastiche.

Ci occorre un uomo di polso, che sappia governare che non abbia ambizioni eccessive, che sia dotato di buone intenzioni. Voi dite: ma di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno. E allora mettiamo sul trono d'Albania l'assessore Bentivegna: quello fa presto a buttare all'aria qualsiasi lastricato, anche quello che ne avrebbe meno bisogno. Le trattative per la corona avrebbero il vantaggio di poter essere condotte privatamente.

Volete, sul trono albanese, un uomo che sappia assumere con polso sicuro le redini della situazione? C'è... Paglierini. Quello non solo ci piglia le redini del principato, ma ci mette tanto di tassametro, per controllare di quanti chilometri verso la civiltà l'abbia avvantaggiato.

Se poi il principe deve essere un vero principe, un mecenate, un gran signore che non lesina sulla lista civile per incoraggiare le belle arti e le civili imprese, allora ecco Mezzanotte.

Si desidera un Sovrano dotto, un grande letterato, che sia capace di far rifiorire la letteratura del paese? C'è Trapanese, che non domanda di meglio che riformare la lingua albanese, dopo compiuta oramai l'opera con quella italiana.

Se, dopo tutto, si propende invece verso la tesi di un principe che voglia la grandezza del paese con l'allargamento e lo spostamento dei suoi confini, allora l'uomo è uno solo: il Sindaco Nathan.

Con un decreto amichevole porta i confini dell'Albania nella Guadalupa, ne nomina città capitale Berlino o Pietroburgo, e l'avvenire è assicurato.

Ci sarebbe poi l'on. Campanozzi, ma l'offerta dovrebbe essergli fatta in segreto e allora siccome la saprebbero tutti, i concorrenti si moltiplicherebbero ed egli rimarrebbe... a piedi, come al primo collegio.

TEATRI DI ROMA

ALL'ARGENTINA si può vedere il Ninchi con un palmo di naso, quando indossa le vesti di *Cirano*, ma con un palmo di naso non si vede mai restare il pubblico, il quale, sia in fine di ogni novità che dopo la rappresentazione dei pezzi del vecchio repertorio, constata con piacere di essersi divertito più di quello che credeva di divertirsi.

E il merito non è soltanto di *Bianchina* e di *Sullivan*, ma anche e sopratutto del bravo Farulli, che vedete qua sopra papazzettato nella parte di *Zia di Carlo*.

ALL'ADRIANO continuano i trionfi delle antiche opere e dei giovani artisti diretti magistralmente dal comm. Vela e dal Morelli qui profilato.

Il *Barbiere di Siviglia* serve *Don Bartolo* di barba e di parrucca e somministra generosamente a *Rosina* larghe dosi di squisitissimo *Elixir d'Amore*.

In quanto al *Matrimonio segreto*, incominciamo a temere che non diverrà mai pubblico.

Anticlericalismo nero

I giornali clericali sono tutti pieni di santo e legittimo sdegno per aver constatato che purtroppo anche fra i negri del Congo belga infierisce l'abbietto anticlericalismo, importatovi forse da qualche membro di qualche Sezione della « Giordano Bruno » colà inviato a scopo di propaganda contro la « setta nera ».

Come mai i negri, che appunto sono neri, si siano potuti adattare ad una simile manovra, resta inesplicabile, ma il fatto sussiste e le sue conseguenze sono imprevedibili per la salvezza delle anime degli indigeni congolesi, le quali pure essendo « anime nere », con un buon battesimo, una miglior cresima e altri sacramenti potevano aver diritto al loro posticino in Paradiso.

Ora non più; quelle anime, elastiche come il caucciù, si son lasciate tirare verso il peccato e non ci son sacramenti che tengano. Gli unici restati son quelli che hanno loro imparato a scaraventare gli apostoli dell'anticlericalismo.

E' triste! E specialmente è da temere, insieme alle diverse laicizzazioni, l'introduzione del XX settembre nel calendario, congolese con relativa Breccia, discorso del sindaco locale e corteo per deporre corone dai nastri rossi, nonchè discorsi anarchici dei vari Ceccarelli color cioccolatte acceso.

Dati poi gli istinti cannibaleschi dei negri resta facile agli anticlericali farne tanti « magiapreti » persino in pieno periodo di quaresima, quando è proibito, l'uso della carne anche di cristiano!

Che più? Le mali arti dei mestatori sono arrivate al punto che fra gli indigeni è reputato un inetto, indegno di appartenere alla Federazione del Libero Pensiero, colui che non ha ancora ucciso il XIII Leone!

IL TEATRO

(Idea travasata)

Ecco la *mostra teatrale parmense*, a scopo di *onorificaggine Verdiana*, laddove l'*uomo sorriderà*, scorgendovi tutta la *finzione della vita*, che lo sollazzò *in palco*, con pianto e con riso.

Volgi il ciglio, lo grido, ed eccoti un'*altra mostra!* Io ti espongo il teatro vero! manoprato di *riso e di pianto vero!* Qui non sorriderai, impoichè tu *neghi il teatro di verità*. Tu ti professi seguace del vero, soltanto quando questo è *quel che tu vuoi*: e cioè il *falso due volte tale*, perchè falso. sembra vero.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Rompimenti

Ascendit fumus de ira eius.
PSAL. XVII, 9.

In càmara segreta,
Fina a do zorni fa,
Fumava una pipeta
De prima qualità,
De quele a la Ciozota
Che i fabrica a Bassan,
De vera tera cota
E fate da cristian.

La zente che le fuma
E gusta el so saor,
No zerca più la spuma
Ne ogeti de valor,
Ma, in tuta la so vita
E in tute le ocasion,
Se serve de la Dita
Francesco Cavazzon.

Mi ghe fumava spesso
La fogia che me vien
De siroso e, lo confesso,
Mi ghe voleva ben,
Massime se per caso,
Dopo de aver magnà,
Rideva col Travaso
Pipando sul sofà.

Ma Don Pissini, a tola,
Nel bever el cafè,
Gà roversà l'ampola
Del rum nel cabarè!
Cich ciach! Zo in tera i goti
L'ampola, i fiaschi, el vin,
E go catà tra i roti
La pipa e'l so bochin!

Xe ver che la spuzzava,
Povara pipa, un po'
E che la ronchizava
Col sugo e mi lo so;
Ma per la sagra tripa
La giera sostanzial,
Perchè senza la pipa
Mi digerisso mal.

La gloria dei mortali
Xe un fumo paseger
E co' me dol i cali
Me acorzo ch'el xe ver.
E a ti, pipeta mia,
Cossa te ga cuntà
D'esser la favoria
D'una celebrità?

Ma i me gà tanto roto
Le tavarnele a mi,
Pipeta, che deboto,
Te sta ben megio ti
Che almen ti te sè fora
Dei guai, ma mi, chi sa
Che rompimento ancora
Doman me tocarà?

Purtropo, perchè adesso
No triboli sol ti,
Ma el rompimento stesso
Me càpita anca a mi.
Perfin el sagro anelo
Gà perso la virtù
E'l prode colonelo
Rapon, nol rugna più.

Tuto in sto mondo tristo
Se rompe e via ch'el va
E a renovarse in Cristo
No pensa gnanca i frà.
Varda! Se nel Breviario
Meto le sagre man,
El Cardinal Vicario
Me rompe el Tamburlan.

Se crio contro le pompe
I vizi e l'ambizion,
I Cardinai me rompe,
Le scatole e i cordon.
Se predico ai fedeli
Modestia e castità,
Per romperme i corbeli
I core drio al pecà.

Se cavo qualcha festa
I vien dal monaster
A romperme la testa
Nel nome de San Pier.
Se cambio la Dotrina
Del vecio Belarmin,
Rampola, che se ostina,
Me rompe el chitarin...

No! Tuto se renova
Nel nome del Signor!
Vogio una pipa nova
De quel medemo autor
E scrivarò doman
A Checo Cavazzon,
Che fabrica a Bassan
Ste pipe a perfezion.

BEPI.

I piccoli favori della scienza

— Un istituzione che sparirà è quella, ormai sorpassata dagli avvenimenti sociali e dal progresso scientifico, dello sparo del cannone a mezzogiorno.

Leggiamo infatti che a Catania un tal Mario Sorino ha inventato un apparecchio chiamato il «radiocronometro» mediante il quale per mezzo delle onde herziane si può trasmettere simultaneamente fin dove si vuole l'ora precisa regolata su una data meridiana.

Avremo dunque il cannone di mezzogiorno a domicilio, senza essere obbligati, per rimettere l'orologio, a stare colle orecchie tese per sentire il colpo

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20
ABBONAMENTI
A. ... presso: Il Travaso ... Gracchi 152 - Tel. 10-779
Pre... divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 9 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE

IL QUIVOCO: Dono beneplacito alla *Repubblica* come alla *Monarchia* come alla *Narchia*. Ciascuno sia *qual si vuole*, purchè sappia essere *qual deve*. Ma nego questa Repubblica che pretende esser tale, e cioè *negatrice* di vantaggi riformatori e in ragione parallela si parecchia di piopparsi in *parlamento!* Quivi *solo si manopra la legge* e che vi farete voi che la legge negate? Drizzerete le barricate con gli scopettoni del Presidente? Via quel *medaglino* che vi preme, per Dio, e state in piazza! Qui si nega il *capoccismo ufficiale*, dappoichè di esso non se ne accetta alcuna parte. Ma sulla piazza non si trova l'*immunaria* parlamentare: ecco il punto.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 31 Agosto - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 705

Rompimenti

Ascendit fumus de ira eius.
PSAL. XVII, 9.

In càmara segreta,
Fina a do zorni fa,
Fumava una pipeta
De prima qualità,
De quele a la Ciozota
Che i fabrica a Bassan,
De vera tera cota
E fate da cristian.

La zente che le fuma
E gusta el so saor,
No zerca più la spuma
Ne ogeti de valor,
Ma, in tuta la so vita
E in tute le ocasion,
Se serve de la Dita
Francesco Cavazzon.

Mi ghe fumava spesso
La fogia che me vien
De siroso e, lo confesso,
Mi ghe voleva ben,
Massime se per caso,
Dopo de aver magnà,
Rideva col Travaso
Pipando sul sofà.

Ma Don Pissini, a tola,
Nel bever el cafè,
Gà roversà l'ampola
Del rum nel cabarè!
Cich ciach! Zo in tera i goti
L'ampola, i fiaschi, el vin,
E go catà tra i roti
La pipa e'l so bochin!

Xe ver che la spuzzava,
Povara pipa, un po'
E che la ronchizava
Col sugo e mi lo so;
Ma per la sagra tripa
La giera sostanzial,
Perchè senza la pipa
Mi digerisso mal.

La gloria dei mortali
Xe un fumo paseger
E co' me dol i cali
Me acorzo ch'el xe ver.
E a ti, pipeta mia,
Cossa te gà cuntà
D'esser la favoria
D'una celebrità?

Ma i me gà tanto roto
Le tavarnele a mi,
Pipeta, che deboto,
Te sta ben megio ti
Che almen ti te sè fora
Dei guai, ma mi, chi sa
Che rompimento ancora
Doman me tocarà?

Purtropo, perchè adesso
No triboli sol ti,
Ma el rompimento stesso
Me càpita anca a mi.
Perfin el sagro anelo
Gà perso la virtù
E'l prode colonelo
Rapon, nol rugna più.

Tuto in sto mondo tristo
Se rompe e via ch'el va
E a renovarse in Cristo
No pensa gnanca i frà.
Varda! Se nel Breviario
Meto le sagre man,
El Cardinal Vicario
Me rompe el Tamburlan.

Se crio contro le pompe
I vizi e l'ambizion,
I Cardinai me rompe,
Le scatole e i cordon.
Se predico ai fedeli
Modestia e castità,
Per romperme i corbeli
I core drio al pecà.

Se cavo qualcha festa
I vien dal monaster
A romperme la testa
Nel nome de San Pier.
Se cambio la Dotrina
Del vecio Belarmin,
Rampola, che se ostina,
Me rompe el chitarin...

No! Tuto se renova
Nel nome del Signor!
Vogio una pipa nova
De quel medemo autor
E scrivarò doman
A Checo Cavazzon,
Che fabrica a Bassan
Ste pipe a perfezion.

BEPI.

I piccoli favori della scienza

— Un istituzione che sparirà è quella, ormai sorpassata dagli avvenimenti sociali e dal progresso scientifico, dello sparo del cannone a mezzogiorno.

Leggiamo infatti che a Catania un tal Mario Sortino ha inventato un apparecchio chiamato il «radiocronometro» mediante il quale per mezzo delle onde herziane si può trasmettere simultaneamente fin dove si vuole l'ora precisa regolata su una data meridiana.

Avremo dunque il cannone di mezzogiorno a domicilio, senza essere obbligati, per rimettere l'orologio, a stare colle orecchie tese per sentire il colpo spesso fallace, sparato dall'artigliere di guardia al Gianicolo.

Ora tutto sta a trovare il modo pratico per rendere d'uso pubblico, anzi famigliare l'applicazione del radiocronometro, e una volta arrivati a mettere in comunicazione il proprio taschino del *gilet* con l'apparecchio regolatore, si da poter avere automaticamente quando si voglia l'ora precisa, nulla impedisce che si inventino altri apparecchi centrali trasmettitori sul tipo del telefono, ma senza fili nè signorine, i quali permettano di ottenere senza alcun disturbo personale chi sa quanti piccoli favori.

Che ne direste per esempio, se oggi o domani mediante le onde herziane poteste accendere la sigaretta senza fiammiferi, ricordarvi di un appuntamento senza nodo al fazzoletto, togliervi un bruscolo dall'occhio senza farvici soffiar dentro da un amico e magari farvi prestare cinque lire senza... sentirvene domandare la restituzione?

INVENZIONI E SCOPERTE

I success al rimorchio

Il Partito Democratico Costituzionale si va cuoprendo di benemerenze. E forse non fa male a cuoprirsi, visto che c'è molta, troppa gente, desiderosa di scuoprire... che cosa rappresenti e che cosa voglia, all'infuori di cariche pubbliche croci di commendatore, ed altre patriottiche abnegazioni più o meno concrete.

L'ultima benemerenza, quella che veramente fa piangere di tenerezza al solo pensarci, il P. D. C. l'ha compiuta l'altro giorno, a Roma, adunandosi d'urgenza, per assicurare tutto il proprio appoggio alla candidatura politica di... Guido Baccelli.

L'illustre clinico, che dopo l'avvenimento abbiamo subito voluto intervistare, era commosso, raggiante.

— Capiranno, io comincio ora la mia carriera politica; la mia candidatura a Roma giungeva nuova; nessuno sa chi sono, e, per quanto sia, il corpo elettorale un pò di coscienza ce l'ha. Ormai sono a cavallo: il Partito Democratico Costituzionale si è fatto garante, mi ha preso sotto le sue grandi ali, e non temo più nulla

Il clinico, a questo punto, ha superato il candidato politico, e l'On. Baccelli ha concluso:

— Insomma, il P. D. C. non poteva rendermi un più segnalato... serviziale.

A parte l'opinione personale dell'On. Baccelli, è certo che il Partito Democratico Costituzionale dimostra buon naso nella preparazione dei suoi futuri trionfi, che dovranno empire il mondo della sua fama, come oggi è già pieno della sua fame... d'arrivare.

In seno alla Direzione si sta ora maturando un grande progetto: la proclamazione del candidato del P. D. C. nel collegio di Dronero, nella persona dell'On. Giolitti.

Ma noi ci auguriamo che il P. D. C. estenda la sua fortunata attività anche fuori del campo elettorale. E possiamo senz'altro cedergli alcune idee, così come ci vengono alla rinfusa. Vuol dire che poi ci compenserà, se crede, autorizzandoci a dire che.. la fortuna del *Travaso* è tutta merito del P. D. C.

Ecco alcuni – chiamiamoli così – giuochi di società, indicatissimi a rafforzare nel pubblico il concetto della potenza del Partito.

1. LO SCHERZO DEL CANNONE.

Il membro del P. D. C. scende a Piazza Colonna, alle 11 ½. Comincia ad arringare la folla, magnificando la forza, la grandezza, l'onnipotenza del Partito che rappresenta. Intanto che la folla ingrosserà, l'oratore terrà d'occhio l'orologio di piazza. Quando mancherà un minuto a mezzogiorno, egli dirà:

— Volete una prova di questa potenza? Ebbene, quando io lo comanderò, una cannonata sarà sparata a molta distanza da qui. La nostra potenza è superiore a quella dei raggi F, che fanno esplodere le sante barbare delle navi... Attenzione uno, due e.....tre!

— Buuuuuum! – risponderà il cannone di mezzogiorno.

E la folla, affascinata, avvinta, verserà la tassa d'inscrizione al P. D. C.

2. LO SPIRITISMO.

Questo giuoco si fa in un salotto, dove ci sia qualcuno da convincere ad entrare nelle file del Partito.

Si fa portare il tavolino, e si evoca lo spirito di Cavour, o di un altro grande fattore della politica italiana. Poi si porta il piatto affumicato, si spengono i lumi, e si invita lo spirito a scrivere col dito, sul piatto il nome del partito più serio d'Italia. Si riaccendono i lumi e sull'affumicatura del piatto spiccheranno le tre lettere fatidiche: P. D. C. Come? E' naturalmente, opera di un compare. E se credete che non sia facile di trovare un compare che si presti vi sbagliate perchè il P. D. C. di compari ce ne ha parecchi.

3. LA FINTA POLEMICA.

Si apre una finta battaglia su un giornale cittadino, chiedendo a gran voce, in nome del P. D. C. che sia rifatto il selciato di una via centrale, per esempio del Corso Vittorio Emanuele. Il comune farà magari rispondere che non c'è nessuna ragione di rifare quel selciato, perchè la strada è stata buttata all'aria giusto una settimana prima, e rifatta tutta di novo.

Allora si fa il gran colpo: un intimo vero e proprio. Il P. D. C. esige, ordina, comanda, che il Corso V. E. sia ributtato all'aria, entro un termine perentorio di un'altra settimana al massimo. Il pubblico, legge si interessa, è curioso di vedere come va a finire la faccenda.

Allo spuntare del settimo giorno una enorme folla si affaccia al Corso Vittorio.... e trova la squadra di operai che stanno disfacendo il selciato. E difatti il successo non poteva mancare, perchè l'assessore Bentivegna un selciato di Roma non lo lascia in pace più di quindici giorni. Ma intanto il P. D. C. rialza le azioni...

***

Uno scettico di nostra conoscenza, credendo di fare lo spiritoso, ci diceva ieri:

— Sapete che cosa voglion dire le tre iniziali del P. D. C.?

— ?

— *Peggio Della Cella.*

— ?!

— Già, perchè si attacca a tutto... pur di arrivare.

IDILLIACA

Volge l'estate già verso l'autunno,
eppur d'intorno sembra primavera...
Di qua e di là dal Reno, qualche alunno
delle vergini muse, quando a sera
il chiacchierìo del vicinato tace,
comincia a canticchiar l'inno di pace!

Marianna è in *flirt*... Un *flirt* in embrione,
col ben baffipizzuto suo vicino;
la bionda, tonda e pudibonda Albione
fa il galeotto, reca il bigliettino,
pronuba, di silenzio il *flirt* ammanta,
accostando il demonio all'acqua santa!

Ora in un giardinetto dell'Alsazia,
ora verso il confin della Lorena,
la coppia si ritrova in buona grazia.
Egli sorride, e le sussurra appena:
— S'io ti dò un po' d'Alsazia, mia piccina,
tu mi regali un pezzo d'Indocina!

Ella abbassa la testa, e con rossore
dice: — Non so... lo chiederò a papa!... —
Ed egli incalza: — O bella, in fondo al cuore
io sento un certo... *je ne sais quoi*...
se mi chiedi alleanza, non m'oppongo,
ma lascia almeno ch'io ti baci il Congo!

John Bull incita, rifacendo il gioco
del biblico serpente, tra quei due...
tanto più che accendendo il dolce fuoco
d'amore, anch'egli ha già le mire sue.
E nonna Europa ch'è lassù indisposta
sente una miglioria lungo la costa!

— Scorda qualche pallone ch'è cascato...
— insiste lui — dimentica ogni guaio!
E lei: — Scorda tu pure se in passato
io ti lanciai dei sassi nel pollaio,
e se più volte t'ho sconfitto, infine,
in tanti drammi e in tante canzoncine!

— Dimentica — fa lui — l'imprevidente
troppa loquela del mio biondo sire...
— Dimentica — fa lei — quel che sovente
la bellica mia stampa t'ebbe a dire...
Poi mormora, un po' timida e piccata:
— Cattivo! non guardarmi nell'armata!

Ciangotta il vicinato tutto il giorno
di questo *flirt*, ed un'amica dice:
— Se vanno a nozze, quella gli fa un corno!
E un'altra: — Lui la renderà infelice!
Ed una terza: — Io la conosco, quella...
dà calci pure a me che son sorella!

E aggiunge: — Che il Signor li benedica,
speriamo bene e non si faccian male,
com'è successo a me con un'amica
che a Vienna m'abbracciava un generale
ed a Trieste dava una scarpata
ai figli miei... Che affetto da... alleata!

Basta, vedremo! I due che, a quanto pare,
si fan l'occhio di triglia alla finestra,
son tipi che bisogna sorvegliare,
perchè mentre si stringono la destra
e tutto il mondo il loro amor registra,
è bene tener d'occhio la sinistra!

Morgarabofilia

Come i lettori possono bene immaginare, il *Travaso* per mezzo del suo redattore speciale addetto ai solenni ricevimenti ufficiali di tutti i grandi uomini che vengono o ritornano in Italia, è stato fra i primi ad accorrere a Genova per l'arrivo di S. M. Oddino I° reduce dal Giappone.

I lettori sanno pure che l'on. Morgari suddetto si è affrettato innanzi tutto a dichiarare la sua contrarietà per l'impresa Libica, ma di tale lodevole fretta non potrebbero farsi un'esatta idea senza il seguente fedele racconto del nostro redattore.

Egli ci scrive:

..« Alle ore 8 del mattino il semaforo della Capitaneria del Porto segnalava il piroscafo a bordo del quale era l'on. Morgari, e i radiotelegrammi scambiati con esso ci diedero la confortante notizia: *A bordo tutti bene, ma « in Libia* NO! »

« Dopo mezz'ora il piroscafo imboccava l'Avamporto costeggiando con evidente compiacenza il Molo Orientale per andarsi ad ancorare al Ponte Chiappella, e durante le manovre d'ormeggio vedemmo il glorioso reduce fare continui cenni di denegazione col capo, mentre – battendo colla palma della mano sinistra sull'avambraccio destro la cui mano si alzava e abbassava ritmicamente – faceva l'atto di chi consiglia di scappare.

« Finalmente potemmo salire a bordo e... abbordare l'antilibico deputato.

— Come va? Gli domandammo.

— Io vado, anzi vengo bene, ma è l'Italia che non doveva andare laggiù!

— E ha fatto buon viaggio?

— Ho fatto... il mio dovere, ma il Governo si

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È questi MICHELANGELO BUONVINO
che non è proprio eguale a Buonarroti;
di Conversano l'han portato i voti
al Parlamento ancor giovanottino
e s'è occupato a far, povero figlio,
L'ombra del Presidente del Consiglio.

LE ONORIFICENZE AUSTRIACHE

L'ordine di S. Stefano e.... quello di S.... Fratto.

è reso colpevole della conculcazione della libertà del popolo arabo, ed ora sentirà a me!

— Ha bisogno di nulla?

— Sicuro; ho bisogno di dichiarare alto il mio parere contrario!

— Ma ora avrà bisogno di un pò di riposo.

— Niente affatto, io riposo sempre sulla fiducia dei miei elettori.

— Allora si va a prendere un caffè!

— Il caffè è turco, o press a poco, ed io lo rispetto. Preferisco un « cicchetto » come quello che caro a quel *baloss* di Giolitti appena si riaprirà la Camera.

Ammirati per la fierezza di propositi dell'on. Oddino lo accompagnammo alla Stazione, dove prese il diretto per Torino e al momento della partenza volle stringere la mano al Capotreno perchè aveva fischiato – secondo lui – all'indirizzo dell'indirizzo della politica coloniale italiana...

Ecco l'ambasciatore... VON MEREY che rappresenta qui l'Austria Ungheria e che perciò non sa, nemmeno lui, se trattarci con garbo o scortesia.

I nuovi orizzonti della "jupe-culotte,,

Le donne-poliziotto che a New-York compiono la loro missione con grande soddisfazione del pubblico, si lamentavano, da tempo della poca praticità della sottana che inceppava i loro movimenti nella corsa. Un'apposita commissione ha ovviato a tale grave inconveniente inventando una sottana speciale che al momento opportuno, mediante il semplice tiraggio di una fettuccia si trasforma in un paio di pantaloni alla zuava permettendo alle poliziotte di lanciarsi a corsa veloce per inseguire ed acciuffare i malviventi.

Raggiunto lo scopo e ghermito il fuggiasco, con un altra tiratina di fettuccia i pantaloni ridiventano sottana.

***

La nuova gonna è vivamente raccomandata dalla Società per la protezione della giovane come un valido baluardo contro i pericoli della seduzione mascolina. Una donna, ragazza o maritata che si veda in pericolo o che semplicemente voglia far capire all'assediante che non c'è niente da fare e che ci perde il tempo, dà una brava tiratina alla fettuccia, e il don Giovanni, *vieux marcheur* o *gaga* sa come regolarsi e toglie l'assedio alla piazza puntando le sue grosse artiglierie verso altri campi meno trincerati.

Che se poi le ragazze vogliono correr dietro come spesso accade a quella rara e fuggevole selvaggina che è il marito non devono che comportarsi come le donne poliziotte: tirare la fettuccia per raggiungere la preda e una volta acciuffata la vittima, affrettarsi a dar un altro strappo per portare la preda non già alla prossima sezione di Pubblica Sicurezza, ma davanti al Sindaco.

In entrambi i casi insomma si tratta di mettere dentro qualcuno, offrendogli la mano o la manetta.

La compassionevole storiella
DELLA POVERA ADRIANOPOLI
CHE TUTTI LA VUOLE
E NESSUNO LA PRENDONO.

La storia della giovane
Drianopoli chi nata
E' questa qui narrata
Che invero fa pietà.

La quale essendo un giorno
Della Maritza in riva,
Davanti ecco gli arriva
Il barbaro Balcan.

Dove che lui l'invola
Al suo Sultano,
Prendendola per mano
Ed eziandio per forz.

Allora un certo Nando,
Da Bulgheria qual'era
Dace: sei mia mogliera,
Ti voglio a te sposar.

Ma mentre il vil codardo
La cerca a incorporare,
Un Turco militare
S'avanza con il az.

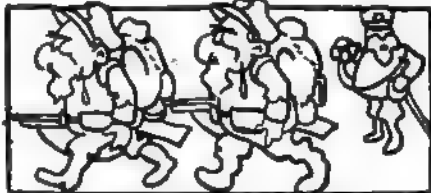
E che: ola miei tali,
Rapite la donzella
La Patria a voi s'appella
Di riportarla Alla!

Lorquando si raduna
Consiglio di famiglia
Che in cura se la piglia
Con grande utorità.

C'era la nonna Albione,
Guglielmo e lo zio Beppe,
Quando che lei lo seppe
Me lassa! mormorò.

E infatti la fanciulla
Drianopoli chiamata
Or l'han così conciata
Che non Maritza più!

Morale.

Dell'apparenza è duopo
Guardarsi dagli inganni
Perchè fra i due malanni
Il terzo gode ognor.

Le grandi manovre

Quest'anno le grandi manovre di terra saranno tenute in quasi tutta l'Italia e quelle di mare a preferenza nell'amarissimo Tirreno, essendosi addolcito l'Adriatico.

Bisogna però avvertire che già da qualche mese sono cominciate le manovre coi quadri alla Galleria d'Arte Moderna sotto il comando di Ugo Fleres. Inoltre a molte piccole manovre si è già dato principio qua e là nei diversi campi elettorali politici come preparazione alle grandi.

Mediante ardita e dispendiosa opera di spionaggio da noi organizzata presso il Ministero della Guerra, siamo venuti in possesso dei diversi temi che saranno dati da svolgere nelle prossime esercitazioni e che noi non abbiamo... tema di pubblicare, accada quel che ha da accadere, pur di veder contenti i nostri lettori. Diamo prima quelli riguardanti le manovre terrestri e da ultimo quello sulla marina.

— *Il corpo del generalissimo Caneva è entrato a Vienna nel preciso momento in cui gl'italiani subiscono uno scacco a Trieste, verso cui si dirige intanto il generale Eugenio Chiesa con* 100.000 *soldatini di piombo.*

— *Il partito rosso ha occupato Milano restandovi padrone del campo per Cinque Giornate. Gli altri partiti sono... partiti per la campagna elettorale che si annuncia promettente se non piove troppo.*

— *La Divisione... del partito repubblicano risale le Marche fino a Falconara sotto i Comandini del generale Malcontento. Pacetti le muove incontro con un reparto di truppe libiche.*

— *A Parma il partito Verdi con una marcia trionfale... dell'*AIDA. *ha attaccato... gli spartiti del grande maestro. Proveniente dal nord, il partito wagneriano s'avanza a grandi giornate verso il Teatro Farnese della guerra. Il generalissimo Nitti dirige in persona le operazioni di difesa facendo lanciare qualche...* GRANA.

- *Nel Ferrarese tanto i* GIALLI *che i* ROSSI *mettono a ferro e a fuoco la campagna. Per un* PO *va bene, ma il troppo stroppia. Il generale Disagio concentra truppe e, soccorso dal Buon Senso, con un simulato attacco all'Estrema Destra e all'Estrema Sinistra, sbaraglia la Divisione... degli animi.*

- *Un gatto rosso tenta, dalla parte del grande oriente, una scalata alle mura del Vaticano. Il corpo degli Svizzeri è subito mobilitato e configge il nemico con l'alabarda. poi, inebbriato dalla vittoria, minaccia Roma e punta su Frascati asciutto asciutto. Gli osti, tutt'altro che nemici, aprono le porte ai vincitori. Il pericolo è grave e imminente. La guarnigione dell'Usurpatore accorre dai vicini campi, ma prima di lei il vino ha avuto ragione dei terribili nemici.*

— *Una squadra francese, composta del solito* MANOUBA *e compagnia bella, sta rovistando il* SUO *Mediterraneo per trovare la flotta italiana e colarla a picco in cinque minuti. Questa si destreggia come può, finchè si ritira al sicuro in seno alla Maddalena, mentre poco lungi gli equipaggi francesi sulle loro navi fanno le boccacce... di San Bonifacio.*

DOPO L'ULTIMO TELEGRAMMA.

L'ON EUGENIO CHIESA. — E adesso lavoriamoci quest'altro generale!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Averebbe la bontà di vedere se ci ariesce di incontrare il comm. Passo Delle Potenze, e poi di sapermi dire come è fatto quel signore ???...

Laddovechè io ci confesso che incomincio a immaginarmi che sia una cosa di mezzo fra lo scaranfanfero e la bolla di sapone, ovverosia come chi dicesse quel tale che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa. Vale a dire una specie di radice quadrata di zero, virgola zero zero, l'elisir di stranuto vecchio distillato, il pallido aricordo d'uno sbadiglio di vent'anni fa, il socio del vermine solitario o il pareggio del mio personale bilancio domestico.

Da principio io puro ci avevo qualche illusione. Chi è che nun ci ha almeno un'illusione!.. l'unica cosa che nun paga dazio e figli non fa, quindi è, come sol dirsi, la villeggiatura dei tribolati, l'automobbile dei migragnosi o quanto meno la serata di gala dell'affamati.

Per cui, quando la sera si discutera a tavola, vuoi di una cosa, vuoi di un'altra, e ognuno si guardava la pinisola balcanica come un pidicello che sta per venire a capo, talora Terresina metteva un suspiro ed esclamava: Uddio, come me la vedo brutta!...

Raggione per la quale io la interrompevo dicendoci: Metteci una pietra sopra, laddovechè adesso vederai che le Potenze fanno un passo, e vederai che in un percuoti lampo, o battibaleno, come dice la plebe, tutto si aggiusta, come diceva quello che era stato a scola dai Salesiani.

Ne era dirivato che il passo de le Potenze, ne le conversazioni famigliari, era diventato una specie di taffettà fisico-morale che serviva per aripparare tutti i guasti o per puntellare tutte le cose che cascaveno.

Si, per esempio, il sor Bonaventura minacciava, al solito, di nun voler arinnovare quel famoso effetto, che quando ci penso il Conte Ugolino mi fa l'impressione d'un sintimentale, a confronto dei mozzichi che ci darei io, eccoti che Terresina diceva: Nun si poterebbe provocare un passo de le Potenze?..

Quando, a la fine del mese, doppo aver fatto i più vani e disperati sforzi per attaccare un ventisette all'altro si calcolava, che, al solito, non si riva, il sor Filippo esclamava: Qui ci vorrebbe un passo de le Potenze.

Per tagliar corto, come diceva lo spuntasigheri a Pipino il Breve si eru rivati al punto che quando la minestra si attaccava a la pila, Terresina quasi quasi avrebbe reclamato un passo de le Potenze per spicciarla.

Figuriamoci poi, quando il passo era collettivo!...

Ma, che è, che nun è, eccoti che le Potenze ti fanno un primo passo, verso i paesi balcanici prima de la guerra, e i paesi balcanici se ne stropicciano. Eccoti che ne fanno un'altro ne la cosidetta guerra fratricida dei medesimi e quelli se ne ristropicciano.

Eccoti che ne fanno un terzo presso la Turchia nel caso dell'attuale avanzata, e la Turchia se ne ririristropiccia.

Il fatto è che a quest'ora hanno fatto più passi le Potenze che un portalettere rurale, e viceversa nun hanno cavato il solito ragno dal compianto buco.

Col quale lei vede facilmente che, si per avventura le prefate Potenze ci avereno ancora due baiocchi di dignità, è come si se la fussero giocata a bazzica e scopa, perchè siamo rivati al punto opposto.

Adesso, al contrario di prima quando un creditore è venuto a casa una o due o tre volte, e se ne aritorna col famoso pugno de le solite mosche, eccoti che lo sento esclamare: Ma, dice, lei mi ha preso per una Potenza, che perde tutto il suo tempo a fare dei passi inutili?...

E talora Terresina, quando io esprimo un'intenzione e i fatti, purtroppo aresteno a mezza via, me ti dice con sorriso piuttosto disdegnoso: Va là, che mi pari una Potenza!...

Per cui mi pare che qui, invece di fare della pulitica, finiamo a giocare a perversa genitrice, o mammaccia, come dice la plebbe, o quantomeno a Petit-marron o maroncino, come dice la gioventù locale.

Eccoti che un uomo il quale riponeva qualche speranza ne l'azione cosidetta di Stato, ti scivola di pricipizio in pricipizio nel baratro della più profonda sfiducia.

E se un giorno o l'altro, da mezzo narchico che sono aritenuto, me ti sveglio con la fiaccola in pugno e con la scure, la colpa nun sarà mia, ma bensì delle Potenze.

Le quali dovrebbero fenire col cambiare nome, perchè altrimenti pigliamo direttamente di petto all'ironia.

E quello che è peggio, si facciamo canzonare da Enver Bey.

E io ci assicuro che questo mi dispiacerebbe straordinariamente, comechè quello sbafatore di gloria ha fenito con l'essere nun solo il masticaccia della propria patria, ma una specie di incomodo europeo.

Che se ne facciamo, dico io, di tutte queste Draghenutte *con tanto di cannoni?...*

A quale scopo ti leviamo i bagliocchi al proletaglio di tutto il mondo (unitevi) per fabbricare, vuoi fucili, vuoi cannoni, o preferisci palle, quando poi nun siamo nemmeno boni di intervenire in una rissa di mutilati, come è l'attuale questione balcanica, per sequestrarci a tutti le stampelle e le zampe di legno e intimarci di aritornarsene dietro le rispettive Marizze, sotto pena di sberle, pignoli, sleppe, zampate, ed eziandio leccamuffi?.

E' che ne la pulitica come ne la vita, tutto arisomiglia a un gran castello di chiacchiere con le torri di buscherate, i merli di mistificazioni, e le scole d'illusioni giovanili, che, quando lo guardi da lontano ti pare il castello del Mago da le sette teste, e a mano a mano che ti ci avvicini arientra in se stesso come i tubbi di un cannocchiale e quando ci sei arrivato sopra ti accorgi che nun è se non una specie di programma elettorale o vuoi dire frescaccia.

Con la quale ci stringo la mano e mi creda suo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

L'on. Giolitti al P

IL CAV. BARBIANI. — Le ho fatto prep
— Grazie mille! Le sarei grato anzi,
occorrerà tra un paio di mesi.

LA CAMPAGN
Prodromi d

In giro pei Collegi

IL DEPUTATO
DI PIAZZA COLONN

Ci voleva!

Alcuni elettori del I collegio di Roma si so riuniti nella sala del Concerto Umberto I e do poco hanno proclamato la candidatura del pr fessore, ingegnere, architetto, commendatore chi più ne ha glie ne dia: Dario Carbone.

La notizia ci ha riempito — com'è naturale di gioia, ma non ci ha sorpreso perchè do tutto la proclamazione è avvenuta nella sa di una banda musicale, forse perchè l'ottim Carbone è l'autore della sistemazione di Piaz Colonna, dove per solito suona la banda, quan alla suonata non provvede invece il Carbo stesso auspice il nostro Blocco capitolino.

Avremo dunque il deputato di Piazza Colon o della banda che dir si voglia.

Dopo la sistemazione di Piazza Colonna avanza perciò quella di Montecitorio, giacc non è possibile che l'ottimo Carbone già ben merito per le sistemazioni genovesi e per que delle esposizioni romane 1911, voglia entrare a Camera col proposito di riposare.

Probabilmente si affaccia all'orizzonte grande conflitto artistico Basile-Carbone, c farà ritardare chi sa di quanto il compimento lavori di Montecitorio; ma il danno sarà lie tuttavia in confronto alla fortuna offertasi a elettori romani con la probabilità di colloca là dentro un legislatore della forza del Carbo capace di fare progetti di legge con la ste facilità con cui fa progetti di sistemazione dritta e a manca, di sopra e di sotto, di gior e di notte.

Seguiremo naturalmente con tutto l'intere e la simpatia che meritano le vicende della ca didatura Carbone e in attesa del program del candidato preghiamo intanto il valor maestro Vessella a voler eseguirne subito di propaganda... carbonifera per cominciare raccogliere elettori... almeno in Piazza Colo per dare al collegio che fu di Giuseppe Gariba un degno successore.

Dalla camicia rossa di Garibaldi alla cami nera di... carbone.

IN VALCAMONICA

C'è un Tizio, anzi addirittura un *Tiziano, B bella*, avvocato e radicale, che s'è... radicato testa di schierarsi contro l'uscente on. *Tov* cattolico rappresentante del Collegio di *Breno*.

Ciò naturalmente ha dato ai nervi a qualcu e questo qualcuno è la redazione del giornale s'intitola dal nome di quella pittoresca regi « La Valcamonica » nelle cui colonne fiorisce questi tempi di lotta tutto quanto può riusc atto a prendere in giro il candidato radicale.

E sapete nientedimeno di che cosa si è reso c

dice, dove sia nessun lo sa. Vale a dire una specie di radice quadrata di zero, virgola zero zero, l'elisir di stranuto vecchio distillato, il pallido aricordo d'uno sbadiglio di vent'anni fa, il socio del vermine solitario o il pareggio del mio personale bilancio domestico.

Da principio io puro ci avevo qualche illusione. Chi è che nun ci ha almeno un'illusione?.. l'unica cosa che nun paga dazio e figli non fa, quindi è, come sol dirsi, la villeggiatura dei tribolati, l'automobbile dei migragnosi o quanto meno la serata di gala dell'affamati.

Per cui, quando la sera si discutera a tavola, vuoi di una cosa, vuoi di un'altra, e ognuno si guardava la pinisola balcanica come un pidicello che sta per venire a capo, talora Terresina metteva un suspiro ed esclamava: Uddio, come me la vedo brutta!...

Raggione per la quale io la interrompevo dicendoci: Metteci una pietra sopra, laddovechè adesso vederai che le Potenze fanno un passo, e vederai che in un percuoti lampo, o battibaleno, come dice la plebe, tutto si aggiusta, come diceva quello che era stato a scola dai Salessiani.

Ne era dirivato che il passo de le Potenze, ne le conversazioni famigliari, era diventato una specie di taffettà fisico-morale che serviva per aripparare tutti i guasti o per puntellare tutte le cose che cascaveno.

Si, per esempio, il sor Bonaventura minacciava, al solito, di nun voler arinnovare quel famoso effetto, che quando ci penso il Conte Ugolino mi fa l'impressione d'un sintimentale, a confronto dei mozzichi che ci darei io, eccoti che Terresina diceva: Nun si poterebbe provocare un passo de le Potenze?..

Quando, a la fine del mese, doppo, aver fatto i più vani e disperati sforzi per attaccare un ventisette all'altro si calcolava, che, al solito, non si riva, il sor Filippo esclamava: Qui ci vorrebbe un passo de le Potenze.

Per tagliar corto, come diceva lo spuntasigheri a Pipino il Breve si era rivati al punto che quando la minestra si attaccava a la pila, Terresina quasi quasi avrebbe reclamato un passo de le Potenze per spicciarla.

Figuriamoci poi, quando il passo era collettivo!...

Ma, che è, che nun è, eccoti che le Potenze ti fanno un primo passo, verso i paesi balcanici prima de la guerra, e i paesi balcanici se ne stropicciano. Eccoti che ne fanno un'altro ne la cosidetta guerra fratricida dei medesimi e quelli se ne ristropicciano.

Eccoti che ne fanno un terzo presso la Turchia nel caso dell'attuale avanzata, e la Turchia se ne ririristropiccia.

Il fatto è che a quest'ora hanno fatto più passi le Potenze che un portalettere rurale, e viceversa nun hanno cavato il solito ragno dal compianto buco.

Col quale lei vede facilmente che, si per avventura le prefate Potenze ci aveveno ancora due baiocchi di dignità, è come si se la fussero giocata a bazzica e scopa, perchè siamo rivati al punto opposto.

Adesso, al contrario di prima quando un creditore è venuto a casa una o due o tre volte, e se ne aritorna col famoso pugno de le solite mosche, eccoti che lo sento esclamare: Ma, dice, lei mi ha preso per una Potenza, che perde tutto il suo tempo a fare dei passi inutili?...

E talora Terresina, quando io esprimo un'intenzione e i fatti, purtroppo aresteno a mezza via, me ti dice con sorriso piuttosto disdegnoso: Va là, che mi pari una Potenza!...

Per cui mi pare che qui, invece di fare della pulitica, finiamo a giocare a perversa genitrice, o mammaccia, come dice la plebbe, o quanto meno a Petit-marron o maroncino, come dice la giorentù locale.

Eccoti che un uomo il quale riponeva qualche speranza ne l'azione cosidetta di Stato, ti scivola di pricipizio in pricipizio nel baratro della più profonda sfiducia.

E se un giorno o l'altro, da mezzo narchico che sono aritenuto, me ti sveglio con la fiaccola in pugno e con la scure, la colpa nun sarà mia, ma bensì delle Potenze.

Le quali dovrebbero fenire col cambiare nome, perchè altrimenti pigliamo direttamente di petto all'ironia.

E quello che è peggio, si facciamo canzonare da Enver Bey.

E io ci assicuro che questo mi dispiacerebbe straordinariamente, comechè quello sbafatore di gloria ha fenito con l'essere nun solo il masticaccia della propria patria, ma una specie di incomodo europeo.

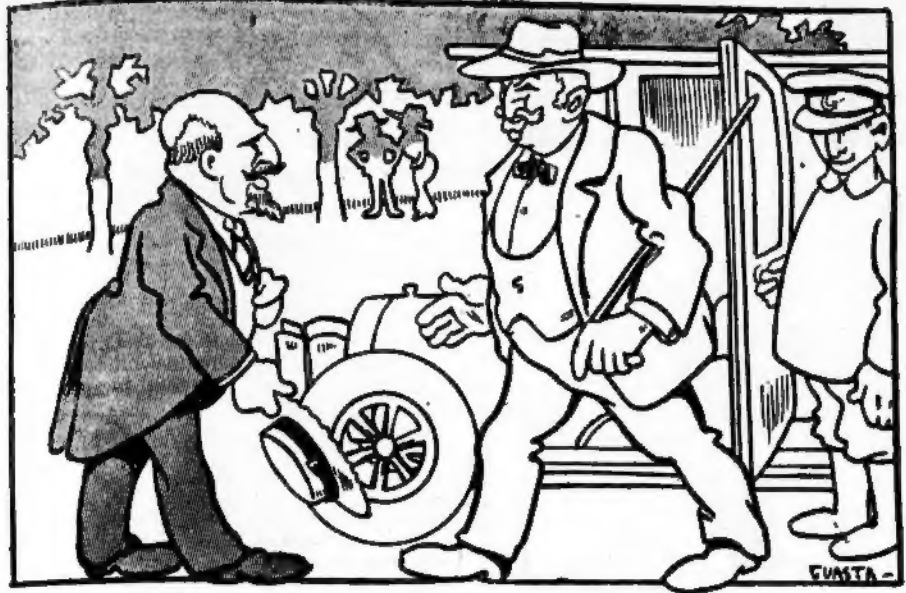
Che se ne facciamo, dico io, di tutte queste Draghenutte *con tanto di cannoni?...*

A quale scopo ti leviamo i bagliocchi al proletaglio di tutto il mondo (unitevi) per fabbricare, vuoi fucili, vuoi cannoni, o preferisci palle, quando poi nun siamo nemmeno boni di intervenire in una rissa di mutilati, come è l'attuale questione balcanica, per sequestrarci a tutti le stampelle e le zampe di legno e intimarci di aritornarsene dietro le rispettive Marizze, sotto pena di sberle, pignoli, sleppe, zampate, ed eziandio leccamuffi?.

E' che ne la pulitica come ne la vita, tutto arisomiglia a un gran castello di chiacchiere con le torri di buscherate, i merli di mistificazioni, e le scale d'illusioni giovanili, che, quando lo guardi da lontano ti pare il castello del Mago da le sette teste, e a mano a mano che ti ci avvicini arientra in se stesso come i tubbi di un cannocchiale e quando ci sei arrivato sopra ti accorgi che nun è se non una specie di programma elettorale o vuoi dire frescaccia.

Con la quale ci stringo la mano e mi creda suo

ORONZO E. MARGINATI
uffiziale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

L'on. Giolifti al Palazzo della Fonte

IL CAV. BARBIANI. — Le ho fatto preparare una magnifica camera.
— Grazie mille! Le sarei grato anzi, se volesse incaricarsi anche di quella che mi occorrerà tra un paio di mesi.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Prodromi della battaglia

In giro pei Collegi

IL DEPUTATO DI PIAZZA COLONNA

Ci voleva!

Alcuni elettori del I collegio di Roma si sono riuniti nella sala del Concerto Umberto I e dopo poco hanno proclamato la candidatura del professore, ingegnere, architetto, commendatore e chi più ne ha glie ne dia: Dario Carbone.

La notizia ci ha riempito — com'è naturale — di gioia, ma non ci ha sorpreso perchè dopo tutto la proclamazione è avvenuta nella sala di una banda musicale, forse perchè l'ottimo Carbone è l'autore della sistemazione di Piazza Colonna, dove per solito suona la banda, quando alla suonata non provvede invece il Carbone stesso auspice il nostro Blocco capitolino.

Avremo dunque il deputato di Piazza Colonna o della banda che dir si voglia.

Dopo la sistemazione di Piazza Colonna si avanza perciò quella di Montecitorio, giacchè non è possibile che l'ottimo Carbone già benemerito per le sistemazioni genovesi e per quelle delle esposizioni romane 1911, voglia entrare alla Camera col proposito di ripcsare.

Probabilmente si affaccia all'orizzonte un grande conflitto artistico Basile-Carbone, che farà ritardare chi sa di quanto il compimento dei lavori di Montecitorio; ma il danno sarà lieve tuttavia in confronto alla fortuna offertasi agli elettori romani con la probabilità di collocare là dentro un legislatore della forza del Carbone, capace di fare progetti di legge con la stessa facilità con cui fa progetti di sistemazione a dritta e a manca, di sopra e di sotto, di giorno e di notte.

Seguiremo naturalmente con tutto l'interesse e la simpatia che meritano le vicende della candidatura Carbone e in attesa del programma del candidato preghiamo intanto il valoroso maestro Vessella a voler eseguirne subito uno di propaganda... carbonifera per cominciare a raccogliere elettori... almeno in Piazza Colonna per dare al collegio che fu di Giuseppe Garibaldi un degno successore.

Dalla camicia rossa di Garibaldi alla camicia nera di... carbone.

IN VALCAMONICA

C'è un Tizio, anzi addirittura un *Tiziano, Barbetta*, avvocato e radicale, che s'è... radicato in testa di schierarsi contro l'uscente on. *Tovini*, cattolico rappresentante del Collegio di *Breno*.

Ciò naturalmente ha dato ai nervi a qualcuno, e questo qualcuno è la redazione del giornale che s'intitola dal nome di quella pittoresca regione «La Valcamonica» nelle cui colonne fiorisce in questi tempi di lotta tutto quanto può riuscire atto a prendere in giro il candidato radicale.

E sapete nientedimeno di che cosa si è reso colpevole il Barbetta? Di esser montato tempo fa, per recarsi a un'adunanza del suo Partito a Roma, nel «treno degli onorevoli». Lo sfacciato!

Ma per fortuna vegliava nei pressi della stazione il genio tutelare dell'on. Tovini, sotto forma momentaneamente di mariuolo, il quale pensò bene, per punirlo, di fargli sparire una borsetta dove erano racchiusi importanti documenti... radicali, cosicchè il partito... vogliam dire la partenza non ebbe più luogo.

L'organo del clericalismo Camuno vede in ciò il dito di Dio, ma l'avvocato crede invece trattarsi della mano d'un ladro e promette a questi una regalia di 50 lire perchè gli restituisca i documenti in parola, obbligandosi inoltre a non denunziarlo.

Ebbene anche su questo atto magnanimo dell'avversario, il giornale Tovinofilo trova da ridire, sembrandogli poca la somma offerta per recuperare tutte quelle carte importanti; forse perchè ciascun elettore cattolico di Breno esige lo stesso compenso per un solo documento: la scheda...

NEL CREMONESE

De resto i cattolici si valgono di tutte le armi a portata di mano, da quella del *ridicolo al*... coltello penetrante in cavità, come accadde tre mesi or sono a *Fiesco* (Collegio di *Soresina*).

Ricorderete che dopo un cortese contraddittorio e un banchetto amichevole fra partigiani del clericale *avv. Miglioli* e dell'on. *Pavia* un tale Agala somministrava piamente un paio di coltellate a due seguaci del deputato radicale.

Ora ha avuto luogo il processo il quale ha messo in chiaro tutto il lavorio clericale per salvare il devoto accoltellatore che peraltro si é buscato il massimo della pena, acquistando in compenso il diritto di essere annoverato fra i Santi Martiri e venerato nella Chiesa delle Beate Vergini Sutura e Laparatomia.

Oh, l'efficacia delle Massime Eterne e del Vangelo!

A CITTADUCALE

L'on. *Venceslao Amici* è in giro pel suo collegio, e ad Amatrice ed ad Accumoli sta... accumolando accoglienze festose e succolenti banchetti da parte dei suoi.... omonimi ed ammiratori.

In quest'ultimo paese specialmente i cittadini lo hanno accolto entusiasticamente per l'ottenuto restauro della conduttura d'acqua, che dopo tanto tempo torna a zampillare nelle 4 fontane del capoluogo, per merito unico dell'on. Venceslao.

Egli può ben dire con orgoglio ai suoi elettori: «Ringraziatemi! Sono io che ve la do a bere!»

Ma ecco che mentre l'Amici tira l'acqua al suo molino, il Collegio di Cittaducale gli è contrastato dall'avv. *Alfredo Mazza* che vi ha trasportato le sue tende elettorali dal I. Collegio di Roma di fiascheggiata memoria.

E la lotta si presenta accanita, poichè di fronte alle quattro fontane di Accumoli, il Mazza ha schierato in ordine di battaglia un intiero esercito di soldatini di piombo ch'egli viene arruolando e confezionano mediante un'apposita fabbrica di quei giuocattoli impiantata a Cittaducale.

La concorrenza, in fatto di *réclame* è terribile: contro l'acqua, il fuoco... di fila di una ben agguerrita legione di eroi di piombo che non potranno non pesar molto nella bilancia elettorale e riusciranno a mantenere... a galla le speranze del nuovo candidato.

L'on. Amici si sente già «piombare» fra capo e collo un bel colpo di... Mazza!

Tuttavia, fra i due competitori, volete scommettere che vince..... Slao?

A GAETA

Se per cuoprire degnamente il posto di rappresentante della Nazione a Montecitorio fosse necessario cuoprire eziandio delle cariche pubbliche, nessuno più del *Conte Fusco Tosti di Valminuta* sarebbe il deputato da presceglière.

E bene ha fatto Gaeta ad accettare la candidatura sua che, già «Segretario generale della Commissione Talassografica del Tirreno inferiore» è stato testè nominato componente la «Giunta di vigilanza della commissione Reale per l'Educazione fisica» senza pregiudizio di altre prossime future cariche che renderanno necessario al Conte Fusco Tosti ecc. un biglietto da visita del formato di m. 1.40 per 0.80.

Poichè l'egregio Di Valminuta è anche molto giovane ed oltre all'essere segretario, generale, vigilante, educato, fisico, tirreno, inferiore, e talassografico, chi sa quante qualità potrà rivelare allorchè – e glie lo auguriamo – aggiungerà ai suoi numerosi titoli e nomi (conte, Valle, Fusco, Minuta e Tosti) quello di Gaetano, ossia rappresentante di Gaeta.

DA NAPOLI

Il prof. *Arturo Labriola* è perfettamente guarito dalle lussazioni riportate il 17 corr. cadendo in una botola aperta mentre entrava ad esercitare la sua opera di propaganda elettorale in una fiachetteria in via Stella.

Il fervente sindacalista è restato molto impressionato dalla caduta che, da buon meridionale, ritiene di cattivo augurio specialmente in questo periodo climaterico pel socialismo militante; ma coi suoi correligionari affetta indifferenza, anche per mostrarsi superiore alle botole e ai botoli ringhiosi che vorrebbero vederlo confinato in una cantina, come Marx fu relegato in soffitta.

«D'ora in poi – ha detto il Labriola ad un suo amico – ciò m'insegnerà a tastare il terreno, prima d'entrare nelle fiaschetterie politiche; ma del resto la mia caduta fra i fusti e le damigiane m'ha fatto più propaganda che non se avessi tenuto una conferenza e posso ormai dire col proverbio: «Cantina, aperta, candidatura a cavallo!»

TOTO TADATTI CANDIDATO

TOTO A DON SAMUELE

Buco di Sotto, *venerdì*
Al signor Samuele Zaccaria
Vicolo del Ghetto — Roma

Caro Don Samuele,

La vostra richiesta di regolarizzare quella piccola pendenza del commendatore che non pagò col mio avallo, mi arriva proprio in un brutto momento. Figuratevi che se fino ad oggi, come vi dissi nell'altra mia, me la sono cavata piuttosto bene con le spese elettorali, perchè ci pensava il barone che è cugino lontano di mia moglie per via femminile, da ora l'affare si cambia un poco perchè il barone è a Montecarlo per la solita cura del trenta e quaranta, come la chiama lui, e io non gli posso scrivere sfacciatamene che mi mandi rinforzi. E qui le spese cominciano a fioccare. Ormai l'elettori sanno la data delle elezioni e vedono che c'è poco tempo davanti per spremere quello che si può al candidato. E i più cattivi sono proprio l'analfabeti. Si pigliano una confidenza, come da pari a pari, e il più delle volte non c'è casi, bisogna metter mano al borzellino E con la scusa che loro sono ignoranti che non sanno far la firma, non ti lasciano in mano nemmeno la ricevuta che potrebbe sempre servire, il giorno dell'elezione, come garanzia che uno ci ha diritto alla volontà del paese dalla sua, perchè se l'è pagata fior di conquibbuse.

E poi, per quel non si sa mai, io non dò mai la cartuccella di cinque lire sfacciatamente, ma la infilo in una spaccatura apposita nel cartone di una mia fotografia con dedica oleografa, e mentre che la dò strizzo un occhio allargando un pochino lo spacco, in modo che quello capisce a volo. Ma tutte queste fotografie mi costano assai, e non si finisce più di darne via, perchè ogni tanto ritorna indietro quello che l'ha avuta di profilo e me ne chiede un'altra di faccia, con la scusa che sono tanto simpatico visto in quel modo, o quell'altro che glicl'ho data invece di fronte a mezzo busto e vuole anche quella in piedi di tre quarti, perchè dice che lì rassomiglio tanto a un suo povero zio morto l'anno prima. E appena gli ho dato la seconda copia guardano subito alla spaccatura, se c'è dentro la cartuccella come in quell'altra.

Caro don Samuele, sono spese sopra spese. Ora mi si affaccia quella dei manifesti, che ancora non mi ci sono deciso primo per i soldi che me ne sono rimasti pochi, e poi per le idee da stamparci sopra, che non me ne è ancora venuta nessuna.

Qui mi ci vorreste voi, con quella bella facilità che ci avete di trovare le frasi fatte, come sol dirsi, che fanno tanto effetto, ma non impegnano a nulla. Vedete se vi venisse in mente un motto, come la scritta da mettere in testa al proclama elettorale, uso quelle scritte che si leggono negli stemmi, «fortitudo onnibbuss vincite», «audaces fortunaggiarete» «quosque tandemme Caterina», «chi la fa l'aspetta» *e via dicendo e anche se proprio non vi viene in latino non importa. Quando ci avessi il principio del manifesto, il resto me lo faccio da me, con l'aiuto del segretario comunale, che se riesco deputato gli ho promesso di farlo prendere al Ministero degli Esteri, alla sezione dove si fanno le ricevute dei calci in faccia dell'alleata dove il personale non è mai troppo.*

Tornando alle spese, non ci ho solo quelle che vi ho dette: Ogni sera quasi mi devo invitare a pranzo qualche elettore, perchè è inutile, come si fa bene la politica mangiando, non c'è nulla che l'eguagli.

Dunque vedete bene che per ora proprio non posso. So già che mi risponderete che la mia signora potrebbe fare un piccolo sforzo e mettermi in grado di soddisfarvi. Ma premunisco questa vostra osservazione, e vi dico subito che per questo momento la cosa non è possibile. Anche la mia signora aspetta di vedere come gli si mette la sua solita pendenza col senatore, che voi conoscete. E lì, lo capite, non è il caso di insistere: se viene viene, e se no non c'è che aspettare pazientemente.

Vi prego di avere anche voi un poco di pazienza ancora con me, e siete sicuro che ve ne sarò grato e ve lo saprò dimostrare se, come tutto mi fa prevedere, arriverò a Montecitorio. Dopo una dissanguata generale come quella dell'elezioni, ci saranno parecchi che avranno bisogno di voi. E io non mancherò di portarvi i pezzi migliori e sicuri nei pagamenti.

Credetemi frattanto, con una cordiale stretta di mano *vostro aff. mo*

Cav. TOTO TADATTI

Giorno non p... ...nza che DEL GUZZO.
non faccia la sua brava conferenza
per mostrar come sia, per competenza
degli abruzzesi il verdeggiante Abruzzo.

— Se pur l'Abruzzo sia degli abruzzesi –
gli risponde... una vecchia conoscenza –
gli abruzzesi – e lo so per esperienza –
dell'Abruzzo non son ma dei... francesi.

SPORT

GRANDE CORSA CICLO-PODISTICA O CROSS-COUNTRY MONTECATINI-FIUGGI e VICE-VERSA.

Organizzata dal *Travaso* avrà luogo domenica prossima una grandiosa gara di *cross-country* ciclo-podisto fra Montecatini e Fiuggi (5000 CHILOMETRI) fra dilettanti d'ogni età, paese, sesso e condizione.

La partenza sarà data alla mezzanotte di sabato – domenica dal Tettuccio. *Tutti i concorrenti un minuto prima del* via! *dovranno ingurgitare 3 bicchieri di Regina. Al traguardo di Pistoia, altri tre bicchieri di Olivo, a quello di Firenze tre di Regina e così via via alternati tre bicchieri delle due acque anzidette ai traguardi di Arezzo Chiusi, Orte, Roma, Frosinone, Fiuggi.*

Il corridore che berrà altra acqua lungo la via verrà squalificato.

I superstiti della corsa che avranno lo stomaco ed il fegato di arrivare a Fiuggi in stile purgatissimo saranno, ospiti del Palazzo della Fonte a nostre spese e riposeranno per 24 ore, dopo di che inizieranno il ritorno con le stesse modalità dell'andata, solo che ai posti di rifornimento dei traguardi di Frosinone, Roma, Orte, Chiusi, Arezzo, Firenze, Pistoia dovranno bere 3 bicchieri d'acqua Fiuggi.

Il primo arrivato riceverà 1000 *lire di premio*

ed il titolo di **campione idroterapico** *per l'anno* **1913.**

Il 2° arrivato riceverà i nostri più vivi complimenti e un abbonamento perpetuo al Travaso su carta di lusso.

Il 3° arrivato – dato che un terzo arrivato ci sia – riceverà l'estrema unzione e dei buoni consigli per l'avvenire.

Le iscrizioni si prendono all'Amministrazione del Travaso, accompagnate dalla tassa di L. 5.00 per l'abbonamento annuo al nostro giornale.

I corridori, previo accordi speciali presi coi sindaci dei vari comuni traversati nell'itinerario, saranno esenti da ogni contravvenzione ai regolamenti di polizia urbana. E' rigorosamente vietato l'uso dei freni e degli astringenti d'ogni genere. Il *goudronnage* e l'anaffiamento stradale sarà a cura degli stessi corridori.

L'On. Mezzanotte ha messo gentilmente a disposizione del *Travaso* la sua automobile munita di spruzzatore all'acqua di Colonia, per darci modo di seguire e controllare le varie fasi della corsa.

Da Fiuggi

26 Agosto.

Tale è la folla che si è data convegno alla Fonte di Fiuggi, che ci sarebbe da credere di trovarsi a poca distanza dall'inizio della stagione. Invece si direbbe che siamo proprio al *redde-rationem* a giudicare almeno dall'autorevole presenza sopra luogo del senatore Di Broglio, presidente della Corte dei Conti e conte egli medesimo, forse per avvalorare il possesso di una corte.

Veramente l'abbiamo veduto in compagnia di una sola persona: un suo vecchio amico, il comm. Turri presidente del consiglio provinciale di Rovigo e veterano dell'insegnamento nell'Istituto

Tecnico di Padova, ma comunque la presenza dell'antico ministro del Tesoro ora presidente della Corte dei Conti ha tranquillizzato un po' tutti coloro che fanno i loro conti e li sbagliano.

Intendiamo parlare dei bevitori i quali adoperano svariati sistemi, per tenere il computo dei bicchierini che mandano giù e quasi sempre arrivano al momento in cui non sanno più orizzontarsi

V'è il bevitore diligente che adopera il taccuino e lo fregia di una crocetta ad ogni bicchiere che sparisce nelle bramose canne, ma talvolta tra una chiacchiera e l'altra il taccuino rimane in tasca. V'è il bevitore che conta i bicchieri sfilando per ognuno un bottone dall'occhiello, ma se i bottoni del gilè non gli bastano deve.... proseguire e allora si trova più facilmente a conteggiare le... sbevute.

Insomma questa della contabilità potabile è una questione così grave, che quasi quasi è da invocarsi l'applicazione di un tassametro pel flusso e magari di un altro pel riflusso allo scopo di poter fare il bilancio per vedere se le partite liquide sono in perfetto equilibrio.

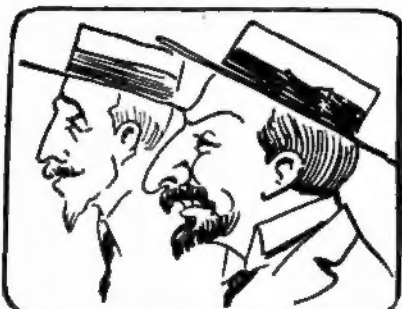
Il Governo è rappresentato dall'on. Colosimo che

quale sottosegretario delle colonie epperciò in rapporto coi paesi caldi, dimostra di avere una sete straordinaria... però d'acqua e non di Spirito,

quantunque l'on. Ciccio Spirito che gli sta di fronte nel pupazzetto, gli stia sempre accanto durante la cura, col pericolo che l'acqua di Fiuggi diventi da un momento all'altro una bevanda... spiritosa.

Tutta l'*élite* come sempre è ospite del *Palazzo della Fonte* — che del resto è campo aperto a tutte le persone distinte che vogliono vivere in un ambiente signorile a condizioni pressochè uguali che altrove — e in questo momento accoglie la valorosa squadra dei tiratori italiani, i fucili più celebrati convenuti qui per le gare internazionali indette dalla Società del Tiro al Piccione di Roma, con 20 mila lire di premio, più il sorriso e l'approvazione di uno stuolo di bellissime ed aristocratiche dame, che frequentano assiduamente lo *stand*.

Eccovi qui uno dei tiratori più valenti l'on. conte Carlo di Frasso Dentice che si esercita con successo per far colpo tra breve, anche sugli elettori di Ostuni ed accanto a lui il pubblicista Francesco Ciccotti che spara le sue botte sull'*Avanti* e come candidato a Orvieto e in Basilicata aspira a prendere due piccioni ed una fava.

La matita del pupazzettista non può poi dimenticare il principe Pignatelli e l'avvocato Alessandro Secreti che alloggiano entrambi al *Palazzo della Fonte* e vi ritorneranno in eterno tanto ci si trovano bene.

Il principe Pignatelli che è uno studioso geniale di storia e di archeologia possiede la più bella collezione di legature di libri: tuttavia è venuto a Fiuggi dove ogni cosa si scioglie. E l'avv. Secreti che è un civilista di primo ordine, titolare di uno degli studi più accreditati di Roma trova che l'acqua di Fiuggi differisce dalle cause in questo: che ormai non si discute più, perchè passa in.... giudicato dopo mezz'ora.

Il cav. Barbiani al quale non so più chi ha applicato il nomignolo di Re della *Regina* — alludendo all'albergo Regina di Roma di cui è proprietario fortunato — sta per vedere realizzato il suo sogno di meritato successo, giacchè posdomani il *Palazzo della Fonte* avrà il suo battesimo di trionfo con l'entrata, nel novero degli ospiti del Capo del Governo.

Intanto il sindaco di Fiuggi, d'accordo col prefetto, col comandante del corpo d'armata e con le altre autorità, ha già disposto il servizio d'ordine per fronteggiare l'invasione dei candidati alla medaglietta che si annunzia con sintomi terribili.

Si tratta pare di oltre cinquemila persone, che vorranno avvicinare l'on. Giolitti, per avere da lui una buona parola.

E ci assicurano che il Presidente del Consiglio ne abbia già pronte almeno diecimila.

Da Varese

27 agosto

Abbiamo incontrato ieri nel centro della città il comm. Pfizmajer, direttore del Credito Italiano,

e gli abbiamo chiesto così a bruciapelo:

— Scusi, che cos'è il credito italiano?

— Ecco, Egli ci ha risposto— il credito italiano, o meglio il credito dell'Italia, è fatto di moltissimi elementi, ma specialmente di energia, di audacia, di laboriosità, di tenacia, d'ingegno, di lealtà, di furberia, tutte cose che da noi si trovano in buona misura.

« Il credito cresce più o meno, ma cresce di giorno in giorno, perchè appunto di giorno in giorno crescono gl'italiani e crescono perciò l'energie, le audacie, ecc. ecc.

E l'autorevole finanziere accennava con l'indice teso al *Palace Hôtel* e al *Grand Hôtel Campo dei Fiori*, che sembrano e sono infatti due documenti inoppugnabili ed eloquenti più di quel che occorre per far aumentare il credito del paese.

In questi giorni l'uno e l'altro dei colossali alberghi della Società Milanese A. R. E. A. presentano uno spettacolo dei più interessanti, col loro pubblico denso e cosmopolita nel quale rifulgono **le più squisite eleganze e le più attraenti bellezze**

femminili che avranno tra breve il loro trionfo nelle serate della stagione verdiana alla quale il sig. Russel sta dando gli ultimi tocchi, per farne una specie di prova generale della stagionissima invernale del *Metropolitan*, oltre Oceano.

Questo è il periodo aureo della stagione varesina; tutte le ville sono abitate, tutti gli appartamenti sono presi e il fortunato mortale che ha potuto accaparrarsi una camera al *Palace* oppure al *Campo dei Fiori*, si prepara ad un mesetto di gioie ininterrotte, sapientemente organizzate da gente abile e volenterosa, che trova del resto le più ampie facilitazioni e i più validi aiuti nelle autorità locali, tra cui ci piace ricordare e non a parole soltanto, l'infaticabile ing. Macchi, che vi presentiamo qui nella qualità di assessore anziano del Comune.

Egli ci afferma che il solo lavoro pel censimento degli ospiti di Varese, lo aveva costretto a raddoppiare il personale del Municipio.

ANTOLOGIA POETICA

Er somaro e la ballerina

C'era 'na volta un acquacetosaro
che tutte le matine, quanno annava
a portà li fiaschetti pe' le case,
lasciava er carettino cor somaro
su lo stesso cantone,
dove c'era attaccato un cartellone
co' la figura de' na ballerina,
vestita in decolté,
che faceva furore
in un Salone de le Varieté.
Er somaro coll'occhi spalancati
tutti li giorni se la riguardava
e je pareva sempre più carina,
tanto che 'na matina,
che stava un po' aggitato,
l'asino, ner guardalla
s'accorse che se n'era innammorato
e volle abbandonà padrone e stalla.
Se travestì più meio d'un signore
e con un po' de mance e un po' de spinte
riuscì la sera stessa a intrufolasse
tra le scene e le quinte.
de quer certo Salone
che stava scritto sopra er cartellone.
E appena che trovò la ballerina
je incominciò a parlà;
e je seppe fa l'asino in maniera
che quella lo credette pe' davero
un signore dell'arta società:
Je disse: – Sei carino....
Oh Dio, quanto me piaci! –
E lo coprì de baci -
E poi je fece dice: – So sicura
che tu me porterai in villeggiatura.
L'asino disse: – Certo, se sei bona
e me prometti che me vorai bene,
te porterò in Isvizzera e vedrai
che te divertirai !...
E fu così che quella ballerina
s'accorse de l'inganno de la bestia.
Je fece, dice: – A parte la modestia,
io, sai, so 'na persona molto fina
e nun me ce vo troppo, amico caro
pe' capì che, se puro pari un omo,
tu sei invece un somaro:
La Svizzera?... E che so ste somarate!
Le persone istruite, ne l'estate,
vanno tutte a Varese:
A li primi calori
s'empie er Palazzo de l'Hotel Kursalle
e s'empie er Grand Hotel Campo de Fiori!
Così dicenno, je vortò le spalle..

T. RILUSSA.

AL PROSSIMO NUMERO

La gondola fantasma

la nuova opera profana del maestro
DON LORENZO PEROSI

A FONTANA DI TREVI.

— Meno male che l'acqua è tornata Sarebbe stato un bel guaio se non fosse più venuta.

NATHAN Eh... davvero! Le elezioni si avvicinano e i cittadini debbono bere grosso.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

	Somma precedente	L. 1423.50
Dall'ex-governatore di Tripoli, fortunato come un Caneva in Chiesa (Eugenio).	»	0.10
Dai notabili di Suluk, sottomettendosi senza andare però in... *sulukero*	»	0.20
Dal capitano Giulietti, protestando contro la polizia, che gli ha messo tra le ruote i bastoni... dei suoi sostenitori	»	0.05
Dal luogotenente di Trieste, apprezzando i regnicoli italiani col dichiararli ... fuori del Comune.	»	1.00
Da Pierre Loti, ora in Tracia, in traccia di una traccia per un nuovo romanzo turcofilo	»	5.00
	Totale	L. 2342 —

Non sono le iniziali algebriche della Repubblica Francese come a prima vista sembrerebbe, ma press'a poco.

Si tratta d'un'altra Repubblica, o meglio di due Repubbliche in una: la Repubblica Falconarese » testè costituitasi in Stato... compassionevole ma Indipendente, nella graziosa stazione balneare adriatica.

La nuova forma di bisgoverno che viene a creare il paio con la Repubblica di S. Marino, differisce sostanzialmente da questa nelle tradizioni pacifiche, essendo nata dal cozzo delle idee dei suoi fondatori Anche etnicamente c'è differenza, infatti S. Marino ha il Monte Titano e Falconara ha parecchi Titani che mandano tutto... a monte.

Il territorio della R. F. non è molto esteso e i confini sono segnati da tanti Pirolini piantati in terra da una parte e da alcuni Pacetti, Valeri e Sighieri piantati – ma provvisoriamente – dall'altra.

A guardia di questi confini è stato posto –per ragioni di competenza locale – il buon Orlando Mondaini, fornito di tutti i mezzi... litri atti a difenderli da qualunque invasione più o meno coloniale e Libica. Egli ha pure a sua disposizione per spararne grosse, la voce da cannone tipo Zammit.

Il Governo Italiano ha dato il suo benestare e il parroco del posto il *placet*, per rispetto a...Chiesa.

Notiamo di passaggio che il confine verso Ancona della R. F. arriva fino allo stabilimento balneare «La Salute» incluso; e ciò per riguardo all'assioma politico profondissimo: Quando c'è la Salute c'è tutto!»

***

La Repubblica Falconarese è dunque cosa fatta che ha molti capi, e le Geografie possono cominciare ad annoverarla fra gli Stati della Terra anche prima di conoscere la sorte definitiva dell'Albania e dell'impero Turco.

Abbiamo detto che in realtà la R. F. è divisa in due, e ciò non deve far credere che la indebolisca; anzi è la duplice direttiva che le dà forza, altrimenti se tutti andassero pacificamente d'accordo nessuno si accorgerebbe della esistenza in Italia di un partito Mazziniano più o meno intransigente.

squisite eleganze e le più attraenti bellezze femminili che avranno tra breve il loro trionfo nelle serate della stagione verdiana alla quale il sig. Russel sta dando gli ultimi tocchi, per farne una specie di prova generale della stagionissima invernale del *Metropolitan*, oltre Oceano.

Questo è il periodo aureo della stagione varesina; tutte le ville abitate, tutti gli appartamenti sono presi e il ...to mortale che ha potuto accaparrarsi una ...a al *Palace* op... al *Campo dei* ... si prepara ad ...setto di gioie in...otte, sapiente... e organizzate ...nte abile e vo...osa, che tro... resto le più ...e facilitazioni ...iù validi aiu...le autorità lo...ra cui ci pia...cordare e non ...role soltanto, ...icabile ing. Mac...

...he vi presentiamo qui nella qualità di ...e anziano del Comune.

...i ci afferma che il solo lavoro pel censimento ...ospiti di Varese, lo aveva costretto a raddop...il personale del Municipio.

ANTOLOGIA POETICA

...r somaro e la ballerina

C'era 'na volta un acquacetosaro
...he tutte le matine, quanno annava
... portà li fiaschetti pe' le case,
...asciava er carettino cor somaro
...u lo stesso cantone,
...ove c'era attaccato un cartellone
...o' la figura de' na ballerina,
...estita in decolté,
...he faceva furore
...n un Salone de le Varietè.
...Er somaro coll'occhi spalancati
...utti li giorni se la riguardava
... je pareva sempre più carina,
...anto che 'na matina,
...he stava un po' aggitato,
...'asino, ner guardalla
...'accorse che se n'era innammorato
... volle abbandonà padrone e stalla.
...Se traversò più medio d'un signore
... con un po' de mance e un po' de spinte
...riuscì la sera stessa a intrufolasse
...ra le scene e le quinte.
...e quer certo Salone
...che stava scritto sopra er cartellone.
...E appena che trovò la ballerina
...e incominciò a parlà;
... je seppe fa l'asino in maniera
...che je parlò lo credette pe' davero
...un signore dell'arta società:
...Je disse: – Sei carino....
...Oh Dio, quanto me piaci! –
...E lo coprì de baci –
...E poi je fece dice: – So sicura
...che tu me porterai in villeggiatura.
...L'asino disse: – Certo, se sei bona
...e me prometti che me vorai bene,
...e porterò in Isvizzera e vedrai
...che te divertirai!...
...E ju così che quella ballerina
...'accorse de l'inganno de la bestia.
...Je fece, dice: – A parte la modestia,
...o, sai, so 'na persona molto fina
... nun me ce vo troppo, amico caro
...pe' capì che, se puro pari un omo,
...u sei invece un somaro:
...La Svizzera?... E che so ste somarate?
...Le persone istruite, ne l'estate,
...vanno tutte a Varese:
...A li primi calori
...s'empie er Palazzo de l'Hotel Kursalle
...e s'empie er Grand Hotel Campo de Fiori!
...Così dicenno, je vortò le spalle..

T. RILUSSA.

AL PROSSIMO NUMERO

La gondola fantasma

la nuova opera profana del maestro

DON LORENZO PEROSI

A FONTANA DI TREVI.

— Meno male che l'acqua è tornata Sarebbe stato un bel guaio se non fosse più venuta.

NATHAN Eh... davvero! Le elezioni si avvicinano e i cittadini debbono bere grosso.

— Ecco, è una grande soddisfazione ritornare ai tempi antichi leggendo una guida e visitando delle rovine, ma io mi domando se i nostri avi fossero veramente felici, dal momento che allora non si conoscevano ancora nè la GIOCONDA acqua purgativa, nè l'ANFAGRA contro la gotta e neanche l'ESANOFELE contro la malaria, prodotti di fama mondiale della ditta BISLERI.

Che importa a me se si rifà la guerra ?
che importa a me se tuonano i cannoni ?
Io alloggio a Roma nell'HOTEL DRAGONI,
l'angolo più tranquillo della terra. (1)

(1) – e nello stesso tempo il più centrale: sta in Piazza Colonna.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L.	1423.50
Dall'ex-governatore di Tripoli, fortunato come un Caneva in Chiesa (Eugenio).	»	0.10
Dai notabili di Suluk, sottomettendosi senza andare però in... *suluhera*	»	0.20
Dal capitano Giulietti, protestando contro la polizia, che gli ha messo tra le ruote i bastoni... dei suoi sostenitori	»	0.05
Dal luogotenente di Trieste, apprezzando i regnicoli italiani col dichiararli ... fuori del Comune.	»	1.00
Da Pierre Loti, ora in Tracia, in traccia di una traccia per un nuovo romanzo turcofilo	»	5.00
Totale	L.	2342 —

C'è chi parla assai male degli austriaci
e chi parla assai bene... dei triestini :
meglio di tutti parla un buon GRAMMOFONO
della Ditta SORELLE VENTURINI. (1)

(1) - Angolo Via di Pietra-Corso Umberto.

R . F
2

Non sono le iniziali algebriche della Repubblica Francese come a prima vista sembrerebbe, ma press'a poco.

Si tratta d'un'altra Repubblica, o meglio di due Repubbliche in una: la Repubblica Falconarese » testè costituitasi in Stato... compassionevole ma indipendente, nella graziosa stazione balneare adriatica.

La nuova forma di biagoverno che viene a creare il paio con la Repubblica di S. Marino, differisce sostanzialmente da questa nelle tradizioni pacifiche, essendo nata dal cozzo delle idee dei suoi fondatori Anche etnicamente c'è differenza, infatti S. Marino ha il Monte Titano e Falconara ha parecchi Titani che mandano tutto... a monte.

Il territorio della R. F. non è molto esteso e i confini sono segnati da tanti Pirolini piantati in terra da una parte e da alcuni Pacetti, Valeri e Sighieri piantati – ma provvisoriamente – dall'altra.

A guardia di questi confini è stato posto -per ragioni di competenza locale – il buon Orlando Mondaini, fornito di tutti i mezzi... litri atti a difenderli da qualunque invasione più o meno coloniale e Libica. Egli ha pure a sua disposizione per sparare grosse, la voce da cannone tipo Zammit.

Il Governo Italiano ha dato il suo benestare e il parroco del posto il *placet*, per rispetto a...Chiesa.

Notiamo di passaggio che il confine verso Ancona della R. F. arriva fino allo stabilimento balneare «La Salute» incluso; e cio per riguardo all'assioma politico profondissimo: Quando c'è la Salute c'è tutto!»

***

La Repubblica Falconarese è dunque cosa fatta che ha molti capi, e le Geografie possono cominciare ad annoverarla fra gli Stati della Terra anche prima di conoscere la sorte definitiva dell'Albania e dell'Impero Turco.

Abbiamo detto che in realtà la R. F. è divisa in due, e ciò non deve far credere che la indebolisca; anzi è la duplice direttiva che le dà forza, altrimenti se tutti andassero pacificamente d'accordo nessuno si accorgerebbe della esistenza in Italia di un partito Mazziniano più o meno intransigente.

Restano ad ogni modo patrimonio comune gli emblemi tradizionali; fascio, scure e berretto frigio, e solo differenziano gli inni nazionali poichè gli antilibici hanno conservato il vecchio inno di Garibaldi con questa variante al ritornello: « Va fuori di Libia, va fuori stranier! » e i filolibici hanno adottato democraticamente la pipa alla «Marsigliese».

Le due tendenze avranno ciascuna il loro organo come già si è deliberato nel recente congresso; si chiameranno tutti e due « *Lucifero* » ma ciascuno porterà la luce a modo suo, pure avendo lo stesso conto di cassa, la medesima amministrazione e l'identica numerazione progressiva. Uno zibaldone lodevolissimo che avrà il merito se non altro di mantenere al posto la vecchia e benemerita redazione, la quale seguirà a «dargli al tronco» come prima, mentre la nuova gli «darà» alle radici e così l'albero della Repubblica sarà definitivamente sistemato.

Sappiamo anzi che per bene augurare a questa fusione – o confusione che dir si voglia – si darà nei locali dei due «Luciferi» una bicchierata fraterna, libera ed uguale, in cui ciascuno sarà padrone di libare, o «libiare» secondo le tendenze, alla salute del nuovo grande Stato Europeo Balneare.

P. S. Dimenticavamo accennare alla Marina da guerra... elettorale della nuova Repubblica. Essa è composta di trabaccoli – o traballaccoli – destinati per ora alla pesca delle spugne proletarie, quelle che... bevono

Il deserto è una cosa brutta assai:
ci si trovan le jene ed i leoni
e non c'è, invece, il CORDIAL BETTITONI
e manca pure l'ELIXIR CAFFE'.

TEATRI DI ROMA

Siamo lieti di potervi offrire tutta intera la signora Strini, la *madre nobile* della « Stabile » che, per una volta tanto, ha dovuto gettare l'*Aigrette* e rassegnarsi a fare la... madre plebea.

Sua figlia *Bianchina*, dopo la nota scappatella a Parigi, s'è decisa a buttare i guanti, i fiocchi e le trine, per tornare a lavare i piatti ed a servire il caffè e latte agli avventori. Insomma ella segue ora *I sentieri della virtù* e tutto lascia sperare che potrà essere un giorno la consolazione dei suoi genitori, che, se sono molto onesti, sono anche molto poveri: così poveri che il più delle sere si vedono costretti a *cenare*..... *con le beffe*.

Tutto questo succede all'ARGENTINA.

ALL'ADRIANO si distingue il... proprietario del vicino pupazzetto, che si chiama Eliseo di nome e Giacomo di cognome, ed è un tenore leggiero sì, ma d'una soavità incomparabile e d'una naturalezza! D'una naturalezza tale che, ad esempio, quando canta: « *Prendi, l'anel ti dono...* » gli spettatori tendono le mani verso il palcoscenico, credendo davvero di vedersi regalare un cerchietto d'oro.

Con l'Eliseo coopera al buon successo della cooperativa la signorina Gronchi di cui già pubblicammo il pupazzetto e in onore della quale s'è replicato, l'altra sera, così perfettamente il *Barbiere di Siviglia*, da far venire la *si...voglia* (comm. Volpi) di chiedere alla fine dello spettacolo il *bis* di tutta l'opera.

L'originalissima edizione fatta a cura del Travaso, *dello splendido album*

Per Modo di dire

del nostro Filiberto Scarpelli sta per esaurirsi.

Quelli dei nostri lettori che non hanno nella loro biblioteca la curiosa ed umoristica pubblicazione che diverrà tra breve una vera rarità bibliografica si affrettino ad assicurarsela mandando al TRAVASO — Roma, *cartolina-vaglia di* LIRE 2.50, *scrivendo ben chiaro nome cognome e indirizzo.*

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Dai " Arsebilder „ di Porter Chariton

15 *Agosto*: Eccomi in rotta verso la terra ove fiorisce l'olivo e alla quale tanti ricordi mi legano.

Veramente io speravo non mi legassero... neanche i ricordi, nonchè i carabinieri, ma i trattati di estradizione hanno voluto diversamente e così sia.

16 *Agosto*: Sono fatto segno a bordo a mille piccole attenzione da parte di parecchi mariti che in cuor loro ammirano la mia energia coniugale ma che preferiscono trascinare la catena in attesa degli eventi. Questi mariti, francamente mi fanno schifo e compiango le loro mogli che non avranno mai come la buona anima della mia, il vantaggio di liberarsi — sia pure in un baule in fondo all'acqua — della loro esosa compagnia.

Quando un marito sente di non poter vedere felice la propria compagna, ha l'obbligo di spezzare la catena.

Io l'ho fatto. Dove sta il delitto? Che cosa vuole la giustizia italiana da me? Vuole riabilitarmi come già fece col mio illustre predecessore Alberto Olivo? E valeva la pena di scomodarsi e scomodarmi per così poco! Poteva assolvermi in cantumacia!

17 *Agosto*: Il mio avvocato di fiducia mi ha sottoposto un collegio di difesa coi fiocchi!

C'è *Rastignac*, Arturo Vecchini, Enrico Ferri, Rubichi, Romualdi, Barzilai, Porzio, De Nicola, Altobelli..... tutti i partiti sono rappresentati... Io non volevo nessuno, perchè, per liquidare onorevolmente la mia faccenduola bastano i 12 giurati; ma il mio avvocato di fiducia afferma che in Italia un accusato che si rispetta non si fa difendere da meno di una mezza dozzina di avvocati principi, altrimenti va dentro come uno sciocco! E così l'ho lasciato fare.

20 *Agosto*: La traversata è deliziosissima; una *miss* inglese mi dardeggia di occhiate incendiarie. Le ho detto: — Miss, avete un bel baule? Mi ha risposto tranquillamente, — ne ho dodici. Ho replicato : — Troppi, dovrei essere musulmano e avere un serraglio a mia disposizione. Ma non dispero.

27 *Agosto*: Sono in vista di Napoli. Vedo Capri ed il Vesuvio. Bei luoghi per gite coniugali! A Capri vi sono delle roccie a picco sul mare alte due o trecento metri, e sul Vessuvio c'è il cratere. Una piccola spinta ed eccovi vedovi per sempre.

Cioè no: quando uno prova le delizie della vedovanza una prima volta vuol provarle una seconda e poi una terza,

A bordo una folla di reporters e di fotografi mi intervista mi fotografa, mi complimenta, mi offre fiori, sigarette cioccolatini. Si direbbe che io sia un reduce dalla Libia!

Ah... se la buon'anima fosse presente ne proverebbe una vera soddisfazione.

Se posassi la mia candidatura al 2° collegio? (Sono costretto a interrompere le mie note di viaggio perchè i Carabinieri, senza nessun riguardo, alla mia persona, mi mettono le manette. Sciocchi! Perchè dovrei scappare, se fra due o tre mesi al massimo sarò libero come l'aria?

SOFIA, 26. — La regina Eleonora di Bulgaria si è sentita solleticare nell'amor proprio coniugale dalla decorazione conferitale dal suo augusto marito il Re Ferdinando, che per premiarla dell'abnegazione di cui diede prova nel curare i feriti in guerra, le ha decretato la croce di quarta classe al valore (o la croce al valore di quarta classe), che fa lo stesso.

L'onorificenza è stata festeggiata coi soliti quattro salti in famiglia.

STOCCOLMA, 27. — Delle quattro spie arrestate ad Heja, una è stata trovata in possesso di uno stocco... fisso e per quanto abbia fatto il pesce in barile è stato messo sotto processo e conservata sott'olio. Un'altra, che si crede d'origine sarda, si trova chiusa in sala...moia di sicurezza Le altre due hanno cercato di dare ad intendere delle *boîtes*. Ci vuole un bel fegato... di merluzzo!

***

VIENNA, 25. — La polizia austriaca ha arrestato l'attrice drammatica Giulia Costa sotto l'imputazione di spionaggio. Pare che la brillante operazione abbia portato alla scoperta di importanti documenti e sopra tutto di fotografie suggestive dell'Alpe Giulia e della... Costa, in formato gabinetto dei Ministri.

IL "RECORD„ DEI FURTI

Avrete letto senza dubbio di quel... tale di Frascati, che ha rubato nei giorni scorsi ben 60 (diciamo sessanta) quintali di cemento, battendo così, il *record*.... in peso dei furti all'ingrosso. Appena si è visto scoperto dalla polizia, il ladro se l'è data a gambe, ma, per quanto agilissimo, è stato subito raggiunto: e, sfido io! con quel po' po' di peso... sulla coscienza, come poteva correre?

Noi non staremo a rilevare la viltà del mariolo, che se l'è presa con del cemento puro e semplice e che certo non avrebbe avuto il coraggio di fare altrettanto con del cemento... armato; vogliamo invece rendere pubblica una nostra convinzione circa l'uso al quale la refurtiva doveva essere destinata. E la nostra convinzione.... sono due: o quel cemento serviva al cav. Monaco per «fare presa» nei boschi di Anzio, o doveva essere adoperato per cementare l'alleanza italo- austriaca!.....

IL RITORNO DEL GENERALE CANEVA

Abbiamo potuto avvicinare per un momento il reduce dalla Libia e da Ischl.

Poichè egli è l'uomo del giorno, volevamo conoscere le sue intenzioni ma egli si è schermito dicendo.

— Ho bisogno di riposo. Mi lascino tranquillo come si sta a Fiuggi al PALAZZO DELLA FONTE, sotto la sapiente direzione del cav, Barbiani proprietario dell'*Hotel Regina* di Roma.

LA QUESTURA INDAGA

Il solerte cav. Monaco cui sono affidate le indagini per l'assalto a fucilate operato sull'automobile in quel di Anzio non vuol darsi per vinto e ieri è stato veduto negli uffici dell'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE dove pare sia andato a chiedere un pò di buona ed economica luce per rischiarare la situazione.

— Non ti dico di no. E' un bene che il caldo sia tornato e si possa fare qualche bagno di più. Però..

— Ho capito tu hai il rimpianto di non essere a Roma, e di non poter andare tutte le sere al CINEMA-OLIMPIA che è il miglior cinematografo della capitale e che ti procura il divertimento più gradito.

IL DINIGRATORE

(Idea travasata)

Ladro, nalfabeta, uomo di teppa, grifo, suino e sutenóre; ta' sei tu, o *straniero viaggiante* a scopo d'*impressione italica*, il quale nel r tra-re *noi* non sai che ritrarre *te stesso*. Lo straniero *fisso* in Italia sa vederci quali siamo: tu che *non ci conosci*, hai un sol modello: il tuo animo di *bestia barbara*. Nego il *movimento del forastiere* che si sente sempre derubato di quel pecunio che *non reca in tasca*. L'unica impressione italica che egli si merita è quella dei *nostri stivali in tergo*, che gli si può propinare in momento di varcare le Alpi, rimandandolo al *suo covile*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

AL COLLEG

L'AMBASSIA DI GIGIONE

Era da prevedersi! Il nostro illustre e *svisce*... amico on. Luzzatti non poteva — e quando ... lo può! — tacere sullo scottante argomento d... feste pei parentali dello sboccacciato Boccac... che suonano offesa ai sentimenti di moralit... tutt'oltranza del popolo italiano redento d... foglia di fico del Grande Finanziere, e ci indiri... il seguente sfogo personale quanto — ahimè ... inutile!

Dileti travasatori!

Fa mestieri che anche una fiata presti... benigno orecchio alle lamentele di que... vecchio assertore della morale concul... nella sicurezza che come quasi sempr... sue parole sien seme che maturi dolci fr... in prò delle generassioni venienti le q... aggrotterebbero le cillia se non udissero ... mia voce paterna elevarsi contro la corr... sione dilagante per la penisola a guisa ... torrente osséno ingrossato dalle pioggie ... turpiloquio.

Avevo nutricato nell'imo del cuore ... fondo di riserva e di speranza che l'idea ... festeggiamenti pel lubrico Certaldese avre... naufragato sul nassere, e questo infantici... avrebbe segnato un ristagno ai corsi liq... dell'immoralità; ma ahimè che il mio ... dollio oggi si riacutizza nell'apprendere l'i... nità dei miei sforsi, dappoichè si ripre...

Boccaccio - Atto 1.

IL TERZETTO DEGLI OMBRELLI – (S... nato e Beatrice ... Giolitti).

O Signor che nascesti a Dronero,
Non guardar se piuttosto son nero;
Se lo Stato la Chiesa si sposa
Il colore non dice gran cosa.
La canzon Viva il Paparin,
Viva il Paparella, (bis)
Chi l'appoggio mi dà
Ben fedele m'avrà
Col permesso di Sua Santità!

O Grand'Uomo, Statista Provetto,
Non lasciare il tuo fido soletto;
Tu sai bene che ognor mi rimetto
In tue mani, ossia del Prefetto.
La canzon Monarchicolim,
Costituzionella (bis).
Chi per me all'urna andrà
Più sicuro sarà
Colle Guardie di Città!

O tiranno d'un Palamidone
Che difendi lo sbirro e il padrone,
Se del popol vuoi l'ira sopire...
Dammi aiuto per farmi riuscire.
La canzon Piropirolin,
Turatirolella (bis)
Il Partito nol' sa (Ma su te conto fa)
Per il bene del proletarià!